

free | anno quarto | marzo - aprile 2005

www.exibart.com

Signori, si cresce. Più servizi, più notizie, più approfondimenti. E più punti di distribuzione. Insomma le cose vanno per il verso giusto e noi non ci fermiamo. Cosa fare? Ovvio, far diventare il giornale più grande. Da 72 a 80 pagine. Più contenuti e più spazio per una lettura meno densa (e vi ringraziamo per le critiche preziose in questo senso). Con un po' di bianco qua e là, per mantenere alta l'attenzione. Allo stesso prezzo di prima. E così le speednews ottengono un'impaginazione più ariosa, l'oroscopo dopo il successo clamoroso della prima uscita si guadagna una pagina intera, lo spazio dedicato al calendario raddoppia d'un colpo. I contenuti? Non rimarrete delusi neppure sta volta. Lo chef propone anticipazioni inedite come la nuova mostra dedicata alle riviste d'arte di tutto il mondo, che sarà allestita a Roma per poi girare l'Italia, o come la nuova casa editrice Johan&Levi che sta per debuttare a Milano. E ancora un'intervista al direttore della meneghina fondazione Guastalla, che punta a diffondere il più possibile il collezionismo privato verso i giovani artisti degli anni Novanta. Marcello Smarrelli ci presenta anche su questo numero una curatrice internazionale che racconta il suo lavoro, è il turno di Marina Sorbello direttamente da Berlino. Poi tra un ampio approfondimento sull'opera di Vito Acconci ed una storia vincente di due giovani italiane che hanno aperto una galleria nella newyorkese Tribeca, ci si può rilassare da Bannata, il fantastico agriturismo d'arte in terra di Sicilia. E tra le pagine di *inteorìa*, nostra sezione di saggistica? Non perdetevi il pezzo di Marco Enrico Giacomelli. Tutto d'un fiato, però. Una pagina intera è dedicata alla imminente Biennale di Venezia, con tutti i nomi, gli appuntamenti, le dichiarazioni delle curatrici. Ma potevano mancare le nostre rubriche tematiche? Fashion, architettura, design, editoria, fumetti e libri. E poi le pagine di corrispondenze dall'estero e quelle di consigli per gli acquisti sugli oggetti d'arte impedibili. Perché una rivista d'arte, se è degna di questo nome, può servire anche a farti sapere che l'artista giapponese Murakami si è inventato un nuovo irresistibile disegno per le borsette Vuitton. Di che si tratta? Scopritelo qui dentro...

CORRADO ZENI

[background]

12 MARZO _ 7 MAGGIO 2005



Buonanno
ARTE CONTEMPORANEA

via Garibaldi, 16
38017 Mezzolombardo - TN
tel + fax: +390461603770
Mob. 3339133314
buonannoac@virgilio.it



Neil Gaiman - *Subtle Art*, 2004, 73 x 51 cm, Edition 6, (Shelton/Hollander/DeGroot/DeGroot), Courtesy TORO1 Gallery Amsterdam

Uetamorfo *Si*.online
Associazione culturale



Crysalis

teoria dell'evoluzione



Municipalità Trapani
Municipality Trapani



Vereniging van de
Kunstenaars der Nederlanden



REGIONE PUGLIA
Region of Puglia



Provincia di Bari



Provincia di Bari
Provincia di Bari



Provincia di Trani

Biennale d'arte contemporanea
a cura di Grazia De Palma

Castello Svevo di Bari
Castello Svevo di Trani

21 Aprile - 22 Maggio 2005

DUTCH EYES

sezione olandese

FREDIE BECKMANS, MAURA BIAVA (in collaboration with Roderik de Man), EELCO BRAND, NOL DE KONING, LIN DE MOL, MARLENE DUMAS (in collaboration with Ryuichi Sakamoto + Erik Kessels/KesselsKramer), MARGI GEERLINKS, TAKAKO HAMANO, TEUN HOCKS, HAN HOOGERBRUGGE, ERIK HOBJUN (in collaboration with Arlette Muschter), ANYA JANSSEN, ARTHUR KEMPENAAR, KESSELSKRAMER, MICHA KLEIN, ARTHUR KLEINJAN, FRITZ KOK, KOMEN & MURPHY, ELLEN KOOI, DANIELLE KWAAITAAL, THEO LOEVENDIE (in collaboration with Pierre Bismuth + Strawberry Frog), SABINE MOOIBROEK, ALET PILON, JANNIE REGNERUS, MARIA ROOSEN, WILLEM SANDERS, HENK TAS, ERIC VAN DEN ELSEN (in collaboration with Ronald Giphart), TANIA VAN DIEMEN, GERALD VAN DER KAAP, MARCEL VAN DER VLUGT, MARTIJN VELDHOEN, HERMAN VERHAGEN, VIKTOR & ROLF (in collaboration with Toek Numan + David Droga/Saatchi & Saatchi).

YOURSELF

autoritratto di una terra in movimento

progetto speciale in collaborazione
con Paolo Erbetta

sezione pugliese

GIOVANNI ALBANESE, LUIGI CAIFFA, PIERLUIGI CALIGNANO, PIETRO CAPOGROSSO, PIERLUCA CETERA, SARAH CIRACI, ALESSANDRO CIRILLO, DANIELA CORBASCIO, FLAVIO DE MARCO, RENATO GALANTE, MARCELLO MOSCARA, CRISTIANO PALLARA, LUIGI PRESICCE, MARIO RIZZI, CARLO MICHELE SCHIRINZI, IOLANDA SPAGNO, NICOLA VINCI.

sondaggi

http://sondaggi.exibart.com

Le opere dei giovani artisti sono...

troppo care	51,16%
economiche	20,93%
giuste	27,91%

Il settore più vicino all'arte...

design	18,78%
letteratura	12,71%
cinema	14,92%
teatro	12,15%
poesia	27,07%
pubblicità	14,36%



ARCUS\$

Arcus, la longa manus del Ministero dei Beni Culturali, raddoppia o quasi. Dopo un 2004 sugli scudi (40 interventi per 57 milioni di euro), la spa creata da Urbani vedrà per il 2005 aumentata la percentuale a proprio vantaggio sugli stanziamenti per le Grandi Opere. Non più il 3%, ma il 5% dei fondi della Legge. Obiettivo verranno girati alla società capitanata da Mario Ciaccia.

IL VINO... AMA L'ARTE

Evidentemente non bastava a Lorenza Sebasti e Marco Pallanti aver costituito una delle più interessanti collezioni d'arte contemporanea nel proprio genere. Infatti i ragazzi del Castello di Ama sono riusciti con i loro vini rossi a conquistarsi il titolo di "Cantina del 2005" del Gambero Rosso. Che si aggiunge al Premio Impresa e Cultura sempre del 2005. Cin cin!

B(E)N(N)A(L)E

E con la nomina del direttore della Biennale si completa la colonizzazione della fondazione lagunare da parte dell'establishment della Banca Nazionale del Lavoro. Infatti dopo la nomina di Croff alla presidenza, il consiglio d'amministrazione dell'ente culturale veneziano ha dichiarato Gaetano Guerci -anch'esso proveniente dalla banca romana- direttore generale.

TERRITORI IRREDENTI

Dopo Botto&Bruno ecco ancora nel bello spazio della Costa Azzurra: una personale di Erica Borghi. A quanto pare le armate (vi ricordate l'ineguagliabile Risiko?) dell'influente gallerista torinese Alberto Peola non trovano alcuna resistenza al Centro d'arte contemporanea di Nizza...

sexybart.

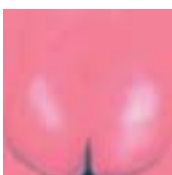
giovanna torresin

di ferruccio giromini



Giovanna Torresin - Senza Titolo, 2004

Col proprio corpo le donne intrattengono un rapporto speciale, che gli uomini, per quanto attenti e/o vanesi, faticano a condividere. A fronte della baldanzosa noncuranza maschile, loro, tutt'altro che distratte o superficiali, si confrontano e si considerano con ben diverse assiduità e profondità. Non è un caso che buona parte delle artiste femmine muova dal corpo per analizzare e reinterpretare la realtà; né è un caso che la maggior parte di quella buona parte si concentri sul corpo femminile; e, anzi, ancora buona parte di questa maggior parte preferisce operare direttamente sul corpo proprio e non altrui. In definitiva, laddove i maschi amano pensare volentieri a ciò che non hanno e non sono, mettendo in moto i volatili ingranaggi del desiderio, le donne più pragmaticamente si dedicano a considerare ciò che meglio hanno sotto mano: se stesse. Un esempio calzante lo fornisce l'artista lombarda Giovanna Torresin, che da alcuni anni si studia, si ricostruisce in studio e si offre agli studi emozionati di chiunque si mostri attratto dalle problematiche del corpo, specialmente femminili. Evolvendo con determinazione un rapporto mai facile, negli ultimi anni quest'artista ha traversato in



Giovanna Torresin - Senza Titolo, 2005

maniere molto originali diverse fasi complementari d'esplorazione del proprio involucro fisico. Scoperte le alchimie del fotoritocco digitale, ha preso a mettersi in scena così com'è, vestita solo di sé stessa, ma interagente e mutante con altri elementi. Il primo di essi, e a lungo, è stato il tavolo: sì, l'umile tavolo di cucina, con cui l'inquietta eroina-casalinga si è stretta in amplessi contronatura e si è combinata in compenetrazioni inattese (ma che forse nelle cucine familiari si possono anche immaginare e... mettere in pratica). Raggomitolata in posizioni fetali o comunque di difesa, mistero doloroso, questa donna faceva l'amore con il suo microambiente, letteralmente fondendosi in esso. Il passo successivo è stato la scoperta delle necessità di un'armatura per difendersi dalle insidie troppo aguzze della realtà circostante. È stato così che sulla sua pelle Giovanna Torresin ha innestato lucenti lamine metalliche e poi corazze rinascimentali arabesche, dando origine a una nuova figura di femmina agorafobica: tragica, epica, patetica, poetica. Il capitolo attuale la vede invece rinascente caramellata in un trionfo quasi astratto di pura carne rosea e levigatissima, profumata come una saponetta e invitante come un bonbon.

La si trova su www.giovanatorresin.it.

i perché del mese

ASSESSORATO ART GALLERY

I giovani artisti hanno bisogno di visibilità, è naturale. Allora perché a Torino assessori d'ogni colore organizzano mostre nei propri uffici, dove le opere sono poi "sequestrate" anche per un anno intero e difficilmente accessibili al pubblico?

WHAT'S YOUR NAME?

C'è chi la chiama Internet Art, chi Net Art, altri ancora Web Art. Si parla sempre di arte fatta su Internet, una pratica che, aldilà delle divergenze terminologiche, è ormai entrata a pieno diritto nei musei di tutto il mondo. Ma perché la mostra appena inaugurata al Maxxi di Roma la chiama "Net Web Art"? Attitudine alla ridondanza?

ROBA DA... URLO

Il quesito è sulla bocca di tutti, e noi non potevamo che farci megafoni della chiacchiera popolare. La domanda forse non potrà trovare mai risposta. Forse le dinamiche sotterranee dietro al losco affare sono davvero inconfessabili. Ma noi ce lo chiediamo lo stesso: perché c'è qualcuno che continua a rubare capolavori di Edvard Munch?

vedo doppio

sopra: il Darc Pio Baldi
sotto: un dark Toto

DOPPIOSGUARDO

sopra: una famosa opera di Maurizio Cattelan
sotto: una campagna pubblicitaria di Sky

PINNA DA RECORD

A gennaio una personale a Terni, nella galleria di Ronchini. Poi appena chiusa quella eccolo a Genova, da Guidi & Shoen in una personale che si è conclusa il 5 marzo. E oggi alla Ermanno Tedeschi Gallery di Torino. Dal 16 marzo. Qualcuno faccia l'antidoping al bravo Alex Pinna...

CASAMICA DOLCE CASA

E' dura trovare una rivista di lifestyle meglio orchestrata della rizzoliana Casamica. Il mensile diretto da Giovanni Oddoni parla di arte, architettura e design con un linguaggio e un atteggiamento "per tutti". Ma è la nuova veste grafica, eccellente, ad alzare le quotazioni del giornale. Perché allora la mettiamo impietosamente nel ko? Maccome perché, perché dovevamo farlo prima, molto prima, il restyling!

SOLO PER APPUNTAMENTO

La galleria ha un bello spazio espositivo, la zona è interessante e centrale -seppur non nel pieno dell'art district torinese-, le mostre sono solitamente di buona qualità, i nomi invitati sono di richiamo. E allora, cari Nicolafornello, non potreste ogni tanto tenerla aperta la vostra galleria di Torino?

INSIDER FASHION

Non contenti di aver sfrattato in malo modo i precari del settore che prima della sfilata di Laura Biagiotti intendevano far conoscere le proprie infauste condizioni di lavoro, gli organizzatori della Settimana della Moda milanese hanno fatto una magra figura per aver selezionato la "nota" stilista Serpica Naro nel programma ufficiale. Che si è rivelata il frutto di un geniale canular degli stessi precari. Quando si dice che il re è nudo...



la vignetta

"Merz"
di Danilo Paparellimandateci le vostre vignette
sull'arte a: onpaper@exibart.com

Fondazione Un Paese
Comune di Luzzara (RE)

con il patrocinio di
Regione Emilia Romagna
Provincia di Reggio Emilia

Fabrizio Orsi
Marcello Grassi
Luciano Ligabue

Luzzara

Cinquant'anni e più...

mostra fotografica
Luzzara, 3 aprile / 12 giugno 2005

telefono 0522 977283 - <http://www.naives.it>

Alberto Cottignoli

ARTOUR-O ARTOUR-O a Firenze
18, 19, 20 marzo 2005



Galleria Patrizia Poggi

Via Argentario, 21 - 48100 Ravenna

Tel. +39 0544 219898 • www.galleriapoggi.com • galleriapoggi@galleriapoggi.com

LA RAGIONE DELLE REGIONI

20 REGIONI e oltre 40 ARTISTI per riflettere sulla magnifica complessità della nostra *ITALIA*, sulla sua identità globale in una dimensione che mantiene vive le energie locali, le singole storie, i momenti salienti di ogni status umano, geografico e culturale. Ogni Regione verrà rappresentata da due artisti. Non ci piacevano le categorie ma volevamo immaginare due ambiti plausibili, uno con gli adulti d'anagrafe e un altro coi giovani d'anagrafe. Il primo gruppo coinvolge nomi storicizzati assieme ad autori meno noti che hanno superato la soglia degli "anta", mescolando così le certezze acquisite a storie da rivalutare con cura. La presenza giovane riguarda, invece, una figura significativa per la singola Regione ma anche per l'attualità culturale dell'intero Paese, proprio perché l'energia del territorio deve trasmettersi nell'apertura universale dell'opera, nella sua capacità di uscire dal confine fisico e andare dove volano sguardi, intelligenza e passioni.

REGIONEVOLMENTE, ovvero, un intero piano dello spazio fieristico di *VITARTE*. Una mostra per raccontare le Regioni come fossero venti duetti ideali: artisti cresciuti in quel territorio, alcuni che sono tornati alle proprie radici, altri che hanno scelto di farsi "adottare", altri ancora che da "stranieri" hanno raccontato certi luoghi con straordinaria empatia.

E ALLORA BENVENUTI IN ITALIA, RAGIONEVOLMENTE...

ARTISTI

ABRUZZO. Ettore Spalletti - Alberto Di Fabio - *BASILICATA*. Antonio Paradiso - Dario Carmentano
CALABRIA. Mimmo Rotella - Gianfranco Grosso - *CAMPANIA*. Nino Longobardi - Angelo Rossi
EMILIA ROMAGNA. Omar Galliani - Luca Piovaccari - *FRIULI VENEZIA GIULIA*. Beppino De Cesco
Marotta & Russo - *LAZIO*. Pablo Echaurren - Matteo Basile - *LOMBARDIA*. Nino Mustica - Alessandro
Lo Monaco - *LIGURIA*. Claudio Costa - Alex Pinna - *MARCHE*. Enzo Cucchi - Paolo Consorti
MOLISE. Gino Marotta - Massimo Antonelli - *PIEMONTE*. Aldo Mondino - Dario Ghibaudo
PUGLIA. Pino Pascali - Giovanni Albanese - *SARDEGNA*. Maria Lai - Enrico Corte - Andrea Nurcis
SICILIA. Antonio Sanfilippo - Francesco Impellizzeri - *TOSCANA*. Sandro Chia - Giacomo Costa
TRENTINO ALTO ADIGE. Fasoli m&m - Rafael Pareja - *UMBRIA*. Alberto Burri - Marco Tirelli
VALLE D'AOSTA. Olivo Barbieri - Giuliana Cuneaz - *VENETO*. Fabrizio Plessi - Silvano Tessarollo

*R*egionevolmente

a cura di Gianluca Marziani

VITERBO - CENTRO FIERISTICO - 11/14 MARZO 2005

S.S.Cassia Nord. Km 88,200 - Info 0761390058 - www.vitarte.it - info@vitarte.it

Pagine Bianche d'Autore, Francesco Spampinato sull'elenco telefonico



È il giovane **Francesco Spampinato** (Catania, 1978) ad aggiudicarsi il premio 'Pagine Bianche d'Autore' per la regione Emilia Romagna. Sarà dunque una delle texture dell'artista siciliano - che vive a New York - a comparire sulla copertina del prossimo elenco telefonico della regione. **Lucia Leuci** è invece la vincitrice per la regione Puglia del concorso promosso da Seat Pagine Gialle. L'artista è stata premiata grazie all'opera *We Are All Here* (2004, stampa fotografica lambda), che sarà riprodotta sugli oltre 1.430.000 volumi in distribuzione.

www.paginebianchedautore.it
www.paginebianche.it

Il Flash Art Show delle malelingue

Secondo capitolo dell'avventura di Flash Art nel campo delle fiere d'arte. Ancora una volta i risultati sono stati apprezzabili, ma il vero show l'hanno offerto le solite malelingue. Potevamo lasciarle cadere nel vuoto? Non è che siamo stronzi, è che ce le raccontano...

La ricetta non cambia, gallerie e curatori emergenti, opere a basso costo, location in albergo, gallerie, progetti e tutto il resto. Quello che cambia è la città, Bologna, e l'occasione. A Milano si era trattato di un grigio weekend libero da impegni, stavolta si è scelto il più intenso e intasato di tutto l'anno nel capoluogo emiliano, quello di Artefiera.



Jens Lüstraeten - Tangenziale, 2004, installazione video (frame da video)

Non è stata un'antifera e si è affrettato a dichiararlo Politi nella presentazione. Il rischio c'era, specie in considerazione delle polemiche seguite all'annuncio delle esclusioni illustri dalla fiera tradizionale.

A conti fatti le carte sono state mischiate a dovere, perché a fronte di qualche compartecipazione ad entrambe le fiere, leggasi, ad esempio, Cannaviello (Mi), Umberto Di Marino (Na), Pack (Mi), qualcuno, del novero del *gran rifiuto* c'era ecome, La Giarina (Vr) e Bonelli (Mi) ad esempio.

Sia come sia, più che i commenti tecnici, a tenere banco tra i corridoi sono state ciance e pettegolezzi. Una ridda di pissipissi baobao, di aneddoti sui quali si è ricamato a puntocroce e non parliamo degli ormai tradizionali *conti in tasca di Politi* che sono diventati un'abitudine consolidata. E visto che l'ironia è il sale della vita proviamo a ricordarci qualcosa; d'altro canto, non è anzitutto un aspetto caratteristico dello spirito frizzante che anima l'evento?

Una prima diatriba sul tema *ingresso a pagamento* si, *ingresso a pagamento* no alla fine si è risolta, dopo qualche discussione, a favore della seconda istanza, anche per coloro privi del fantomatico *invito*. E meno male, perché la paradossale circoncisione *ingresso gratuito con acquisto obbligatorio del catalogo a 10 euro*, più che un'intelligente strategia promozionale, a molti era parsa subito una presa per i fondelli.

Vendo o non vendo? Un primo imprevisto ha visto coinvolti alcuni degli espositori che avrebbero scoperto in ritardo che, per vendere opere d'arte (ma anche mele e pere), non basta la buona volontà ma bisogna avere anche le autorizzazioni necessarie. Sarebbe bastata la minaccia, fatta circolare ad arte, di una visitina imminente dei tutori dell'ordine per insinuare il panico, anche tra i collezionisti, che qualcuno giura di aver visto aggirarsi impacciati e furtivi tra i corridoi tipo diabolici, sudorazione abbondante e cap-potto innaturalmente gonfio.

Al contrario, tra coloro che solo per vendere erano venuti, un nervoso sfogo ad alta voce avrebbe zittito per qualche secondo i numerosi presenti: *ma porca... pensavo di tirar su qualche euro oggi e invece solo una massa di curiosi e basta*. Capito? Il mondo si divide tra chi compra e chi curiosa. Con queste ampie visioni l'arte in Italia ha un futuro sicuro, anche per i galleristi.

Capitolo clima: freddo polare fuori... caldo infernale dentro. C'era chi giurava che la fiera si sarebbe potuta visitare ad occhi chiusi, facendosi guidare dall'olfatto. A seconda delle *frangenze* le stanze erano state ribattezzate con nomi del tipo: la fumosa, l'ascellosa, l'alitosa ecc.

Che ci volete fare, la claustrofobica situazione ha qualche effetto

collaterale. E il discorso vale anche per il rumore.

Alla kermesse erano destinati gli ultimi tre piani dell'hotel e si diceva che le lamentele degli ospiti dei piani inferiori per la confusione si facevano sentire non poco, tanto da costringere, a tratti, visitatori ed espositori a mimiche performance in punta di piedi, modello Lupo Alberto (zitt... zitt...).

La pseudocronaca ha registrato anche il

fallito tentativo di colpo di mano da parte di un artista in mostra, il quale deve aver pensato che caratterizzare la fiera all'esterno sarebbe stata un'ottima idea autopromozionale. Sul più bello, impegnato in una azione performativa di *riappropriazione dello spazio*, pare sia comparso minaccioso un energumeno dipendente dell'albergo che, con veemenza, avrebbe preso ad inveire contro il malcapitato creativo: *Macheccazzo stai facendo? Cus' stet dri a fer??; sono un artista, sto facendo una performance!*, sarebbe stata la risposta pacata che però, invece di tranquillizzare il suo interlocutore, finiva al contrario per aumentarne la crisi di idrofobia. E fattosi incontro minaccioso al malcapitato artista, l'omaccione paonazzo... *an sò brisa gnent mi, at fess vädder mi la pèffommans... at deg un frac de bót mi! At capé? At piciii (trad.: mi spiace caro amico ma io non conosco il significato del termine "performance" e tuttavia ti chiedo cortesemente di desistere dal tuo intento).*

Storie di ordinaria follia, tra le quali va annoverata anche quella del tizio che ti inseguiva offrendoti un appetitoso piatto di m..

Alcuni espositori pare si siano lamentati, non tanto perché neppure uno spillo si poteva attaccare alle pareti (ricordate quando, a Milano, Gligorov sottopose giovani extracomunitari prezzolati alla tortura cinese di sorreggere le sue opere per ore?), quanto piuttosto perché financo i normali sopralluoghi della vigilia sarebbero stati assai problematici.

Dal racconto di un espositore.

E (espositore): *Scena: ci presentiamo all'hotel circa una settimana prima dell'inaugurazione. Buonasera, siamo tra quelli che devono esporre per la fiera di Flash Art. Ci chiedevamo se fosse possibile visionare la stanza assegnataci, o almeno una simile, per organizzare al meglio il progetto.*

G (gestore): *Comecome? Ma sta scherzando? Non se ne parla nemmeno!*

E: *Ma scusi, la prego, ci siamo fatti centinaia di km per...*

G: *...e ora ve ne fate altrettanti per tornare indietro! Va bene?*

E: *Ma... insomma - un po' sostenuto - non mi pare molto corretto il suo comportamento. Sa cosa faccio? Ora chiamo sul cellulare Politi così le spiegherò direttamente lui.*

G: *Ecco bravo! Chiama Politi. Ma poi passamelo, così ne canto 4 anche a lui, che qui ne abbiamo due scatole così con questa cosa! Prima e ultima volta che si fanno cose del genere qua dentro. Non si possono organizzare le cose così, alla carlona.*

Come si dice in queste occasioni? Ai posteri l'ardua sentenza.

[alfredo sigolo]

WWW • PRESTINENZA • IT

UNA BOTTA SULLA SCALA

La sistemazione esterna della Scala di Milano, opera dello svizzero Mario Botta, è tragicamente sbagliata. Non perché non si sia fatto di peggio: il teatro Carlo Felice ci ammonisce che il disastro avrebbe potuto essere maggiore. Se non altro, il cubo di Botta non ha quel gigantesco e sproporzionato cornice che pesantemente corona il teatro genovese.

L'errore sta nella mediocrità del risultato formale, nell'occasione mancata. Ne traiamo tre lezioni.

La prima è che gli architetti che proclamano di rifarsi alla tradizione europea, che professano l'amore per la storia, che protestano contro la globalizzazione e l'omologazione sono da guardare con sospetto. Messi all'opera, dimostrano che spesso sono proprio loro che con la tradizione si trovano a disagio, perché si fermano a una dimensione imitativa e, comunque, anche nei casi migliori, non riescono a superare quel fecondo grado zero stilistico e concettuale che nasce a seguito di una comprensione profonda del senso della storicità, ma che non può che essere propedeutico a ben altri processi creativi e inventivi.

La seconda è che le Soprintendenze si stanno dimostrando cattive custodi dei nostri contesti urbani perché se riescono ad impedire abusi e dissennatezze - ma questo, visto lo stato attuale dei nostri centri storici, mi sembra tutto da dimostrare - non riescono con la loro politica vincolistica a stimolare la realizzazione di prodotti eccellenti. Mi chiedo su quali criteri abbiano concesso una nulla osta per realizzare un pesante oggetto stereometrico che non sembra avere né l'umiltà per integrarsi né la forza per distaccarsi dall'opera del Piermarini.

La terza è che per fare grandi opere ci vogliono architetti creativi. Non necessariamente famosi, ma artisticamente all'altezza delle situazioni. Progettisti non legati alla camicia di forza di presunte identità. Capaci di scatti inventivi. In grado di trasformare un pretesto funzionale in un efficace atto poetico.

luigi prestinenza puglisi

Udine visionaria, un nuovo grande spazio per il cinema e le arti visive

È uno spazio polifunzionale, principalmente un luogo per il cinema d'autore, aperto a contaminazioni con le arti visive e dotato di una serie di servizi per il pubblico di grande qualità. Udine ha così inaugurato un nuovo centro per la cultura e le immagini contemporanee, nato da un fortunato e intelligente accordo tra pubblico e privato (il Centro Espressioni Cinematografiche e il Comune di Udine).

Tre sale con grandi schermi per un totale di quattrocento posti, un ampio spazio espositivo, un internet bar, una medioteca, una sala per incontri e conferenze, un bookshop di settore (oltre settecento titoli internazionali di fotografia, arte contemporanea, pittura, architettura, illustrazione, videoclip, più una vasta selezione di DVD): "Visionario" ha i numeri giusti per diventare un punto di riferimento importante per la vita culturale della città. L'intenzione è quella di dialogare con il territorio, con le diverse forme d'arte, con i festival cinematografici regionali (il centro ospiterà anche, insieme al teatro Giovanni da Udine, il Far East Film Festival).

L'edificio, un'architettura razionalista degli anni Trenta progettata da **Ermes Midena**, è stato ristrutturato dall'architetto **Leonardo Miani**.

Una chicca nell'allestimento: la parete del foyer è stata ricoperta con settantaquattro manifesti di celebri film, restaurati e rielaborati dall'artista e regista **Gianluigi Toccafondo**. Da **Clint Eastwood** ne *Gli spietati* a **Nicole Kidman** in *Ritratto di Signora*, da **Al Pacino** in *Scarface* ai colori intensi di *Film Blu* e *Film Rosso* di **Kieslowski**, passando per *Trainspotting* di **Danny Boyle**, *Paris, Texas* di **Wim Wenders** e *Dov'è la casa del mio amico* di **Kiarostami**: una storia illustrata del cinema attraverso le immagini di noti film d'essai, rese speciali dall'intervento pittorico di Toccafondo.

La Cineteca del Friuli - che assieme al Centro Espressioni Cinematografiche ed al Comune di Udine dirigerà la struttura - potrà mostrare presso una delle sale del centro i propri gioielli restaurati, sviluppando altresì una sorta di laboratorio di idee sul cinema, la sua storia e la sua preservazione.

Visionario

Udine, Via Asquini 33 - Tel 0432 227798 - www.cecudine.org - cec@cecudine.org

Palermo, nuovi restauri in San Francesco finanziati dalla Fondazione BdS

Non si è ancora spenta l'eco degli ultimi restauri in San Francesco d'Assisi presentati lo scorso settembre da *Salvare Palermo* e già si conosce la data di completamento dei nuovi interventi di conservazione promossi dalla Fondazione nella stessa chiesa. Si tratta questa volta del portale gaglianino della Cappella Alliata e sarà la Fondazione Banco di Sicilia a finanziare interamente i lavori.

La Cappella della famiglia Alliata è situata all'inizio della navata sinistra della Basilica ed è dedicata alla Madonna della Neve. Fu commissionata da Gerardo Alliata nella seconda metà del XV secolo e ultimata nel 1492, anno di morte di Domenico Gagini. Allo scultore lombardo viene attribuita l'esecuzione del portale d'ingresso e la realizzazione della statua della *Madonna del Soccorso* conservata all'interno della cappella. I lavori di restauro, già autorizzati dalla Soprintendenza, saranno ultimati entro il prossimo mese di marzo. Sempre nel segno della famiglia Alliata, lo scorso 15 marzo, è stato proiettato il documentario di Nello Corraale *I ragazzi della Panaria Film*, omaggio alla pionieristica impresa cinematografica dei cugini Giuseppe Alliata e Quintino di Napoli. Celebri i loro primi documentari sottomarini e soprattutto la produzione del film *Vulcano* con Anna Magnani.

[davide iacagnina]

Fondazione Banco di Sicilia

Viale della Libertà, 52 - 90143 Palermo
Tel 091 6085972 - Fax 091 6085978
www.fondazionebancodisicilia.it
info@fondazionebancodisicilia.it



gabriele basilico **BEIRUT**₁₉₉₁

19 aprile
15 luglio 2005

VM21artecontemporanea
via della vetrina, 21 - 00188 Roma
tel. 06.86991385 info@artecontemporanea.org

GALLERIA PACK '04-'05

THE SEASON

CURATED BY GIANLUCA MARZIANI

VOLUME 4: **MATTEO BASILE'**
JASON MIDDLEBROOK

CRITICAL REVIEWS BY Massimiliano tonelli & sabrina zannier

OPENING: TUESDAY APRIL 26TH 2005
THROUGH: APRIL 27TH - JUNE 2ND 2005
MONDAY-SATURDAY / 13,00-19,30

PACK
Galleria d'arte

GALLERIA PACK - Foro Bonaparte 60, 20121 Milan, Italy, T. 0039 02 8699 6395, galleriapack@libero.it, www.galleriapack.com

Un artista spagnolo per Siena. Manolo Valdés dipinge il prossimo Palio

Sarà il maestro **Manolo Valdés** a dipingere il Drappellone del Palio di Siena del 16 agosto prossimo. L'incarico è stato conferito dalla giunta comunale, che per regolamento ha facoltà di commissionare ad un artista di sua fiducia la decorazione pittorica del Palio. Manolo Valdés è nato nel 1942 a Valencia. L'artista, che lavora tra Madrid e New York, ha in curriculum anche una partecipazione alla quarantottesima Biennale di Venezia, come rappresentante della Spagna.

I suoi dipinti e le sue sculture, di enormi dimensioni e di forte impatto visivo, nascono da un attento, appassionato lavoro di appropriazione dell'iconografia di grandi maestri del passato, da **Manet a Matisse, da Goya a Picasso**, per giungere ad uno stile originale, arricchito anche da connotazioni biografiche e personali.

Milano, il filosofo Zecchi è il nuovo assessore alla cultura

Stefano Zecchi (Venezia, 1945), professore ordinario di Estetica presso l'Università degli Studi di Milano e già presidente dell'Accademia di Brera è diventato - in questo periodo di grane soprattutto sul fronte Teatro della Scala - assessore alla cultura del Comune di Milano.



Studio Azzurro si aggiudica il nono Premio Pascali

Studio Azzurro, gruppo leader nell'ambito dell'arte interattiva in Italia, si aggiudica il Premio Pino Pascali, istituito dal Comune di Polignano

A consegnarlo è stato - venerdì 25 febbraio scorso, nelle sale del Cinema Teatro Vignola - Achille Bonito Oliva, curatore della recente retrospettiva napoletana, esaustivo tributo al compianto artista pugliese.

Nell'ambiente sensibile di "Nodi del Mediterraneo", i visitatori - accompagnati dalla musica di Tommaso Leddi degli storici Stormy Six - hanno potuto interagire con i sensi e i luoghi del nostro mare, in un viaggio virtuale attraverso la gestualità mediterranea: un indelebile "archivio antropologico" riassunto in cinquanta brevissimi video.

premio@palazzopinopascali.it
Assessorato alla Cultura
Tel 080 4242463/4252323
Palazzo Pino Pascali - Museo d'Arte Comunale
d'Arte Contemporanea
Polignano a mare (ba)
www.palazzopinopascali.it

Design premi.

Due riconoscimenti di prestigio per i tedeschi Büro für form

Quando la semplicità premia. È il caso di dirlo per il progetto *Molecular Light* dello studio Monaco based **Büro für form** (al secolo **Constantin Wortmann** e **Benjamin Hopf**) che di premi - e prestigiosi - se ne è aggiudicati ben due: l'*IF design award* e il *Design Plus award*. Il sistema d'illuminazione, progetta-

to per *Next*, è basato su un'idea di modularità efficace quanto geniale: l'elemento base è una sorta di bolla allungata di vetro satinato, dalle diverse possibilità di aggregazione nascono molteplici usi, dalla luce sospesa, alla lampada da tavolo a quella a stelo.

www.buerofuerform.de

Milano, i sette palazzi di Kiefer acquistati dalla Pirelli

Evidentemente non era soddisfatto Carlo Puri Negri, patron della Pirelli Real Estate, di aver regalato a Milano una vera *kunst-halle* e di aver promosso una mostra visitata da ben tredicimila persone. Infatti l'imprenditore immobiliare sta perfezionando il colpo ad effetto: la Pirelli RE avrebbe acquistato i *Sette Palazzi Celesti* di **Anselm Kiefer**. La cifra sborsata?

Nonostante il periodo pare che non ci siano stati saldi: tre milioni di euro.



Solo per lui. Ecco la versione maschile del sito Style.com

Che la moda non sia solo una faccenda femminile è cosa risaputa. Lo dimostra, dati alla mano, l'impegno di molte griffe - vedi l'italiana Patrizia Pepe - che nel lanciare nuove linee o collezioni scelgono di dedicarne almeno una a lui. Ed allora pure il web s'adegua. Vedi il mitico *Style.com*, home page on line di *Vogue*



[giulietta neri]

Arte e design della boutique parigina di Borsalino

Borsalino, storico marchio italiano leader nella produzione di cappelli, continua la sua attività di promozione dell'arte contemporanea. Parte così, presso la sua boutique di Parigi, il secondo ciclo di mostre tutte dedicate alla creatività italiana. Dopo gli interventi di **Paola Gandini** e **Corrado Bonomi** e del fotografo **Enrico Bartolucci**, *Future of mind* presenta adesso le creazioni realizzate in coppia da **Vittorio Valente**, artista, e **Walter Vallini**, architetto e designer. Sedie, tavoli, lampade diventano oggetti polimorfi, misteriosi, seducenti, in cui la funzionalità viene impreziosita da interventi estetici ogni volta diversi. L'oggetto di design diventa pezzo unico, aprendosi a nuove possibilità di fruizione, mentre l'opera d'arte si integra con l'ambiente quotidiano in modo versatile ed immediato.

Anche i cappelli Borsalino, frutto di una produzione dal sapiente taglio artigianale, assumono un nuovo senso ed un aspetto originale grazie all'intervento live di Vittorio Valente, specializzato nell'uso di silicone e materiali plastici.

L'iniziativa è a cura di Edoardo Di Mauro ed Elena Masoero in collaborazione con Massimo Tretola, direttore dello show room parigino. I prossimi protagonisti della rassegna saranno: **Matilde Domestico**, **Enrico De Paris** e **Tea Giobbio**.

(helga marsala)

Vittorio Valente, Walter Vallini - "Future of mind" - Parigi, Boutique Borsalino - Rue de Grenelle 6

NUOVI, NUOVI, NUOVI

dall'archivio di careof & viafarini

a cura di gabi scardi



ANDREA CARETTO e **RAFFAELLA SPAGNA**
nato a torino nel 1970, vive a moncalieri (to)
nata a rivoli (to) nel 1967, vive a torino
Allium vineale (2004)
pittura dei bulbi nell'ambito del progetto ESCULENTA - azione
collettiva di raccolta e consumo alimentare di materiali naturali



ALESSANDRA CASSINELLI
nata a milano nel 1967, vive a milano
Oris Hiatus (2004)
performance, 2004, Careof, Milano,
foto Fabio Bonetti



FELICE SERRELLI
nato a cagliari nel 1974, vive tra cagliari e carrara
Pneumatica (2005)
stampa su alluminio (cm 50x70)

50 60

17 artisti e 40 capolavori degli
anni '50 e '60 dalle collezioni della
Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma

Carla Accardi
Afro
Alberto Burri
Giuseppe Capogrossi
Ettore Colle
Pietro Consagra
Piero Dorazio
Lucio Fontana
Gastone Novelli
Achille Perilli
Arnaldo Pomodoro
Antonio Sanfilippo
Teti Scialoja
Tancredi (Parmeggiani)
Giulio Turcato
Cy Twombly
Emilio Vedova

man

14.03/29.05.2005

MUSEO D'ARTE PROVINCIA DI AREZZO

Via Sesto 25, 05208 Arezzo, Tel. (+39) 0574 252138
orari 10:00-13:00 / 16:30-20:30 lunedì chiuso
man.arezzo@virgilio.it www.museoman.it

Perform Contemporary Art - via XXIV Maggio 57 - La Spezia info: 3388445916 - 3404644067 - perform.gallery@virgilio.it

dal 9 Aprile al 7 Maggio 2005, Vernissage 9 Aprile ore 18
THE PHOTOGRAPH OF DORIAN GRAY

mostra a cura di Carolina Lio

karin andersen
daniele cascone
francesco d'isa
gemis luciani
claudio sinatti



Rinasce, dopo il restauro, la Deposizione di Daniele da Volterra

Torna ad essere ammirata dal pubblico, dopo due secoli di degrado, la *Deposizione* di **Daniele da Volterra**, appena restaurata. Il dipinto, conservato all'interno della Cappella Bonfilii nella capitolina chiesa di Trinità dei Monti, era dato per spacciato, viste le condizioni disastrose di conservazione ed il deterioramento avanzato. Ma dopo tre anni di lavoro (ad opera di Adriano Luzi e di Luigi de Cesaris), il capolavoro, realizzato nel 1545, riacquista il suo originario splendore.

La *Deposizione*, torna così ad essere, a pieno titolo, un esempio straordinario del più avanzato "manierismo romano", meravigliosa sintesi della potenza espressiva e dinamica di **Michelangelo** e della aulicità raffaellesca.

Il restauro, voluto dalla Ambasciata di Francia presso la Santa Sede, gestito dai Pieux Etablissements de la France à Rome et à Lorette, proprietari della Trinità dei Monti, è stato realizzato in collaborazione con la Soprintendenza ai Beni Storici ed Artistici di Roma e del Lazio e con il Ministero della Cultura Francese.

Roma, Cappella Bonfilii - Piazza Trinità dei Monti
www.studioesseci.net

Milano fashion? Non sui muri. Censurata la campagna pubblicitaria della maison Girbaud



Milano censura. E questa volta a farne le spese è la moda, complice una campagna primavera-estate che scherzava un po' troppo col... santi. O meglio, replicava l'immagine dell'Ultima Cena, con evidente citazione del *Cenacolo* vinciano ed altrettanto plausibile glissata ironica sulla da Vinci-mania, nata dall'onda lunga del romanzo di Dan Brown. Così nella campagna per il mitico duo del fashion d'oltralpe **Marithé + François Girbaud**, firmata dalla fotografa **Brigitte Niedermair**, c'erano modelle invece che Apostoli. Praticamente una cena di sole donne, Cristo compreso, con un unico commensale maschio, voluttuosamente abbracciato da una delle fanciulle. È stato troppo. E il comune ha bloccato le affissioni. Motivazioni? Lesa della morale. *"Una siffatta rappresentazione (di elevata concentrazione di simboli teologici) non può essere ripresa e, per di più, fatta oggetto di parodia a fini commerciali senza che le convinzioni religiose di almeno una parte della popolazione (grande o piccola che sia non importa perché il principio varrebbe anche nel caso di un credo religioso del tutto minoritario in Italia) ne risultino offese"* ha detto lo IAP. Succede, nella capitale della moda, a qualche mese dal caso Cattelan... (giulietta neri)

Roma, nel 2008 un nuovo museo archeologico a Circo Massimo

Il comune di Roma sta per trasferire una gran parte degli uffici e dei centri elettronici nel nuovo polo del "Campidoglio 2" nella zona dell'Ostiense. Sarà così che si libereranno gli spazi di uno storico palazzo nella centralissima Via dei Cerchi, a Circo Massimo, dove troverà posto un nuovo museo archeologico che avrà in dotazione importanti collezioni oggi conservate nei magazzini del comune capitolino. Le date? Inaugurazione prevista nel 2008.

Milano, Nuova Accademia di Belle Arti. Cinque incontri con curatori e critici internazionali per Utopian Display

Seconda edizione per il ciclo d'incontri The Utopian Display, promosso dalla Nuova Accademia di Belle Arti di Milano, a cura di Marco Scotini e Maurizio Bortolotti. L'iniziativa, inaugurata il 16 febbraio scorso, è incentrata sul tema dei modelli espositivi contemporanei e delle relazioni tra ambito artistico e sfera sociale. Si terrà, insieme ad alcuni curatori e critici d'arte internazionali, di tracciare una mappa dell'attività curatoriale contemporanea provando ad identificare una possibile linea guida.

The Utopian Display
Milano, NABA - Nuova Accademia di Belle Arti (Aula 20, edificio 22) - Via Darwin 20

Prossimi incontri
23 Marzo, Hou Hanru
13 Aprile, Jens Hoffmann
4 Maggio, Roger M. Buergel
11 Maggio, Vasif Kortun
Info: tel 02-6686867; fax 02-6684113
naba@naba.it
www.naba.it

Dopo Carlos Basualdo, Hans Ulrich Obrist, Pier Luigi Tazzi e Daniel Birnbaum, intervenuti lo scorso anno, altri cinque ospiti illustri saranno i protagonisti degli appuntamenti ideati per questa nuova edizione: Catherine David, Hou Hanru, Vasif Kortun, Jens Hoffmann, Roger M. Buergel.

Exibart onpaper

eventi d'arte in italia

numero 21
anno quarto
marzo 2005
aprile 2005

direttore

Massimiliano Tonelli
staff di direzione

Maria Cristina Bastante
(vicedirettore)
Marco Enrico Giacomelli
Helga Marsala

un progetto di
Giovanni Sighele
redazione

www.exibart.com

relazioni esterne

e marketing

Antoine Carlier

assistente di redazione

Valentina Bartarelli

indirizzo

Via Calamaruzza 1
50123 - Firenze

Edito da Emmi s.r.l.

amministratore

Giovanni Sighele

sede legale

Via Calamaruzza, 1

50123 Firenze

e-mail

onpaper@exibart.com

registrazione Tribunale di

Firenze n. 5069 del

11/06/2001

stampa

Centro Stampa Quotidiani

S.p.A.

Via delle Industrie, 6

Erbusco (Bs)

Tiratura 25000 copie

pubblicità:

Cristiana Margiacchi

Tel. +39 0552399766

Fax. +39 06233298524

adv@exibart.com

direttore responsabile

Claudio Arissone

In copertina:

Bianco-Valente - Rsm (2005)

Editoria, Gianluca Marziani passa da Specchio a Panorama

Prima un'ampia collaborazione con la galleria Pack di Giampaolo Abbondio, poi il battesimo - coadiuvato dal gallerista romano Massimo Lupoli - del fashionissimo spazio Standhal36 in 'zonatorfona'. Ma la campagna milanese del critico capitolino Gianluca Marziani non poteva aver esito migliore...

La novità? Marziani è il nuovo critico d'arte contemporanea per Panorama, come dire il più diffuso newsmagazine del paese. Dopo quasi due anni di collaborazione dunque la frizzante penna del trentaquattrenne critico-curatore-giornalista passerà dal torinese Specchio al settimanale di Segrate.

"La prima novità" ha raccontato Marziani ad Exibart "sarà una rubrica che dovrebbe partire a marzo. E poi un occhio puntato sulle novità italiane ed internazionali, sulle contaminazioni intelligenti... Insomma su tutte le dinamiche più attuali che riguardano la creatività visiva".

Non di rado da queste colonne sono partite critiche verso l'atteggiamento di Panorama nei confronti dell'arte contemporanea. Riuscirà Gianluca Marziani a farci cambiare idea? Buon lavoro.

Show & Display per Art Highlights. Terzo ciclo di conferenze al Macro di Roma

Si intitola *Show & Display* la terza edizione di *Art Highlights*, cicli di conferenze organizzate dal MACRO di Roma, in cui sono coinvolti alcuni tra i più interessanti protagonisti nel campo dell'arte, dell'architettura, del design, della moda, della scienza e della teoria dell'arte.

Il tema è ampio e d'interesse strategico per l'analisi del sistema dell'arte contemporanea: Qual è la mostra ideale? Come possono essere ridefiniti i modelli espositivi oggi? Come attirare maggiormente il pubblico delle mostre?

Ospite del primo appuntamento, il 18 febbraio scorso, è stata **Grazia Quaroni**, storica e critica d'arte, curatore della Fondation Cartier pour l'Art Contemporain di Parigi, scelta dal

Art Highlights
a cura di Dobrila Denegri
Roma, MACRO - Via Reggio Emilia 54 -
Sala Conferenze
Tel 06 6710 70400
Fax 06 8554090
www.macro.roma.museum

Macro come importante esempio d'istituzione europea, da vent'anni impegnata in un'eccellente attività di promozione dell'arte e della cultura contemporanea (la fondazione ha ospitato, tra le altre, mostre di **Issey Miyake, Jean-Paul Gaultier, Matthew Barney, Wim Delvoye, Sarah Sze, Tony Oursler, Hiroshi Sugimoto, Panamarenko, Alessandro Mendini, Marc Newson**).

Dopo Grazia Quaroni gli incontri di *Show & Display* continuano fino a giugno 2005 con **Victoria Vesna** (artista e teorica delle tecnologie digitali, USA), **Denis Santachiara** (architetto e designer, Italia), **Iwona Blazwick** (direttore della Whitechapel, Londra), **Naoki Takizawa** (stilista di moda e artista, Tokyo / Parigi), **Hans Ulrich Obrist** (curatore ARC, Parigi) e **Liam Gillick** (artista, Londra).

Una casa fatta di tavoli. Il Lack di Ikea reinterpretato dagli A12

Il "Lack" è un tavolino firmato Ikea, nato negli anni '70 dall'intuizione di un product manager della grande azienda svedese, che aveva scoperto un tavolo del 1910 con il piano e le gambe molto spesse in legno massiccio. Ispirandosi al pezzo di antiquariato casualmente rinvenuto, Ikea diede vita ad un complemento d'arredo destinato a diventare un piccolo cult.

Oggi, il gruppo di architetti **A12** ha trasformato il Lack in un elemento modulare con cui realizzare un ambiente domestico totalmente nuovo.

È possibile visitare un appartamento Lack costruito con più di mille esemplari del famoso tavolino ripensato come cellula compositiva: una mostra presso il Tensta Konsthall di Taxingeänd, in Svezia, propone al pubblico un esempio di questo bizzarro esperimento.

Gli A12, intanto, stanno cercando di tracciare la storia del Lack, ricostruendo tutte le evoluzioni ed i restyling susseguiti negli anni. Chiunque avesse uno o più Lack, in casa o in ufficio, è invitato ad inviare un'immagine digitale o fotografica dell'oggetto, indicando il luogo di provenienza.



lackproject@gruppoa12.org - LACKPROJECT c/o Tensta Konsthall, Taxingeänd 10, Box 4001, 16304 Spånga, Sweden

cuochi: burkhard bacher, herbert hintner, thomas mayr, miguel sánchez romero, davide scabin

artisti: raúl cárdenas osuna, francesco jodice, dunja scannavini, sissel tolaas, ben vautier

centro trevi: via dei cappuccini 28, bolzano → TREVI

23.4. - 15.5.05



CIBOXMENTI GEISTESNAHRUNG FOOD FOR THOUGHT

a cura di paola tognon e gigi brozzoni

provincia autonoma di bolzano - alto adige

ripartizione cultura italiana / ufficio cultura

in collaborazione con seminario permanente luigi veronelli

uffici stampa: www.resifontana.it / www.the-c.it

info: 0471.411290



Provincia di Benevento

ASSOCIAZIONE CULTURALE
PROPOSTA

Premio Mario Razzano

per giovani artisti

2ª EDIZIONE
2004-2005

Mostra
dei
segnalati

BENEVENTO
Museo del Sannio
Rocca dei Rettori

Orario di apertura: 9.00-13.00
Sabato e domenica: 9.00-13.00 - 17.00-20.00
Chiuso il lunedì

7 maggio
19 giugno 2005

Maddalena Andreola
Luca Bai
Valentina Biancati
Davide Biondi
Christian Callandro
Francesco Carone
Andrea David Garrara
Maurizio Carrara
Alfonso Chiaroni
Gabriele D'Amico
Giulio De Bernardis
Elvira Dipietro
Angela Di Vita
Ricco Dabbini
Stefano Dulcis
Sergio Florio
Stefano Galeotti
Claudia Galasso
Luca Giacani
Valentina Glorioso
Filippo La Vaccara
Luca Lenzi
Valentina Loi
Michela Lorenzi
Matteo Lugari
Renzo Marotta
Fabrizio Marone
Marzia Carla Martini
Daniela Montanari
Angela Neri
Roberto Pao
Alessandro Poponi
Francesco Pozzi
Chiara Paoletti
Pierluigi Argenti
Domenico Piccolo
Marco Protti
Massimo Reggiani
Gianluigi Ripaldi
Massimiliano Ruffini
Maurizio Savino
Maria Lucrezia Schiavarelli
Marcella Senatore
Luca Signorini
Monica Salinas
Michele Tagliari
Monica Tanno
Santuzza Terenzi
Francesco Vaccaro



Transarte, una nuova galleria a due passi dal Mart di Rovereto

È a due passi dal Mart la nuova galleria che ha appena aperto a Rovereto. Il titolare, Sergio Poggianella, ha gestito per anni la galleria Fonte d'Abisso di Modena, incentrando l'attività espositiva soprattutto sulle avanguardie storiche, futurismo in testa. Ora, tornato nella sua terra d'origine, ha cambiato decisamente registro, rivolgendosi al contemporaneo ed al multiculturale, come sottolineato dal nome della galleria Transarte. Dopo l'ouverture affidata al fotografo bulgaro **Garò Keshishian** ed una divertente personale dell'artista tedesca **Nelly Bühler-Anwander**, Transarte propone ora (fino al 31 marzo) una riflessione sull'arte tribale. In mostra sono esposte trentacinque tele degli aborigeni d'Australia - alcuni dei quali già noti al mercato internazionale - ed un centinaio di colon della Costa d'Avorio: questi ultimi fino a pochi decenni fa segnalavano la presenza in zona dell'uomo bianco, come una sorta di scultoreo segnale di pericolo, mentre ora, lasciando inalterato il loro fascino, sono diventati oggetto di collezionismo e di produzione artistico-artigianale.

(duccio dogheria)

Transarte

Rovereto, corso Bettini 64
Tel/Fax 0464 432326
dal martedì al sabato dalle 11.00 alle 13.00 e dalle 16.00 alle 20.00
ingresso libero
info@transarte.it - www.transarte.it

Opere d'arte lungo il passante ferroviario di Torino. È la volta di Per Kirkeby. Ma l'arte pubblica torinese ingaggia anche Tony Cragg

L'artista danese **Per Kirkeby** ha allestito, nell'area pedonale di largo Orbassano, la sua Opera per Torino. Kirkeby ha realizzato un doppio portale di mattoni rossi di pianta trapezoidale, che lasciano in evidenza il telaio costitutivo: una marcatura della zona attraverso modulazioni di luci ed ombre, in un susseguirsi di forme essenziali e razionali.

Questo è il terzo intervento d'arte contemporanea inserito lungo il passante ferroviario di Torino. L'interramento della strada ferrata ha consentito la riqualificazione di vaste porzioni di territorio cittadino, con il ridisegno di giardini, strade, aree residenziali ed ex zone industriali: i progetti d'arte pubblica rientrano nel piano di rivalutazione complessivo. Sono già state installate le opere Igloo fontana di Mario Merz e Albergo giardino di Giuseppe Penone. Opera per Torino è parte di un progetto ampio che - curato da Rudi Fuchs - assegna undici opere d'arte contemporanea ad altrettante piazze della città, attraversate dal passante ferroviario.

Da un danese ad un suddito di Sua Maestà. Infatti è stato il celebre scultore **Tony Cragg** ad aggiudicarsi la committenza per la scultura che simboleggerà, sempre a Torino, le Olimpiadi invernali del 2006. Il lavoro dell'esponente della New British Sculpture verrà collocato in piazza d'Armi, di fronte al Palahockey di Arata Isozaki e al rinnovato Stadio comunale, sede della cerimonia d'apertura della manifestazione.

GEAGRAFIE diario per immagini di gea casolaro



Tigre - Buenos Aires, 2005

Tre anni di arte contemporanea a Perugia. Con lo zampino di Luca Beatrice

Non sarà un evento isolato la mostra di **Mario Consiglio** che il critico-curatore torinese Luca Beatrice presenta dal 19 marzo a Perugia presso Palazzo della Penna.

A quanto risulta ad *Exibart*, infatti, Beatrice starebbe per perfezionare un accordo con il comune del capoluogo umbro. La consulenza - fortemente voluta dal giovanissimo assessore alla cultura Andrea Cernicchi - sarà ad ampio raggio (molti gli spazi pubblici perugini coinvolti) e durerà tre anni.

Bologna, Gianfranco Maraniello sostituisce Peter Weiermair alla direzione della Gam



Dopo importanti esperienze organiche al Palazzo delle Papesse di Siena ed al Macro di Roma, il curatore Gianfranco Maraniello (Milano, 1971) sale di grado e diventa direttore di museo. Direttore forse della più storica ed emblematica galleria civica italiana, quella Gam di Bologna

che negli ultimi anni troppo aveva fatto penare, addetti ai lavori ed appassionati, a causa di una direzione (dal 2001 al 2005 è l'austriaco Peter Weiermair il direttore) poco attenta al contemporaneo, all'intermedialità ed alle specificità dello spazio bolognese (ma dove è finita la meravigliosa collezione? Ad esempio). Dopo settimane di voci incontrollate - che ad esempio avevano dato per certa la nomina di Ludovico Pratesi - la Gam è stata definitivamente assegnata a Maraniello. Sarà lui il direttore che - a partire dal suo insediamento ufficiale il primo di Aprile - tragherà l'istituzione bolognese nella nuova sede dell'ex Forno del Pane nel corso del 2006. Dopo tre anni di lavoro a fianco di Danilo Eccher al Macro, il giovane curatore tenterà di rilanciare Bologna ripartendo proprio da dove Eccher aveva lasciato. Prima degli appannati anni di direzione di Weiermair.

Per il cantiere del Maxxi stanno finendo i fondi? La Melandri si fa paladina in parlamento

Il cantiere - come ci è capitato di segnalare tempo fa - va avanti a tutto regime, gli operai lavorano anche il sabato ed hanno portato a compimento già il 30% dell'opera. I dati però dicono che i fondi destinati alla costruzione del Maxxi - Musei nazionale delle arti del XXI secolo sono in esaurimento ed i lavori potrebbero interrompersi addirittura già a fine mese.

Niente stanziamento in finanziaria, niente capitolo - come si sperava - nel decreto legge 'sulla competitività'. A tal fine un'interrogazione parlamentare (il 17 febbraio scorso) della deputata ds Giovanna Melandri ha providenzialmente sottoposto al governo - nella persona del ministro della Cultura Giuliano Urbani - il problema auspicando un immediato reperimento dei fondi per scongiurare una sospensione del cantiere che, per le caratteristiche dell'opera concepita dall'architetta anglo-iraniana **Zaha Hadid**, avrebbe conseguenze molto dannose.

"Non mi devo preoccupare di queste cose" ha dichiarato intanto ad *Exibart* Paolo Colombo curatore-direttore del Maxxi "vedo dalla mia finestra gli operai lavorare sodo e questo mi basta. Intanto penso a preparare tutto per il 16 marzo, quando inaugureremo un grande evento dedicato al duo artistico britannico Gilbert & George".



Claudio Abate e gli amici artisti. A Roma riapre la galleria di Mara Coccia

Una mostra orchestrata dall'artista **Claudio Abate** che, dal 1994, ha iniziato un'avventura creativa coinvolgendo un gran numero di artisti amici.

Abate ha documentato col suo lavoro fotografico la scena artistica romana degli ultimi trenta anni, i personaggi, gli eventi e le opere. Un'attività che nel tempo è sfociata in un profondo rapporto di dialogo con i colleghi artisti, protagonisti del suo costante reportage. Da questa complessa rete di relazioni è nata la produzione di una serie di lavori eseguiti da trentare artisti nel laboratorio creativo di Abate, la sua camera oscura. Ognuno ha sperimentato e rimesso in gioco il proprio linguaggio, impressionando o meglio "disegnando" con la luce il proprio segno sulla carta fotografica, in una sintesi che fonde la peculiarità di ogni singolo lavoro, i rapporti di amicizia e di scambio, il modus operandi della fotografia, l'esperienza diretta del luogo in cui si opera.

Obscura

Roma, Associazione Mara Coccia - via del Vantaggio 4 - Int. 3
Artisti: Carla Accardi, Giovanni Albanese, Gianfranco Baruchello, Elisabetta Benassi, Bertolini Berg, Gianni Dessi, Giuseppe Gallo, Nino Giammarco, Jannis Kounellis, Ernesto Lamagna, H.H. Lim, Giancarlo Limoni, Eliseo Mattiacci, Fabio Mauri, Nunzio, Marina Paris, Roberto Pietrosanti, Piero Pizzi Cannella, Emilio Prini, Oliviero Rainaldi, Maurizio Savini, Marco Tirelli, Adrian Tranquilli

La mostra, che inaugura la nuova sede dell'Associazione Mara Coccia di Roma, unisce per la prima volta tutte queste esperienze, offrendo una testimonianza unica e originale della produzione artistica romana.

Nuovo spazio romano per Stop. Vernissage con doppia personale

Ha inaugurato con una doppia personale, a cura di Gianluca Marziani, la nuova sede della galleria STOP di Roma. La pittura di Franco Giordano è il risultato di un processo di lettura e registrazione del quotidiano: partendo da una serie di fotografie che raccontano, come un diario privato, gli eventi intimi, i dettagli di normalità della sua vita, l'artista passa all'elaborazione digitale per poi approdare alla fase conclusiva, la trasposizione sulla tela. Opere evocative che richiamano atmosfere, colori, luoghi, passioni, odori impressi nella memoria e reinventati attraverso il linguaggio e la pratica pittorica.

Suggerimenti elettronici e virtuali invece per il lavoro di Marotta & Russo: Under The Domain Name è un lavoro sui paesaggi urbani, pannelli nati dal riuso di home page esistenti, selezionate tra browser e siti con forti connotazioni sociali. Nei quadri, nel video inedito e nell'installazione murale (la ricostruzione di un enorme paesaggio digitale dentro lo spazio della galleria), il web diventa un organismo pulsante attraverso cui decodificare l'uomo contemporaneo e i suoi processi linguistici, percettivi, intellettuali.

Franco Giordano, Marotta & Russo - PATTERN fino al 26 marzo 2005
Roma, STOP.BASE - Via di S. Elena, 29 int 16 (L.go Argentina) dal lunedì al venerdì dalle 11.00 alle 19.30
Tel 06 69190880
stopart@stopart.it
www.stopart.it



Poltrone, Adriano La Regina gestirà i Musei Capitolini

Dopo la clamorosa defenestrazione dal ruolo di soprintendente, Adriano La Regina ha accettato un incarico del comune di Roma per la gestione dei Musei Capitolini (da Palazzo Braschi a Villa Torlonia) curata dalla società pubblico-privata Zetema. Il professore sostituirà l'ex Cgil Fulvio Vento.

Reality SoHo

Da oggi, i riflettori della tv sono puntati sul mondo dell'arte. E sulle pratiche che portano alla creazione di un'opera. Con un successo tale da far strappare i capelli a qualunque teen-ager. Cosa succede? Nulla, è solo l'ultima novità da New York

Il futuro dell'arte? Ma il reality show, naturalmente. Direttamente da New York, SoHo, patria ideale dell'arte americana. Da una comunione di idee e interessi disparati, tutti convergenti nella volontà di realizzare un ragionamento complesso sul rapporto tra arte e sua spettacolarizzazione, oltre che compiere un'analisi specifica di pratiche e relazioni che presiedono alla creazione di un'opera, soffermandosi sul binomio sistema-mercato ed i conseguenti dilemmi della mercificazione del prodotto artistico e della successiva perdita d'aura. Il problema posto dai creatori di quest'invenzione made in Usa - **Christopher Sperandio**, artista, e **James Fuentes**, gallerista (chissà se qualcuno di loro conosce il lavoro del nostro **Francesco Vezzoli**, che proprio di reality aveva parlato in occasione della sua recente personale alla Fondazione Prada di Milano) - consiste nel far confluire speculazioni puramente settoriali (cercando la risposta a domande come: ci sono artisti in grado di portare avanti la ricerca, pur sotto i riflettori? Può un progetto simile dar vita ad una collettiva di qualità?) nella godibilità di un programma di intrattenimento accessibile a tutti.



(ideatrice di Beavis & Butt-Head o Celebrity Deathmatc) e Gallery Hd, canale satellitare alternativo, Artstar, suddiviso in otto episodi (a partire dallo scorso 28 Febbraio), si propone la selezione di altrettanti artisti, con l'ausilio di una giuria composta da colleghi, galleristi e critici, chiamati ad ideare, nonché eseguire ex-novo una serie di progetti, gradualmente votati dal pubblico e in futuro parte di una collettiva alla galleria Deitch Projects, di Jeffrey Deitch. Il premio finale per il vincitore assoluto? Manco a dirlo, una personale nella prestigiosa galleria di SoHo. Il successo è stato notevole. Nelle settimane scorse, infatti, in occasione del casting per la scelta dei protagonisti, gli artisti americani hanno letteralmente invaso lo spazio espositivo di Wooster Street: giovani agguerriti, abbigliati insolitamente, con book o computer sotto braccio, performer e quant'altro hanno sospirato per ore un'occasione. E si è visto anche qualcuno munito di sacco a pelo, qualora l'attesa si fosse prolungata oltre modo. Tuttavia, non sono mancate le polemiche - che per queste iniziative sono il sale - sulla serietà dell'operazione o sull'eventuale attinenza con l'universo che questa va ad indagare. "Non c'è da temere." ha commentato Deitch "Agli artisti non è richiesta una convivenza forzata con gli altri concorrenti, né la manifestazione oscena di lacrime e sentimenti a cui siamo stati abituati". Possiamo tirare un sospiro di sollievo...

Il titolo, **Artstar**, volutamente provocatorio, risponde all'intenzione di compiere, con ironia, una vivisezione del fenomeno scaturito dal successo internazionale de "Il Grande Fratello", ed allo stesso tempo rappresenta l'ultima frontiera di un discorso inaugurato negli anni '90, concernente il sensazionalismo in arte, con la **Young British Art** e **Maurizio Cattelan** a far da capostipiti. Come funziona? Prodotto dall'affiliazione tra Aboriginal

collettiva alla galleria Deitch Projects, di Jeffrey Deitch. Il premio finale per il vincitore assoluto? Manco a dirlo, una personale nella prestigiosa galleria di SoHo. Il successo è stato notevole. Nelle settimane scorse, infatti, in occasione del casting per la scelta dei protagonisti, gli artisti americani hanno letteralmente invaso lo spazio espositivo di Wooster Street: giovani agguerriti, abbigliati insolitamente, con book o computer sotto braccio, performer e quant'altro hanno sospirato per ore un'occasione. E si è visto anche qualcuno munito di sacco a pelo, qualora l'attesa si fosse prolungata oltre modo. Tuttavia, non sono mancate le polemiche - che per queste iniziative sono il sale - sulla serietà dell'operazione o sull'eventuale attinenza con l'universo che questa va ad indagare. "Non c'è da temere." ha commentato Deitch "Agli artisti non è richiesta una convivenza forzata con gli altri concorrenti, né la manifestazione oscena di lacrime e sentimenti a cui siamo stati abituati". Possiamo tirare un sospiro di sollievo...

[santa nastro]

www.artstar.tv - info@artstar.tv

I Royal Art Lodge arrivano a Venezia. Con sosta al Caffè Florian

Il nome è ormai noto a livello internazionale, la loro fama sempre più consolidata. Sono i ragazzi della **Royal Art Lodge**, tre giovani artisti, studenti del dipartimento delle arti della Manitoba University di Winnipeg, che nel 1996 decidono di creare questo piccolo collettivo dal nome altisonante, in realtà un ironico riferimento alle radici provinciali della cittadina canadese.

Marcel Dzama, Michael Dumontier e Neil Farber prendono allora l'abitudine d'incontrarsi una volta alla settimana in un garage-studio, per dare vita ad opere a due-quattro-sei mani (video, disegni, ma soprattutto pittura). Sono lavori legati alla cultura del fumetto ma che richiamano anche l'esperienza del surrealismo, mescolando in un processo creativo ludico elementi eterogenei, dalla leggerezza all'humour nero, dal cinismo alla tristezza, dalla gioia spensierata alla provocazione. È un mondo popolato di piccoli animali, bambini, figure di adulti che sembrano tratte dai fumetti anni '50, personaggi a cavallo tra la fantasia e la fantascienza.



La Royal Art Lodge si ferma ora a Venezia, spostandosi, per una temporanea tappa creativa, dalla studio di Winnipeg alle storiche sale del Caffè Florian. Un luogo suggestivo, vecchio di quasi trecento anni, diviene il laboratorio di questo strampalato, poetico, dissacrante, ironico gruppo di artisti: le opere prodotte resteranno poi esposte per un mese nello stesso spazio del Caffè.

L'iniziativa nasce dalla collaborazione con Perugia arte-contemporanea, galleria padovana che in Europa ha scoperto i RAL, continuando a seguirli poi nelle varie fasi della loro produzione. La stessa galleria presenta fino al 31 maggio una rassegna delle ultime produzioni del gruppo canadese, raccolte sotto il titolo *Pensieri dei Serpenti*.

La Royal Art Lodge al Caffè Florian
fino al 3 aprile 2005
Venezia, Caffè Florian - Piazza S. Marco
Tel 041 5205641
www.caffeflorian.com
info@caffeflorian.com
galleria Perugia
Tel 049 8809507
perugiartecontemp@libero.it

Caffè triestino, design olandese. Atelier Van Lieshout disegna le tazzine di illy

Una nuova tazzina d'autore prodotta da illy caffè, azienda italiana fra le più attive nella promozione dell'arte contemporanea.

Stavolta è toccato ad un mitico gruppo di artisti e architetti olandesi, gli **Atelier Van Lieshout**, inventarsi un design per le famose tazzine da espresso.

Straordinari sperimentatori eclettici, gli AVL hanno dato vita negli ultimi decenni ad opere di diversa natura, frutto di una visione ibrida e originale, sospesa tra scultura, architettura, disegno, scienza, design, installazione: camper, bagni modulari, cucine, piccole case-container, mobili ed altri oggetti funzionali realizzati spesso in fibra di vetro con colori sgargianti. Il corpo umano è, nelle opere di AVL, un elemento centrale, paradigma della macchina (im)perfetta, dei meccanismi funziona-

li, dell'organismo complesso. Utopia, surrealismo, ironia, sessualità si mescolano in una ricerca seduttiva e accattivante, animata da paradossi e provocazioni.

Illy ha presentato, in occasione della sesta edizione di **Art Rotterdam**, le creazioni esclusive dell'Atelier, che ha scelto di decorare le tazzine con disegni riconducibili alle strutture ed ai processi vitali: digestione, riproduzione, apparato circolatorio e sistema nervoso. Un meccanismo che parte dall'atto quotidiano del sorseggiare un caffè, immaginando corpi-macchine in cui si fondono aspetto biologico e meccanico, organico ed architettonico.

La illy collection dell'Atelier Van Lieshout è già disponibile in due versioni. Una confezione speciale (limited edition, solo 2100 pezzi), contenente quattro tazzine da caffè e un vassoio, in vendita nell'eshop di www.illy.com (136 euro); un kit di quattro tazzine ed una confezione di caffè da 250 grammi, disponibile, oltre che sul sito, nei bar Illy e nei migliori negozi di alimentari e di oggettistica (75 euro). (**helga marsala**)



Un nuovo spazio per Roma. Ha aperto la fondazione Alda Fendi

Uno scenario suggestivo, nel cuore della Roma imperiale; una mecenate che viene dal mondo luccicante dell'haute couture; un attore -ma non solo- che è un'icona del cinema indipendente americano. Quello fatto di un po' di genio, parecchia sregolatezza e alcune notevoli intuizioni.

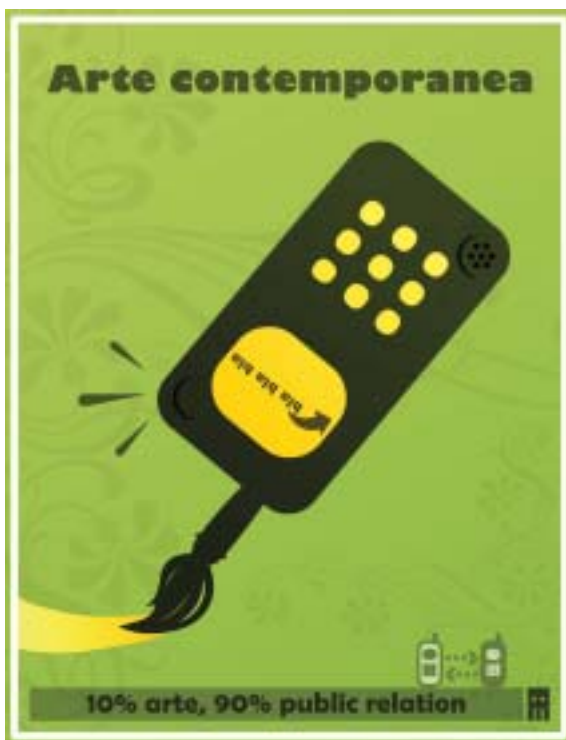
Con questo mix d'ingredienti ha inaugurato la sua attività la **Fondazione Alda Fendi - Esperimenti**, nata da un sogno nel cassetto di una delle sorelle che hanno fatto la moda italiana. Che con il passato non ci sia più nulla a che fare, Alda Fendi lo dice ben chiaro, rimarcando fin da subito la totale indipendenza della fondazione dall'azienda, dalla famiglia e dall'ambito fashion tout court. Quel che resta è la passione e l'abilità della manager consumata, questa volta messe al servizio dell'arte, in tutte le sue espressioni: dal recupero e tutela, alla promozione dei nuovi talenti, agli attraversamenti con il teatro, la musica, la danza e -perché no- anche con la scienza. Insieme ad Alda, Alessia Caruso Fendi dirige la galleria, mentre Giovanna Caruso Fendi cura i rapporti con gli artisti che via via saranno coinvolti nei progetti.

Ed una location migliore era davvero difficile trovarla: Palazzo Roccagiovine, a ridosso del Foro di Traiano, costruito su una porzione di quella che fu la Basilica Ulpia. Al piano inferiore è ben visibile una parte di pavimentazione marmorea delle colonne e della trabeazione dell'antico edificio; nella galleria un sistema di lenti d'ingrandimento sulle porte permette uno sguardo inedito sulla Colonna Traiana, in pieno spirito wunderkammer. D'eccezione è l'esordio, uno spettacolo teatrale di **Raffaele Curi**, che ha visto protagonisti un **Vincent Gallo** sempre più in odore di sano maledettismo e la musicista anglo indiana **Sheila Chandra**.

FONDAZIONE ALDA FENDI - Foro Traiano, 1 - www.fondazionealdafendi-esperimenti.it

satirycon

freddure in computer grafica by www.mooporama.com



à la une

la copertina d'artista raccontata dall'artista



Rsm (2005)

Rsm è un appunto di viaggio. Fa parte di un progetto a cui stiamo lavorando da quattro anni e che prossimamente presenteremo in maniera compiuta. La copertina di Exibart è la prima 'uscita' in assoluto di *Rsm*. Con questo lavoro stiamo verificando la teoria di uno fra i più importanti studiosi di astrologia al mondo, il quale, basandosi su particolari calcoli astronomici, prevede, in un particolare momento dell'anno, lo spostamento fisico in un punto preciso (quanto assurdo) del globo. In questi quattro anni, sperimentando questa teoria, abbiamo cominciato a disegnare il nostro personalissimo schema sul globo terrestre, vivendo per alcuni giorni in specifiche località della Siberia, dell'India, dell'estremo nord del Canada, della Russia Centrale, dell'Australia, del Brasile, ecc, tutte al di fuori dei consueti circuiti turistici. Questo work in progress è nella sua fase iniziale, essendo destinato a durare per tutta la vita.

Bianco-Valente

(Giovanna Bianco, Latronico -Potenza-, 1962 e Pino Valente, Napoli, 1967. Vivono a Napoli)

Lavorano con la Galleria Alfonso Artiaco di Napoli (www.alfonsoartiaco.com - 0814976072) e con la Galleria V.M.21 artecontemporanea di Roma (0668891365 - vm21artecontemporanea@virgilio.it). www.bianco-valente.com

la prossima cover d'artista sarà di Pietro Roccasalva vincitore del Premio Furla 2005



rsvp
invito the best

Cartoncino verde pisello, scritte arancio e un omino giallo, di quelli che si ritagliavano per farne strisce di esserini che si tenevano per mano. Ma non c'è bisogno delle forbici, perché è già sagomato. Si stacca, ci si scrive/disegna sopra e lo si lascia su un'apposita parete della Otto Gallery. E' il "Link" ideato dalla designer francese Matali Crasset, in mostra a Bologna fino al 30 aprile

pianob
prendi l'arte e mettila da parte

Giacomo Costa, se le cose si mettono male...

"...batto il marciapiede e scippo ricche anziane.
Ossia continuo a fare ciò che sto già facendo!"

Maura Banfo ci rivelerà il suo pianob sul prossimo numero





capasso e le stelle.

esercizi di astrocritica sul futuro incerto dell'arte

Il segno del mese. Ariete Spoerri

Essere Ariete è una condizione mentale, fisica e dello spirito. Ariete è il rosso, il fuoco, il polo positivo, il diamante, il brillante. È un segno moderno: l'astrologia lega questo primo segno dello zodiaco ai paesi della grande tradizione moderna europea: l'Inghilterra, la Francia, la Germania. È il segno più meditativo dell'oroscopo, il più forte, il più impetuoso, retto da Marte. È il segno della guerra, del fiuto e delle intuizioni. È il segno della testa, quindi dell'origine, del principio d'ogni cosa e l'autore d'ogni pensiero di principio e teorizzatore di principi. Capace di grandi colpi di testa (i migliori centravanti sono arieti), paga sempre di persona gli sbagli e non si sottrae alle sfide. È audace. Le arti sono il suo territorio d'elezione (così come la scienza e la medicina), basta ricordare alcuni dei nomi che ne arricchiscono il pantheon: Ariete è il segno di Johann Sebastian Bach, Vincent Van Gogh, Leonardo da Vinci, Charles Baudelaire.

Daniel Spoerri è Ariete nella personalità eclettica, lo racconta la sua storia: è duttile, poliedrico, culturalmente nomade. Romano di nascita, vittima delle persecuzioni naziste, Spoerri è arrivato all'arte attraverso la danza, il mimo, il teatro, ha aperto poi ristoranti e imbandito banchetti entro gallerie d'arte, attribuendo ai critici il ruolo di camerieri, è stato poeta e scrittore, ha aderito a Fluxus e ha ideato con altri le edizioni MAT, multipli d'arte. L'aspetto marziano dell'Ariete, si manifesta in Spoerri nei suoi originali set di guerre "da pranzo", ovvero in quei *tableaux-pièges*, i "quadri-trappola" che si propongono alla nostra vista come set teatrali posteriori all'ultima delle battaglie conviviali documentabili: il banchetto.



Daniel Spoerri - Tableau Piège - Aktion Rest-Spoerri, 1972

Ariete. Si dissipano i pianeti in opposizione e il corno suona la carica. È di nuovo tempo di guerra. Periodo molto fecondo per lavorare su una mostra che guardi al futuro (evitate l'uso di questa classificazione temporale tarso romantica, considerate gli sventurati che gli hanno già consacrato la propria pelle)

Toro. Mercurio conduce a nuovi riassetamenti economici da prendere al balzo. Sei un gallerista? È ora che tu prenda coscienza che sono artisti e critici a sostenere le gallerie e non viceversa. Se fino ad oggi non hai pagato le opere (quella scusa che hai perso le chiavi del magazzino non funziona più), ti sei dimenticato di pagare i critici, hai nichiato sulla provenienza di un falso... Convertiti ad investimenti seri.

Gemelli. La confusione creata da Venere in passaggio sbrigliativo nel segno apre speranze di passioni nuove ma vi lascia fuori fase e confonde i pochi pensieri disponibili. "I pensieri sono esenti da tasse. Ma danno noie" (K. Krauss).

Cancro. Brutte notizie caro/a assistente: il tuo gallerista ti ha messo in una stanza d'albergo ad attendere i clienti? Presto ti ritroverai tra i fustini del Dixan di un centro commerciale.

Leone. La luna è l'unico passaggio di rilievo nel segno. Nella tendenza malinconica della nuova pittura, il paesaggismo lunare potrebbe essere la vera novità dei prossimi mesi.

Vergine. Opportunismi di mercato: meglio la morte della critica della morte dell'arte. "Spazi atti"? Cos'è? Che significa? Boh. Guarda meglio. Cosa vedi? Niente? No, tutto già visto.

Bilancia. Consigli per la giovane "isterica dell'arte" al suo debutto nella curatela. Devi organizzare una mostra: prendi dieci nomi noti, dieci gallerie forti, uno sponsor, un tema politicamente correct per lo spazio pubblico (meglio se di destra) e aggiungi un numero di nomi locali che portano pubblico. Per il titolo: fai un gioco linguistico su una mostra già fatta o su un titolo di film, fa molto postmoderno. Sarai bellissima.

Scorpione. La congiunzione di Urano e Plutone favorisce i rapporti famigliari. La nuova generazione di figli d'arte s'accalca speranzosa di seguire la fortuna di quelli che già celebrano i padri al caldo della tradizione e conservano il buon nome.

Sagittario. Dopo Bimbubam, Domenica In, Sanremo, le stelle lasciano presagire l'arrivo di Bonolis alla Biennale con Toto Cutugno commissario speciale per il senso italiano della pittura con la chitarra in mano, Marcella Bella quale esperta d'inettestismi, e Gianni Letta addetto alle spartorie internazionali. Viva l'Italia e chi la sostiene applaudendo a bocca piena.

Capricorno. "La mediocrità si rivolta contro la funzionalità" (K. Krauss): l'assenza di progetto evidenziata dalle mostre in corso dipende sostanzialmente dal numero infinito di concorsi, gare, Gran Premi e competizioni che hanno trasformato l'arte in una Hit Parade dei soliti nomi.

Pesci. Saturno porta chiarezza sul senso della teoria sull'arte: a Roma si rispolvera il vecchio principio di opposizione dialettica: doppi sguardi, doppie visioni... I critici hanno scoperto di avere due occhi.

Acquario. Apocalisse del contemporaneo. Dopo la biennale degli ex pittori si prepara la grande Biennale storica degli ex.

LETTERE

Considerato il grande numero di email ricevute dobbiamo scusarci con coloro cui non abbiamo potuto rispondere. Lo faremo nei prossimi numeri. Continuate a inviarci lettere ironiche e divertenti

Caro Capasso, sono un sagittario un po' avanti con l'età ma ancora scapitante. Negli anni sono passata da un contesto di lavoro legato al "glam-chic" ad uno più tosto (nel senso di meno retribuito), ma che per ora mi appassiona di più. Ho letto che consigli ai sagittari di darsi un nome straniero e ho prontamente provveduto. Considerando però che non ho ancora compiuto qualche atto politicamente scorretto, sono quasi astemia, detesto il sushi e ho pure smesso di fumare parecchio tempo fa (e spesso cado nella tentazione di vantarne) ho paura che l'espeditore non sia sufficiente a darmi visibilità. Inoltre il graduale distacco dal mondo modaiolo tende a ridare al mio look un che di casalingo: cerco di contrastare questo inconveniente con un paio di occhiali da vera art-victim (che dovrebbero servire a darmi una migliore visione notturna ma che dopo un po' mi fanno male agli occhi), ma temo non basti. Su quale tipo di eventi mi consiglierei di puntare per mettere in evidenza il mio art-potential, in base al mio quadro astrale? Grazie e trattami con benevolenza. **Betty F.**

Cara Betty, "per avere un buon look bisogna farsi un'ottica", come dicevo a quel mio amico che aveva appena conosciuto una ragazza che vendeva occhiali. Complimenti per la domanda. Ma l'astrocritica non è un mestiere da lookologi edonisti reaga-

niani. Colgo però l'occasione per chiarire anche quest'aspetto del comportamento da vernissage che m'incuriosisce alquanto. Come avrai ben notato, le vernici ormai più che glam parties sembrano delle riunioni di condominio estese. Direi che sull'onda dell'impiegatismo dilagante in cui artisti, critici, valgono per tutte le stagioni, l'unica tendenza che merita di essere notata è quella del giovane curatore francescano politicamente correct, che ama la sinistra, ma usa più la destra. L'artista si è spostato su un look da operaio affaticato, molto probabilmente nella speranza (considerata la crisi del mercato) di un posto fisso in Fiat, come promette Bertinotti. Vorrei farti aguzzare la vista però su un fenomeno interessante: hai mai notato col tuo sguardo accademico linceo questa nota coppia di critici old style, lui con cappottino grigio simil impiegato Sip (epoca dei telefoni bianchi) e lei da serata avanzata e "Maledetta primavera perduta" con tanto di capello alla Goggi prima maniera e orecchino perlato disinvolto sulle spalle? Che tempo! Che mondo!

Ciao Angelo delle Stelle, vorrei che mi leggi gli Astri... sono nato artisticamente nel settembre del 1980 sotto il segno del video, ascendete digitale. Un abbraccio e a presto. **Theo Eshetu**

Caro Theo, mi sembri ben messo per il futuro. I pianeti digitali finalmente fanno la loro comparsa a tutto tondo nel cielo stellato e fanno ben sperare per una nuova ricerca. Sei stato tra i primi a capire che fare digitale è molto di più che stampare una file jpg su carta lucida, collegarsi a internet per fare trasmissioni da radioamatori o utilizzare una telecamera a basso costo. Il tuo momento quindi non è lontano. Anche se dalle rassegne che (pre)vedo in giro penso ci sia ancora un po' da attendere. Le coscienze non si formano con una stagione.

Ciao Angelo, ho letto questa news su Exibart e volevo subito scriverti. L'idea mi piace moltissimo, sono un fanatico delle stelle dalla tenera età di otto anni... insomma vogliamo chiederti un oroscopo per nostro figlio ConiglioViola... ovviamente ci sono un paio di date di nascita ideali, sicuramente la data di concepimento è il 20 Aprile 2000 verso le 3-4 del mattino (individuare il momento del parto è invece più difficile ma con qualche ricerca potrei anche riuscirci). A presto... e tanti astroauguri per questo nuovo progetto! **Fabrice Coniglio**

Caro Fabrice, il vostro progetto cade sotto l'ariete che è un segno ormai vincente per i prossimi due o tre anni (del resto è anche il mio segno). Attenti semplicemente a chi parla di digitale, ma ha in mente la pittura col d'itale. Avete avuto degli esordi più difficili, e le congiunzioni saturnine degli ultimi due anni non hanno aiutato molto. Soprattutto per il contesto poco favorevole. Nel mondo anglosassone esiste un collezionismo già ben strutturato. Le congiunzioni digitali hanno bisogno di grandi idee rivoluzionarie per fare lo stesso nel nostro vecchio paese di pittori. Auguri.

Caro Capasso e le stelle, vorrei conoscere l'oroscopo 2005 della pittura, vorrei capire se sarà questa a dominare l'ambiente artistico oppure vedremo la fortuna dei nuovi media. Grazie e saluti. **Marco Dirimmi**

Caro Marco, la pittura non morirà mai. Gli specifici non si esauriscono (come insegna la Storia) e i media sono sempre nuovi. Ciò che cambia è la loro interazione. Sicuramente la tecnologia, come dice Urano in sestile con Mercurio, sarà la chiave di volta per parlare nuovamente di ricerca nell'arte. Auguri

Scrivi a Capasso, invia la tua lettera: stelle@exibart.com

Sul precedente numero di 'Capasso e le Stelle' abbiamo pubblicato per un errore tecnico una lettera firmata goldiechiari, in realtà tale lettera non è mai giunta in redazione. I lettori ci vogliono scusare

Slovenia fresh-fashion. Alla galleria A+A di Venezia

Fresh: una mostra dedicata alle creazioni di diciannove giovani stilisti dell'Est Europa. La Galleria d'arte A+A di Venezia è l'insolita vetrina che ospita questo evento tutto dedicato al fashion made in Slovenia. Abiti ed accessori disegnati dai protagonisti più interessanti del panorama emergente, raccontano delle mutazioni sociali e culturali in corso nella ex-Yugoslavia: in questo ultimo decennio la moda slovena è diventata una protagonista importante del design contemporaneo, come testimoniato dal clima che si respira nelle strade principali di Lubiana, zeppe di nuovissimi store, originali e ricercati nello stile e nelle proposte.

Fresh vuole promuovere l'immagine di freschezza, innovazione, dinamismo, internazionalità che contraddistingue questa ultima generazione di creativi.

Fresh

a cura di Simona Vidmar e Jure Purgaj
fino al 1 aprile 2005
Venezia, Calle Malipiero 3073
Tel/Fax 041 2770466
info@aplusa.it - www.aplusa.it

Stilisti:

Uroš Belantic, Lara Bohinc, Tanja Devetak Gomez, Urška Dražič & Toma Dražič, Urša Drogenik, Zoran Garevski, Petra Grmek, Marjeta Grošelj, Leonora Jakovljevič, Toma Jastrobnik, Olga Košiča, Monika Lorber, Zvezdana Pelengić Strajinović, Nataša Peršuh, Jelena Prokovič, Almira Sadar & Marija Jenko, Nika Urbas & Jana Urbas, Matja Vlah, Marta Vodeb.



Griffato? No tarocco. Ma d'artista. Un nuovo progetto di Antonio Riello tra arte e moda

Griffato? No, assolutamente falso. Anzi tarocco. Ma d'autore, rigorosamente. È *Krime & Fashion project*, il nuovo progetto di **Antonio Riello**, pensato appositamente per la mostra *Il senso del Male* (Galleria Arte contemporanea, a cura di Lorenzo Canova) e dedicato al sistema moda. Così l'irriverente artista ha deciso di prendere le parti dei cattivi, ovvero delle contraffazioni ed imitazioni di capi firmati. Tutto parte da un famoso cocodrillino, simbolo di una nota casa di abbigliamento, che viene riproposto - ma questa volta stampato, invece che cucito - su una semplice t-shirt bianca. Una linea di magliette che sarà provocatoriamente prodotta in nero e distribuita con i crismi del caso. "Insomma la vendetta del 'falso d.o.c.' sul cosiddetto 'originale'" spiega Riello "che paradossalmente diventa scontato e meno interessante della 'copia tarocca".

Krime & fashion project
di Antonio Riello

Il senso del Male, a cura di Lorenzo Canova
Caserta, Galleria di Arte contemporanea

Una Travelling Gallery girovaga e mutante. Raccontando storie di corpi, inaugura a Milano un nuovo spazio

Una galleria nomade, flessibile, senza fissa dimora. Uno spazio che non c'è, o meglio che cambia volto ad ogni nuovo appuntamento. Nasce Travelling Gallery, un marchio sempre uguale ma con la caratteristica di adattarsi a sedi sempre diverse.

Primo evento è la collettiva *Dopo Coplans*, a cura di Maria Grazia Torri, allestita negli spazi dello stabile del Mezzanotte. Una mostra sul corpo come fulcro della nostra esistenza, superficie significativa e vero segno della presenza, del passaggio. Il *Coplans* del titolo è un artista - **John Coplans**, inglese, classe 1920 - che all'inizio degli anni '80, quando tutti inneggiavano al perfezionismo estremo del fisico, si soffermava invece sul corpo che invecchia e che muta. Fissandolo fotograficamente nel suo decadimento.

Da qui lo spunto per questo progetto, una riflessione a più voci su un tema antico ma sempre aperto.

Ci sono i corpi acefali di **Alessandro Bellucco**, senza testa come essere senza un capo, senza ordini o principi superiori, un corpo libero affidato al caso o dal destino; c'è il corpo-testo di **Fabrizio Orsi**, su cui la vita lascia segni, tracce, marchi, stampando cicatrici occulte o ostentate; e ancora la sofferenza di abitare un corpo, per tutta la sua durata, nei 'segni d'identità' mostrati da **Rivkah Hetherington**; fino alle metamorfosi necessarie con cui **Marco Tronci Lepagier** trasforma il corpo, contorcendolo, avvolgendolo, piegandolo alle sue deviazioni.

Dopo Coplans
fino al 23 marzo 2005
Milano, Travelling Gallery - Via Cola Montano, 6 - Tel 02 45484258
dal martedì al sabato dalle 16.30 alle 19.30
arte_eventi@infini.it

Direzione Kassel

L'unico metodo è l'improvvisazione. Parola di Roger M. Buerger, designato curatore della prossima edizione di Documenta, nel 2007. Tuttavia, riguardo la rassegna di Kassel, due o tre cose ben chiare le ha già. Tanto da annunciarle in anteprima in un incontro al Centre Pompidou di Parigi. Alle prese con l'antichità del moderno, con i confini e con il ruolo delle pratiche artistiche...

Rispetto alla Biennale di Venezia, Documenta di Kassel - la più importante rassegna d'arte contemporanea in Europa assieme alla kermesse veneziana - si tiene ogni cinque anni. Uno spazio che permette al curatore una riflessione articolata sui temi portanti dell'esposizione, al punto che, davanti a tante edizioni scolorite della biennale, ognuna delle undici Documenta ha una sua fisionomia precisa, specchio fedele del momento storico ed artistico che ha attraversato. Non sorprenderà dunque che Roger M. Buerger, designato direttore artistico dell'edizione che aprirà a giugno 2007, abbia già le idee chiare sulla Documenta XII. Tanto chiare da esporle *step by step* in un recente incontro pubblico che ha avuto luogo al Centre Pompidou di Parigi.

Tre gli assi principali: in prima istanza la Modernità che è diventata - giocoforza - la nostra antichità, ovvero un periodo ormai tramontato, ma con cui è necessario fare i conti. Come viene letta la tradizione moderna nei paesi non occidentali - dalla Russia post-sovietica al frastagliato mondo arabo - in cui spesso è stata iscritta nel territorio assieme alle logiche del colonialismo? Poi il rapporto fra individuo e potere sovrano, in un periodo in cui - a livello individuale quanto collettivo - si ripensano profondamente concetti come sovranità dello Stato e cittadinanza legata ad un territorio. Che ruolo giocano le pratiche artistiche e come ripensare le intersezioni con l'agire politico? Quindi il ruolo dell'educazione, cioè della trasmissione del sapere soprattutto locale, dall'università ai movimenti sociali. Come rappresentare i saperi locali? Esiste un terreno d'incontro fra le rivendicazioni internazionali più radicali portate alla ribalta da un'invasiva manifestazione artistica e quelle a scala ridotta proprie della città ospitante?

Un aspetto, quest'ultimo, caro al curatore e finora poco trattato, in aperta polemica con la moltiplicazione commerciale dei *punti* Guggenheim. Adottando un taglio storico, nella sua conferenza Buerger si è concentrato soprattutto sulla prima Documenta del 1955, un periodo in cui la città finiva d'esser ricostruita secondo un progetto concepito, a suo tempo, dagli stessi nazisti. Allora le opere di **Mondrian** e **Picasso** erano appese a muri ancora scrostati, con le finestre coperte da tende svolazzanti che ricordavano più un interno borghese che uno spazio museale. Eppure era presente quella fusione tra edificio, architettura ed opere che faceva dell'esposizione un nuovo medium. Proprio ciò che oggi abbiamo bisogno di riarticolare.

Queste riflessioni, per quanto accennate, prenderanno pienamente forma fra due anni, eppure è giocoforza notare quanto l'impostazione di fondo sia fedele alla tradizione delle Documenta, in cui le dinamiche politiche hanno sempre avuto un ruolo cruciale, come confermano del resto le ultime due edizioni (C. David nel 1997; O. Enwezor nel 2002). E se Buerger sostiene che "l'improvvisazione è l'unico metodo", l'impressione è che in realtà l'esposizione sia già ben strutturata e che metta sullo scacchiere questioni di cui le pratiche artistiche hanno colto l'urgenza. Un ultimo appunto: sembra sempre più appropriato parlare di *pratiche* artistiche piuttosto che di opere, per lasciarci alle spalle un linguaggio che abbiamo ereditato con la sua zavorra storico-critica e che non ci aiuta più ad orientarci. Ed è a questo, del resto, che è sempre servita Documenta. [riccardo venturi]

Il design internazionale? Si compra in rete. Arriva dritto a casa, su nomadedesign.com

È nato un nuovo e-commerce interamente dedicato al design: nomadedesign.com, oltre che un vero e proprio virtual store, è una vetrina per la promozione di diverse realtà legate al design, dagli esemplari autoprodotti alle icone del design internazionale e del made in Italy, dalle edizioni limitate ad oggetti innovativi che arrivano dal panorama emergente, dall'eco-design al ready made... NomadeDESIGN, ideato da **Donato Nappo** e **Stefania Vairelli**, diventa così un punto di ritrovo per tutti gli amanti ed i professionisti del settore, un contenitore di idee accessibile ad un pubblico vasto ed eterogeneo.

Nel titolo c'è già tutta la filosofia che sta alla base del progetto: "No-Made", per un design nuovo, creativo, in divenire; "Nomade", per un design in movimento, capace di rispondere alle esigenze sempre mutanti della società e del mercato.

Molti tra i pezzi esposti ed in vendita sul sito sono stati selezionati dai maggiori Saloni internazionali sul design: il Salone del Mobile di Milano, il Salone del Mobile di Parigi, la Biennale Internazionale del Design di Saint Etienne, in Francia.

Due musei per Napoli. Il 26 marzo apre il Pan a Palazzo Roccella. E poi Palazzo Donna Regina, i cui saloni...

Seimila metri quadri su due piani, una biblioteca, un caffè, una mediateca, un centro di documentazione. E naturalmente lo spazio per le mostre (che il direttore artistico Lorand Hegyi ha anticipato ad Exibart già qualche settimana fa). Ecco Palazzo Roccella, o meglio PAN - Palazzo delle arti di Napoli, come è stato ribattezzato in occasione della presentazione del logo partorito - a seguito di un concorso con quarantatré partecipanti - dallo specialista Alfredo Favi della agenzia Arké.

"Come dice il nome stesso" ha dichiarato il sindaco Iervolino "Pan dovrà significare tutto ciò che una persona interessata all'arte possa desiderare". Durante la conferenza di presentazione si è fatto riferimento anche all'altro centro d'arte contemporanea partenopeo, quel Palazzo Donna Regina che dovrebbe inaugurare sempre in primavera e che, secondo indiscrezioni, presenterà ogni sua sala affrescata da un grande dell'arte contemporanea. I maestri - come ad esempio Francesco Clemente - sarebbero già a lavoro. "Con Pan e Donna Regina" ha sentenziato un soddisfattissimo Bassolino, governatore della Regione Campania "diamo a Napoli due spazi stabili, questo è un salto di qualità". Intanto appuntamento a Palazzo Roccella il 26 marzo per una pasqua all'insegna dell'apertura di Pan.

palazzo delle arti napoli



Maria de' Medici

*una principessa fiorentina
sul trono di Francia*

19 marzo - 4 settembre 2005

Museo degli Argenti
Palazzo Pitti - Firenze

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Soprintendenza Speciale per il Polo Museale Fiorentino
Firenze Musei

Ente Cassa di Risparmio di Firenze

Orario: 8.15 - 18.30
Chiusura biglietteria ore 17.30
Chiuso il primo e l'ultimo lunedì
del mese e il 1° maggio.



Per informazioni e prenotazioni:
Firenze Musei tel. 055 2654321

www.mariademedici.it

Il nuovo Museo Damien Hirst di Roma? Forse è in anteprima a Londra...

Damien Hirst si è preso anche la briga di atterrare nell'Urbe, di farsi accompagnare nel bellissimo parco di Villa Ada (ex possedimento della Corona Sabauda tra le lottizzazioni parioliin-borghesi di Roma Nord), di impegnare insomma un'intera giornata per visitare la cappella sconosciuta del Divino Amore. Ma, a sentire il *The Art Newspaper*, il campione dell'arte british se ne sarebbe tornato a Londra senza aver visto gli spazi. Tutto chiuso, nessuno per aprire.

Nonostante lo spiacevole episodio, sembra che il Museo Damien Hirst (così già lo chiama qualcuno, nella Capitale) si faccia per davvero. Sempre per iniziativa di quel Carlo Bilotti che ha appena inaugurato nella sua Cosenza (ma da decenni vive e fa l'industriale milionario a New York City) un notevole parco di sculture - regalo che gli è valso il cambio di nome in Piazza Bilotti di uno dei principali salotti cittadini - e che ha da alcuni mesi perfezionato la donazione ancora al comune di Roma di una ventina di preziosissimi di Chirico che costituiranno, manco a dirlo, il Museo Carlo Bilotti in fase di allestimento (opening per marzo 2006) nella restauranda Aranciera di Villa Borghese.

Dunque Bilotti dopo il classico **Giorgio de Chirico** rilancia nella capitale con il trasgressivo **Damien Hirst** e con il recupero di un altro gioiellino architettonico incastonato in un parco storico. *"Se ne parlerà in tutto il mondo"* ha giurato qualche mese fa il Messaggero il figlio e collaboratore del collezionista Roberto Bilotti che vive regolarmente a Roma.

E per i curiosissimi c'è anche modo di vedere in anticipo quel che sarà il Damien Hirst Museum of Rome. Si perché nella sede londinese della Gagosian Gallery a Britannia Street è allestita sino al 26

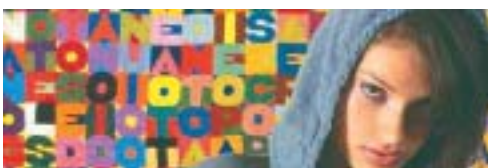
marzo *The Bilotti Paintings*, una mostra dove il riccone calabro-americano espone proprio quei quadri che ha intenzione di regalare alla Città Eterna.



L'altro volto di Daniele Galliano

Un vero e proprio sketchbook in mille esemplari prodotti dalle gallerie In Arco di Torino e Distrito Cu4tro di Madrid. Lo ha realizzato **Daniele Galliano** (Pinerolo, Torino 1961) nel settembre del 2004 e circolava quasi clandestinamente - come si addice a chicche di tal fatta - fra gli stand di ArteFiera. Infatti vi si scopre un volto, o meglio alcuni volti inediti del pittore piemontese, fra i più interessanti figurativi nostrani. Nella prima parte la "storia" mette in scena l'abbordaggio da parte di un borghese padre di famiglia di una vampiresca transessuale, chiusa dalla laconica scritta "peccato". La seconda e più cospicua serie di disegni ha un taglio ancor più direttente geopolitico, e dopo l'insegna "Svegliatevi!", alterna considerazioni ed immagini che coinvolgono l'establishment statunitense e l'integralismo islamico. Con una chiusura verbo-visiva in grande climax ascendente, assolutamente da osservare e meditare. (marco enrico giacomelli)

Alighiero Boetti immagine-simbolo per Wet. La moda sceglie l'arte come testimonial



Quanto incide una campagna pubblicitaria sul destino e l'impatto di un marchio? Moltissimo, decisamente. L'arte contemporanea s'insinua spesso, in modo diretto o velato, nelle strategie comunicative di brand. Ed ecco che una giovane casa di moda marchigiana, la Designo, per promuovere *Wet*, il suo marchio d'abbigliamento uomo-donna, sceglie di scomodare nientemeno che... il mitico **Alighiero Boetti**. La modella, con felpa, cappuccio, t-shirt e sguardo ammiccante, posa davanti ad un arazzo dell'artista, genio indiscusso del dopoguerra italiano: le coloratissime lettere boettiane diventano l'inusuale quinta ed il simbolo di una linea, fresca, dinamica, easy. Un testimonial d'eccezione, non c'è che dire. Perché per un'azienda, si sa, l'immagine, è (quasi) tutto... (helga marsala)

Uno Spazio Dinamico per l'arte a S.Giuliano Terme. Vladimir Skoda inaugura le attività

Presentata al pubblico la neonata associazione Spazio Dinamico P.M.E, una realtà che si propone come riferimento per l'arte contemporanea. Lo scopo è quello di accogliere e promuovere nuovi talenti e artisti affermati, presentando al pubblico tutti i linguaggi dell'arte, dalla pittura alla video-installazione, dalla grafica alla scultura.

Sede delle esposizioni è ACMEZERO4, ditta che lavora nell'ambito degli allestimenti museali e delle iniziative culturali: un loft ricavato dalla porzione di una vecchia falegnameria dismessa, dove un ampio spazio è stato messo a disposizione per attività espositive e manifestazioni culturali. In alcune occasioni gli eventi si terranno in contemporanea alle Terme della Versilia, nei locali di Villa Undulna, mentre sono in corso accordi per collaborazioni con alcuni grandi spazi a Milano.

In occasione del battesimo si presenta *Eclissi*, una mostra di Vladimir Skoda, artista russo residente a Parigi. Presenti una selezione di opere grafiche - realizzate, dal 1994 al 2001, con varie tecniche, dall'acquaforte fino alla computer grafica - e un'installazione luminosa dal titolo *Badria*, costruita intorno al fenomeno luminoso ed al movimento oscillatorio della sfera.

A Napoli le provocazioni hard di Terry Richardson. By Changing Role lo scandalo Kibosh

Trasgressivo fino all'osso, provocatorio ed eccessivo, **Terry Richardson** giunge con *Kibosh* ai limiti della sua poetica, da sempre orientata verso l'estremo potere seduttivo dell'immagine.

Fotografie erotiche che sfociano nella pornografia, interpretando il sesso con ironia dissacrante ed ostentata leggerezza: un gioco normale e insieme osceno, da svelare in tutta la sua sovversiva potenza. È la celebrazione dell'hard come affermazione del piacere impudico, svincolando da ogni perbenismo patinato ed ammiccante. L'ultimo lavoro scandaloso di Richardson - star del fashion-system internazionale, collaboratore di testate come *i-D*, *Dazed and Confused*, *Vogue*, *Harper's Bazar*, responsabile di campagne per Yves Saint-Laurent, Gucci, Levi's, Hugo Boss, Anna Molinari, Costume National, Matsuda, Sisley - viene adesso presentato presso il Rosario Farina Haute Couture di Napoli, su iniziativa della Galleria Changing Role. Una selezione di immagini tratte dalla serie *Kibosh* - già documentata integralmente in un raffinato volume edito da Damiani - viene così mostrata al pubblico (ammessi solo visitatori dai 18 anni in su!) in una esposizione dai toni sicuramente forti e di grande impatto estetico.



(helga marsala)

Terry Richardson - Kibosh (Damiani Editore)

Napoli, Rosario Farina Haute Couture - Palazzo Cellammare, via Chiaia, 149 fino al 4 aprile 2005 (solo su appuntamento) mostra vietata ai minori di 18 anni
Galleria Changing Role
via Chiatamone 26, Napoli
Tel 081 19575958,
www.changingrole.com
info@changingrole.com

Archeo-Ikea alle porte della capitale



Una sorpresa che andrà ad allargare il network archeologico capitolino è letteralmente sbucata fuori dal cantiere per la costruzione del secondo centro commerciale Ikea, nella zona nord di Roma.

L'insediamento commerciale-residenziale "La Porta di Roma" che dovrebbe inaugurare a giugno (non solo l'Ikea, ma anche appartamenti, aree verdi, ecc) costruito dalla Lamaro sarà dotato di un'ampia area archeologica. Durante il cantiere sono stati infatti rinvenute ville, strade, statue, mosaici ed un'osteria con decori erotici. Il tutto dovrebbe risalire IV secolo avanti Cristo ed essere riconducibile all'insediamento latino di Fidene.

Ultrafragola, parte il nuovo tv-art-magazine di Sky

Arte e TV satellitare: dal 10 marzo scorso, ogni giovedì alle ore 22.00, appassionati e professionisti del settore potranno godersi la nuova serie di ULTRAFRAGOLA, tv-magazine dedicato al Design, all'Arte e all'Architettura, in onda su Cult, canale tematico di SKY (ch. 142).

Dieci puntate in tutto per ripercorrere o scoprire la scena creativa italiana - dalle sue gloriose tradizioni fino alle ultime frontiere della produzione contemporanea - ma anche per compiere un viaggio nel design internazionale - tra Barcellona, Mosca, Berlino, New York e Londra - alla ricerca di grandi talenti e nuovi trend.

Un contenitore zeppo di rubriche, interviste e servizi esterni, arricchito da uno spazio fisso dedicato alle maggiori riviste di design italiane.

Presentano in studio Vanni Pasca, presidente del Corso di Laurea in Design Industriale dell'Università di Palermo, e Francesca Lucchini.

ULTRAFRAGOLA

- Oggetti, forme, design dal 10 marzo 2005 dieci puntate, ogni giovedì, h. 22.00 una produzione CultNetworkItalia, a cura di Francesca Molteni e Vanni Pasca
regia di Francesca Molteni scenografia in studio Davide Pizzigoni
cultnetwork@lagenzia.it

Una collettiva tutta italiana a Miami. Trentadue pittori dal Premio Celeste espongono in Florida

Le opere di trentadue artisti italiani sono esposte presso la Main Library di Miami, nella mostra *New Horizons in Contemporary Italian Painting*, organizzata dalla galleria L'Albero Celeste di S.Gimignano e dal *Premio Celeste*, concorso nazionale di pittura. Tra

New Horizons in Contemporary Italian Painting

fino al 22 maggio 2005
Miami-Dade Public Library - 101 West Flager Street, Miami, Florida
Tel 305 375 1413
www.mdpls.org

le migliaia di artisti - provenienti da ogni parte d'Italia - che hanno partecipato al premio di diciottomila euro, il critico Gianluca Marziani ne ha selezionati sessanta, ammessi in finale. Trentadue di questi sono ora invitati ad esporre presso la mostra di Miami.

Dorotheum, casa d'aste viennese, apre una succursale a Milano

Dorotheum, la più antica e rinomata casa d'aste austriaca (fondata nel 1707), una delle maggiori in Europa, apre la sua prima sede italiana a Milano.

Sono offerti servizi di assistenza a tutti gli appassionati interessati ad acquisire e vendere opere, tramite piccole esposizioni e giornate di expertise, effettuate da esperti presenti a scadenze prestabilite (consulenze disponibili anche a domicilio).

Dorotheum si occupa di dipinti antichi, arte moderna e contemporanea, design, mobili, arredi, oggetti d'arte del XIX e del XX (porcellane, maioliche, vetri, gioielli, argenteria antica, orologi, strumenti scientifici, globi storici). Molti degli oggetti che vengono battuti durante le quattro settimane viennesi di "aste a tema" - eventi clou del mercato dell'arte e dell'antiquariato austriaco, organizzate al Palais - verranno mostrate in anteprima nello spazio di Milano, per tornare alla casa madre in tempo per la tradizionale esposizione che precede l'asta.



Protagonista dell'inaugurazione è una selezione di opere fra *dipinti antichi, sculture, vetri, porcellane, gioielli e mobili* che andrà in asta a Vienna, a metà aprile 2005, durante la prima settimana di aste a tema.

Apertura casa d'aste Dorotheum
Milano, Via Boito 8
Tel 02 3035241
angelica.cicogna@dorotheum.it

Fiere d'arte. Anche Bergamo adesso ha la sua

Fiere e biennali pare non siano mai troppe. Ecco anche in quel di Bergamo arrivare la Mostra Mercato di Arte Moderna e Contemporanea, alla sua prima edizione per l'appunto. *Utopia* è il titolo - inflazionista e piuttosto impegnativo - scelto per questo debutto.

Un altro rendez-vous italiano col mercato dell'arte, che va ad arricchire insieme a BergamoAntiquaria - mostra mercato d'alto antiquariato, arrivata alla seconda edizione -, la proposta fieristica lombarda riferita al settore del collezionismo d'arte.

Nuova Fiera di Bergamo Utopia - prima edizione Bergamo, Via Lunga
fino al 21 marzo 2005
dalle 11:00 alle 20:00
biglietto euro 7,00
Tel 03 5935528
radics@tiscali.it

Mimmo Paladino e il teatro. Tutte le scenografie al Museo d'Arte di Ravenna

Mimmo Paladino affianca all'attività pittorica, scultorea e grafica, una fervida produzione di progetti scenografici. Il Museo d'Arte di Ravenna presenta una vasta selezione di questi straordinari lavori alla ricerca incessante di un dialogo tra parola, musica e spazio scenico.

Dal primo allestimento per *La sposa di Messina* di Schiller, regia di **Elio de Capitani**, all'enorme cavallo di bronzo ideato per *l'Hortus Conclusus* di Benevento.



Mimmo Paladino in Scena

a cura di Claudio Spadoni
fino al 17 luglio 2005
Museo d'Arte della città di Ravenna -
Loggetta Lombardesca - Via di Roma 13
Ravenna, Santa Maria delle Croci - Via
Guaccimanni
Tel 0544 482035
info@museocittà.ra.it
catalogo Silvana Editoriale

Milano, riaprono al pubblico i caselli di Porta Venezia. Con tre giovani artisti dalla collezione Stellatelli

Gli ex Caselli Daziari di Porta Venezia, storico monumento milanese, vengono restituiti alla città dopo i lavori di restauro diretti dall'architetto Paolo Favole.

Una mostra celebra l'importante evento: direttamente dalla Collezione Antonio Stellatelli, sono esposte ventinque opere dei tre giovani Federico Guida, Davide Nido e Dany Vescovi. Antonio Stellatelli, da sempre grande appassionato d'arte contemporanea, ha raccolto nella sua vasta collezione un importante nucleo della figurazione italiana under 50 (Frangi, Pignatelli, Bazan, Velasco, Papetti, Petrus ...). I tre artisti selezionati - rispettivamente dediti al ritratto, alla natura morta ed all'astrazione - sono alcuni tra i migliori rappresentanti di quella generazione di artisti figurativi seguiti dall'Officina milanese fin dagli anni Ottanta.

GUIDA NIDO VESCOVI

Tre artisti milanesi a Milano
Milano, ex Caselli Daziari di
Porta Venezia
fino al 16 maggio 2005
da martedì a sabato dalle
15.00 alle 19.00
Ingresso libero
Catalogo Publi Paolini,
Mantova
Tel 02 29536552
rita.fiori@cncc.it

Una mostra su Francesco Lojaco per la nuova sede della Galleria d'Arte Moderna di Palermo

È partito il conto alla rovescia per l'inaugurazione della nuova sede della Civica Galleria d'Arte Moderna di Palermo. Si attende con ansia, il prossimo 1 ottobre, il taglio del nastro di questa nuova importante realtà museale che a molti, ormai, sembrava solo un'altra eccellente incompiuta della città. La Galleria, istituita nel lontano 1906, fu inaugurata infatti nel ridotto del Teatro Politeama quattro anni dopo, nel 1910, in un allestimento allora definito "provvisorio", ma fino ad oggi rimasto anche l'unico.

Soltanto pochi anni fa, dopo vari tentativi andati a vuoto, la nuova sede della Galleria è stata finalmente individuata nel quattrocentesco complesso monumentale della chiesa di sant'Anna la Misericordia e dell'attiguo Palazzo Bonet. Ad aprire trionfalmente i battenti sarà l'esposizione Francesco Lojaco 1838-1915, presentata dall'amministrazione comunale e dai curatori lo scorso 17 gennaio, in anticipo di dieci mesi su un evento che nelle premesse si intende di grande importanza e richiamo.

Francesco Lojaco 1838-1915

1 ottobre 2005-8 gennaio 2006
Palermo, Civica Galleria d'Arte Moderna
Ex-convento di Sant'Anna la Misericordia
La mostra, a cura di Carlo Sisi,
Ferdinando Mazocco, Luisa Martorelli,
Antonella Purpura e Giocchino Barbera,
è una produzione Campodivolo - Progetti
e servizi per l'arte, la comunicazione e i
beni culturali.
Tel 091 6090308
www.francescolojaco.it
info@francescolojaco.it

È di fatto questa la prima rassegna monografica dedicata al maestro indiscusso della pittura di paesaggio in Sicilia, con opere in prestito da importanti collezioni pubbliche e private, come quelle del Museo di Capodimonte (Il duello), del Quirinale (l'Arrivo inatteso, acquistato dalla regina Margherita nel 1883), del principe di Trabia, della Fondazione Banco di Sicilia, della Fondazione Whitaker e della stessa Galleria d'Arte Moderna di Palermo.

Il progetto scientifico della mostra, illustrato da Carlo Sisi, punta alla definizione di alcuni nodi cruciali dell'iter di Lojaco, soprattutto con riferimento ai viaggi in Italia e all'estero, alla partecipazione alle Esposizioni Nazionali e Internazionali e al confronto con la produzione e le ricerche a lui contemporanee.

(davide lacagnina)

Arte e musica alla Fondazione Maimeri. Apertura della nuova sede milanese

La Fondazione Maimeri ha una nuova sede, in corso Cristoforo Colombo a Milano. Per inaugurare gli spazi e dare avvio alle attività, la fondazione ospita la mostra *Evocazioni*, protagonisti l'artista **Valerio Adami** ed il musicista **Mario Lavezzi**, interprete, compositore e produttore, che ha scritto tra gli altri per Lucio Dalla, Loredana Berté, Fiorella Mannoia, Gianni Morandi, Anna Oxa e Ornella Vanoni. La mostra, a cura di Alberto Fiz, rientra nel progetto il *Colore della Musica*, giunto alla settima edizione, che ha l'obiettivo di porre in relazione l'arte e la musica. *Adami* presenta circa trenta opere tra dipinti e disegni, sul tema della musica, realizzate negli ultimi venticinque anni, mentre Lavezzi ripercorre, in una performance musicale con alcune star della musica, i suoi brani più famosi.

Evocazioni - Valerio Adami e Mario Lavezzi

a cura di: Alberto Fiz
Milano, Fondazione Maimeri -
Corso Cristoforo Colombo, 15
fino al 30 aprile 2005
Ingresso libero
Catalogo: testi italiano inglese di
Alberto Fiz e Mario Luzzatto
Fegiz, edito da Charta Edizioni

La galleria T293 raddoppia. Nuovo spazio a Napoli ed un'installazione sonora di Jordan Wolfson

La galleria T293 di Napoli si sdoppia, potenziando ulteriormente la sua attività di promozione di giovani artisti italiani ed internazionali. Accanto alla vecchia sede di via dei Tribunali - che continuerà ad accogliere ufficio e show-room - il nuovo spazio di Piazza Amendola, che ospiterà mostre ed eventi, apre giusto a poca distanza dal Palazzo dell'Arte, il nuovo centro d'arte contemporanea cittadino che promette di aggregare attorno a sé l'art district partenopeo.

T293 presenta per l'occasione la personale di **Jordan Wolfson** (U.S.A., 1980), un progetto inedito intitolato *Jeim-no-pedti*: nello spazio vuoto e completamente bianco della galleria l'installazione sonora di Wolfson diffonde una rielaborazione della *Gymnopédie n°1* di **Erik Satie**, eseguita al piano dalla madre dell'artista, in maniera diletantesca. Un'opera invisibile che produce un sottile effetto di spaesamento, immergendo il pubblico nel tessuto sonoro precario, incompiuto, alterato da errori e difetti. Giocando con il titolo del celebre brano lo spazio espositivo si trasforma in una sorta di luogo per "ginnastica dei piedi" il cui pavimento bianco non sarà pulito fino al termine della mostra.

Jordan Wolfson

"Jeim-no-pedti"

opening: 21 marzo 2005

alle 18,30

fino al 14 maggio 2005

alle 16,00 alle 20,00

napoli, T293 - piazza

amendola 4

dai martedì al sabato dalle

16.00 alle 20.00

sede legale e showroom:

via tribunali 293

Tel/Fax 081 295882

info@t293.it

www.t293.it



Aldo Mondino - A Thevantepec, 1999 - courtesy Galleria Astuni

Torino, è morto l'artista Aldo Mondino

È scomparso uno degli artisti italiani più noti e apprezzati del dopoguerra. **Aldo Mondino** (Torino, 1938) si è spento nella notte tra il 9 e il 10 marzo, nella sua città. Sperimentatore lirico e raffinato intellettuale, Mondino parte dall'esperienza dell'arte povera e concettuale per poi dedicarsi ad una ricerca pittorica originalissima, tutta orientata all'indagine del rapporto tra realtà e immaginazione. Celebri i suoi lavori sulle danze sufi, straordinarie tele in cui dervisci roteanti celebrano il fascino mistico della cultura orientale. Mondino ha esposto in importanti gallerie e musei internazionali; nel 1993 partecipa alla quarantacinquesima edizione della Biennale di Venezia, dove gli viene dedicata una sala personale.

A Roma continua la formazione dell'art district attorno al Macro

E chi l'ha detto che le gallerie d'arte devono starsene solo in centro? La verità è semmai il contrario se si osservano le ultime tendenze di Milano, dove si sta creando un quartiere dell'arte nientemeno che a Lambrate, di Bologna, con il nuovo polo nella zona dell'ex Forno del Pane, e di Roma. Proprio nella capitale pare essere il Macro - sebbene ancora in via di completamento - l'elemento aggregante per un nuovo art district capitolino. Dopo le aperture della galleria (ma trattasi quasi di kunsthalle) Oredaria, di MondoBizzarro transfuga da Bologna e del SoleProject, l'11 aprile sarà la volta di L'Union arte contemporanea. Con una mostra personale di **Stanislao di Giugno** - curata da Lorenzo Benedetti e da Emanuela Nobile Mino - la nuova galleria inaugurerà le sue attività a Via Reggio Emilia. La programmazione futura? "Giovani artisti della scena internazionale" dichiarano i galleristi.

Galleria L'Union
Via Reggio Emilia 32a
info@lunion.it
Tel 06 99706573

La video-archeologia di Gary Hill. Un restyling per il Colosseo

Un'indagine archeologica inusuale, una riscoperta della storia di Roma attraverso il linguaggio del video e della performance: **Gary Hill**, artista americano di fama internazionale, è invitato a realizzare un intervento straordinario per il Colosseo, un lavoro giocato sulle complesse dinamiche fra immagine/sonoro e spazio/tempo.

Il progetto si articola lungo quattro mesi, dal 14 aprile al 31 luglio 2005. Tre tappe in tutto: ad aprile si accenderanno le prime proiezioni, cinque immagini che scorrono sulla superficie dell'architettura, collocate dentro cinque forniche all'interno del Colosseo. Si aggiungeranno, l'11 maggio, tre nuove proiezioni negli Ipoegi del Colosseo, una sull'abside del Tempio di Venere e Roma e una presso la Porta Libitina. Infine le visioni metafisiche di Hill diventeranno dei veri e propri personaggi in una performance-spettacolo sul piano dell'arena (giugno 2005).

Le immagini si rivelano lentamente in forma di apparizioni sonore e luminose non invasive, consentendo una percezione inedita e intensa del monumento classico per eccellenza, reinterpretato grazie a una provocazione poetica di grande bellezza.

Gary Hill - Projecting Rome

a cura di Ester Coen e Giuliana

Stella

Roma, Colosseo

14 aprile - 31 luglio

orari: tutti i giorni dalle 8.30 alle

19.15 (la biglietteria chiude un'ora

prima)

biglietti: 10 euro intero; 6 euro

ridotto

Informazioni e prenotazioni:

+39.06.39967700 (lunedì-sabato

9-13.30 e 14.30-17)

www.pierreci.it

Catalogo Electa

ZUCCÀ ARTE DESIGN
PRESENTA

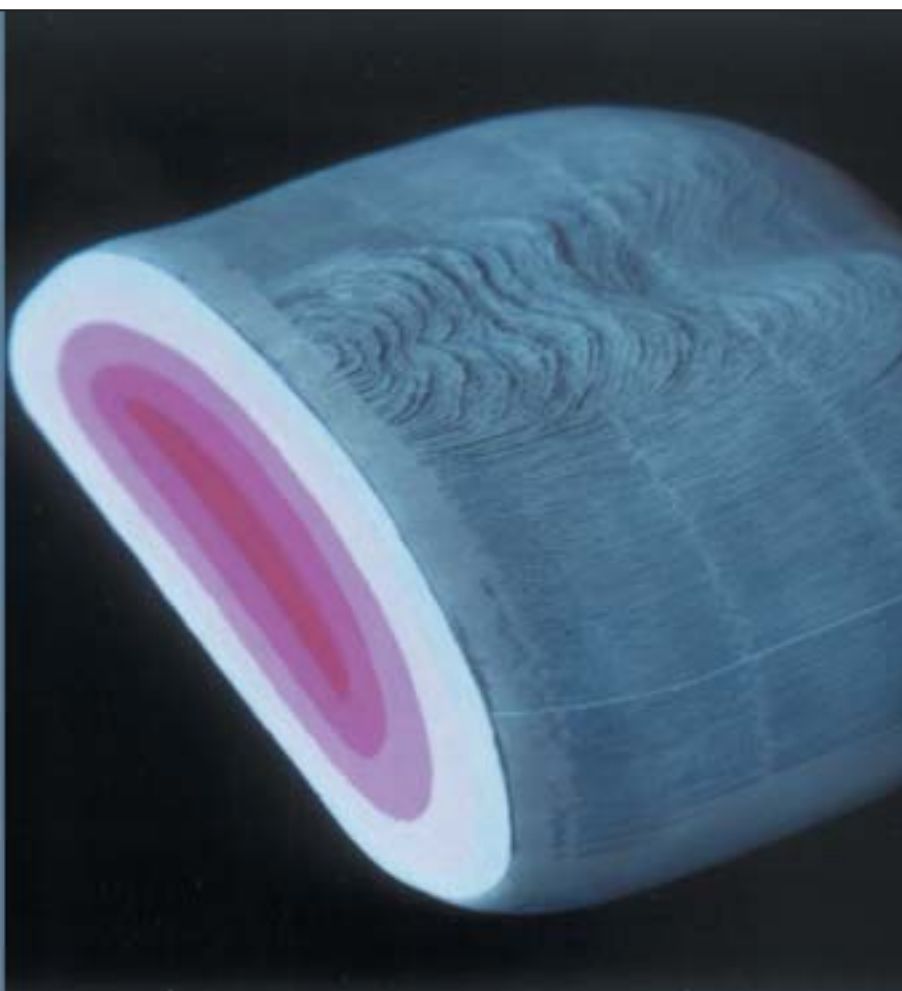
SALAJ

9 APRILE - 21 MAGGIO 2005

INAUGURAZIONE:
SABATO 9 APRILE
ORE 18,00

COORDINAMENTO:
ALICJA TRUSIEWICZ

ZUCCÀ ARTE DESIGN
VIA ZONGO, 45 PESARO
TEL/FAX 0721 372088
WWW.ZUCCADESIGN.IT
INFO@ZUCCADESIGN.IT





sommario **21**

inteorìa

- [24] Sublimegrottesco
- [25] Sbirri in tv. Perché così tanti?

approfondimenti

- [26] E L'agriturismo si fece museo
- [27] Berlino dieci anni dopo
- [28] C'erano una volta due italiane a Tribeca
- [29] Da Piranesi a Keith Haring
- [30] Rivisteria mondo
- [31] Collezionate, gente!
- [32-33] The Acconci story

biennale [34]

nuovi spazi [35 - 37]

déjà vu [38 - 43]

recensioni

- [44] XIV Quadriennale d'Arte di Roma
- [45] Nunzio
- [46] Boldini
- [47] Philip-Lorca diCorcia

intervallo [48]

recensioni

- [50] La collezione Würth
- [51] Bianco-Valente - Adaptive / Joel Meyerowitz - Changing Time
- [52] Massimo Bartolini

handbag [53]

around [54 - 55]

fashion

[56] Se il committente è di moda

visualia

[57] Siamo tutti malati d'infanzia?

decibel

[58] Nikolaus Gansterer & The Transacoustic Research

in fumo

[59] L'istinto di Paz

libri

[60] Otto donne per Rosalind

pre[ss]view [61]

design

[62] Il lusso? È roba nostra

architettura

[63] DécoSterd e Rahm architetti dell'invisibile

exibinterviste

[64] Manfredi Beninati

ou? [65]

exibart.agenda [66 - 75]

fotofinish [76 - 77]

hostravistoxte

[78] I quattro insegnamenti di Harald

pubblicità su Exibart? adv@exibart.com | 0552399766

GRACIAS.

questo numero è stato realizzato grazie a...

Ab Origina	Comunicare Organizzando	In Arte Workshop	Pollart
Aghero Arte Contemp.	Fondazione Un Paese	La Casa del critico	Proart
Albero Celeste	Fondazione Zappettini	La Giarina	Prov. Bolzano
Alef Coop. Sociale	Galleria Allegrètti	Magorocca	Quadrennale di Roma
Arte da mangiare	Galleria Civica di Trento	Man Nuoro	Rosetta Berardi
Arte ed Altro	Gall. Civ. Ezio Mariani	Miart	Silvana Editoriale
Artelibro	Galleria PaciArte	Milan Art center	Studio De Angelis
Arturarte	Galleria Paolo Curti	Nt Gallery	Studio Pesci
Artour-o	Galleria Perugia	Opera Lab Fiorentini	Studio Sughi
Ass Cult. Proposta	Galleria Pinxif	Paolo Erbetta	Studio6
Ass. Cult. Metamorfoosi	Galleria Poggi	Patrizia Buonanno	The Flat
Centro d'arte La Bussola	Gam	Perform ArteContemp.	Transarte
Città di Castello	Gianfranco Zappettini	Pinxit Arte Contemp.	Velan
Comune di Alessandria	Iarrobino Art Gallery	Pitti Discovery	Zucca Arte Design

affollamento pubblicitario 29%

Sublimegrottesco

Una serie di flash teorici e visionari attraverso i percorsi del sublime e del grottesco. Dall'underground alla storia. Da Victor Hugo a Vasari. Con una serie di regali visivi - rigorosamente tra parentesi quadre - per immaginare sublimando grottescamente insieme a Douglas Gordon, Louise Bourgeois, Francesco Clemente, Robert Gober, Cindy Sherman, John Currin...

"[La poesia] si metterà a fare come la natura, a mischiare cioè nelle sue creazioni, senza tuttavia confonderle, ombra e luce, grottesco e sublime. In altri termini, corpo ed anima, bestia e intelletto: perché il punto di partenza della religione è sempre anche il punto di partenza della poesia." - Victor Hugo, prefazione a Cromwell, 1827

Come di consueto, le parole non sono mai diafane come si pensa. *Grottesco* non fa eccezione. **Abbagnano** parla d'una "specie del comico" e, citando Santayana¹, lo definisce l'esagerazione di un tipo ideale o la combinazione di caratteristiche afferenti a diversi modelli. Sorge lo spettro del caricaturale, con i **Carracci** o **Bernini**, gli *scherzi* del **Tiepolo** o i *capricci* di **Goya** [**Inka Essenhigh**, *Chainlink Fence*, 2004].² Il grottesco non suscita il riso, piuttosto l'irrisione. "Fa ridere a causa della sua stravaganza"³, per dirla con **Cornille**. D'altra parte, *grottesca* o *raffaellasca* era la decorazione murale, ispirata alla *Domus Aurea*, diffusa a partire dalla seconda metà del XV secolo, "caratterizzata da fantasiosi e bizzarri motivi ornamentali e figurativi"⁴. Finché quegli stessi affreschi divennero anche espressamente ridicoli o licenziosi, come ricorda un infastidito **Vasari**. Questo sintetico *aperçu* fornisce gli elementi che permettono di definire il grottesco come un particolare tipo di comico che conduce all'irrisione, eventualmente per tramite della



Da sinistra: Paul McCarthy - Santa Long Neck, 2004. Courtesy of the artist, Hauser & Wirth (Zurich-London), Luhring Augustine (NY). Peter Saul - Brush Your Teeth! / Ok, I Messed Up. What's Next?, Courtesy of the artist, Nolan/Eckman (NY). Photo: H. Lotz

caricatura, ottenuta grazie ad un'esagerazione di caratteristiche peculiari del "modello". Primo spunto: la *V Biennale di Santa Fe*, che il curatore Robert Storr ha intitolato *Disparities and Deformations: Our Grottesque*. Gli artisti invitati forniscono notevoli spunti di riflessione per sviscerare la costellata fenomenologia del grottesco, come hanno d'altra parte fatto le arti performative, dalla *Commedia dell'Arte* a **Dario Fo**. Ma più che fornire una galleria d'esempi, come spesso avviene nella recente critica d'arte, proporremo un'ipotesi. Secondo spunto: il fiorire di articoli in merito ad una

presunta rinascita del Sublime⁵. Non è certo questa la sede per discutere una categoria tanto controversa. Ciò che però emerge con insistenza è un retaggio romantico che ravvisa nel grottesco l'antonimo del sublime. Ma quale senso ha oggi individuare tali categorie, o ancor più un rapporto così statico fra esse, se da un lato non se ne discutono le caratteristiche e dall'altro non si prende in considerazione il fatto che ogni categoria sembra fortunatamente aver ormai ceduto le armi della propria monoliticità? Non si potrà poi tacciare di "postmodernismo" - qualunque cosa ciò significhi... - chi rivendica una certa *boundlessness*, poiché già **Thomas Mann** sosteneva il *tragico* piuttosto che le presunte distinzioni fra tragedia e commedia. Il *refrain* è il medesimo: l'acriticità sempre rinnovata di certa critica, che ha l'amaro sapore di una mitologia sempreverde. Le conseguenze tuttavia sfuggono di mano. Nella fattispecie, calando "dall'alto" due categorie private del loro contesto, paradossalmente si genera un *Nuovo Sublime* che è l'apogeo del grottesco (critico). In altre parole, se l'intento era un velato ritorno all'Ordine, in realtà si contribuisce a confondere le proverbiali acque. Va detto chiaramente: il sublime moderno è l'ipostasi di un'etica (del lavoro) di stampo calvinista. E se ad un primo sguardo il grottesco può apparire come suo opposto, in realtà sospende solo temporaneamente il sistema vigente. È un *pantagruelismo* *domenicale*. Altrimenti detto, è sovente la valvola di sfogo gramscianamente organica della morale borghese [**John Currin**, *Bent Lady*, 2003].

In ciò il grottesco è strutturalmente differente dal parodico, è un chiaro portato umanista. Prova ne sia che il grottesco ed il suo contrario, comunque lo si voglia chiamare, si basano sull'esemplarità, su un modello che viene idealizzato o reso caricaturale [**Jim Shaw**, *Dream Object*, 2001]⁶. Ma non è tutto. L'irrisione sulla quale si basa il grottesco è l'espressione di un senso di superiorità, come sottolinea Baudelaire.⁷ E se sono piovute le critiche al grottesco, esse provenivano da all'ancor più conservatrici, puriste ed austere. Si pensi all'"immacolata modernismo" di **Adolf Loos** e alla sua strenua opposizione verso tutto ciò che è "primitivo, alieno, degenerato, effeminato e volgare" [**Ricci Albenda**, *Tesseract*, 2001]⁸. Evidentemente si tenta di scacciare e *sublimare* l'Altro, di soffermare il *traumwerk* di **Dürer** e **Freud** [**Bruce Conner**, *Inkbot Drawing*, 1991]. Sforzo che si proietta dall'interno all'esterno e viceversa, come insegna la psicoanalisi e il complesso di discorsi sull'lo fissurato [**Douglas Gordon**, *Monster*, 1997; **Louise Bourgeois**, *Cell XXIV (Portrait)*, 2001], e che come il goyano "sonno della ragione" genera onirici mostri [**Lari Pittman**, *Untitled #11*, 2003]. Come non pensare all'*occidentismo* che al tempo stesso fagocita l'Altro e lo espelle [**Francesco Clemente**, *Vowels*, 1994]? Un meccanismo che si ripropone con regolarità, supportato da una visione della storia come ciclo e al contempo susseguirsi di fratture. Così il grottesco indossa i panni di ciò che altri chiamano barocco, cioè l'anticlassico, fase culminante che già annuncia il futuro. In conclusione, il rischio che si

corre nell'adottare con superficialità certe categorie gravide di storia critico-politica, nella fattispecie conduce a uno schizofrenico sostegno della *purezza del bastardo*⁹, pur sapendo che il grottesco è "ibridazione per eccellenza"¹⁰. Ovviamente la mancanza di *esprit critique* crea concetti-ombrello, e in questo caso il grottesco diviene sinonimo di trash, guignol, splatter, porno o *unheimlich* [in ordine sparso: **Tom Friedman**, *Untitled*, 2000; **Cindy Sherman**, *Untitled #190*, 1989; **Robert Gober**, *Untitled Candle*, 1991]. Qualche speranza? Certo, e proviene dagli anfratti di ambienti underground, dove il grottesco - come detto in precedenza - è in realtà parodia. Critica consapevole ed *engagée*, ma che non fa sermoni, ricordando lo *Hop Frog* di **Edgar Allan Poe** [**Peter Saul**, *Brush Your Teeth!*, 2003]. In fondo non è sufficiente basarsi sui titoli delle biennali per dire che a Santa Fe si parla di grottesco e a Gwangju (*A grane of dust, a drop of water*) di sublime... >

[marco enrico giacomelli]

¹ N. Abbagnano, *Dizionario di filosofia*, Utet, Torino 1971², ad vocem. G. Santayana, *Il senso della bellezza* (1896), a cura di G. Patella, *Aesthetica*, Palermo 1997, § 64.
² Fra parentesi quadre sono indicati alcuni lavori attinenti presentati alla Biennale di Santa Fe.
³ P. Cornille, *L'illusione comique* (1636), in *Euvres complètes*, Seuil, Paris 1989, III, 3.
⁴ Edigeo (a cura di), *Enciclopedia dell'Arte*, Zanichelli, Bologna 2004, ad vocem.
⁵ Cfr. per esempio G. Molinari, *L'emozione che viene dal freddo. Il ritorno del sublime*, in "Flash Art Italia", 248 (2004).
⁶ M. Kelley, *Foul Perfections: Thoughts on Caricature* (1989), in *ib.*, *Foul Perfections: Essays and Criticism*, MIT Press, Cambridge (Mass) 2003.
⁷ C. Baudelaire, *Dell'essenza del riso e in generale del comico nelle arti plastiche* (1855), in *ib.*, *Scritti sull'arte*, a cura di E. Raimondi, Einaudi, Torino 2004.
⁸ R. Storr, in *V SITE Santa Fe's Fifth International Biennial*, cat., Santa Fe 2004, p. 21 e 23.
⁹ D.F. Krell, *The Purest of Bastards. Works of Mourning, Art, and Affirmation in the Thought of Jacques Derrida*, The Pennsylvania State University Press, University Park 2000.
¹⁰ R. Storr, *op. cit.*, p. 27. Cfr. P.C. Fraschini, *La metamorfosi del corpo. Il grottesco nell'arte e nella vita*, Mimesis Edizioni, Milano 2004; G. Verzotti - L. Vergine (a cura di), *Il Bello e le bestie. Metamorfosi, artifici e ibridi dal mito all'immaginario scientifico*, cat. Mart, Skira, Milano 2004



Arte moderna e contemporanea

Marzo - Aprile

FRANCISCO SOBRINO
Anteprima assoluta per l'Italia

Maggio - Giugno

PAOLO CONTI
Catalogo a cura di Renato Barilli

Galleria PaciArte
via C. Cattaneo 20 B
Brescia 25121
Tel/fax 030 2906532
info@paciarte.com
www.paciarte.com

Sbirri in tv. Perché così tanti?

La Squadra, Carabinieri, Distretto di Polizia, R.I.S. Vi dicono qualcosa? Esatto, si tratta di alcune delle serie televisive che hanno come protagonisti tutori dell'ordine. Che, guardacaso, lavorano tutti in squadra. Un piccolo saggio per riflettere su un genere televisivo che, oltreoceano, è un 'fenomeno' da quarant'anni. E che da noi è portato, specie in questi anni, all'eccesso. Banale entertainment o sottile strumento di potere...?

Spesso li abbiamo trovati in coppia. Sguardo macho e moto per inseguimenti spettacolari sulle strade della California (*I Chaps*). Oppure in versione femminile, alle prese con i malavitosi di New York ed il maschilismo dei colleghi (come in *New York New York*, variante anti-patriarcato di *Charlie's Angels*). Altre volte da soli: avevano impermeabile e aplomb da cancelliere tedesco (*L'ispettore Derrick*) oppure bermuda hawaiani, Ferrari e villa con piscina (*Magnum P. I.*); sono stati disillusi ed induriti dallo scontro con i poteri forti (*La piovra*) o piuttosto genuini come le province in cui si muovevano (*Il commissario Montalbano*).

Dopo il precedente di *Hill Street Blues*, cult in America (in Italia con il nome di *Hill Street giorno e notte*), molti preferiscono il lavoro di squadra. Anche le loro storie ci sono arrivate in una grande varietà di registri e tonalità: scandite dai ritmi adrenalinici dell'action (*Cops squadra speciale*) o diluite nella cantilena buonista della commedia all'italiana (uno per tutti? *Il maresciallo Rocca*); immerse in atmosfere crude e realistiche (*NYPD - New York Police Department*) o rivestite da una generosa patina di glamour

(*Miami Vice*). Alcune serie hanno insistito sui toni drammatici, altre hanno puntato sulla formula del giallo, a volte con varianti esoteriche (*X-files*) o virtuosismi *high-tech* (*C.S.I. - Crime Scene Investigation*, l'italiano *R. I. S. - Delitti imperfetti*).

Di chi stiamo parlando? Ovviamente di loro, i poliziotti della fiction televisiva. E non solo i poliziotti: intere flotte di investigatori privati con regolare porto d'armi, agenti dell'Fbi, rangers texani; in Italia soprattutto Carabinieri, ma anche avvocati, magistrati, medici legali e, ultimamente, persino le Fiamme Gialle... se si escludono i celerini (ma chissà, magari nella prossima stagione...) ed i controllori di Trenitalia, praticamente il prodotto narrativo medio della tv ha portato in scena ogni tipologia di tutore della legge. La spiccata predilezione di questo medium per le forze dell'ordine potrebbe far pensare ad un inquietante universo disciplinatorio, che sorveglia e punisce con ogni mezzo, avvalendosi di ritrovati tecnologici come dell'ausilio delle forme di vita più diverse: cowboy metropolitani se ne vanno in giro per le strade di Manhattan cavalcando (*Uno sceriffo a cavallo*), poliziotti inseguono bande di dina-

mitardi nella periferia di Vienna in compagnia di un pastore tedesco (*Il commissario Rex*), battono il cielo sopra Berlino a bordo di un elicottero (*Helicops*), fanno appostamenti nelle strade di Bologna in compagnia di intellettuali anarchici (*L'ispettore Sarti*).

La televisione, però, prima ancora che una fucina d'immaginario ed un grande serbatoio di materiale simbolico, è soprattutto un sistema economico ed un apparato produttivo, organizzato da regole e filosofie che sono mutate nel corso del tempo. È in questa dimensione che devono essere spiegate le forme ed il senso del suo narrare. Le *detection story* rappresentano in realtà un'antica frequentazione del piccolo schermo, e compaiono nell'offerta di molti Paesi europei già negli anni '60 e '70, nella forma di adattamenti letterari da classici del giallo (firmati da **Simenon, Doyle, Greene, Chesterton**): in linea con il progetto educativo e culturale del servizio pubblico, le storie del piccolo schermo si ispiravano infatti alle opere della letteratura internazionale. Naturalmente si tratta di produzioni che, proprio per questa matrice, risultavano molto diverse dal poliziesco di oggi.

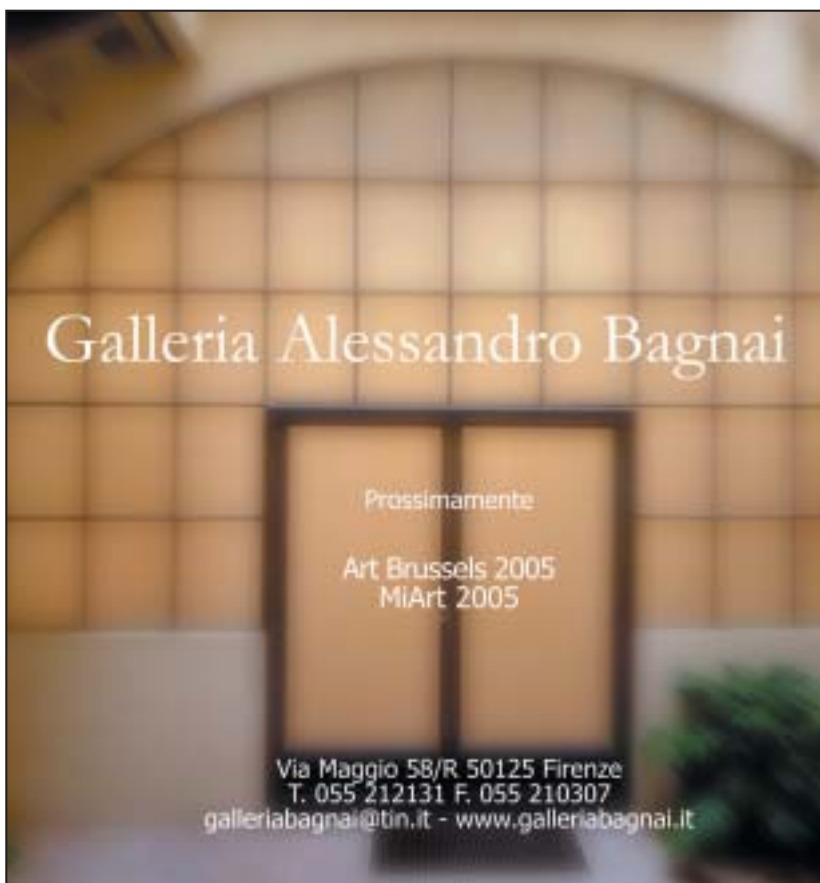


Esso ha letteralmente travolto i palinsesti europei dagli anni '80 in poi, quando l'ambiente competitivo creatosi dopo la rottura del monopolio televisivo impose la necessità di fidelizzare il pubblico e sottrarlo alla concorrenza: la fiction seriale statunitense - costituita per gran parte di *cop shows* - era il materiale ideale per riempire palinsesti adesso sempre più dilatati, perché poco costosa, riutilizzabile e già tagliata per gli inserimenti pubblicitari. Infine, quando i sistemi televisivi europei hanno abbandonato le caratteristiche artigianali per dotarsi di una fisionomia industriale, la produzione di fiction domestica è cresciuta ovunque ed ovunque il poliziesco, nelle sue mille varianti, ha continuato ad offrire una preziosa risorsa, soprattutto per i programmi a carattere seriale. Per quale motivo? Aveva alle spalle consolidati codici di genere, ed offriva vantaggi economici e drammaturgici. La centralità di caserme di polizia e questurine consente di ambientare buona parte delle storie in interni, abbattendo i costi di produzione, ma anche di introdurre sviluppi narrativi sempre nuovi, legati alle vicende personali dei protagonisti, alle dinamiche sentimentali e professionali tra colleghi, ai numerosi "casi umani" con cui il lavoro li mette a contatto.

C'è, però, un dato singolare all'interno di questo trend. Se riscontrate una sovra-rappresentazione delle forze dell'ordi-

ne nella fiction italiana, pensate che in realtà da noi la tradizione produttiva del poliziesco è molto meno forte e radicata nei gusti del pubblico rispetto a quanto avviene negli Stati Uniti, in Francia, Germania o Inghilterra. In ogni paese il genere assume caratteristiche diverse, in buona parte espressione delle diverse identità culturali. Così, ad esempio, i poliziotti delle serie americane e francesi spesso sono veri anteroi, cinici e duri, vittime per primi di una società allo sbando in cui non s'illudono di poter ristabilire l'ordine; quelli italiani sono invece eroici difensori della legge, apostoli del credo istituzionale, uomini e donne di grande umanità e spessore. La visione problematica della realtà contemporanea tipica di molte serie estere lascia qui il posto ad una **rappresentazione distensiva e non sempre verosimile**, ispirata all'imperativo riconciliatorio che anima un po' tutta la fiction nostrana. Tra le peculiarità di questo poliziesco troviamo una nota dominante di leggerezza e humour - spesso affidati alla presenza di attori della commedia italiana (Proietti, Manfredi ecc.) - ed una quasi completa assenza di *action*. Il livello di violenza è poi molto più contenuto che altrove, anche per ovvie ragioni attinenti al tessuto sociale e culturale del Paese (Roma e Milano non presentano certo il livello di conflitto sociale ed anomia di Los Angeles o anche semplicemente di Marsiglia). Infine, il *focus* della narrazione è molto più spesso sul retroscena familiare, sulle vicende personali ed i rapporti umani tra colleghi che non sugli intrighi connessi alle vicende investigative, mentre l'ambientazione provinciale è nettamente preferita allo scenario metropolitano dei *cop shows* americani. Certo, questi ultimi continuano ad essere abbondantemente trasmessi da noi, ma è minima l'influenza che esercitano sulla fiction prodotta in proprio: raramente si è tentato di clonarli, come è avvenuto in altri paesi, o anche semplicemente di domesticizzarli, optando piuttosto per scelte all'insegna di una totale prossimità culturale con il pubblico. I risultati, a volte, sono di dubbio gusto, oleografici e pieni di cliché, ma in un'offerta televisiva sempre più dominata da forze globalizzatrici e dall'egemonia della cultura statunitense, l'autonomia dei modelli produttivi e narrativi del poliziesco rappresenta se non proprio uno spazio di resistenza, perlomeno una zona franca.

[elisa giomi]



E l'agriturismo si fece museo

Nel cuore della Sicilia, un'antica masseria si trasforma in agriturismo. E fa dell'arte contemporanea il suo punto di forza. Il centro Bannata si accosta a quelle iniziative imprenditoriali innovative che si contaminano con l'arte. Un week-end tra i boschi, in mezzo ad installazioni, workshop, eventi musicali...

> Un centro per l'arte contemporanea dentro un agriturismo; oppure un hotel che diventa spazio espositivo, con tanto di collezione permanente; o uno chalet che funziona come residenza d'artista... Sono forme d'imprenditoria sempre più diffuse, modi intelligenti per unire iniziativa privata e passione per l'arte. Nonché ottimo sistema per fornire input alla cultura locale, valorizzando il territorio: strategie sensibili di sopravvivenza, soprattutto nel Meridione, ancora così zoppicante nella cura del proprio patrimonio.

Nietta Bruno accoglie la sfida e inizia, due anni fa, i lavori di recupero e restauro della sua vecchia masseria settecentesca per trasformarla in agriturismo. Siamo nel cuore della Sicilia, in provincia di Enna, alle pendici del monte Bannata Restivo: vicinissimi i siti archeologici di Piazza Armerina e Morgantina, il lago di Pergusa ed il Parco naturale La Ronza. Una location suggestiva, un intreccio di mito, storia e natura, un rifugio nella bellezza incontaminata dei boschi. Qui nasce il nuovo Centro per l'Arte Contemporanea Bannata.

L'idea? Trasformare la masseria dimessa in una farm per piacevoli soggiorni rustici e chic, che funzioni anche come "un luogo d'osservazione per la ricerca, l'informazione e la pro-



mozione della produzione artistica contemporanea". Il centro si appoggia al lavoro dell'associazione culturale Sincronie "che si occupa soprattutto di arti visive, ad ampio raggio: dalla fotografia al video, dal cinema d'artista alla perfor-

mance, dalla poesia al suono, fino al design, l'architettura, la moda".

A parlare è **Anna Guillot**, direttore artistico del centro, artista lei stessa e condirettore, insieme ad Antonio Freiles, della rivista *Carte d'Arte*.

Due le collettive già realizzate, la rassegna *Mixed Media*, evento inaugurale, con nomi storici di forte richiamo (da Paik a Beuys, da Calzolari a Zorio); e poi, lo scorso dicembre, la *Mostra Bianca* orientata verso le generazioni più giovani. "Una mostra-evento", quest'ultima, "occasione per un vivace work in progress documentato in una pubblicazione che sarà presentata a breve. Proprio questa mostra segna l'apertura ad un rapporto di collaborazione tra il centro e la facoltà d'architettura della locale Università degli Studi."

E le attività future? "Tra la primavera e l'autunno prossimi sono previsti numerosi soggiorni di esponenti del mondo dell'arte, stage e workshop tenuti da personalità come Alberto Garutti e Lorenzo Tauti. C'è un'ipotesi di uno stage col fotografo Nicola Majocchi, ex collaboratore di Irving Penn, mentre una mostra di fotografia, a sorpresa, è in fase di definizione. Infine è prevista una rassegna di cinema d'artista e la seconda edizione di *Mixed Media*. E al vaglio anche un importante momento dedicato al suono e alla vocalità".

Ma da queste parti quel che conta è costruire un rapporto con le realtà locali (pubbliche e private) sul territorio. "Intendiamo aprirci alle istituzioni didattiche presenti sul territorio: l'università, appunto, le scuole e le accademie siciliane" dichiara ad Exibart la Guillot, "coinvolgendo a vari livelli la cultura ufficiale. Vorremmo poter offrire modelli pragmatici e spunti di riflessione utili per stabilire un raccordo positivo

tra vita e arte...".

L'arte contemporanea, ricostituita in un luogo come questo, entra a far parte del vissuto comune: una maniera per renderla meno distante rispetto alla quotidianità del pubblico generico. "Quello dell'arte è un settore che, con l'attuale crisi generale, rischia di apparire superfluo. Mentre il nostro progetto sarebbe quello di concorrere a rendere questo 'superfluo' una cosa indispensabile". L'arte si sposta in contesti anomali e "prosai" ridefinendosi come quel surplus che fa la differenza, un valore aggiunto che crea lo scarto qualitativo.

Una giusta angolazione, moderna e concreta, una sfida imprenditoriale e culturale stimolante. "Molto raramente ci chiediamo se i fini di un'azienda agrituristica non di massa possano coniugarsi con la determinazione ad incidere nella prassi comune, attraverso una visione controcorrente della vita... Soltanto un sogno? Può darsi, ma non ci poniamo il problema". >

[a cura di helga marsala]

भौतिकवागणेश सिद्धी यन्त्र

Accidental Occidental

DAL 31 MARZO 2005
AL 20 APRILE 2005

DAVIDE GRAZIOLI

nt art gallery

291, viale del Sobate
50139 - 50139 - 50139

Via del Sobate, 291 - 50139 Siena
Tel. 0577-233333 - Fax: 0577-2914514

[info]

Centro 'Arte' Contemporanea Bannata
Piazza Armerina (Enna) -
Contrada Bannata - 94015
tel 0957159323
www.agriturismobannata.it
artebannata@virgilio.it

Berlino dieci anni dopo

Dai primi anni della Berlino che prometteva di essere la nuova capitale dell'arte continentale, all'attuale durissima crisi economica. La curatrice Marina Sorbello aveva anticipato tutti, stabilendosi nella metropoli prussiana nel '94. Oggi ci racconta i suoi dieci anni berlinesi ed i suoi progetti attuali. In un ciclo di interviste - partito con Chiara Parisi sullo scorso numero - che Marcello Smarrelli dedicherà alle più vivaci curatrici d'Europa...

Sei stata tra le prime a trasferirti a Berlino, prima che la città diventasse nell'immaginario collettivo una specie di Mecca dell'arte contemporanea, luogo di rifugio per artisti e critici. Come sono andate le cose? Sono arrivata in Germania per la prima volta nel 1994 con una borsa di studio Erasmus. Studiavo a Siena, venivo da Catania. Arrivai a Berlino in treno, con cambio a Monaco, in tedesco sapevo chiedere solo "da che binario parte il treno per Berlino?".

E finita la borsa Erasmus?

Tornata in Italia nel '96, ho completato gli studi a Siena: nel 1999 spazientita dall'ennesima offerta di lavoro in campo artistico senza retribuzione ho deciso di tornare a Berlino ed ho iniziato a scrivere per giornali e riviste d'arte ("Il Giornale dell'Arte", "The Art Newspaper", "Temaceleste", "Il Manifesto..."), e a realizzare progetti vari, mostre, ricerche...

Quali sono state le prime esperienze lavorative in Germania?

Ho iniziato con uno stage presso i Kunst-Werke all'epoca della mostra "Children of Berlin". Lavorare ai KW mi ha dato modo di venire a contatto diretto con il contesto e gli attori del sistema dell'arte berlinese come *insider*. Poi ho lavorato per un portale berlinese di arte contemporanea, e man mano ho iniziato varie collaborazioni con istituzioni locali come il Neue Berliner Kunstverein, Loop, la Neue Gesellschaft fuer Bildende Kunst, Art Forum Berlin, il Club Transmediale, Reboot, gli stessi KW...

Poi sono arrivati i tuoi progetti...

In Germania esistono una serie di fondazioni che finanziano progetti culturali e ricerche, e negli ultimi anni ho cercato di realizzare progetti indipendenti ("Plug In", "Mondovisione", in collaborazione rispettivamente con Antje Weitzel e con Oliver Baurhenn). Con una borsa della European Cultural Foundation nel 2003 ho avuto modo di fare ricerca in diversi paesi dell'Est Europa, ricerca sfociata in una serie di survey, di trasmissioni radiofoniche e in una sezione del festival Club Transmediale.

Hai ancora interessi professionali in Italia?

Sì, in Italia collaboro soprattutto con il network De.Genere che si occupa di *gender* e di cultura visiva, con cui abbiamo realizzato rassegne video, conferenze, una retrospettiva dei film di Eija Liisa Ahtila, e prossimamente presenteremo una mostra di Tacita Dean.



Propaganda flyer from www.euromayday.org

Berlino è cambiata durante questi anni?

Non sono una nostalgica, ma certo è che la città è cambiata moltissimo. L'architettura, i luoghi, la toponomastica, le persone. Al di là dell'hype di Berlino capitale europea dell'arte e degli artisti, questa è una città che perde ogni anno abitanti, che si restringe: nelle periferie progressivamente s'iniziano a demolire i plattenbau, casermoni prefabbricati costruiti durante il comunismo, perché non ci sono più affittuari. La toponomastica della parte est è stata sostituita dell'ufficio, quella che si chiamava Leniner Platz oggi è una neutrale piazza delle Nazioni Unite. Non capisco il senso di questa rimozione del passato così repentina.

Come vivono questo passaggio le persone?

La popolazione dell'est si sente derubata della propria storia e

truffata dalla riunificazione. Quanto a Berlino, mentre alla metà degli anni '90 si percepiva l'entusiasmo di una città in cui tutto sembrava possibile, oggi si sente la crisi economica tedesca, il tasso di disoccupazione è in ascesa, così come il malcontento dei cittadini.

E tu come vivi questa situazione?

Nonostante tutto continuo ad essere entusiasta dell'offerta culturale e della qualità della vita. Berlino rimane una delle città più vivibili che conosco. Inverno a parte naturalmente, ma viaggio molto per sopravvivere al clima nordeuropeo...

Ti stai allontanando progressivamente da un'idea curatoriale legata all'organizzazione di esposizioni e mostre e ti dedichi sempre più all'approfondimento

degli aspetti teorici, sociali e politici dell'arte contemporanea, come testimonia "Klartext!", il ciclo di conferenze che hai recentemente curato.

L'idea della conferenza "Klartext!" risale all'estate del 2003, quando Antje Weitzel ed io abbiamo iniziato a scrivere il progetto. In realtà all'inizio doveva trattarsi di una mostra che presentasse tutta una serie di lavori e di produzioni che si confrontavano con questioni relative al sociale e al politico. Abbiamo abbandonato l'idea della mostra perché le posizioni che ci interessava combinare erano quantomai eterogenee, e dal punto di vista curatoriale non volevo costringere queste posizioni in uno spazio omogeneizzante. Così abbiamo deciso di organizzare una serie di discussioni sul tema "Lo stato del politico nell'arte e nella cultura contemporanea". Il titolo che abbiamo scelto, "Klartext!", in tedesco significa "parlare chiaro". Dopo avere preso accordi con le istituzioni partner, la Kuenstlerhaus Bethanien e il teatro Volksbuehne am Rosa-Luxembourg Platz, abbiamo inoltrato il progetto nell'ottobre 2003 alla fondazione "Hauptstadtkulturfonds" (Fondo Berlino Capitale). Nel gennaio del 2004 abbiamo ricevuto comunicazione che la giuria aveva votato la realizzazione del nostro progetto.

to. Che dunque ha avuto luogo un anno dopo, dal 14 al 16 gennaio 2005 presso la Kuenstlerhaus Bethanien e il teatro Volksbuehne am Rosa-Luxembourg Platz.

Argomento insidioso ed obiettivo ambizioso: parlare chiaro! Qual è stato il punto di partenza della vostra discussione?

Innanzitutto ci siamo chieste cosa è questo "politico" nell'arte. La stampa tedesca aveva stigmatizzato la Documenta 11 come mostra di "arte politica", noi ci chiedevamo perché, dal momento che la mostra vera e propria in realtà presentava prevalentemente opere di artisti molto *established*, rappresentati da potenti gallerie e presenti nel mercato. Che l'aggettivo "politico" fosse diventato di moda negli ultimi tempi? Ci sembrava come se improvvisamente dall'11 settembre in poi l'arte e la cultura dovessero ricorrere all'alibi della politica e dell'impegno. Prendiamo anche la scorsa Biennale di Venezia ed i suoi titoli slogan: "la dittatura dello spettatore", "stazione utopia". Questo solo per citare alcune delle mostre che di recente hanno espresso ambizioni pseudo-politiche. Che si tratti di una specie di trend? Abbiamo veramente a che fare al giorno d'oggi con una politicizzazione dell'arte oppure si tratta viceversa di estetizzazione di temi e di contenuti politici? Come può l'arte esprimere considerazioni socio-politiche al giorno d'oggi? Che tipo di influenza o di influsso può avere l'arte nella società? Quale la relazione fra arte e attivismo? Ed in che tipo di contesto può questa arte essere efficace?

Avete toccato un punto nevralgico. Quali sono state le conclusioni?

Nel corso della conferenza non si è arrivati a risposte definitive, ma questo era previsto. Si trattava di rimbalzare queste domande e queste problematiche ad un'audience più ampia, e cercare di avanzare insieme possibili opzioni d'impegno, o modi diversi di produzione e diffusione dell'arte... Alla conferenza abbiamo invitato circa cinquantina fra artisti, teorici, attivisti, e gruppi. Abbiamo avuto un incredibile *feedback* da parte del pubblico, con persone venute apposta per la conferenza dall'estero. Parte della stampa ci ha accusato di aver cavalcato il trend della "political art". Noi riconosciamo il problema, e le (inevitabili) contraddizioni. Siamo contente di constatare di avere iniziato un dibattito, e che questo dibattito continua oltre la conferenza. Adesso stiamo elaborando i materiali e stiamo lavorando ad una pubblicazione che uscirà nei prossimi mesi. >

[a cura di marcello smarrelli]

KLARTEXT!

The Status of the Political in Contemporary Art and Culture

Conferenza: dal 14 al 16 gennaio 2005
Kuenstlerhaus Bethanien and Volksbuehne am Rosa-Luxembourg-Platz, Berlin
In collaborazione con: Kuenstlerhaus Bethanien and Volksbuehne am Rosa-Luxembourg-Platz
Fondato da: Hauptstadtkulturfonds and Bundeszentrale für Politische Bildung
www.klartext-konferenz.net

C'erano una volta due italiane a Tribeca

Arrivano a New York per motivi diversi. Poi s'incontrano in un locale, si piacciono e, durante un viaggio in bus, decidono di lavorare insieme. Nasce ExEggs. Galleria, spazio per residenze d'artista, agenzia di promozione d'arte contemporanea. Un ponte tra Italia e Stati Uniti, come lo definiscono loro. Un'ottima opportunità per artisti, critici, curatori, galleristi. A tre passai da Ground Zero abbiamo incontrato Maria Elisa Cardone e Veronica Lenza...

► Come vi siete trovate?

Molto prima di conoscersi Maria Elisa Cardone e Veronica Lenza avevano già qualcosa in comune. Entrambe avevano scelto ad un certo punto della loro vita di tagliare i ponti con l'Italia ed andare a vivere a New York. Quasi mosse solo dal fascino di questa città, quale punto di partenza e di arrivo dei più significativi interessi e passioni di entrambe.

Una sorta di vacanza?

No, un cambiamento di realtà e di contesto sociale e culturale che avrebbe potuto offrire, forse, un'opportunità di cambiare il proprio destino. L'Italia rappresenta la casa, la famiglia ed un sistema di sicurezze in cui è più semplice essere accettati ma più arduo raggiungere obiettivi ambiziosi e insospettati.

E New York invece...

È una giungla dove si sopporta l'estrema incertezza del vivere in cambio della libertà di svolgere le aspettative della vecchia società e delle sue logiche troppo civili. New York è il territorio franco in cui approdano ogni giorno individui con bagagli lontani affollando la città di nuovi sogni e di convinzioni culturali. Questo crea un continuo scambio e spunti come tasselli fatti d'immagini, pensieri che si allontanano dalla loro origine locale per comporre un mosaico del mondo.

Insomma Maria Elisa e Veronica si conoscono quando?

Per caso in un localaccio a bere con gli amici. La prima

domanda che tutti si fanno è "cosa fai qui?". Le due risposte sembravano non avere nulla in comune se non il paese di provenienza e gli interessi musicali. Comunque la chiacchierata ha generato un interesse ed una spontanea attrazione... e così la chiacchiera ha dominato sul sonno di varie notti.

E poi...

E poi un giorno su un autobus abbiamo espressamente definito cosa e perché entrambe

stiamo vivendo qui. Malgrado la differenza di backgrounds, tutto è confluito in un progetto comune. E la chiacchiera di cui sopra si è da quel punto in poi chiamata Ex Eggs, anche perché entrambe potevamo permetterci solo riso e uova. Ex Eggs furono uova. Le uova annunciano la nascita, sono il seme di ciò che accadrà.

Avete dei ruoli specifici in Ex Eggs?

Maria Elisa possiede un'esperienza nel campo del marketing, media e comunicazione.

Veronica ha il ruolo di creare e diffondere progetti d'arte collaborando con gallerie, istituzioni, artisti e curatori.

Ex Eggs in tre righe

È contenitore d'idee per gli scambi con l'Italia intervenendo come agenzia di produzione di arte. Promuovere e produrre eventi d'arte visuale, architettura, musica e cinema fa di Ex Eggs una sorta di laboratorio per coloro che hanno progetti e idee da destinare a New York e non solo. Paradossalmente Ex

Eggs oggi sta costruendo un ponte tra Italia e Stati Uniti al fine di esportare la cultura contemporanea di cui poco si conosce.

Un breve bilancio dopo un anno di vita dello spazio...

Vivere e produrre a New York è un grande investimento. Molte opportunità e di conseguenza molta competizione. La risposta e l'interesse di un pubblico curioso e vario e le aspettative che si sono create e stanno evolvendo intorno a noi, contribuiscono a sostenere ciò che abbiamo costruito in prospettiva futura. Poi naturalmente le cose potrebbero sempre andare meglio. Ad esempio non ci dispiacerebbe vincere la New York Lottery.

Il vostro spazio si trova a Tribeca, non proprio il massimo per una galleria giovane e di tendenza. Che rapporti avete con le gallerie della zona?

Il nostro spazio si trova alle spalle di Ground Zero nella zona di Wall Street, centro finanziario più importante al mondo. Non abbiamo molti rapporti con le gallerie locali. Crediamo nella qualità dei progetti come motore azionante l'interesse per l'arte, quindi preferiamo evitare i costi inflazionati di certi quartieri investendo il più possibile nella programmazione. >

[a cura di
massimiliano tonelli]



EXEGGS - Veronica Lenza e Maria Elisa Cardone



Museumland.com
Il Portale Mondiale sui Musei e sui Beni Culturali. Presenta:



Organizzata da ABS MultiCom s.r.l.
In collaborazione con l'Associazione Mecenate 90.
Con il Patrocinio della Regione Siciliana e del Centro Itesco Catania.
E con il supporto di: Comune di Catania, Provincia di Catania,
Azienda Provinciale Turismo Catania, Camera di Commercio Catania.

CulturMed

Conferenza Mediterranea sulle strategie di Marketing e di Comunicazione per i musei, i beni culturali le città d'arte ed il turismo culturale

"Le città del terzo millennio, tra identità e innovazione"

Terza edizione - **Catania, 11 e 12 Aprile 2005**
Auditorium ex Monastero dei Benedettini

Relatori, Workshop e programma su: www.culturmed.info

La partecipazione è gratuita, previa registrazione

Da Piranesi a Keith Haring

Lei, l'ideatrice, è una manager di qualità, che lavora in una multinazionale della farmacia. Lui, il direttore artistico ed il protagonista di quest'intervista, è stato grande manager 'di stato' all'Eni, ha lavorato nella chimica, ha diretto la Rizzoli negli Stati Uniti e, fino a qualche anno fa, è stato presidente della Triennale di Milano. Insieme stanno mettendo a punto gli ultimi particolari di una nuova casa editrice. Ecco a voi, in anteprima assoluta raccontata da Alfredo de Marzio, Johan & Levi...

> Johan & Levi, un nuovo marchio editoriale dedicato all'arte ed alla cultura. Da cosa germina l'idea?

L'idea di una nuova casa editrice è di Giovanna Forlanelli, manager di qualità in una multinazionale farmaceutica e, insieme a suo marito, straordinaria collezionista d'arte contemporanea. Giovanna ed io stiamo lavorando da diversi mesi ad un progetto editoriale che si articolerà nella fase iniziale su cinque nuove collane di libri.

Per quanto ti riguarda si tratta di un ritorno all'editoria ed all'arte dopo aver lasciato la presidenza della Triennale...

Negli anni '90, ho avuto il privilegio di dirigere la casa editrice della Rizzoli a New York. Inoltre, nel

corso della mia lunga vita lavorativa, ho trovato sempre il tempo per coltivare le mie passioni culturali. Durante la mia lunga permanenza a New York sono stato il primo italiano a far parte, per oltre cinque anni, del Business Committee del Metropolitan Museum of Art e, successivamente, sono stato nominato Chairman dell'International Business Committee del museo. Rientrato in Italia, nel 1997, sono stato eletto Presidente di quella straordinaria Istituzione che è la Triennale di Milano, che ho lasciato nel 2000, dopo aver scatenato un mare di polemiche, conseguenti al processo di trasformazione da Ente Pubblico in Fondazione pubblicoprivata da me avviata con soave incoscienza...

Come si articoleranno le collane di Johan & Levi?

Questo volume su Piranesi farà parte della collana "Libri Illustrati", mentre il prossimo Ottobre usciranno le prime tre monografie relative alla collana dedicata ai giovani artisti, un invito a collezionare nuovi talenti. Sempre ad Ottobre, usciranno i primi volumi dedicati alla saggistica.

Potete anticipare qualcosa ad Exibart?

Sì, ad esempio il bel racconto, corredato da fotografie inedite, di Daniela Lancioni su "Pino Pascali a Torre Astura", dove si descrive la prima performance di un artista italiano. Il secondo saggio della collana è dedicato a Keith Haring a Milano. Il gallerista Salvatore Ala ci ha permesso di pubblicare il catalogo, fino ad ora inedito, che Keith Haring aveva preparato con Ala nelle tre settimane trascorse in Italia nel Giugno 1984. Durante quel periodo - racconta Keith Haring - erano stati prodotti lavori poi esposti nella galleria di Ala e, successivamente, anche alla Biennale di Venezia. Infine, Dominique Stella sta scrivendo un saggio-intervista su Nadia Vigo.



Alfredo de Marzio

il nostro amore per la cultura e la passione per l'arte, non dimentichiamo mai di essere due "biechi" manager.

Avete già una distribuzione che vi permetta di essere presenti da subito?

Ci siamo preoccupati di strutturare la distribuzione dei nostri libri con grande tempestività, e siamo lieti di poter annunciare che verranno distribuiti da un'istituzione come il Touring Club Italiano.

Qual è la vostra struttura organizzativa?

Johan & Levi Editore ha una struttura fissa di poche persone, mentre ha un'estesa rete di editori, ognuno dei quali è responsabile per un singolo progetto libro.

Che tipo di ritmo nelle uscite?

Prevediamo venti titoli all'anno, nel primo triennio di attività, che c'impegheranno anche in una forte azione di marketing. >

[a cura di massimiliano tonelli]

[info]

Johan&Levi Srl
Via della Chiesa, 8
20123 Milano - Italia
Tel 02 87392423
Fax 02 99986153
g.forlanelli@johanandlevi.com
a.demarzio@johanandlevi.com

Torniamo alla casa editrice. A quando l'esordio?

A fine Marzo. Uscirà il nostro primo libro, "Le Vedute di Roma" di Giovanni Battista Piranesi, che riproduce la serie completa delle centotrentacinque incisioni pubblicate per la prima volta nel 1778, e appartenute al Primo Duca di Wellington, Arthur Wellesley.



SOTTO L'ALTO PATROINATO DI SUA MAESTÀ LA REINA SONIA DI NORVEGIA
SOTTO L'ALTO PATROINATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
MINISTERO DELLA CULTURA NORVEGICA

MINISTERO DEL BENE E DELL'ATTIVITÀ CULTURALE
MINISTERO DELLA CULTURA NORVEGICA

Ministero del Turismo
Ministero della Cultura
Ministero della Sanità
Ministero della Giustizia
Ministero dell'Interno
Ministero dell'Università e della Ricerca
Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti
Ministero delle Attività Produttive
Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
Ministero della Difesa
Ministero degli Affari Esteri
Ministero della Pubblica Istruzione
Ministero delle Regioni e delle Politiche Regionali
Ministero delle Partecipazioni Statali
Ministero delle Attività Sportive e del Turismo
Ministero delle Pari Opportunità
Ministero della Funzione Pubblica
Ministero della Sanità

UBS

Munch

1863-1944

Roma, Complesso del Vittoriano
10 marzo - 19 giugno 2005

dal lunedì al giovedì 9.30 - 19.30 • venerdì e sabato 9.30 - 21.30 • domenica 9.30 - 20.30

Per informazioni Tel. 06/4780644

GFTN
SIEMENS
L.A.O.
Museum
Pirelli
Eni
Enel
Telecom
Alitalia
Cassa di Roma
Cassa di Brera
Cassa di San Spirito
Cassa di Santa Maria della Spina
Cassa di Santa Maria della Pace
Cassa di Santa Maria della Vittoria
Cassa di Santa Maria della Scala
Cassa di Santa Maria della Salute
Cassa di Santa Maria della Sapienza
Cassa di Santa Maria della Pietà
Cassa di Santa Maria della Misericordia
Cassa di Santa Maria della Anima
Cassa di Santa Maria della Anima

Rivisteria mondo

Un'occasione unica, un'opportunità da non mancare per un mese in uno spazio ex industriale della Capitale. A Roma si danno appuntamento tutte le riviste d'arte del mondo. Dopo più di un anno di ricerca il team di curatori che ha ideato Wayleave - Lorenzo Benedetti, Cecilia Casorati e Silvia La Padula - ci racconta come ha fatto a riunire centinaia di pubblicazioni d'arte da tutto il pianeta...

> Una mostra per esporre tutte le riviste d'arte che escono sulla faccia della terra. Da quale filosofia nasce Wayleave?

Il mondo dell'arte è sempre più stretto da una fitta rete di comunicazione che avvicina esperienze simili in luoghi lontani. L'espansione dell'informazione in questo senso rispecchia l'espansione dei musei, gallerie, centri d'arte oltre che a biennali ed altri grandi eventi. Portare in una dimensione espositiva l'informazione significa combinare in uno stesso spazio due diverse dinamiche entrambe in forte crescita. L'esperienza è quello di rendere concreta e visibile in un unico spazio la galassia informatica dell'arte e nello stesso tempo mostrare che la realtà dell'informazione è molto vasta e differenziata. Il progetto nasce anche da una forte esigenza locale, Roma, infatti è tagliata fuori dalla distribuzione delle riviste internazionali.

In Italia non è mai stato fatto niente del genere. Vi sono esperienze internazionali?

Ci sono state delle esperienze simili, che hanno puntato piuttosto sul concentrare una tipologia di riviste. Il *Traveling Magazine Table* di Nomads & Residents, a New York da Art in General l'anno scorso, puntava soprattutto a raccogliere materiali che avevano difficoltà nella distribuzione.

Quanto è durato il periodo di ricerca? Quali sono state le difficoltà maggiori? E quali sono state le modalità di ricerca?

La ricerca è durata più di un anno ed ha avuto due percorsi: internet e l'indagine diretta nei diversi luoghi. Ci hanno anche aiutato gli artisti che abbiamo incontrato in giro per il mondo. Il problema più gran-



[info]

WAYLEAVE

Un progetto a cura di Lorenzo Benedetti, Cecilia Casorati, Silvia La Padula
Coordinamento organizzativo Beatrice Guiotti

dal 7 al 30 aprile
inaugurazione:
7 aprile ore 19.00
tutti i giorni dalle 10.00 alle 20.00

Ex Mercati Generali -
Istituto Superiore
Antincendi
Roma, Via del Commercio 13
Tel 06 6872221
www.wayleave.net

de è stato quello di trovare traccia delle riviste che esistono da poco o che non hanno grande diffusione. Un altro problema? Spesso le riviste hanno un'esistenza irregolare.

Dai risultati cosa emerge? Qualche curiosità, qualche cosa inattesa...

È interessante vedere come attraverso le riviste si può decifrare l'attenzione verso l'arte contemporanea nei diversi paesi. Ci sono molte realtà nuove che vogliono farsi sentire, che hanno voglia di comunicare, e spesso il mezzo più pertinente è la rivista. Le nuove realtà interessanti sono i paesi dell'est Europa come la Romania o la Polonia.

Come verranno esposte le "opere"? Come avete studiato l'allestimento?

Lo spazio sarà un po' lo specchio delle molteplici maniere di confrontarsi con una rivista. Sarà diviso in varie zone: alcune raccoglieranno tipologie diverse di riviste, altre saranno caratterizzate dai diversi modi di leggere le riviste. Ci saranno "luoghi" di ricerca o di relax. Non mancheranno spazi dedicati alle riviste on-line tramite delle postazioni con computer e per vedere gli inserti sonori e visuali all'interno delle riviste. Inoltre ci sarà un angolo per abbonarsi alle riviste.

Durante le tre settimane di mostra si terranno degli eventi, degli incontri, delle

conferenze?

Wayleave non è solo una mostra è un work in progress; vuol dire che è un progetto in continua evoluzione. Quest'evoluzione è rappresentata anche da alcuni incontri sul tema delle riviste, in cui si confronteranno le diverse esperienze internazionali.

Per Wayleave avete scelto uno spazio ex-industriale. Nel quartiere dell'Ostiense che è il quartiere ex-industriale per eccellenza nella capitale. Per quale motivo?

È uno spazio espositivo interessante all'interno di uno degli esempi più importanti di archeologia industriale a Roma. Quello che ci interessa è anche il quartiere dell'Ostiense, un luogo estremamente vivace che garantisce un pubblico giovane e curioso. Il posto inoltre è funzionale ed estremamente affascinante.

Sembra un progetto piuttosto aperto ad upgrade successivi. Che tipo di sviluppi avete pensato? Porterete la mostra in giro? La doterete di strutture fisse come un sito...

Dopo la mostra, che resterà aperta al pubblico per tutto il mese di aprile, il progetto Wayleave continuerà, ampliando la ricerca sulle riviste d'arte e architettura attraverso il sito internet www.wayleave.net. Nell'autunno Wayleave comincia il suo viaggio, partendo da un importante museo straniero. >

[a cura di
massimiliano tonelli]

Postproduction
Come l'arte riprogramma il mondo
Nicolas Bourriaud

postmedia books

Postproduction
Nicolas Bourriaud

Il 5 maggio alle ore 15.00 Nicolas Bourriaud presenta il suo ultimo libro *Postproduction* alla Fiera Internazionale d'Arte Moderna e Contemporanea MIArt 2005X (padiglione 11 porta metropolitana) in collaborazione con il Centre Culturel Français de Milan.

new

L'arte nell'era postmediale
Marcel Broodthaers, ad esempio
Rosalind Krauss

L'arte nell'era postmediale
Marcel Broodthaers, ad esempio
Rosalind Krauss

www.postmediabooks.it

Collezionate, gente!

Inaugurata da pochi mesi a Milano, la Fondazione Guastalla vuole essere un osservatorio sull'arte delle ultime generazioni. Giovanni Guastalla, il fondatore, ha in collezione nomi come Botto&Bruno, Vanessa Beecroft, Giuseppe Gabellone, Stefano Arienti, Patrick Tuttofuoco, Loris Cecchini ed altri ancora. Ha consegnato la guida operativa della fondazione a Ludovico Pratesi. Che in questa intervista ci spiega mission, target ed obiettivi principali. Uno su tutti? Creare nuove collezioni private...

> Vi ponete come osservatorio sull'arte italiana delle nuove generazioni, vi siete ispirati a qualche modello?

Il modello può essere vagamente comparato a quello delle fondazioni americane ed inglesi dove vengono proposti dei giovani artisti a collezionisti ed a persone interessate.

Qual è il vostro target?

Coinvolgere persone del mondo dell'economia, ed in particolare della finanza, in quello dell'arte. Per ora abbiamo scelto come settore d'intervento quello comprendente gli artisti italiani delle ultime generazioni, dalla fine degli anni '80 fino ad oggi. Una scelta di campo ben precisa suggerita dal fatto che gli artisti italiani contemporanei hanno ancora poca visibilità nel nostro paese. Quindi una scelta anche per valorizzare il nostro patrimonio.

Cosa significa essere uno studio di consulenza rivolto ai nuovi collezionisti?

Il nostro progetto è quello di creare delle collezioni; non semplicemente comprare delle opere d'arte, ma creare un insieme di opere che tra loro abbiano un senso ed un filo conduttore. È questa la mission della fondazione: dare vita a nuove collezioni.

È interessante questa "vocazione pubblica" delle collezioni private. È solo una virtù oppure anche una necessità? Avete qualche rimprovero per le istituzioni?

Entrambe le cose. Nel senso che il collezionismo privato in



Ludovico Pratesi

Italia è ancora poco diffuso, o meglio, poco diffuso a livello pubblico; il nostro è un patrimonio in parte ancora nascosto, con molti collezionisti che comprano arte straniera piuttosto che italiana. Noi invece vogliamo puntare il dito su artisti molto giovani, proprio per offrire una proposta culturale di sostegno a generazioni alle quali questo sostegno manca, contrariamente a dei loro coetanei di altri paesi quali Inghilterra, America e Germania. Gli artisti italiani sono penalizzati proprio perché nel nostro paese non esiste questo sistema di corporations e di aziende, musei e fondazioni che li sostiene.

Crede che in Italia il futuro dell'arte contemporanea sia ripro-

[info]

Fondazione Guastalla
via Barozzi 6 - Milano
visita su appuntamento
Tel. 0276318866

sto soprattutto a privati, gallerie e fondazioni? Come vede gli spazi pubblici?

In realtà non c'è una contrapposizione, il sistema dell'arte è un "sistema". In altri paesi questo sistema esiste da venti, trenta, quarant'anni. Ci sono una serie di soggetti che interagiscono tra loro per portare avanti e per promuovere l'arte più interessante.

Ma ad esempio, in una città come Milano, gli artisti più interessanti si trovano poi nelle gallerie o comunque negli spazi privati...

Certo, ma proprio perché in Italia non esiste questo sistema. Noi siamo ancora molto indietro sul contemporaneo da questo punto di vista, abbiamo artisti molto attivi, ma ci manca il network, ci manca questo sistema. Adesso, seppure un po' in ritardo, si sta creando. Ci sono nuovi musei, c'è la nuova associazione di direttori di musei, l'idea insomma è quella che gli sforzi dovrebbero essere tesi a creare in tempi brevi tale sistema, dove ci sono tutti: i musei, le gallerie, gli artisti, i critici, i collezionisti, le riviste ecc.

Come vede la tendenza di molte grandi società (estere soprattutto) che investono nel contemporaneo per costruirsi un'immagine ed un profilo culturale?

È un fenomeno molto positivo direi. Da questo punto di vista il paese più simile all'Italia era la Spagna. Ma ora le cose stanno cambiando, vedi la banca Caja de Pensiones a Madrid e Barcellona che, non solo ha una

collezione di artisti internazionali strepitosa, ma da poco tempo ha aperto a Barcellona, di fronte al museo d'arte catalana, uno spazio culturale gratuito dove oltre a questa c'è una serie di mostre a livello internazionale. Non vedo nulla di simile in Italia, non c'è una sola banca in Italia che abbia una collezione forte di questo tipo, almeno di arte contemporanea.

Nelle collezioni private si tende spesso a privilegiare solo alcune delle forme del contemporaneo: ovvero tutte quelle esperienze che si possono immediatamente "vendere", pittura, scultura, fotografia. Eppure, il panorama nazionale è ricchissimo di forme diverse di sperimentazione,

sto è un ufficio. Penso che però sia una direzione verso cui andare. Poi c'è da dire che l'italiano è abituato al "quadro", quando pensa all'arte pensa al quadro, probabilmente perché abbiamo un patrimonio antico molto importante.

Come si esce da questo automatismo?

Bisogna andare per gradi. Lo scopo è fare arrivare le persone a nuove forme, più complesse, magari più difficili da conservare, ma assolutamente interessantissime. Però forse per quelle particolari forme il luogo giusto è il museo e non la collezione privata.

E per finire ci fa qualche nome dei giovani artisti che sono



performance, installazioni e moltissimo video. Come crede sia possibile scambiare, vendere, quindi di fatto "conservare" queste esperienze nel mercato?

In realtà il panorama è effettivamente molto ricco, ma di fatto però gli artisti di qualità non sono tantissimi in Italia. Evidentemente la Fondazione Guastalla ha cercato di fare una selezione degli artisti che dalla fine degli anni '80 in poi hanno dato una buona resa a livello nazionale ed internazionale. Diciamo che abbiamo tentato di scegliere i migliori. Abbiamo preso tutte opere bidimensionali, perché di fatto que-

entrati o entreranno nella vostra scuderia?

Ci sono molti ottimi artisti, diciamo che tra quelli che sto guardando ci sono ad esempio Paolo Chiasera, Micol Assael, Lara Favaretto. Per ora questa fondazione vuole documentare la fascia generazionale che abbiamo individuato, poi c'è ovviamente l'idea di passare a raccogliere lavori di artisti italiani ancora più giovani. >

[riccardo conti]

Vered Gamliel
12.3.05 - 9.4.05

Agheiro
galleria contemporanea
spazio di creazione e attività culturali

C.so Buenos Aires, 60/62 - 10123 Lavagna (MI)
Tel. + fax 0142 370 822
info@agheiro.org - www.agheiro.org

ORARI:
dalle 15.00 alle 19.00 nei martedì di sabato e su appuntamento

The Acconci story

Un'avventura lunga quarant'anni, una storia creativa fatta di continue evoluzioni. Vito Acconci comincia il suo percorso come poeta, giungendo alle provocatorie performance e installazioni che lo avrebbero reso celebre in tutto il mondo. Oggi Acconci è un architetto. Ma un unico filo ha tenuto insieme questa complessa ricerca lunga una vita. Proviamo a raccontarvi i passaggi chiave...

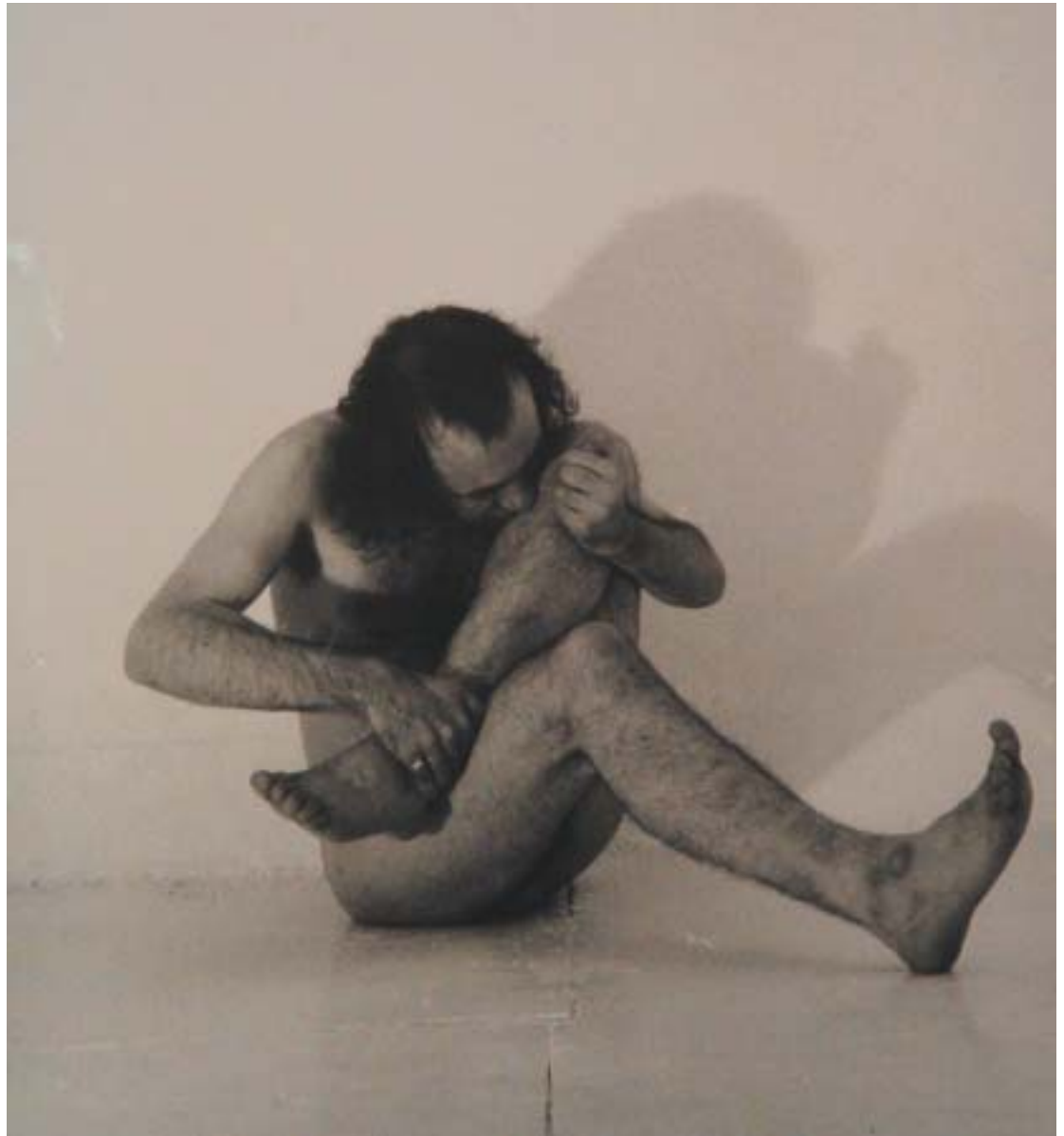
> Pare sorretta da un'ostinata insoddisfazione, la ricerca di **Vito Acconci**. Un'avventura giocata sui bordi del pensiero, sempre sul punto di massima tensione. Inseguendosi, superandosi più che contraddicendosi. Non è certo la coerenza a mancare. Quella solidità organica capace di contenere modulazioni, declinazioni, curve, passaggi. Quarant'anni di attività, senza smettere di trasformarsi, d'interrogarsi sui come e i perché, tenendo salde motivazioni e urgenze.

L'ingresso sulla scena risale ai primi anni '60, il ruolo era quello di poeta. Sperimentatore di parole e suoni, il suo campo d'azione era lo spazio breve di una pagina. *Azione* è - già in questa prima fase - un termine appropriato: il movimento, dal margine sinistro al margine destro del foglio, la mano che scorre le pagine, l'occhio che si sposta e ricomponde, dando vita a ipertesti mentali, visivi, sonori.

Ben presto lo spazio rettangolare della parola si fa stretto. La questione è: se il *movimento* è il pungolo e la chiave del lavoro, perché allora non decidere di sperimentare lo spazio vero? Lo spazio del corpo, del video, dell'immagine reale e rappresentata. Inizia una nuova fase, perseguendo il senso e le possibilità dello spostamento fisico. Fine anni '60, il luogo prescelto, in cui improvvisarsi equilibrista, è ora quello del proprio corpo, ascoltando la necessità di abitare contesti come la strada, la galleria, il museo.

Corpo-territorio, occhio, cavia, tavolo da laboratorio, ennesimo confine. Nascono le performance/pieces, quelle che lo renderanno un'icona delle pionieristiche sperimentazioni a cavallo tra body e video art. Acconci si fionda per strada e comincia a seguire gente sconosciuta, invade la loro bolla privata, mette alla prova soglie di sensibilità ed etica comune (*A situation using streets, walking, watching, losing*, 1969). Quindi inizia a sottoporsi a stress fisici e psichici, a stracchiare questo limite, per vedere quanto è elastico e fin dove si piega. Il corpo che si morde - si marchia, si scruta, si sfida - coprendosi di piccole ferite come segni di un linguaggio lucido ed ancestrale (*Trademarks*, 1970). Lavorare sul concetto di *sé e altro da sé* diventa prioritario. Il corpo - regista di sé stesso - riemerge davanti l'obiettivo della camera, di fronte ad uno specchio ad osservarsi (agirsi) con crudele perseveranza.

Ma nella testa di Acconci c'è sempre *l'altro*. La folla, la



Vito Acconci - Trademarks, 1970

gente, il pubblico, gli occhi intorno, chi guarda e chi si fa guardare. Gli attori e i loro movimenti... In realtà il suo corpo non era che un campo

da gioco, ammasso di pelle/nervi/sussulti da far risuonare. Gli altri dove sono? Questo è il punto. Come riuscire a *non essere al centro del*

palco? Come far sì che crolli ogni debita distanza e non ci sia più l'inerte spettatore a spiare l'artista-oggetto? Il centro non lo interessa, le direzio-

ni (e le voci) sono davvero troppo, tutte simultanee.

Nel '72, con *Seedbed*, Acconci si nasconde nello spazio, si integra con l'architettura della galleria, resta fermo per ore sotto una scala e si masturba, strenuamente, un orgasmo dopo l'altro, mentre la gente è sospesa sul suo corpo, un gradino alla volta, sale le scale e sotto di sé sente un uomo che *si costringe* al piacere. Un contatto senza centro è quello che Acconci sta cercando, suggerendo una con-fusione tra spazio pubblico e spazio privato: ribaltare le dimensioni d'appartenenza, saltare oltre la linea di separazione, attraversare territori (corpi, luoghi consueti, regole sociali...), sperimentando la possibilità di una

Da Graz a Roma. I progetti più recenti

Negli ultimi tre anni lo **Studio Acconci** ha presentato molti progetti in Europa ed America, diversi realizzati, altri no. È del 2003 la straordinaria *Mur Island*, a Graz, una struttura trasparente in acciaio e vetro, collocata nel mezzo del fiume e collegata alla terraferma: all'interno un caffè, il cui tetto-cupola si deforma fino a diventare un teatro, mentre lo spazio interstiziale ospita un parco giochi. Dello stesso anno sono il *Movie Theatre per la Sucrière di Lyon* ed il progetto per la boutique *United Bambolo* di New York, un ambiente d'ispirazione organica e high-tech, rivestito da una pelle di latex translucida fissata su strutture tubolari luminose. Nel 2004 lo Studio realizza il progetto per uno *Skate Park* "che scivola sul suolo e si getta nel mare", a San Juan, in Puerto Rico, quello per lo stand della *Kenny Schachter Gallery* per l'Armory Show, e la proposta preliminare per il lungomare dell'*Olympic Sculpture Park*, a Seattle.

Nel 2005 un progetto esclusivo per Roma: *Sound Cloud*, una sound station aerea che ha l'aspetto di una nuvola, ideata per il neonato Sound Art Museum di radioartemobile. A Vito Acconci il MACBA di Barcellona ha dedicato, tra novembre 2004 e febbraio 2005, una grande retrospettiva per celebrare i quarant'anni di carriera, con un focus completo sull'attività di architetto. Il Museo ha pubblicato per l'occasione un catalogo ragionato di progetti ed opere dagli anni '60 a oggi.

comunicazione anarchica. Affrancamento e trasformazione, senza cedere alle lusinghe dell'utopia. La valenza politica si affianca a quella sociale: bisogna operare deviazioni, squadrare visioni improprie e generare comunità. O almeno provarci.

E di nuovo s'affaccia l'irrequietezza. Acconci, a metà degli anni '70, abbandona definitivamente la dimensione performativa per dedicarsi all'installazione: la galleria diventa un'agorà per incontri ed imprevisti, un luogo sociale in cui inaugurare transiti. Sempre meno universale e simbolica, l'arte ha bisogno di calarsi in un contesto, prendendo vita solo grazie all'azione umana.

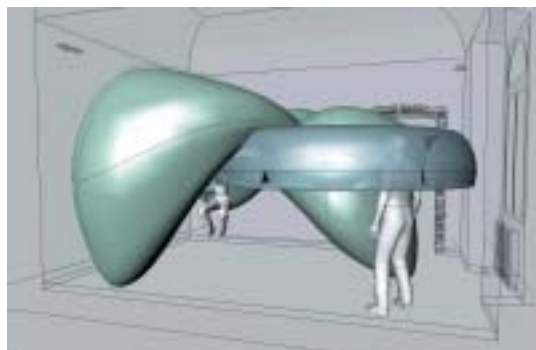
Where are we now (who are we anyway?), del 1976, è un tavolo-trampolino, gli sgabelli intorno su cui prendere posto ed un altoparlante sospeso al centro, a riempire di colloquiali domande il silenzio dell'ambiente. Il lungo tavolo-asse non ha nulla di rassicurante però, prosegue dritto dritto fuori dalla galleria, sporgendosi oltre il davanzale di una finestra e aspettando che qualcuno dei commensali provi l'ebbrezza di un salto nel vuoto. Un salto fuori dal contesto ufficiale, per reinventare il luogo, l'oggetto e la propria presenza innanzitutto. Ecco un'opera eloquente, concettualmente densa, provocatoria, senza mezzi termini: un manifesto della nuova fase creativa ed insieme di quella che stava già prefigurandosi.

Continuando a seguire lo stesso filo rosso - il movimento e il capovolgimento delle consuetudini attraversate -, Acconci comprende che una piazza non va affatto simulata. Perché far finta che un museo o una galleria siano degli spazi di comunione? Niente di più falso. Non bastava spostarsi dal centro, non bastava avvicinare la gente e spiarla. Era necessario uscire fuori. L'arte deve abbracciare il mondo, le cose, uscire da sé stessa, partorirsi sotto nuove spoglie, sgretolarsi nella maglia densa e frammentata dell'esistenza. Ecco allora le installazioni dei primi anni '80, sospese tra architettura, design ed arte pubblica. Gli spazi sono aperti, di passaggio, le sue costruzioni sono abitabili, permeabili, si entra e si esce, si sosta, vi si passa in mezzo. Il *passante* è il vero pubblico dell'artista: colui che per caso incontra un'opera, nemmeno la riconosce come tale e ne sperimenta la presenza attraversandola. Per un tempo breve, per un motivo fortuito, per un incontro inatteso.



Acconci Studio - Mur Island, Graz, Austria, 2003 - aerial day view

È ormai l'architettura il nuovo orizzonte di Vito Acconci. Diventa impellente il lavoro di gruppo, serve un'équipe di specialisti, professionalità da



Acconci Studio - Sound Cloud, 2005 - progetto per il Sound Art Museum di Roma

mescolare. Nasce a New York, alla fine degli anni '80, lo **Studio Acconci**, la nuova identità collettiva di cui Vito si servirà da ora in poi per dare forma alle sue ricerche.

Artisti, architetti, designer: lo Studio funziona come una macchina complessa, un attivatore d'interazioni, collisioni, scambi. *"Una persona lavora da sola"* spiega Acconci *"due formano una coppia o un'immagine allo specchio, ma tre persone insieme danno inizio all'incontro, alla discussione, inaugurano uno spazio pubblico"*. Il terzo elemento, dunque, dà l'avvio alla dimensione collettiva, una nuova formula creativa in cui ciascuno mette in campo forze e idee, e il risultato non appartiene che al gruppo stesso.

I progetti dello Studio proliferano in tutto il mondo, definendo l'identità originale e liricamente sovversiva del laboratorio newyorkese: dal Movie Theatre per la Sucrière di Lione al centro culturale Storefront a Manhattan; dal parco trasportabile Park up Building per il CGAC di Santiago de Compostela, all'Isola sul fiume Mur a Graz; dallo Skateboard Park di Avignone, al nuovo Design Store del MAK di Vienna, fino alla boutique United Bamboo di New York. Nascono strutture organiche, fluide, che stabiliscono connessioni inedite, sovvertono le normali funzioni, inventano nuove dimensioni: si inaugurano possibilità di percorrimiento intrinsecamente creative e sottilmente contestatorie rispetto alle convenzioni sociali ed architettoniche... *"Tentiamo di progettare spazi che rovescino il mondo, che lo rivoltino come un guanto, che liberino la gente"* continua l'artista *"cerchiamo di creare espedienti e strumenti che le persone possano usare."* Per fare cosa? *"Ciò che non dovrebbero fare"*. Per andare dove? *"...dove non dovrebbero andare"*¹. >

[helga marsala]

¹ Demetrio Paparoni, Vito Acconci, in "Tema Celeste", XXVII, 2000, marzo-aprile, pag. 56

Dissonanze[®]
 Festival di Musica Elettronica e Arte Digitale.
 Roma 19.20.21 Maggio 2005
 www.dissonanze.it

Una produzione: **Dissonanze**
 In collaborazione con: **ARTIO CONGRESSI**
 Media partner: **Exibart. Znight metro zerg+ gva av +3 Riffing Stone**

Richie Haxton & Ricardo Wiklobo
 Karl Bartos
 Jamie Lidell
 Generous Synthesis
 Ryoji Ikeda
 Dembran
 James Holden
 Edwin van der Heide
 InytilleElements
 Guernesi & DJ Sile
 DDG Crew
 Eclat
 Xcoast

Tiga
 Speedy J
 Matmos & Alter Ego Ensemble
 Thomas Küner
 The Light Surgeons
 Magin
 Nathan Fake
 Bas van Koolwijk & Christian Toonk
 Videogest
 Giancarloino
 Wang Inc
 Radio DD live show!

Buon lavoro, Biennale

A battesimo la prossima kermesse veneziana. Protagoniste, nella primissima conferenza stampa, María de Corral e Rosa Martínez, le prime donne a dirigere la Biennale. Numeri da record, parole (finalmente) grosse ed una sana coda polemica. Le due grandi mostre, i nomi, gli appuntamenti e tutti gli eventi a latere...

> Roma, complesso del S. Michele a Ripa, 7 marzo 2005. Ascensore ministeriale fino alla Sala dello Stenditoio - grande e gremita com'è giusto che sia - ed eccoci alla presentazione della 51. *Esposizione Internazionale d'Arte de La Biennale di Venezia*.

Smilza la cartella stampa. Diamo giusto uno sguardo: poche pagine ed un menù di nomi d'artisti messi in fila per due. Con l'immagine di uno strano motore, invecchiato ma verde, ed uno slogan semplice semplice (*Genio perpetuo*) ad evocare centodieci anni di storia e, insieme, a guardare avanti.

Ma non c'è tempo per abbassare gli occhi. La curiosità è tutta per loro, le puntualissime **María de Corral** da Madrid e **Rosa Martínez** da Barcellona, le prime donne a dirigere la Biennale, sedute fianco a fianco tra Davide Croff (Presidente della Fondazione) e Pio Baldi (Direttore Generale DARC).

Flash di rito, compostezza, sorrisi (tutti della catalana; più austera, come da copione, la madrilenia), e via con l'intervento del Presidente, che fa gli onori di casa mentre snocciola numeri da brividi (settantatré i Paesi partecipanti, con new entry quali Albania, Afghanistan e Marocco, nonché - notizia scontata eppure dell'ultim'ora - Cina). Finendo per rivendicare sia la novità di una visione finalmente pluriennale (nominato con largo anticipo il Direttore per la Biennale del 2007, **Robert Storr**, già attivo dal prossimo dicembre con un "Simposio"), sia il recupero di una vocazione di committenza vera e propria. Che dire? Staremo a vedere.

Le mostre a latere

Between Past and Future: New Photography and Video from China
Arsenale novissimo
Lavori di 60 fra i più significativi artisti cinesi contemporanei

Chromosoma
Arsenale novissimo
Progetto espositivo ideato da Enrico Tommaso De Paris

Emendatio
Fondazione Querini Stampalla
Performance e installazioni dell'artista nativo americano James Luna

Francesco Vezzoli. Trilogia della Morte
Fondazione Giorgio Cini
Due installazioni ispirate ad alcune opere cinematografiche di Pier Paolo Pasolini

Già e non ancora. Artisti per la liturgia oggi
Chiesa di San Lio
Dodici artisti italiani invitati a intervenire in un'importante chiesa di Venezia

Henri Foucault. Satori
Palazzo Fortuny
Opere fotografiche, installazioni video e una scultura

Homespun Tales. Kiki Smith
Fondazione Querini Stampalla

Isola della poesia
Isola di San Secondo
Installazione luminosa di Marco Nereo Rotelli con proiezione di testi poetici

Modigliani a Venezia, tra Livorno e Parigi
Biblioteca Nazionale Marciana

The Nature of Things. Artists from Northern Ireland
Istituto Provinciale per l'Infanzia, Santa Maria della Pietà
Pittura, scultura, fotografia, film ed eventi dal vivo

n kiloton
Arsenale novissimo
Un progetto artistico ideato da Silvia Iorio

NowHere Europe. Visions, Imagery and Desire for a Common Place
Complesso dell'Abbazia della Misericordia, Cannaregio, 3553
Progetti di artisti, documentari, incontri e conferenze

Poles Apart PolesTogether
Canal Grande
Installazione outdoor con l'intervento di 101 artisti internazionali

Reaction
Campo Santo Stefano, Venezia: Piazzale Candiani, Mestre: Forte Marghera, Marghera
Performance serali di 12 artisti internazionali

Somewhere Else. Artists from Wales
Ex-Birreria, Giudecca, 800/g
Nuove opere di Peter Finnemore, Laura Ford, Paul Granjon e Bedwyr Williams

The Spectre of Freedom. Il fantasma della libertà
Palazzo delle Prigioni, San Marco
Opere degli artisti taiwanesi Chung-li KAO, I-chen KUO, Hsin-i Eva LIN, Kuang-yu TSUI

Prende la parola la Martínez, occhi neri e piglio mediterraneo. La sua mostra intende indagare il prossimo futuro e s'intitola, citando apertamente Hugo Pratt, *Sempre un po' più lontano*. Così, si mette a parlare dello scrittore e disegnatore di fumetti veneziano, paragonando la figura dell'artista - la storiella è in *Corto Maltese* - a quel bambino che, scopertosi privo della "linea del destino" nel palmo della mano, decide di tracciarsela da sé con la lametta. Le tocca l'Arsenale. Continua a sorride-

re ma non scopre le carte, neanche adesso. *"Diamo i nomi ma non i dettagli"*, tuona. Incalzata in disparte, finisce per confessare quanto meno la sua indifferenza per la scelta del medium. Mica poco, a pensarci. E a noi piace così: cosa costa immaginarla spregiudicata fino in fondo? L'altra mostra, *L'esperienza dell'arte*, la firma María de Corral al Padiglione Italia. Parla un buon italiano e afferma - riesumando un'espressione talmente desueta da apparire nuova - che al cuore del

suo intervento c'è solo e soltanto *"l'opera d'arte"*: vista, amata e selezionata *"una per una"*. Alla faccia, verrebbe da dire. *"Intensità e non categoria"*, dal 1970 ad oggi ed oltre, da **Francis Bacon** e **Donald Judd** fino a più di un giovanissimo. *"Non un modello falso di universalità ma compagni di viaggio, del passato e per il futuro"*. *"Il mio sogno"*, aggiunge candidamente, *"è che si abbia voglia di tornare"*. A seguire, tormentone Italia sì-Italia no. Con l'uditore che borbotta (*"Possibile che nel padiglione Italia ci sia un solo artista italiano?"*), anche se in realtà sono in due), le curatrici che non fanno una piega (*"Non applichiamo quote di partecipazione, facciamo due mostre internazionali"*), l'istituzione che rassicura (*"Tranquilli, stiamo pensando ad un vero e proprio 'padiglione italiano'"*). Insomma, l'accusa è sempre quella: dal troppo al troppo poco. Ma se si parla di Biennale anche una conferenza stampa fa storia. Buon lavoro, dunque. >

LE MOSTRE PRINCIPALI

L'ESPERIENZA DELL'ARTE

a cura di María de Corral (Padiglione Italia)
artisti Eija-Liisa Ahtila, Vasco Araujo, Francis Bacon, Miroslaw Balka, Andrea Blum, Monica Bonvicini, Candice Breit, Tania Bruguera, Chen Chieh-jen, José Damasceno, Tacita Dean, Willie Doherty, Stan Douglas, Marlene Dumas, Leandro Erlich, Bernard Frize, Dan Graham, Philip Guston, Jenny Holzer, Donald Judd, William Kentridge, Barbara Kruger, Maider López, João Louro, Bruce Nauman, Gabriel Orozco, Perejaume, Rhode Robin, Thomas Ruff, Thomas Shütte, Antoni Tàpies, Juan Usle, Francesco Vezzoli, Mark Wallinger, Matthias Weischer, Rachel Whiteread, Jun Yang.

SEMPRE UN PO' PIU' LONTANO

a cura di Rosa Martinez (Arsenale)
artisti Pilar Albarracín, Jennifer Allora & Guillermo Calzadilla, Ghada Amer, Micol Assael, Samuel Beckett, Laura Belém, Semih Berksoy, Blue Notes, John Bock, Louise Bourgeois, Leugh Bowery, Christoph Büchel e Gianni Motti, Donna Conlon, Stephen Dean, Jimmie Durham, Olafur Eliasson, Bruna Esposito, Regina José Galindo, Carlos Garaicoa, Cristina Garcia Rodero, Subodh Gupta, Mona Hatoum, Diango Hernandez, Maria Teresa Hincapié de Zuluaga, Runa Islam, Emily Jacir, Guerrilla Girls, Kimsooja, Rem Koolhaas, Oleg Kulik, MoAA, Mariko Mori, Nikos Navridis, Rivane Neuenschwander, Jun Nguyen-Hatsushiba, Olaf Nicolai, Adrian Paci, Bülent Sangar, Gregor Schneider, Berni Searle, Santiago Sierra, Shazia Sikander, Valeska Soares, Kidlat Tahimik, Pascale Marthine Tayou, The Centre of Attention, Paloma Varga Weisz, Joana Vasconcelos, Sergio Vega.

[pericle guaglianone]



Le partecipazioni nazionali

AFGHANISTAN
Lida Abdul, Najebullah Azizi, Rahim Walizada

ALBANIA
Sislej Xhafa

ARGENTINA
Jorge Macchi

AUSTRALIA
Ricky Swallow

AUSTRIA
Hans Schabus

BELGIO
Honoré 'O

BRASILE
Chelpa Ferro, Caio Reisewitz

CANADA
Rebecca Belmore

DANIMARCA
Eva Koch, Joachim Koester, Peter Land, Ann Lislegaard, Gitte Villesen

EGITTO
Ahmed Askalany, Sherif Mohamed El-Azma, Adel Siwi

ESTONIA
Mark Raidpere

MACEDONIA
Antoni Maznevski

FRANCIA
Annette Messager

GERMANIA
Thomas Scheibitz, Tino Sehgal

GIAPPONE
Miyako Ishiuchi

GRAN BRETAGNA
Gilbert & George

GRECIA
George Hadjimichalis

INDONESIA
Noor Ibrahim, Krisna Murti, Yani Mariani Sastranegara, Entang Waharso

IRLANDA
Stephen Brandes, Mark Garry, Ronan McCrea, Isabel Nolan, Sarah Pierce, Walker and Walker

ISLANDIA
Gabriela Fridriksdóttir

ISRAELE
Guy Ben Ner

ITALIA
Carolina Raquel Antich, Manfredi Beninati, Loris Cecchini, Lara Favaretto

LETTONIA
Group F5: Liga Marcinkevica, Ieva Rubezte, Martinš Ratniks, Ervins Broks

LITUANIA
Jonas Mekas

MAROCCO
Fouad Belamine, Mohamed Moa Bennani, Fathiya Tahiri

OLANDA
Jeroen de Rijke and Willem de Rooij

POLONIA
Artur Zmijewski

PORTOGALLO
Helena Almeida

REPUBBLICA Ceca E REPUBBLICA SLOVACCA
Stano Filko, Jan Mancuska, Boris Ondreicka, Marek Pokorny

REPUBBLICA DI SLOVENIA
Vadim Fiskin

SERBIA E MONTENEGRO
Igor Rakcevic, Jelena Tomašević, Natalija Vujošević

SINGAPORE
Lim Tzay Chuen

SPAGNA
Antoni Muntadas
Commissario: Bartomeu Mari. Sede: Padiglione ai Giardini

STATI UNITI D'AMERICA
Ed Ruscha

SVIZZERA
Gianni Motti, Shahryar Nashat, Marco Poloni, Ingrid Wildi, Pipilotti Rist (Chiesa di San Stae)

TAILANDIA
Montien Boonma, Araya Rasdjarmrearnsook

TURCHIA
Hussein Chalayan

UNGHERIA
Balazs Kicsiny

URUGUAY
Lacy Duarte

VENEZUELA
Santiago Pol

PAESI NORDICI
FINLANDIA
NORVEGIA
Matias Faldbakken

SVEZIA
Miriam Bäckström, Carsten Höller

[info]

**L'esperienza dell'arte
Sempre un po' più
lontano**

Venezia, Giardini della Biennale - Arsenale
Direzione: María de Corral e Rosa Martínez
Apertura al pubblico dal 12 giugno al 6 novembre 2005
www.labiennale.org

CANTINONEARTE montepulciano (si)

Pittori, scrittori, teatranti e fotografi. Cosa li accomuna? Si sono tutti, in un modo o nell'altro, fermati a Montepulciano. E qui, dal '92, lavorano insieme attorno al mondo delle arti visive. Oggi hanno aperto il loro spazio espositivo in un palazzo del '200. Ce ne parla il direttore Claudio Borgoni...

Come nasce CantinoneArte Teatri in un centro decentrato come Montepulciano?

Nasce dopo aver visto gli scantinati di un palazzo rinascimentale. Nasce a Montepulciano in un posto ricco di storia e di bellezza, e in una città che è sicuramente tra le più preziose della Toscana.

Posto al centro della spesso troppo sottovalutata Valdichiana, raccoglie un bacino di utenza notevole fino a Siena, Perugia, Arezzo, e Firenze. Non dimentichiamo che qui è nato il Cantiere Internazionale D'Arte, uno dei Festival più importanti e unici nel panorama nazionale, che quest'anno celebra i trent'anni.

Quali sono i vostri obiettivi?

L'idea base è portare l'arte contemporanea in un luogo che ha una storia millenaria, all'interno del quale spiccano indiscutibili bellezze architettoniche rinascimentali, affinché il passato non sia solo immobilità.

Chi sono i promotori del progetto?

Un insieme di amici che arrivano dai posti più disparati e che hanno trovato in Montepulciano una nuova casa. Svolgiamo tutti professioni che hanno a che fare con vari tipi di arte, dalla scrittura alla pittura, al teatro alla danza, alla fotografia, ci siamo ritrovati nel 1992 in un'associazione culturale chiamata "il Grifo e il Leone", di cui sono presidente.

I vostri spazi?

Articolati e scenografici. All'entrata si apre una lunga galleria espositiva

di oltre trenta metri, affiancata da due grandi sale che oltre ad esse-

re due teatri sono attrezzate anche per esposizioni e video installazioni.



Il menu del prossimo futuro?

Presto una bellissima installazione di Jannis Kounellis, in seguito una mostra sui manifesti originali del cinema italiano degli anni '40, '50 e '60 dipinti dal Longi in collaborazione con il Museo Civico di Montepulciano, ed infine è in programma una personale di Davor Ciglar, artista Croato e socio della nostra associazione culturale.

CANTINONEARTE

Piazza Sanovarola 10
www.ilcantinonearte.com
ilcantinonearte@libero.it
Tel 0578 757758
collettiva inaugurale fino al 30 aprile

GUENZANI VIAMELZO5 milano

È una delle più note e rispettate gallerie di Milano. Una delle più apprezzate all'estero. Una delle più potenti. Ancora puntando su Milano, Claudio Guenzani decide di aprire il suo spazio project. Che ci racconta in queste due battute...

Studio Guenzani è una delle gallerie più influenti del paese. Da cosa nasce dunque l'esigenza di aprire una filiale sempre a Milano?

Per presentare progetti nuovi, che siano pensati per uno spazio differente da quello di via Eustachi o che per i più svariati motivi non

è possibile presentare nella nostra classica sede.

Che caratteristiche ha il nuovo spazio espositivo?

Non è grande, ma è diverso dall'appartamento di via Eustachi. Infatti si tratta di uno spazio industriale. E quindi pavimenti in cemento, cortile

interno, grandi finestre.

Come si differenzierà la programmazione di Guenzani viamelzo5 da Studio Guenzani?

Come dicevo prima: presenteremo nel nuovo spazio tutto ciò che non sarà possibile presentare nel 'vecchio'.

GUENZANI VIAMELZO5

Via Melzo 5
Tel 02 29409251
info@studioguenzani.it
Patrick Tuttofuoco
fino al 23 aprile

Siete partiti il 2 marzo con un personale di Patrick Tuttofuoco. Quali saranno le prossime iniziative?

Successivamente alla mostra di Tuttofuoco sono in programma personali di Marcella Vanzo e Giuseppe Gabbellone.

STUDIO44 genova

A tre minuti dal porto, giusto accanto alla frequentatissima Via Santa Lucia. Non uno studio, non una galleria, non un centro culturale d'aggregazione e discussione. Ma un po' di tutte queste cose. Non si arresta la nascita di nuove situazioni culturali a Genova...

Studio44 è una vera galleria d'arte o uno spazio per progetti specifici? Qual è l'intento di questa nuova galleria genovese?

Nasce come uno spazio che offre ad artisti emergenti a livello internazionale la possibilità di confrontarsi con un ambiente particolare, sia per quanto riguarda la sede sia per il contesto del centro storico genovese. In questo senso vuole diventare l'occasione di presentare ricerche inedite per l'Italia attraverso progetti speciali. L'altra importante specificità

sta nel fatto che per la sua posizione centrale incuriosisce ed attrae anche un pubblico di non addetti ai lavori. Chi per caso si trova a visitare le mostre viene comunque accolto e seguito in modo da poter avere la possibilità di apprezzare, o anche solo avvicinare, qualcosa di cui magari non aveva neanche immaginato l'esistenza.

Che storia ha lo spazio?

Tutto comincia all'inizio del 2004 quando l'artista svizzero Schlang Hutter ha lasciato a disposizione di Michael Blume uno spazio inutilizzato per più di quarant'anni, pieno di mobili vecchi ed altre



cianfrusaglie, utile solo ai topi. La forma particolare della sala per le mostre è dovuta al fatto che dall'XI al XIV secolo lo spazio era ancora un vicolo. Successivamente, integrato

nella costruzione degli edifici circostanti, divenne un passaggio coperto, nel Settecento fu riempito di resti di edifici abbattuti per essere poi reso nuovamente praticabile attraverso la costruzione di una scala e venir così utilizzato come magazzino.

Chi è Blume?

Michael - a Genova noto come Michele Fiore - è l'artista austriaco che ha riadattato gli ambienti di via Colalanza inizialmente per allestirvi il suo studio. L'idea di aprire Galleria Studio 44 è nata successivamente proseguendo un'attività di relazioni cominciata già

nel 2001 attraverso occasionali appuntamenti con amici artisti, ma anche vere e proprie piccole mostre come quelle di Judith Rozsas, Wilfredo Jugacho e Taeglichdigital.

Quali saranno le prossime mostre?

Anche se purtroppo non ci sono ancora delle date precise, la stagione continuerà con la mostra di Tim Otto Roth, l'artista tedesco che ha vinto recentemente il premio International Medienkunst Preis, per il quale sarà organizzata anche una conferenza al di fuori dello spazio della galleria. Seguiranno Katharina Gaenssler da Monaco; l'americano residente a Genova Forrest Spears, e la coppia di artisti Claudia Mongini (Austria) e Scott Hayes (Australia) per i quali abbiamo ottenuto il patrocinio dell'Università di Genova, dove tra l'altro saranno invitati a parlare del loro lavoro.

STUDIO44

Vico Colalanza 12r
massimopalazzi@hotmail.com
fino al 20 marzo Massimo Palazzi

TRALEVOLTE roma

Uno studio di architettura, una ex chiesa mai completata, proprio di fronte alla cattedrale di Roma. Nella piazza di San Giovanni in Laterano - a fianco della storica galleria Sala Uno - nasce TRALEVOLTE. Ce la raccontano i fondatori...

Come nasce l'associazione Tralevolte. Chi sono i promotori?

L'associazione è nata nell'autunno del 2004 dall'interesse per l'arte di Francesco Pezzini e Cesare Sarzini che hanno iniziato a pensarla ed a lavorare per essa dalla primavera del 2003.

Qual è stata l'idea originaria?

L'idea iniziale era quella di proporre mostre d'artisti che non ostacolassero la normale attività di progettazione architettonica che si svolge quotidianamente nei locali. Con il tempo, ragionando e dialogando con diversi operatori culturali, i promotori hanno circoscritto l'ambito di ricerca e di attività dello spazio espositivo al rap-

porto tra arte e architettura.

Che tipologie di mostre proporrete al pubblico romano?

Gli artisti invitati realizzeranno i loro interventi in una parte dello studio d'architettura dell'arch. Francesco Pezzini. L'orientamento attuale è quello di limitare le mostre a tre ogni anno.

TRALEVOLTE

piazza di porta san giovanni 10
www.tralevolte.org
Tel 06 70491663
Michele De Luca fino al 9 aprile

È nostra convinzione che un'architettura di qualità non possa prescindere, da una responsabile e coerente analisi dei più avanzati raggiungimenti tecnologici e dalle ricerche degli artisti. Le manifestazioni culturali che verranno proposte, dovranno rispondere a quest'ambito di ricerca, per ora circoscritto allo spazio interno dello studio senza escludere in futuro altri spazi.

Ci parlate del vostro spazio espositivo?



Il logo e il nome dell'associazione culturale richiamano la struttura architettonica del locale che è una navata laterale di una chiesa, iniziata negli anni venti del secolo scorso e mai terminata.

Quali sono i programmi per il prosieguo della stagione?

Dopo Michele De Luca che ha realizzato un percorso visivo tra le volte, la programmazione prevede a maggio Enrico Pulsoni con un intervento specifico per lo spazio.

GALLERIA CERNAIA milano

Dopo una carriera di consulente artistico presso la Opencare - Frigoriferi Milanesi, Paolo Cabassi apre il suo primo spazio espositivo lo scorso ottobre: 1380 metri quadri di superficie dentro una ex tipografia. Ed oggi, con Galleria Cernaia, fa il bis...

Galleria Cernaia è Paolo Cabassi. Da che tipo di storia vieni? Da dove la scelta di aprire una galleria d'arte? Dopo un'esperienza come organizzatore di eventi musicali (Filaforum di Assago e BPA Palace di Pesaro) mi sono occupato per otto anni, nell'azienda Opencare - Frigoriferi Milanesi, nel ruolo di direttore generale, di art consulting, gestione e valorizzazione delle opere d'arte. Nell'ottobre 2004 si è inaugurato lo spazio, da me ideato e creato, "1380" una ex tipografia degli anni



'20, (1380 metri quadri di superficie) dedicato all'arte contemporanea. Ora la Galleria Cernaia - Arte

GALLERIA CERNAIA
Via Goito 11
Tel 02 45477110
info@galleriacernaia.com
www.galleriacernaia.com
Luca Nicosia fino al 24 marzo

ed oltre completa la struttura espositiva.

Come si orienterà la programmazione tra questi due contenitori?
Le opere di grande dimensione vengono esposte al 1380, come l'enorme scultura di Wang Du appena acquisita. La programmazione si svilupperà in base alla tipologia delle opere esposte, dove installazioni video troveranno la collocazione ideale nell'ex stamperia, mentre le tecniche tradizionali come scultura

ra e pittura verranno esposte nella Galleria Cernaia.

Com'è lo spazio della galleria?
È un percorso espositivo che si sviluppa come attraverso i binari del treno in un viaggio.

Dopo la mostra di esordio con Luca Nicosia quali saranno le prossime iniziative?
Nel mese di maggio ci sarà la mostra fotografica "La Farfalla sul cemento".

PERFORM la spezia

Da una sede 'modello white cube' su strada, si cambia. La Perform, alliere dell'arte contemporanea alla Spezia, si trasferisce in un appartamento nel centro. Per orientarsi - come ci racconta il gallerista Enrico Taddei - esclusivamente su ciò che gli interessa: la ricerca digitale...

Dopo tre anni Perform cambia sede e si trasferisce nel centro chic di La Spezia. Come mai?

Fino a questo momento la galleria ha avuto il ruolo di avanscoperta. Abbiamo introdotto l'arte contemporanea a La Spezia e abbiamo cercato di farlo nel modo più completo possibile. Vari input da diverse direzioni, fotografia, installazioni, artisti giovani e meno giovani, nuova figurazione e ricerche pittoriche più complesse... Adesso abbiamo deciso di dedicarci a quello che veramente ci interessa: la ricerca digitale. Per farlo dovevamo abbandonare tutta la

vecchia linea d'azione, a cominciare dalla sede fisica.

Com'è cambiato, in questi tre anni, l'orizzonte dell'arte contemporanea in città specie con la nascita del nuovo Camec?

Finora non è cambiato molto, forse perché il Camec si è occupato più di arte moderna che di arte contemporanea. Ci sembra che si sia data la precedenza ad una divulgazione tesa ad "istruire" un pubblico poco edotto piuttosto che ad una coraggiosa ricerca. Dalla nostra esperienza ciò non sempre risulta utile. A

volte può servire un certo shock. Infatti, sebbene i nostri visitatori arrivino in maggioranza da altre città, l'interesse che siamo riusciti a suscitare ci ripaga del nostro lavoro.

Come sono strutturati i nuovi spazi espositivi?

Niente più tipica galleria su strada, stile white cube. La nuova Perform si trova all'interno di un appartamento degli anni trenta, con pavimenti originali, soffitto alto, stanze spaziose. Una di esse è interamente dedicata alle mostre, ma i vari progetti si disloceranno attraverso un percorso

che comprende più ambienti.

Quali saranno i progetti e la filosofia espositiva della nuova sede?
Come dicevamo scommettiamo molto sulla ricerca digitale con l'aggiunta di interventi installativi e poche presenze pittoriche particolari.

PERFORM
Viale XXIV Maggio 57
perform3@gmail.com
Mob 338 8445916

mente distinte. Ogni mostra sarà un progetto con un filo conduttore, un percorso, un messaggio - non una morale - da lanciare al visitatore. Il programma è curato da Carolina Lio e si apre ad aprile con la mostra *The photograph of Dorian Gray*. Karin Andersen, Daniele Cascone, Francesco D'Isa, Gemis Luciani e Claudio Sinatti utilizzeranno la fotografia digitale per indagare la perdita dei valori della nostra società.

HERA palermo

Evidentemente non era sufficiente ai disegni di Federico Rui la ben avviata galleria Pitturaitaliana a Milano. E allora ecco uno spazio a Brescia nello studio cinquecentesco che fu del Moretto. L'obiettivo? Pittura giovane, pittura giovane ed ancora pittura giovane...

Dopo lo spazio a Milano raddoppi con Brescia, per quale motivo aprire una filiale nella Leonessa?

Brescia e la sua provincia (che è una delle più estese d'Italia) è una città che negli ultimi anni ha ritrovato la vivacità culturale ed artistica che aveva negli anni '70 e '80. A parte alcune gallerie storiche, che continuano nel loro pregevole lavoro, mancava un'offerta di pittura giovane, e io sono fortemente interessato a promuovere gli artisti di cui mi occupo in tutto il territorio nazionale ed internazionale.

Il comune di Brescia si affida, a partire da quest'anno, ad una programmazione espositiva ultracommerciale curata dalla Lineadombra di Marco Goldin. Un vantaggio o uno svantaggio per un gallerista privato?
L'arte difficilmente attira il grande

HERA
vicolo san clemente 21a
www.heraartecontemporanea.com
Tel 03 03750628
Collettiva 'Città di Carta' fino all'8 aprile

pubblico. Goldin ci riesce. Sicuramente tutti coloro che a Brescia lavorano nel mondo dell'arte traggono un vantaggio dal fermento che si sta creando. A noi galleristi sta anche il compito di creare cultura, non solo commercio.

Che caratteristiche ha lo spazio espositivo bresciano di Hera?

Hera occupa lo spazio che una volta era lo studio di Alessandro Bonvicino, detto il Moretto, a due passi da S. Giulia e dalla chiesa di S. Clemente.



Sorge quindi in un contesto del cinquecento, ricco di storia e fascino, caratterizzato da una colonna romana centrale e pareti in sassi dell'epoca. Uno spazio di centosessanta metri quadri che già in origine era fortemente legato all'arte.

Quale è la vostra filosofia espositiva? Quali 'movimenti' seguirete e quali saranno le mostre nel corso del 2005?

Proponiamo opere di giovani artisti, principalmente pittori, alcuni dei quali seguiamo in esclusiva insieme allo spazio milanese "Pittura Italiana". Nel 2005 abbiamo in programma una personale di Walter Trecchi, una personale di Alessandro Busci ed una collettiva sulla periferia dagli anni '30 ad oggi.

AR CONTEMPORARY GALLERY milano

Ar come andata/ritorno, nel gergo dei viaggi in alta quota. E sull'andata ed il ritorno dagli Stati Uniti si gioca il ruolo a Milano di questa nuova galleria fondata da un dealer e da una gallerista di Houston. Una testa di ponte americana in Lombardia...

Con quali obiettivi nasce la AR Contemporary Gallery?

L'obiettivo è quello di riuscire a coniugare arte e cultura: sembra un paradosso, ma molto spesso sono due mondi lontani. Il gruppo di lavoro di Ar Contemporary Gallery crede invece che l'arte debba entrare nel tempo senza vendersi ai poteri del tempo. Questo è il nostro obiettivo principale.

Chi dirige la galleria?

Roberto Annicchiarico con la collaborazione di Barbara Davis, nota gallerista di Houston; proprio la Barbara Davis Gallery e la sua Fondazione d'arte privata hanno contribuito alla realizzazione di AR Contemporary Gallery.

Da che tipo di esperienze professionali proviene il direttore?
Laureato alla Boston University; da

sempre appassionato d'arte, ho iniziato a collaborare proprio per la Barbara Davis Gallery. Negli ultimi anni, invece, sono stato art dealer

all'estero per Spirale Arte di Milano.

Quali sono le gallerie e gli ambiti a voi più vicini?



A Milano, Roma, Napoli e Venezia ci sono diverse gallerie che nel loro programma inseriscono artisti americani. Però non hanno un punto di riferimento in America: sino ad oggi ho assistito a mostre basate sulla cultura dello scambio e non della sinergia, di una collaborazione stretta e formale con realtà d'oltreoceano.

E lo spazio?

È stato studiato per essere il più minimalista possibile. Un'altra sua caratteristica è la versatilità: uno spazio dove sia possibile allestire non solo mostre d'arte, ma anche installazioni di una certa importanza e, soprattutto, video. Non volevamo costringere lo spazio, tanto meno il programma della galleria, con un art trend specifico, ma sentirci liberi di esplorare i diversi trends of art.

Quali saranno le prossime iniziative?

Abbiamo stabilito tutto il programma per 2005 e 2006 con mostre individuali degli artisti che fanno parte della nostra collettiva inaugurale *Caution on Fire*. Daremo spazio, quindi, a personali di Paul Fleming, Emilio Perez, Santiago Cucullu, Robert Kelly, e Joe Mancuso: artisti che negli States rappresentano la frontiera più innovativa.

AR CONTEMPORARY GALLERY
Via Amerigo Vespucci 5
ar@contemporarygallery.it
Tel 02 45498902
www.contemporarygallery.it

EXPA palermo

Nelle ex scuderie di Palazzo Cefalà, nel quartiere arabo della Kalsa, nasce EXPA, galleria di design ed architettura contemporanea. Un programma fitto d'appuntamenti per il 2005. Da Odile Decq a Lucio Dalla, dagli UFO a Claudio Baglioni. Ce ne parlano i giovani architetti Tiziano Di Cara e Giuseppe Romano...

Iniziamo dal nome: perché EXPA? Qual è la consistenza degli spazi, chi ne ha curato il recupero e quali gli obiettivi della galleria?

EXPA perché le nostre esperienze all'estero lo suggerivano, EXPA perché dedicare un luogo ed un tempo all'architettura ed alla sua promozione significa portare speranza a chi come noi ha cercato risposte fuori Italia. Se poi tutto ciò si realizza in uno spazio suggestivo, allora la formula sembra perfetta: duecentocinquanta metri quadri di superficie espositiva coperta con bookshop tematico e caffetteria e più di quattrocento metri quadri di affascinante terrazza.

La galleria nasce da una felice sinergia pubblico-privato. Attraverso quali passaggi è stato possibile raggiungere questo risultato?

Speriamo che EXPA possa essere da esempio per chi come noi ha voglia di fare. Il pubblico aiuta il privato e viceversa, la collaborazione con

EXPA
Scuderie Palazzo Cefalà
via Alloro 97
Tel 091 6170319
info@expa.org
www.expa.org
Makio Hasuike dal 7 al 24 aprile

il Comune di Palermo ed il sostegno dell'Assessorato Regionale ai Beni Culturali e Ambientali sono il frutto di una programmazione culturale e scientifica iniziata l'anno scorso nel nostro studio. Il calendario di eventi e di mostre è stato chiuso molti mesi prima e quindi presentato ed accolto dalle istituzioni proprio per la sua completezza.

Una galleria d'architettura contemporanea in pieno centro, in un quartiere ricco di fascino ma ancora fortemente degradato...

La scelta del luogo è azzeccata, sulle nostre pareti si alterneranno progetti d'architettura provenienti da ogni



parte del mondo che inevitabilmente si confronteranno con un sito ricco di storia e bellezze architettoniche, ma allo stesso tempo ricco anche di contraddizioni socio-politiche. Tutto ciò speriamo possa servire ad alimentare una discussione sullo stato dell'architettura ad oggi, sulle emergenze, sugli errori, sui successi.

Un bookshop ed una caffetteria. E ancora musica, cinema e teatro. Non solo architettura dunque?

Si non solo architettura, o meglio, EXPA vuole contaminare mondi apparentemente lontani, l'architettura è ovunque, la scelta di coinvolgere nomi come Lucio Dalla e Claudio Baglioni, interessati in modo diverso all'architettura, è, infatti, un modo per portare in galleria i loro fan incuriositi che, conosciuto il luogo, possano ritornare e vedere l'installazione di Odile Decq, i disegni di Francesco Cellini, gli oggetti di Makio Hasuike, la grafica iraniana dei The 5th color...

a cura di **daide lacagnina**

UNDER STUDIO roma

Uno studio d'architettura che - come vogliono le ultimissime tendenze - si trasforma in galleria d'arte. Atmosfera collaborativa da atelier contemporaneo. Progetti sull'architettura, l'abitare, l'urbanistica. Ce li racconta Patrizia Ferri...

Una galleria d'arte dentro uno studio d'architettura. Ormai una tendenza da Milano a Firenze a Roma. Nel vostro caso da cosa è nata l'idea?

L'idea è nata da Massimo Pelliccioni e me, parlando e ragionando sulla necessità di uscire dal seminato. Il rapporto tra arte ed architettura oggi è particolarmente sentito dagli artisti e dagli architetti come reale possibilità di trasformazione linguistica. Ci piaceva quindi dar vita ad uno spazio-laboratorio con caratteristiche progettuali e di sperimentazione, dove si respira probabilmente un'aria poco roma-

na soprattutto per quello che sottende l'aggancio produttivo con l'industria.

Da che esperienze provenite?

Lo staff è composto da Massimo Pelliccioni, un'architetto da sempre sensibile alla contaminazione con l'arte, da Fabio Briguglio architetto progettista che si dedica da vari anni alla critica d'arte, e da me Patrizia Ferri che nasco come critico d'arte e curatore con una passione rimossa, ma che ultimamente sta prendendo il sopravvento, relativa a problematiche urbano-architettoniche.

Il vostro spazio espositivo ha delle caratteristiche particolari...

La prima caratteristica è che non è appunto una semplice galleria, ma uno spazio dove si lavora in team, dove Massimo sviluppa i suoi progetti, gli artisti i loro e noi elabora-

mo le nostre idee concorrendo tutti ad una sinergia particolare, ad un clima collaborativo e creativamente proficuo come si è verificato in questa prima mostra.

Come è andata la mostra inaugurale?

La prima mostra "tavoli e muri" è solo un mattoncino tanto per restare in tema, di una casa ideale e contemporaneamente molto reale, che proponiamo attraverso la rassegna "traslating rooms" ideata e curata da me e Fabio, che darà vita attraverso vari appuntamenti (da "plafond e plancher" a "soglie" e così via...) con artisti anche internazionali, ad una dimensione abitativa auspicabile e praticabile con i sensi e l'immaginazione, indagata nei suoi aspetti quotidiani, metaforici, teorici e filosofici anche attraverso un libro che racchiuderà l'intera esperienza.



UNDER STUDIO

Via Agostino Bertani 20
massimopelliccioni@tiscali.it
Tel 06 5885351

PIGRECOEMME napoli

Un intreccio d'interessi e persone. Cinema, teatro ed arti visive (qui parliamo con Corrado Morra, responsabile di quest'ultima). In ben duecento metri quadri nel cuore di Napoli. Ed un progetto di eventi mattutini. Pensati per chi voglia marinare la scuola.....

Da cosa nasce Pigrecoemme? Da quale esigenza culturale-intellettuale?

L'esigenza culturale dalla quale siamo partiti? Diciamo che lamentiamo da tempo una deriva verso un isterico e incestuoso autocompiacimento a scapito di una consapevolezza dei linguaggi (il mito del "multimediale" e la chimera reazionaria della "virtualità" hanno fatto e fanno più danni di qualsiasi onda anomala), e di un vigore poetico e, perché no, etico. Vorremmo, insomma, creare un campo d'azione e di promozione del cinema, del teatro e delle arti visive che prefiguri costantemente una ritrovata centralità della sapienza dei "mestieri" piuttosto che dell'istinto; della forma del discorso prima dell'alea ormai inconsistente del concettualismo.

Come nasce il vostro nome?

Sebbene si diverta a giocare con qualche suggestione, nasce, sei anni fa, dal semplice acronimo di Porte Invisibili Media, l'associazione culturale con la quale la nostra squadra di



lavoro ha iniziato ad occuparsi di audiovisivi: PIM, insomma, dove il PI, all'inglese, ci aveva fatto venire in mente il pi greco, una lettera che, com'è noto, ha molte implicazioni concettuali.

Come si caratterizza lo spazio espositivo di cui disponete? In che zona della città si colloca?

La nostra nuova sede - nel centro di Napoli, a due passi dalla sede prin-

cipale dell'università Federico II - dispone di poco meno di duecento metri quadrati dei quali più della metà (tre sale) sono adibiti anche a spazio espositivo. Particolarmente suggestiva è la "sala nera" che, oltre agli interventi di drammaturgia, accoglierà installazioni e momenti performativi.

Chi è Pigrecoemme?

Pigrecoemme è una società formata da un gruppo di artisti e di operatori della comunicazione: Giulio Arcopinto, regista e montatore, ha diretto spot pubblicitari. Per Pigrecoemme è anche responsabile dell'omonima scuola di cinema. Giacomo Fabbrocio, videomaker e critico cinematografico è il responsabile della comunicazione web. Poi c'è Rosario Gallone, regista e sceneggiatore. E, ancora, Corrado Morra, giornalista, scrittore ed esperto di arti visive, ha collaborato con diverse gallerie. Infine, abbiamo una sezione che si occupa di drammaturgia, la compagnia Pigrecoemteatro.

Quali saranno le scelte espositive

dei prossimi mesi?

Verso la fine di marzo ci sarà il secondo appuntamento del ciclo *Le Pieghe* che segnerà l'esordio, sul piano della ricerca visiva, dell'attore napoletano Riccardo Zinna. Una figurazione con evidenti debiti baconiani, ma che è dotata di una sua forza originale, la sua. Che vale la pena portare allo scoperto. Poi sarà la volta di *Matinée* un ciclo d'incontri mattutini, eventi e piccole mostre dedicate ai giovani artisti ma, ancor più, ai giovani spettatori: con una battuta (ma mica tanto) abbiamo scoperto qual è il pubblico a cui miriamo: gli studenti che marinano la scuola. Chi è disposto a prendere sette in condotta è il benvenuto...

PIGRECOEMME

Piazza Portanova 11
www.pigrecoemme.com
Tel 081 5635188

BOLOGNA

Cina. Pittura contemporanea

Ironica ed inquietata, surreale e disincantata. Ecco la giovane pittura cinese, in rassegna a Bologna. Dall'icona Mao al Prozac, dalle cyber muse inquietanti al realismo quasi fotografico. In bilico tra echii contemporanei e tradizione...



Altro che le Marilyn di Andy Warhol. Mao Tse-tung, per altro riprodotto dallo stesso maestro della pop-art, è senz'altro tra i personaggi più popolari sulla faccia della terra, considerando la frequenza con cui egli è comparso per decenni su francobolli e manifesti, copertine di libri e stampe popolari, quadri e sculture. È questo non solo nel paese più popolato del mondo, la Cina, ma anche nel resto del globo, grazie ad un ufficio stampa e propaganda senza eguali. Certo nella Cina post piazza Tien An Men, aperta al mercato ma ancora restia al rispetto dei diritti civili, la situazione è profondamente mutata, occidentalizzata nelle forme.

La mostra organizzata dalla Fondazione Carisbo ed ospitata in due sedi - a San Giorgio in Poggiale le opere di grande formato, a Palazzo Saraceni la maggior parte dei lavori - documenta la situazione attuale della pittura cinese. Presentata forse con un po' troppa enfasi - la prima esposizione al mondo dedicata alla pittura contemporanea cinese - la mostra propone quaranta tele di una ventina d'artisti che ben rappresentano i rivoli della pittura del Celeste Impero, privi di correnti dominanti e straordinariamente vicini all'Occidente globalizzato. Accompagna l'allestimento - la segnalazione e il doppiaggio per la qualità della pubblicazione - un imponente e accurato libro-catalogo, edito da Damiani.

L'icona-Mao ritorna, ma in ambientazioni decisamente altre, profondamente ironiche. È il caso delle opere di Shi Xinning, uno degli artisti più interessanti e sorprendentemente affini, per tematiche e soprattutto linguaggio espressivo, al nostro Montesano. Il condottiero è ritratto con la sua inconfondibile divisa in improbabili situazioni: ora in compagnia di Valeria Marini, ora a fianco di Churchill, Stalin e Roosevelt a Yalta. Tutt'altro clima respirano i ritratti femminili di Feng Zhengjie. Lo sguardo inquietante, da Salomé cyborg, è sempre incorniciato da tonalità acide e - forte di un acceso strabismo - non smette di catturare lo sguardo dello spettatore. A proposito di creature ibride, un'altra artista, Ma Luming, associa a corpi di bambine, sospese spesso nel monocromo della tela, il proprio minuzioso autoritratto. L'occidente caratterizza non solo le forme, ma anche gli stati d'animo delle persone ritratte, inquiete e disincantate, che se prima trovavano un sorriso (plastificato) nella tessera di partito o nello stringere l'immanicabile libretto rosso, ora sembrano rinvenirlo in una compressa di Prozac piuttosto che nel fumo annoiato dell'ennesima sigaretta, come ci raccontano le opere di He Sen. Zhang Xiaotao è tra i pochi a dimostrare solidi legami con la tradizione. I suoi lavori, pur con cromie decisamente mutate, ricordano infatti le popolari carte ritagliate colorate, ma anche le maschere del folklore locale. Uno sguardo elegantemente fotografico è invece quello di Yang Qian: corpi femminili riflessi da specchi imbevuti d'umidità, appannati da un vapore denso e corposo. Sensuale come ciò che dietro il suo velo nasconde.

[duccio dogheria]

Collezioni d'Arte e di Storia della Fondazione Carisbo

San Giorgio in Poggiale
via Nazario Sauro 22 e
Palazzo Saraceni, via Farini 15
Catalogo ed. Damiani
Tel 051 6454111
Fax 051 6454499
Fondazione@carisbo.it
www.fondazione.carisbo.it
www.damianieditore.it

NAPOLI

Luis Gispert

Immagini di un lifestyle luccicante, molto kitsch. Con ironia ed efficacia visiva, Gispert mette in scena le contraddizioni culturali e sociali dell'America contemporanea. Passando attraverso la storia dell'arte, la pubblicità, la moda, la musica hip-hop...



Dopo i numerosi successi d'oltreoceano Luis Gispert arriva a Napoli per la sua prima personale europea. L'artista trentenne, nato a Jersey City e residente a Brooklyn, debutta con *Everything you ever loved in one place 2001-2004*, in cui prende di mira gli stereotipi della cultura americana. In mostra una selezione di fotografie a colori di grande dimensioni ed una videoinstallazione. Gispert è un artista complesso con una spiccata vocazione per la sperimentazione: spaziando dalla fotografia alla scultura ed al video, con uno stile estremamente personale realizza immagini seducenti, caratterizzate da alcuni elementi - i colori accesi, le superfici lucide, le inquadrature irreali - che enfatizzano il non senso delle situazioni riprodotte. Visitando la personale di Gispert si viene coinvolti dalla visionarietà di un mondo parallelo, popolato da personaggi curiosi, caricaturali, paradossali. Nei suoi lavori recupera ed elabora la tradizione del barocco italiano per combinarlo con elementi della cultura visiva contemporanea. Nella serie *Cheerleader* (2001-2004) l'artista ritrae delle ragazze pon-pon di origine ispanica che imitano le teenager americane di periferia, secondo i cliché proposti dai media. Sono immagini patinate che trasmettono la gioia di vivere, lo spirito spensierato, la superficialità di un intero stile di vita. Nella plasticità delle pose dei corpi i protagonisti appaiono sospesi in posizioni innaturali e sono disposti su uno sfondo verde monocromo.

In *Urban Myth* (2003-2004) le foto ritraggono rituali essenziali e scene di vita degli immigrati di origine latinoamericana. Vestiti con abiti vistosi, eccentrici, pesantemente truccati e ricoperti di collane ed accessori dorati, Gispert rende protagonisti i membri della sua famiglia e li mette in posa in contesti tipici delle telenovelle o del set pubblicitari. L'artista recupera un vocabolario di gesti caratteristici che hanno contribuito alla costruzione dello stereotipo americano e ne offre una lettura insolita, tra il grottesco e l'ironico.

In mostra anche un video, *Foxy Xerox* (2003): su due schermi, uno di fronte all'altro come in uno specchio, la stessa donna, l'artista Kristin Baker, si rivolge al suo alter ego con il volto dipinto di nero. Parla al ritmo dell'hip-hop, accompagnata da gesti espliciti che ricalcano il comportamento dei rappers. Attraverso la ricerca di soggetti prelevati da un universo artificiale e stereotipato, e mediante un sapiente lavoro di montaggio, Gispert riesce ad amalgamare il surreale con l'ordinario. È l'elaborazione delle immagini risente vivamente di quella contaminazione dei registri in cui viene meno la differenziazione tra tradizione alta e bassa all'interno della storia dell'arte.

[lorena grieco]

Changing Role Move Over Gallery

Via Chiatomone 26, Napoli
Tel 081 19575958
www.changingrole.com
info@changingrole.com

MILANO

Jonathan Lasker

Grovigli di colore ingabbiati in geometrie austere. L'eredità illustre dell'Action Painting secondo Jonathan Lasker. Ovvero il gesto, ma senza furore. Ed una serie di rimandi che passano pure per la Pop Art. Sotto l'egida di Gian Enzo Sperone...



Da Sperone con furore. Milano rinnova i suoi contatti con New York: il tramite è quella pittura astratta che deriva chiaramente le proprie istanze dalla generazione gloriosa di Jackson Pollock, ma che media con il tempo imbarcandosi in un'avventura Pop, con un segno netto, definito, quasi progettuale. Stiamo parlando di Jonathan Lasker (1948, Jersey City, NJ). Dodici opere inedite, realizzate da un'artista non ha mai avuto conclusione. Un'avventura nata con l'Action Painting, ma che, nel corso del tempo ha mutato soggetti e riferimenti, cancellato ogni desiderio introspettivo e sfumatura filosofica, ritornando si a vagheggiare recuperi di geometrie antropologicamente lontane, ma con un atteggiamento quasi da archeologo. Con gesto misurato, quasi chirurgico, che sottrae alla terra il frammento dimenticato e ne ricostruisce le tracce.

Le superfici di Lasker diventano così campo neutro di sezioni ambigue, in cui alla matericità dell'olio, scavato impietosamente dalla bocca del tubetto, fa da contraltare il disegno, che tanto ricorda le soluzioni Pop, in un remix crudele di tutta la cultura americana, a cui Lasker, giunto negli anni Settanta al successo, è erede per diritto.

Con un lavoro che a noi, europei bombardati dalla spettacolarizzazione postmoderna di Cattelan e della Young British, apparirà magari molto datato, ma che oltreoceano conserva ancora la sua ragione d'esistere. Perché, non va dimenticato, si tratta della rielaborazione di quella che negli Stati Uniti comincia ad essere catalogata come tradizione. Lasker dunque tira le fila di un discorso, reinterpreta in senso contemporaneo il repertorio pittorico locale, togliendogli il furore eroico, con un fare che conserva il desiderio di una manualità primitiva ed insieme un lirismo dato dalla materia del colore e dal suo spessore. Le matasse segniche, i gangli pollockiani evolvono in reti dalle geometrie ferree, i cui contrasti di colori puri scandiscono il tempo di fruizione dello spettatore. Lo organizzano in lassi opportunamente regolati, immemori della disperazione dell'atto creativo, fissi come volti di sfingi disintossicate dal male di vivere dell'esistenzialismo. Ed è lì che le nostre sensazioni si confondono con l'esperienza puramente mentale.

[santa nastro]

Galleria Cardi & Co

fino al 31 marzo 2005
Corso di Porta Nuova, 38
20121 Milano Italy
Tel 02 62690945
Fax 02 62694016
www.galleriacardi.com
info@galleriacardi.com

ROMA

Sam Taylor Wood

Sesso, morte e pochi alberi, nelle immagini di un'incantevole cattiva ragazza. Autoritratti estetici e light boxes molto espliciti, per raccontare l'eterna tensione tra Eros e Thanatos. Ovvero la lacerazione che sta tra vita e morte...



La galleria Lorcan O'Neill, vetrina romana della *swinging London*, propone Sam Taylor Wood, un'altra reginetta della new wave britannica, dopo la bad girl Tracey Emin, per seguire il trend culminato nella recente personale di Damien Hirst al Museo Archeologico di Napoli. La fotografia, tra i media più in voga in questo momento, torna a spopolare con la serie *Self Portrait Suspended*, esposta in una delle sale. Le stampe sono una variazione sul tema dell'identità, colta in uno scorcio intimo e rarefatto del proprio loft londinese. L'artista, vestita soltanto di lingerie, danza nello spazio, apparentemente sospesa. In realtà, le corde che la tengono legata sono rimosse tramite un camouflagage digitale: la fotografia, dunque, come strumento di una ricerca che sconfinata dal semplice reportage, per involarsi - è proprio il caso di dire - nell'ultra-visibile.

La dimensione mistica delle scene - una specie di *Transverberazione* berniniana - è esaltata dall'arretrato scarno dello spazio: pareti bianchissime, vetrate a giorno, pavimento in parquet. La luce sembra rapire nel suo alone il corpo della Wood, come in ascensione; nonostante lo sforzo muscolare, pare che le membra ricadano morbidamente, sfidando la forza di gravità. Ad attrarle è un'energia latente e insondabile, che trascende la sfera sensibile. Il corpo è metafora di una condizione terrena precaria e corrottabile, che l'artista ha sperimentato personalmente attraverso la malattia. Ciononostante, questi lavori mostrano come sia riuscita a sublimare il dolore in chiave onirica, attingendo all'infinito potenziale immaginifico dell'arte. Librata in un limbo intermedio tra il qui e l'altrove, è intangibile ed ovattata: nulla sembra poter scalfire il suo oblio, liberatasi finalmente d'ogni peso corporeo.

Sul fronte opposto, il corpo, non più anestetizzato, riemerge in tutta la sua carnalità in *The Passion Cycle*: un gruppo di venticinque light-box, che mostrano le diverse fasi di un amplesso, similmente alle stazioni della Croce. L'analogia, apparentemente blasfema, se da un lato esalta la componente vitalistica dell'amore, dall'altro ne svela l'ineluttabile sofferenza. La sessualità è vista come veicolo di trascendenza, di totale alienazione di sé, per molti aspetti vicina alla morte. Una riflessione tanto più amara, quanto più la fotografia e la memoria tecnologica dovrebbero conservare una traccia perenne della realtà. Al contrario, per sentire, occorre lasciarsi permeare dagli stimoli esterni, immergersi nel turbine dell'esistenza, perdersi nell'altro, accettare la propria vanità. Altrimenti, l'unico stato di grazia è quello della pura immaterialità, immune da qualsiasi ebbrezza, o tempesta emotiva. E il dramma segreto di Sam Taylor Wood sembra consumarsi in questa eterna lacerazione: tra la questione per la vita, effimera e imprevedibile, o l'imperturbabilità della trascendenza.

[maria egizia fiaschetti]

Galleria Lorcan O'Neill

via Orti d'Alibert 1E
Tel 06 68892980
Fax 06 6838832
mail@lorcanoneill.com

CATANIA

Carlo Guaita

Dalla natura come concetto, alla natura come fisica e materia. Dall'evocazione poetica, al rigore dell'astrazione pittorica. Ricercando le griglie logiche dell'universo nella struttura della tela. Stavolta denudata...



Resta la sua dimensione prediletta, l'orizzonte delle sue riflessioni sensibili. Per Carlo Guaita è la Natura lo spazio d'indagine privilegiato in cui cercare umori, formule, corrispondenze, griglie visive o teoriche. Così, nel tempo, rimane invariato - ostinatamente - quel perimetro limpido entro cui muoversi: l'infinito della natura si fa concetto ed insieme prassi, idea e metodo.

Il primo lavoro, all'ingresso, appartiene ad una fase passata, quando il paesaggio era evocato e "marcato" da opere concettuali accostate a riferimenti colti (citazioni tratte da testi filosofici e scientifici), spesso vere e proprie didascalie, note al margine, iscrizioni.

Le stelle perseveranti si spengono (1998) è una stecca di alluminio, una lunga linea poetica, silenziosa: se ne sta su una parete, ad altezza d'occhi, mobile, come a tracciare il profilo di un orizzonte remoto. La linea - confine inesistente tra due parti opposte di infinito - non è esattamente muta, ma dice, sottovoce, qualcosa di assoluto, definitivo. Un verso inciso sul metallo, poche lettere, con tutta la bellezza che può esserci in una sequenza di parole: il titolo dell'opera, tratto da un noto poemetto di Schiller (*La passeggiata*), solca questa superficie sottile che potrebbe, potenzialmente, proseguire in entrambe le direzioni, potrebbe non essere un segmento ma una retta senza inizio né fine. Le parole, veicoli di materia tiepida, si condensano sopra un frammento minimo, consentendo allo sguardo di arrestare la corrente ideale, per un istante.

Si spengono le stelle quando l'uomo ha scelto la ragione, il ritmo alieno della città. Ma una stella perseverante è una specie di condanna benevola alle origini, non può spengersi davvero. E così quell'aggettivo, tagliente e saturo, racconta del conflitto eterno tra il richiamo della natura e l'accesso a dimensioni artificiali necessarie. Poi, nelle altre sale, la nuova fase, un balzo dentro la pittura, uno spostamento consapevole e provocatorio. C'è una sensazione di déjà vu in queste tele essenziali, rigorose, pulsanti. Superfici su cui si distende una volontà precisa di ricerca, una specie di puntualizzazione, una deviazione calma. Quattro serie, diciassette oli realizzati tra il 2003 e il 2004.

La natura diventa esercizio, processo, metodo e ricerca di un'azione disvelata, condotta con lentezza quasi zen. La fisica della tela e il gesto cadenzato dell'artista diventano protagonisti. In *Dagherrotipi* la sovrapposizione di stoffe imbevute di pigmento e resina dà origine a piccole superfici lucide, lasciando viva la sensazione tattile di velature amalgamate: nella serie *Trame* le superfici monocrome sono incise da linee che evidenziano la texture della tela; poi *Liquidi*, grandi piani scanditi da scollature, segni cromatici precisi - razionali e insieme vibranti - ottenuti piegando il supporto; infine *Verso*, reticoli di colore supportato dal retro del tessuto. Le leggi eterne della Natura tornano ad essere comprese attraverso la pratica della pittura, mentre l'azione si svela e ricompono lungo movimenti che lasciano la propria inequivocabile traccia. Riportando la vastità effimera del concetto dentro il perimetro breve di una tela.

[helga marsala]

Centro per l'Arte Contemporanea

Palazzo Fichera
via A. di Sanguliano, 219
Tel 095 439678
Fax 095 7211841
palazzofichera1@interfree.it

MILANO

Bas Meerman

In primo piano, la figura umana. Ed un vortice di emozioni. Una sensualità aggressiva, eppure venata di malinconia. Tinte forti che raccontano storie di luci ed ombre. E su tutto, un implacabile senso di caducità...



Uomini duri, donne sensuali, immagini familiari eccheggianti pop art e pubblicità. Ed il corpo umano colto nella sua prorompente presenza fisica, inondato da una luce abbagliante oppure divorato dall'ombra. Un corpo umano, un viso, che si stagliano su uno sfondo spesso lasciato indefinito perché è l'uomo a costituire il fulcro d'interesse di **Bas Meerman**, pittore trentaquattrenne che vive tra Amsterdam e Berlino.

La figura umana già occupava un posto centrale nel repertorio di questo artista "a riprova dello stretto legame formale e concettuale che sente con i maestri della pittura olandese" (Michele Robecchi), ma mai come in questa mostra il suo interesse si è esclusivamente focalizzato su questo unico soggetto, unica, significativa eccezione una natura morta di orchidee.

In passato poi Meerman presentava i suoi personaggi in momenti ancora più estremi, mentre ormai la violenza e la carica sessuale sembrano più relegati nella fantasia dello spettatore che non nel quadro stesso. E l'artista rappresenta l'uomo soprattutto nei suoi gesti quotidiani: nel momento d'intensa gioia di una giornata estiva ed un tuffo nell'acqua del lago (Berlin Summer), oppure nel momento del totale abbandono al sonno e al desiderio (come accade in Desire (For Balthus)).

Un uomo che si riposa all'ombra di un albero, un uomo che si spoglia, due donne che si baciano: Meerman li coglie nei loro atteggiamenti apparentemente casuali, storie sospese nel loro attimo di intimità. E piano piano, penetrando questo mondo, emerge anche il carattere ambiguo delle figure. Sotto la loro carica erotica e forza ostentata affiora una sottile venatura di malinconia e tristezza ed emerge la fragilità dell'esistenza umana.

Nei dipinti notturni (Berlin Night) e nelle rappresentazioni sacre (Jesus II e Jesus III) poi la disperazione s'intensifica ed una notte profonda cancella i volti consegnando i suoi personaggi ad una oscura solitudine.

Un ritorno alla sicurezza, all'affermazione, alla positività li troviamo solo in pochi quadri e nell'esecuzione pervasa anch'essa da una fisicità arida. Grumi di colore che danno spessore alla tela e che si attaccano con tale ostinazione alle figure che neanche le pennellate larghe e generose riescono a spalmarle. Ed i colori: forti, decisi, spinti fino al loro inverosimile fino che "fanno oscillare l'immagine e il suo contenuto erotico fra un'intensa concretezza e un astratto cromatismo" (Peter Weiermair).

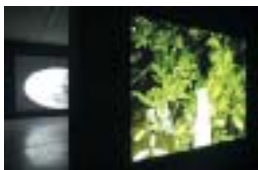
[sylvia schiechl]

Studio d'Arte Cannaviello
Via A. Stoppani, 15
Tel 02 20240428
Fax 02 20404645
cannaviello@interfree.it
Catalogo con testo critico di Peter Weiermair

NAPOLI

Anri Sala

Sensi calamitati. Fino all'esasperazione. Dal rombo del motore in crescendo, alla luce abbagliante. Un dittico di pellicole che sollecita vista e udito, ma separatamente...



Ancora gioventù nella galleria di Alfonso Artiaco. Dopo l'apertura evento affidata a **Perino & Vele**, esattamente ad un anno di distanza dalla proposta del duo **Bianco Valente**, si torna alla videoarte con una stella internazionale del settore: **Anri Sala** (Tirana, 1974), talento albanese di stanza a Parigi, trenta primavere alle spalle. Ambasciatore culturale di una non-nazione? Forse. Ma Anri Sala è a pieno titolo - e mostra di sentirsi - innanzitutto un artista e, in quest'ottica, la nascita a Tirana ed i regolari ritorni a casa appaiono elementi accessori. Onore al merito, tutt'al più, per aver saputo inoculare in patria i germi di una nuova creatività, emancipandosi da una situazione che - nello sgretolarsi dell'ancien régime e nel cozzo contro il capitalismo - si teneva abbracciata alla solenne iconografia del socialismo reale.

In ogni caso, chi pensava che a Palazzo Partanna, dopo i clamori dello "scomodo" **Kubark**, l'atmosfera si fosse tranquillizzata ha dovuto fare i conti con gli stimoli altrettanto forti di un dittico di pellicole che, separatamente, sollecitano i sensi fino al parossismo. Non tutti, però, e non tutti insieme.

Incalzante, inesorabile è il crescendo che straripa nell'udito in una *Untitled* delle brillanti di molteplici verdi, una progressione sonora che accompagna l'intrufolarsi, sempre più invadente e selvaggio, di una sorta di rostro natante nel cedevole flettersi del fogliame. Morbido l'inizio, cullato dal liquido fruscio palustre: incipit rassicurante ma effimero, giacché il rombo del motore sopraggiunge presto a frangere l'indolente sciacquo della gora, prima spezzato dallo schiocco dei rami e, poi, definitivamente sovrastato dalla cieca ed assordante prepotenza della macchina. Piede a tavoletta sul girato, per questa violazione di domicilio naturale che irrompe rintronando nell'orecchio.

Con uso accorto del paradosso, il filmmaker brandisce il seducente potere della fastidiosa esasperazione anche in *Three minutes*, lavoro accurato e di grande eleganza, con gradevole effetto da cinema d'antan. Timpani imbottiti di rassicurante silenzio, ad essere sedotta stavolta è la vista, ripetutamente abbinata dalla luce che, nell'incontro con un disco di bronzo, saltella, singhiozza, rimbalza con argentea vivacità, irraggiando onde concentriche sul gong della pupilla. Difficile, impossibile distogliere lo sguardo, come se quel cadenzato batti e ribatti sulla superficie di metallo celasse un potere ipnotico. Rigore e semplicità che inchiodano. Basta poco. Pare poco?

[anita pepe]

Galleria Alfonso Artiaco
Piazza Dei Martiri 58
Tel 081 4976072
Fax 081 19360164
info@alfonsoartiaco.com
www.alfonsoartiaco.com

ROMA

Kaoru Arima

Disegnare sui giornali, direttamente. Proprio così: malita su carta stampata. Semplicità e lirismo, rigore e fantasticherie. Protagonista assoluto, a sorpresa, il gesto pittorico che lo rende possibile...



Qual è il vero colore della carta stampata? Di sicuro non il bianco. Né il grigio. E non soltanto perché col tempo i giornali finiscono - come si suol dire - per ingiallire. Sarebbe il caso di verificarlo, qual è quel colore. Magari applicando sulla pagina - direttamente - un bel bianco carico, di quelli inconfutabili. Con tocco leggero e deciso, come fa **Kaoru Arima** (Komaki, Giappone, 1969), che prende a chiazze con l'acrilico - con un gesto soltanto, uno dopo l'altro - fogli e fogli di quotidiani. Per poi stenderli tutti insieme, come si fa col bucato.

Senza imbrattare, però: per ogni foglio strappato, proveniente da ogni angolo del mondo, basta quella nota macchia. Che affiora densa e silenziosa, davvero pittorica, tra i titoli roboanti e le squillanti pubblicità on paper di una generic city. Così, grazie a quel gesto minimo - lontanissimo, però, da quello volitivo di ascendenza klineana - c'è spazio per osare qualcosa d'altro. Per raccontare, tra le colonne di un giornale, qualcosa che faccia notizia davvero. Come disegnarci sopra. Anzi, come disegnarci - tranquillamente - dentro. Nel varco creato dalla pittura, là nel mezzo, dove prende posto un pannello stralunato fatto di ardite ibridazioni tra uomini, piante ed animali: dove la matita delinea i frames di una cosmogonia per nulla quotidiana, in cui i personaggi si rincorrono nel più notturno, benché a tratti intimista, degli scenari da favola.

Un impeccabile gioco di specchi, orlato - nero su bianco su nero su bianco - con qualche variante sul tema - a tu per tu con quell'*information overload* che, come un'eco lontana, messa a contatto col Sol Levante della tradizione calligrafica e con una fantasia fervida e sbrigliata, letteralmente sbiadisce. Nella sala più grande, dopo la serie dei giornali, altri disegni. Tanti, lussureggianti e, stavolta, come ravvicinati. Quasi una suite fatta di appunti svolazzanti, presi - direbbe - parlando al telefono con elegante incuranza.

L'artista rivendica la tradizione della giga quale pratica del disegno-poesia da frequentare "per il proprio piacere". Ma ad accendere queste carte di una segreta attualità da paesaggio del desiderio, a ben guardare convoca la direttrice postmoderna surrealista - modo immaginario manga. Il risultato, benché anche qui orchestrato su un registro acqua e sapone, è un repertorio d'immagini sfavillanti anche quando icastiche o - al contrario - concitate. Cancellato del tutto il mediascape, è ancora ai suoi frequentatori più attenti che ci si rivolge.

[pericle guaglianone]

Extraspazio
Via San Francesco di Sales 16/a
(Trastevere)
Tel/Fax 06 68210655
info@extraspazio.it
www.extraspazio.it

TORINO

Jimmie Durham
Le ragioni della leggerezza

A partire dall'incipit di una delle "Lezioni americane" di Italo Calvino, le ragioni della leggerezza mostrate da un Jimmie Durham affascinano sempre più dai massi e dalle pietre...



Purtroppo è durata pochi giorni l'installazione di **Jimmie Durham** (Arkansas, 1940. Vive a Berlino) all'esterno della galleria di Franco Soffiantino, a causa di qualche vandalo del quartiere che ha fatto temere per l'incolumità dell'opera. Un'Ape Piaggio che cedeva, schiantata, sotto il peso inesorabile di un enorme masso posto sulla zona di carico (*Untitled*, 2004). È questo forse il primo significato del titolo della mostra, *Le ragioni della leggerezza*: essa ha le sue ragioni, i suoi raziocini, il suo relativismo. Ma sicuramente non è così semplice. Le installazioni sui due piani della galleria - quello seminterrato è stato inaugurato proprio in occasione della personale dell'ex militante dell'American Indian Movement - le fotografie, i disegni, esprimono altresì la leggerezza del materiale povero, naturale, recuperato per esempio sul fiume Po, nei pressi di Palazzolo Vercelese nel novembre del 2004 ed ancora poco prima dell'inaugurazione. Si tratta in gran parte di pietre, verdi e rosse, granito, lavanda e marmo bianco, che fra desolazioni inquisite e abbandono del territorio, costellano le rive del corso d'acqua. Sono sufficienti pochi elementi per andare a costituire composizioni fra due e tre dimensioni, insieme alle fotografie delle "performance", specchi infranti, pannelli colpiti, tappeti impresoziti dal regno minerale (*Decorative Stones for the Home*, 2004), scrivanie oppresse da pesanti lastre (*Black Shale on European Wood*, 2004).

In realtà, il titolo della mostra è una citazione dalle *Lezioni americane* di **Italo Calvino**. Difendere le ragioni della leggerezza mostrando l'arroganza della pesantezza, come un contrappasso alla realtà. Ma anche in questo caso sarebbe forse troppo semplice, perché come ci ha insegnato **Kundera**, anche la leggerezza può essere "insostenibile". Le pietre millenarie hanno una storia tenace, però la loro ottusità quasi tenera riporta ad una sensazione quasi umana di condizionamento del tempo. Il curatore Roberto Pinto svizzera dunque l'ambiguità strutturale della poetica di Durham, il fatto di non proporre soluzioni e tesi, ma di gettare nello smarrimento affinché venga cercata la propria strada. Così aveva intitolato il workshop e la mostra di fine corso alla Fondazione Ratti rispettivamente *Pietre scartate dal costruttore* e *Surely we will be confused*. Ecco, forse lo snodo risiede appunto in quel "noi". Non si tratta di una maieutica socratica, dove l'allievo impara grazie alla destabilizzazione delle sue idee preconcepite da parte di un "maestro" in qualche modo onnisciente. Al contrario, il primo a mettersi in gioco è proprio Jimmie Durham, sia durante il corso che nell'ambito della mostra. Per ciò lascia ad esempio che sia il tragitto gravitazionale delle pietre a dipingere i suoi supporti. Indicando che proprio nella pesantezza della caduta si produce un effetto eminentemente lieve.

[marco enrico giacomelli]

Fraconsoffiantino
Artecontemporanea
A cura di Roberto Pinto
Via Rossini, 23 - 10124 Torino
Tel 011 837743
Fax 011 8134490
sfoffi@tin.it

VERONA

Mary McIntyre
Esterno notte

Foto notturne della periferia di Belfast. Le luci artificiali illuminano scorci deserti e sottilmente inquietanti. Dietro una calma apparente si avverte una sorta di presentimento. Di qualcosa che è avvenuto o sta per accadere...



Lo spazio veronese diventa una passeggiata, con finestre sulle pareti bianche che si aprono a mostrare le straniati vedute di **Mary McIntyre** (Coleraine, Irlanda del Nord, 1966), alla prima personale in Italia. Il progetto funziona, se non altro perché la periferia descritta dall'artista finisce per assomigliare a quella nella quale sorge la galleria scaligera. E quella di Belfast, ma potrebbe essere ovunque. E questa corrispondenza, questo sottile gioco tra ciò che è dentro e ciò che è fuori, qualche suggestione la regala.

Esterno notte è una serie fotografica di paesaggi notturni, ripresi con tempi di esposizione lunghi, che hanno consentito a McIntyre di sfruttare la sola luce ambientale come fonte d'illuminazione.

Parchi, vie, case popolari, cavalcavia, incroci e parcheggi descrivono un paesaggio universale, mettendo inevitabilmente in moto un immaginario collettivo che interpreta il suburbano come una realtà di confine, deterritorializzata, nomade e mutante. Il non-luogo privilegiato, privo di memoria, dove contesto architettonico e sociale si corrispondono sulle corde del disordine, della precarietà e dell'alienazione.

Anche per questo l'assenza di presenze umane si trasforma, in realtà, in presenza invisibile e latente e, in quanto tale, inquietante.

McIntyre si va ad aggiungere alle tante, forse fin troppe, indagini condotte sui luoghi di periferia, da **Francesco Jodice a Crewdson**, da **Joachim Koester a Gabriele Basilico a Domenico Mangano** e via dicendo, per citarne solo alcuni. Ma, per tecnica e soggetti, la sensibilità di McIntyre sembra molto vicina a **Paola De Pietri** che, pur in b/n, ha anche condotto una ricerca analoga in passato. E quando nella scena apparentemente immobile si scopre immortale il sottile stormire delle fronde degli alberi, tale consapevolezza è anche più forte, pensando all'impressionismo pittorico della De Pietri, nella fotografia naturalistica del paesaggio.

Anche con ciò, la mostra resta godibile, specie pensando agli aspetti psicologici del lavoro della McIntyre, altrove forse più manifesti e qui ermeticamente sottintesi. Metteteci che l'artista si prepara a rappresentare il proprio paese alla prossima Biennale di Venezia e il piatto, come si dice, è servito.

[alfredo sigolo]

Galleria Arte e Ricambi
Via A. Cesari, 10
Tel 04 5529035
Mob 3471422931
Fax 04 58403684
info@artericambi.org
www.artericambi.org

Gianfranco Zappettini

BLU

19 marzo - 10 aprile

testi di
Giorgio Bonomi
Matteo Fochessati
Enrico Mascelloni

CENTRO PER L'ARTE CONTEMPORANEA
ROCCA DI UMBERTIDE

Paolo Cotani
Gianfranco Zappettini

L'ORO E IL BLU

9 aprile - 3 maggio

PLURIMA
VIA ERASMO VALVASON 11 - 33100 UDINE
TEL. - FAX 07432/502236



Enrico T. De Paris

Galleria Traghetto Venezia

San Marco 2543 - 30124 Venezia
tel. 041 5221188 - fax 041 5287984
e mail: galleria.traghetto@tin.it
www.galleriatraghetto.it

Milano Flash Art Show

ATA Hotel Executive
via Don Sturzo 45 - 20154 Milano
8 - 10 aprile 2005
orario 15-21

Games and Toys



Mirko Baricchi
Beatrice Meoni





Regione Umbria



Comune di Città di Castello



Fondazione Palazzo Albizzini
"Collezione Burri"

con il patrocinio
del Ministero per i Beni
e le Attività Culturali

Paul Cézanne Pablo Picasso Roberto Melli Mario Sironi Kurt Schwitters Giorgione Chirico Alberto Magnelli Giorgio Morandi Joan Miró Ben Nicholson Ettore Colla Alexander Calder Giuseppe Capogrossi Oreste Marini Mario Mafai Willem de Kooning Edgardo Mangucci Scipione

Prima di e con Burri

Città di Castello

Palazzo Vitelli alla Cannoniera

13 marzo - 12 giugno 2005

orari: 10.00-13.00/14.30-18.30

chiuso il lunedì, escluso festivi

Info

Pinacoteca comunale
075 8554202
pinacoteca@cdcnet.net
www.cdcnet.net

Questo intervento è stato cofinanziato dal Gal Alta Umbria
nell'ambito del Progetto comunitario Leader Plus 2000-2006



Gal
Alta Umbria



Unione
Europea

con il contributo di



Catalogo Silvana Editoriale

RAVENNA

Pizzi Cannella - Antologica

Lui dice di dipingere quello che resta. Briciole di memoria, di storie. Non ricordi, solo quanto ne rimane. Un'antologica racconta Pizzi Cannella, dagli abiti, alle mappe, dai ventagli, alle cattedrali. Con un video-ritratto. Al telefono...



Venticinque opere dal 1986 ad oggi compongono la personale antologica di **Piero Pizzi Cannella** (Rocca di Papa, Roma, 1955) alla galleria ravennate di Patrizia Poggi. La mostra cade nel trentennio dell'attività dell'artista e tra tele, tavole e carte si possono ritrovare tutti i cicli ed i simboli della maturità del pittore: dagli abiti alle mappe, dai gioielli ai paesaggi notturni, dalle sedie all'ultimo soggetto prediletto delle cattedrali. Storicamente lo si collega, insieme a **Nunzio, Gianni Dessi, Giuseppe Gallo, Bruno Cecobelli, Marco Tirelli** e altri, alla Scuola di San Lorenzo, dal quartiere romano dove questi artisti si ritrovarono a spartire il noto ex pastificio al numero tre di via degli Ausoni.

I disegni ed i dipinti di Pizzi Cannella risultano densi e nervosi, frettolosi, concentrati intorno ad un soggetto ripetuto infinite volte e mai completamente compiuto. Per definirli con un aggettivo che egli stesso utilizza spesso, sono delle opere *urgenti*. Di questo i visitatori della mostra possono rendersi conto attraverso il video che chiude il percorso espositivo, dal doppio titolo di *Con chi parlo* e *La fabbrica dei pennelli*. Si tratta di una quindicina di minuti suddivisi in quattro scene estrapolate dalla vita privata dell'artista e il cui filo conduttore è un apparecchio telefonico che squilla a ripetizione.

Parlando con vari personaggi anonimi racconta se stesso e nel frattempo disegna degli schizzi in modo veloce e assorto. Nel video, che è di fatto un autoritratto, si descrive come un personaggio schivo, amante dell'arte e degli artisti. Dice che vorrebbe visitare altri luoghi come i ghiacci polari, ma che non lo farà mai perché il mondo preferisce ricostruirselo nel suo studio e, infine, si paragona ad un orologio fermo, consolidandosi del fatto che in questo modo almeno due volte al giorno segna l'ora esatta. Accenna, infine, a quello che è e che è stato il tema di collegamento di tutta la sua attività: la memoria. I simboli che compongono il suo dizionario pittorico richiamano, in effetti, briciole di storie passate e dimenticate, di cui Pizzi Cannella riporta dei brandelli non per ricordare, ma solo per testimoniare quello che ancora ne rimane. *"Dipingo a memoria, ma non personale, collettiva,"* dice *"Quello che resta della memoria collettiva. O forse si tratta dell'imitazione della memoria"*.

[carolina lio]

Galleria Patrizia Poggi

fino al 3 aprile 2005
via Argentario 21
dal mar. al ven. dalle 16.00 alle 19.30, il sab. dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 16.00 alle 19.30, dom. dalle 16.30 alle 19.30
Tel 054 4219898
catalogo in galleria con testo di Cesare Biasini Selvaggi

ROMA

Alessandro Scarabello
Lifeinlines

Seguendo una linea. Quella che disegna visi, profili, storie. Quella che traccia una e tantissime esistenze. Così la pittura del giovane Alessandro Scarabello. Una galleria di volti e di luoghi. In primissimo piano...



Alessandro Scarabello cerca il senso nelle linee. Che siano quelle obese e rilassate di una donna sudamericana oppure quelle fere e dure d'uomo meticcio fa lo stesso, perché il senso è lì - sprona a riflettere l'autore - in quei lineamenti contrastanti che, nel loro stesso esistere, affermano la complessità e la diversità del vivere. L'eloquente titolazione già di per sé suscita nello spettatore una certa aspettativa su ciò che potrebbe essere il *leitmotiv*, la rappresentazione dei diversi paesaggi e dei multietnici volti della contemporaneità, ognuno esemplare, con il proprio carico di memoria e di vissuti quotidiani. Tema, questo, che nella traduzione pittorica rischierebbe però di degenerare in retorica o in epigonismo linguistico.

Scarabello invece rimane immune da tali pericoli anche se il suo fare, ad uno sguardo poco attento, parrebbe in prossimità di un certo iperrealismo pittorico - analogamente costruito a partire dalle immagini fotografiche - oppure a certi paesaggi di **Hopper**. Pure al pervasivo senso di solitudine e all'emozione del non umano che rappresentano lo *specimen* della produzione pittorica del newyorkese e di molti iperrealisti d'oltre oceano, egli sostituisce l'emozione ed il calore di un'immagine umana, non più sola ed alienata ma presente e viva, consapevole del proprio esserci.

Il giovane artista romano, in maniera inedita, riduce al limite l'ambientazione grandangolare, panoramica ed urbana, per concentrarsi sul primissimo piano, secondo una messa a fuoco stringente, compositivamente raffinata di volti bloccati nella loro rispettiva, ricca fissità espressiva. Volti ch'egli immerge in delle monocromie complementari di fondo talmente forti da inchiodarli all'evidenza del rispettivo vissuto, della loro reale presenza che è testimonianza esistenziale quindi culturale. Ed è proprio in questa costruzione del corpo e delle espressioni, in questa paziente e virtuosa modulazione di toni e di forme che emerge la maturità pittorica di Scarabello.

L'artista senz'altro convince quando compone l'uomo qualunque facendone un personaggio degno d'un ritratto. Uomo la cui esistenza va registrata, messa a confronto con quella di un altro che, nell'allestimento, trova posto per contrasto di fianco, di fronte, ovunque. Quando invece il volto viene da lui moltiplicato sino a farlo confondere nella composizione sceneggiata d'insieme, i suoi lavori perdono un poco d'unità stilistica e di forza comunicativa. Infatti questo programmatico ciclo pittorico sulla *Lifeinlines*, pare esprimersi con più felicità creativa e coerenza tematica quando ha per oggetto gli uomini più che gli ambienti. Quando la quotidianità rituale assorbita dai volti d'ogni luogo esce allo scoperto rivelandosi. Di più che nella, pur suggestiva, restituzione creativa degli spazi urbani del mondo.

[gabriele tinti]

Sala1

a cura di Emanuela Nobile Mino
P.za Porta S. Giovanni, 10
(San Giovanni in Laterano)
Tel/Fax 06 7008691
salauno@salauno.com
www.salauno.com
organizzazione The Gallery Apart

BRESCIA

Federico Solmi
Rocco never dies

Il titolo dedicato a Rocco Siffredi, poi l'animazione video con omaggi a Chaplin e Kenridge. E citazioni più sotterranee di E.T.A. Hoffmann e John Fante. La ricerca di Solmi prosegue ed indaga nel cuore degli Usa, potenza destabilizzata e destabilizzante...



Che l'ambiente della pornografia sia stato in qualche modo "sdoganato" è ormai assodato. Dagli scatti hardcore di **Terry Richardson** al volume *Pornoland* di **Stefano De Luigi**, passando per la fanzine erotica della Harvard University "H Bomb". L'operazione di **Federico Solmi** (Bologna, 1973. Vive a New York) potrebbe dunque apparire come l'insiderismo nella scia di un tale recupero che miscela *pruderie*, ipocrisia e posa liberal. In fondo, intitolando la propria personale all'ex stallone nostrano dei set a luci rosse, Rocco (Siffredi), è giustificabile che il pensiero vada a gesta *penetranti*. Così, chi si inoltra nello spazio bresciano, oppure alla Boreas Gallery di Brooklyn (dove la personale gemella ha inaugurato in contemporanea), o ancora andasse a sbriciare sul sito della DIVA (dove alcuni frame del video aprono la presentazione di questa giovane fiera newyorkese) sarebbe deluso. Infatti le penetrazioni non mancano, ma sono di natura tutt'altro che erotica.

Occorre allora fare un passo indietro, prendere le misure del lavoro di Solmi. Con quel ventilatore che spazzava i grattacieli. Con la fuga in auto in una città che collassava su sé stessa. L'immaginario dell'ormai italo-americano s'impregna di un sentimento d'insicurezza strutturale, che è costretto a fare i conti con le drammatiche vicende del Nine Eleven e con la (pre)notte del colosso nordamericano. Con lo sguardo distaccato di chi è all'interno di un contesto ma non ne fa parte *per natura*. La situazione di Solmi, per dirla in altro modo, è simile a quella dell'antropologo culturale, che s'impenna in un'osservazione partecipante.

Con questa doverosa premessa si può comprendere più a fondo il progetto. Una serie di lavori su garza, alcuni intelai, oltre ad un buon numero di disegni che costituiscono il materiale "grezzo" della personale, cioè il video. Realizzato con una tecnica manuale che strizza l'occhio a **William Kenridge**, supportata dall'intervento discreto di **Russell Lowe** per il 3D. Ebbene, in poco più di tre minuti Solmi-Siffredi passa da un estenuante lavoro di penetrazioni (stando ai titoli di testa, anch'essi disegnati a mano, la partner è la donna-mulatta nella persona di sua moglie Jennifer) ad un infarto sintetizzato in frame schieman. Palestre anche il riferimento al Taylorismo sessuale nella figura di un Rocco imbullonato ad una macchina che lo spinge a penetrare donne che si susseguono in svariate posizioni, adagiate su una ruota dentata. Automatismo copulativo puro. Accanto a **Chaplin** di *Tempi moderni* va perciò citato l'*Automa* di **E.T.A. Hoffmann**.

L'attacco cardiaco da via il alla seconda sequenza, quando l'infartuato a bordo di un'ambulanza percorre le vie di una New York implosa, con una Statua della Libertà che pare naturalmente accasciata, mentre trionfa il crasso toro simbolo di Wall Street. Il sapore di alcune fra le pagine più mirabili di *Chiedi alla polvere* rende l'idea di un'apocalisse che coinvolge i piani inclinati della prospettiva fisica e mentale, con l'ambulanza che si schianta e ribalta, e infine la sala operatoria. Poi lo stacco e la terza sequenza, composta sostanzialmente da alcuni fermo-immagine. E il funerale di Rocco-J.F.K., con le icone che hanno segnato l'immaginario di un'epoca: il corteo funebre coi cavalli, John John bambino, gli onori militari... Un coacervo di riferimenti storici che vanno fatti decantare per leggerli un'attenzione del presente. Nel duplice senso della comprensione e della preoccupazione.

[marco enrico giacomelli]

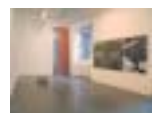
Fabio Paris Art Gallery

fino al 26 marzo 2005
Via Alessandro Monti, 13
Tel 030 3756139
Fax 030 2907539
fabio@fabioartgallery.com
www.fabioartgallery.com

MILANO

The Season Volume 3
Modulazioni di memorie

Una partitura quasi geometrica, per raccontare il meccanismo perfetto della natura. E poi il linguaggio, come un'ultima frontiera. Ecco il terzo appuntamento della Season della galleria Pack. Protagonisti Alberto Di Fabio e Aldo Runfola...



Il progetto *The Season* giunge alla terza tappa, dedicata alle opere di due artisti che, in modo differente, ci parlano di etica ed estetica, intrecciando la doppia trattazione d'individuo e società attraverso linguaggi diversi e sempre poetici.

Alberto Di Fabio (Avezzano, 1966. Vive a Roma e New York), reduce dalla mostra personale alla newyorkese Gagosian Gallery, presenta opere forti di un substrato quasi zen, costituito da carte di riso orientali sulle quali il tratto gentile dell'artista verga segni e disegni d'ispirazione molecolare. Si tratta di moduli incatenati l'un l'altro ripresi dall'uomo dna, di tracciati colti da un mondo micro-molecolare che si trasforma in una partitura regolare e finissima. Etica ed estetica, si è detto. Perché al centro dell'arte dell'artista è sempre presente la tensione verso il mondo naturale, primigenio, che troppo spesso l'Homme Civicus si lascia alle spalle, calpesta, vilipende. Ed allora Di Fabio guarda dentro l'Uomo, la Natura: particelle, atomi, infiniti frammenti della materia tecnologicamente indagata, che vengono poggiati con soffio gentile su pergamene di carta di riso cinese. Sullo sfondo rimangono leggibili le decorazioni eleganti e leggere: dragoni, guerrieri ed animali sacri. Queste carte sono tradizionalmente utilizzate come dediche all'interno di cerimonie rituali, legate a momenti importanti della vita di una persona. Ed è così che Oriente ed Occidente si incontrano, in un abbraccio cosmico che è rispetto reciproco ed anello verso una dimensione in cui l'aspetto razionale ed emotivo, spirituale, si possano fondere.

Anche nell'opera *Vague* l'intervento artistico di Di Fabio è volto alla sovrapposizione di un segno: in questo caso, scritte leggere di contenuto provocatorio ed ironico sull'ambientalismo trovano posto su carta patinata, un'incursione nel mondo della pubblicità, luogo per eccellenza della "comunicazione anestizzata e sterile". L'altra parte del progetto è affidata alle opere di **Aldo Runfola** (Palermo, 1950. Vive a Civenna e New York), che presenta opere tra loro molto diverse, con un comune denominatore piuttosto forte: il punto di partenza nel suo lavoro è sempre la dimensione del logos.

L'opera *Dopo Lenz* è costituita da cinquecento copie - firmate e numerate - di una novella breve di cui Runfola è l'autore: all'interno del libro, cinque autoritratti dell'artista scattati a partire dal 1971, ed alcune fotografie della stessa epoca che ritraggono personaggi colti nel passaggio da una porta. Nell'opera *The four Seasons* tre grandi fotografie a parete ritraggono un'immagine di paesaggio montano rielaborato in tre diverse fasi, sopra la quale campeggia la scritta che intitola il lavoro, serigrafata al contrario. Lo stravolgimento tecnico delle fotografie originali vuole restituire il cambio delle stagioni. E se le stagioni sono quattro e le foto tre, allora la primavera non c'è più, riprendendo un'espressione popolare molto conosciuta, in un gioco semantico che è allo stesso tempo analisi del mondo naturale sempre più sconvolto dall'uomo. Nell'opera successiva, tre grandi fotografie di quattro metri ciascuna, stampate su tela di spinnaker: dall'ultima ci guarda un pettirosso che, morto, rimane posato sul manto di neve caduto. Etica ed estetica, appunto.

[saramicol viscardi]

Galleria Pack

A cura di Gianluca Marziani
Testi critici di Gloria Gradassi
e Martina Cavalarin
Foro Bonaparte, 60
Tel 02 88996395
galleriapack@libero.it
www.galleriapack.com

TORINO

Fabio Viale - Kick-starter

Aerei, pneumatici, palloncini, barche, carta igienica. Tutto rigorosamente in marmo. La personale di Fabio Viale si trasforma però in una retrospettiva. Che per accumulo soffoca i lavori...



In un recente intervento pubblico, la frizzante **Carol Rama** ha dichiarato di non gradire il termine "retrospettiva", *"perché si fanno per i morti ed io sono ancora viva!"*. Aldilà dell'umorismo macabro e provocatorio della straordinaria artista torinese, ciò che non convince nella personale di **Fabio Viale** (Cuneo, 1975. Vive a Torino) è proprio il sapore retrospettivo, che non si addice ad un artista che certo lavora alacremente da anni, ma che ha solo trent'anni ed un progetto tutto in divenire. Cioè in pieno svolgimento, e questo è senza dubbio un pregio. Il risultato è dunque, almeno dal punto di vista dell'allestimento, curato dallo stesso artista, piuttosto claustrofobico, di taglio più fieristico che espositivo. Pur avendo a disposizione uno spazio con ampi locali su due piani ed una metratura complessiva nient'affatto modesta.

L'esempio più palese per chiarire questo discorso è l'installazione *Aerei* (2004), presentata l'anno scorso a Piacenza Arte. L'effetto era sorprendente, con la moltiplicazione ad *infinitum* dei leggiadri semiaerei sulla parete specchiante, tanto lievi quanto più si conoscesse il materiale nel quale erano scolpiti, il marmo. Nell'allestimento alla Gas, proprio l'interazione fra leggerezza e gravità si stempera, in una sala dove sono presenti *troppe* opere.

Al piano superiore, un discorso simile vale per il mastodontico *Palloncino Aerospaziale* (2003). Se l'impressione cordame ha un sicuro impatto visivo, in questo caso l'aspetto pleonastico risiede nella moltiplicazione di elementi "reality", con telegiornali e prime pagine che simulano la risonanza dell'evento. Ed ancora, il sublime sogno di una barca in marmo che galleggia sull'acqua (*Ahgalla*, 2002) viene presentato con la scultura ed un video delle performance. Ma era necessario inserire anche la notizia trasmessa dal Tg2?

E una critica amara per chi segue da tempo e con grande interesse il lavoro di Viale. Il quale persegue con tenacia e infinita passione il proprio fare artistico. Proprio per questa ragione, la (meritata) gioia di una personale in uno spazio assai noto ha preso il sopravvento sulla consapevolezza che ha sempre contraddistinto la sua attitudine. E se qualcuno ha parlato di una sorta di manierismo che rischia di inficiare il lavoro, resta il fatto che la strada da percorrere è fortunatamente ancora molta ed ogni rischio potrà essere agilmente evitato. Perché le potenzialità ci sono, eccome, e lo dimostrano alcuni pezzi che purtroppo sono annegati nel tripudio retrospettivo.

[marco enrico giacomelli]

Gas Art Gallery

fino al 26 marzo 2005
Corso Vittorio Emanuele II, 90
da martedì a sabato dalle 15.00 alle 20.00
Ingresso libero
Tel 011 19700031
Fax 011 19700032
galleria@gasart.it
www.gasart.it
Catalogo in edizione bilingue (ita/ing) con testo di Luigi Fassi

MILANO

Francesco Clemente 1978/1990

Un viaggio nel tempo, per raccontare la storia dell'artista-divo per antonomasia. Dalla Transavanguardia alle suggestioni dell'India. Un universo trascendentale che si snoda tra Napoli, New York e Madras...



Una mescolanza di umori e suggestioni che passano attraverso l'oceano tra Napoli, gli Stati Uniti e l'India. Un'arte fatta di bagagli, di nozioni, saperi, culture che Francesco Clemente (Napoli, 1952) ha trasportato nel suo lavoro. Personaggio di spicco delle stagioni della Transavanguardia di Achille Bonito Oliva, nomade per vocazione, ha trovato la sua fissa dimora a New York, nonostante non manchi di far ritorno nella sua terra d'origine.

In questa occasione, la galleria Paolo Curti & Anna Maria Gambuzzi & Co propone una retrospettiva. Una sorta di viaggio alla volta del passato, per una mostra che presenta un excursus di opere dal 1977 al 1990. Una rassegna di lavori eterogenei, accomunati dalla tecnica: sono quasi tutti disegni realizzati con il pastello, la gouache ed il carboncino. Uniche eccezioni, un olio su tela ed un olio su tavola.

Sono presenti lavori realizzati alla fine degli anni ottanta, pastelli su carta dall'atmosfera tetra, in nero su bianco dal tratto sporco e polveroso che si fa quasi indecifrabile, come *Discipline* e *Trophy* rispettivamente del 1989 e 1990. La superficie delicata della carta è affollata di segni veloci, così il colore indaga la dicotomia maschile ed il femminile nella serie di pastelli intitolata *Maschio o Femmina* (1977).

Ed è un estro, quello di Clemente, nutrito specialmente da diversi richiami e rimandi storici e culturali differenti. In questo senso è fortemente esemplificativa la serie di diciotto tavole *Story of my country* (1990) realizzate a china e gouache su carta, dal tratto talmente preciso da sembrare miniature. Si tratta di un'opera raffinata e fantastica che trasuda di devozione per quel mondo orientale cui l'artista si è avvicinato attraverso la sua esperienza a Madras. Ritroviamo anche *Mapa della Nonsforza* (1978) altra opera topos, gouache su carta dalla suggestione trascendentale dove un palmo di mano aperto, porta in punta di dita gli animali della foresta. Ed infine, a complemento della mostra, un esauriente catalogo edito da Silvana Editoriale, introdotto da un poetico scritto di Ettore Sottsass, compagno di viaggi e di gioventù dell'artista.

[francesca tollardo]

ROMA

Jacob Cook / Robert Orchardson - Beyond

Così vicini, così lontani. Ovvero: del come dividersi lo spazio espositivo. Senza cercare il dittico. Gomito a gomito tra installazioni animate, fantascienza da living room e paesaggi mai visti...



Giovani e con le idee chiare, Jacob Cook (1978, australiano: vive a Londra) e Robert Orchardson (1976, scozzese: vive a Londra) prendono possesso dello spazio espositivo, prima uno poi l'altro, senza mischiare le carte.

All'ingresso, in tre battute semplici semplici, il primo convoca in rapida sequenza - da vero *metteur en scène* - architettura, flora e fauna. C'è la riproduzione in scala, che sovrasta il visitatore, di un modulo abitativo *basic*, c'è un hi-fi portatile di quelli che si usano oggi, tozzo e scuro benché di plastica, appollaiato sul ponte come un uccellaccio; e c'è, infine, stavolta a terra, un agglomerato di piccoli alberi di mandarini disposti in vasi improbabili.

Tutto qui. Ma basta premere "play" perché il giocattolo, come d'incanto, si animi. L'elettrodomestico sopra di noi, immobile e torvo come una telecamera, prende a lampeggiare di rosso e - soprattutto - a diffondere il verso lacinante del rap che di cui sospettavamo la presenza, pronto a spiccare un sinistro volo in cui tecnologia e furore non sono più quei nemici giurati che, invece, ci avevano raccontato.

In pochi metri quadri, messa così la faccenda, le piantine appaiono improvvisamente scompigliate (non per niente s'intitolano *Landscape*, queste tre installazioni) da un vigoroso vento di vallata che fa di quel fabbricato, lassù, un rifugio precario ed irraggiungibile. La non-poesia del ready-made si ribalta, dunque, nel visionario - da scenetta mitologica - di un agguato minimo, orchestrato con piglio scanzonato e, insieme, evocativo. Un lampo: e se il mondo fosse una gigantesca voliera?

Ma avanti (anzi, *Beyond*), come sempre, c'è posto. Superata la buffa selva, ecco i lavori sospesi, isolati o a parete di Robert Orchardson, attraverso i quali, all'opposto, si sale direttamente a bordo - si direbbe - di un'astronave ben camuffata o da poco restylizzata (il dirigibile di Matthew Barney più che la navetta spaziale di Stanley Kubrick).

Fulgide geometrie in legno o in lana di vetro di un quasi tavolo, di un quasi separé e - perché no - di un quasi quadro: strutture pulsanti di un paesaggio perfezionato ma frugale - da pianeta della porta accanto - che sta tra l'abitare, il parco giochi e l'ipnosi ambient. Nel nitore assoluto e quasi segnaletico delle forme, in questa partitura musicale per quasi stanze, la scultura finge di arredare e fa il verso al design anni '50: tutto risulta familiare eppure inutilizzabile (quel tavolo, a ben guardare, è qualcosa di ancora più elementare: un fungo), con l'intervento plastico più perentorio che si dà senza quasi dichiararsi. C'è il rigore minimal, certo, però esacerbato fino allo splendore della parodia.

[pericle guaglianone]

BOLOGNA

Lello Esposito La sindrome di Partenope

Dietro la maschera. Quella di Pulcinella. Viaggio nell'anima di un uomo lacerato. Filosofo e poeta delle immagini. Pittura e scultura per parlare dell'essenza doppia del fare arte. E del vivere...



Alcuni artisti hanno una personalità apparentemente molto diversa da quello che le loro opere suggeriscono. Così è anche nel caso di Lello Esposito

(Napoli, 1957). Egli vive nel contrasto tra la sua figura eccentrica ed euforica, che ci ricorda quella dell'amico Massimo Troisi, e la sua produzione sofferta e grottesca.

La NT Art Gallery individua in questa disparità una vera e propria malattia, la "Sindrome di Partenope", e la spiega come un eccesso di napoletanità in cui l'artista è imbrigliato. In effetti, una volta entrati in galleria è impossibile non respirare quell'aria partenopea tanto ben identificata da Pulcinella, luogo comune usato ed abusato ma che, in mano ad Esposito, acquisisce un ulteriore volto. Diviene una figura estrema, scarnificata, segnata da rughe profonde, con gli occhi incavati ed i muscoli contratti.

"Ho sgloriato la maschera mille volte, ho messo a nudo l'uomo che ci sta dietro", svela l'artista. E se avete avuto la fortuna di conoscerlo, o se solo avete osservato la sua foto nel catalogo, noterete sicuramente l'impressionante somiglianza tra il suo viso e quello dei Pulcinella privi di maschera. E quindi di l'artista stesso l'uomo napoletano e sofferente che, dopo essersi tolto il costume carnevalesco che indossa tutti i giorni, diviene il protagonista delle proprie opere. Questo doppio essere è chiaramente espresso nei suoi lavori, per la maggior parte realizzati unendo un'opera di pittura ad una di scultura riproducendo lo stesso identico soggetto. Possiamo capire meglio questa particolarità ricordando due tappe fondamentali della sua produzione. La prima è intorno al 1973, quando all'età di sedici anni inizia a dipingere i primi Pulcinella, la seconda è all'inizio degli anni '90 quando scopre la scultura. Una tecnica segue l'altra ad una distanza di circa un ventennio, durante il quale i suoi soggetti diventano sempre più contorti e sofferiti, passano dalla maschera di Pulcinella all'individuo che la indossa. La scultura che vediamo sovrapposta alla pittura è dunque un messaggio chiaro ed esplicito, in cui il soggetto esce dal quadro per simboleggiare che non si tratta di sola arte, ma anche di una condizione realmente vissuta. Questa duplicità, che contraddistingue Lello Esposito, è particolarmente evidente, tra le altre, nei Frammenti nuove e rare opere di piccole dimensioni realizzate appositamente per questa personale. Opere che sintetizzano tutte le sue peculiarità attraverso tele quasi monocrome ed un'espressione scultorea sempre più accentuata e drammatica.

[carolina lio]

VENEZIA

José Lerma

Viene dalla vecchia Europa una delle promesse dell'arte americana. E da un pentimento: accantonati video, scultura e installazioni, Lerma scopre nella pittura l'ideale medium-contenitore nel quale riversare le proprie ricerche, esperienze e ricordi. Così disegni e dipinti diventano le pagine di un diario affascinante...



Qualcosa, nel gusto, sembra in via di cambiamento anche nel campo della pittura. Il post-modernismo sta sparando le ultime cartucce, così cominciano a riemergere alcune tematiche rimaste sopite.

E nella memoria collettiva sfilacciata si insinuano tracce di una memoria individuale, si riconoscono i pezzi di un'identità, riemergono dal profondo segni quasi testuali, quasi intime confessioni diaristiche. Se a questo si aggiunge il recente e diffuso interesse per l'universo latino, europeo ed americano, con la sua potente carica emotiva e di estroversione comunicativa la strada è tracciata.

José Lerma, per qualità formale e concettuale, ha tutte le carte in regola per essere uno di quelli che, in uno scenario spesso vittima di mode transitorie, può fare la differenza nel lungo periodo...

Nato a Siviglia nel '71 e giunto a Houston, in Texas, passando per San Juan di Portorico, l'artista ispano-americano vanta già una collocazione di prestigio nella scuderia newyorkese di Andrea Rosen, dove ha tenuto una personale lo scorso anno. Ed alla sua prima in Italia, subito la ribalta veneziana de Il Capricorno, viatico per una pittura che colpisce per la fresca vena caratteriale, il raffinato gusto cromatico e l'originale impianto compositivo.

La pennellata di Lerma non è mai scontata: al variare del pigmento variano gli impasti, ora sono velature liquide ed opache, sporche, ora l'amalgama si fa materico, grasso, a tratti persino opalescente. La tecnica muove per stratificazioni e dichiara l'intento concettuale, di progressiva aggregazione di esperienze, secondo una logica ipertuale di taglio assolutamente autobiografico. Sul vibrante disegno a carboncino, calligrafico di gesso, o grezzo al punto da far emergere la naturale texture della tramatura, il colore si insinua delicato, riempie i volumi, detta i livelli di piano e di senso, scandisce i ritmi e bilancia la composizione.

Innervati nelle composizioni quasi sempre aniconiche si riconoscono arti, gesti, oggetti, profili umani, varietà vegetali. Sono la memoria intima, il vissuto dell'artista ad affiorare: un tentativo di volo, un gioco infantile, una camicia di Ralph Lauren alla quale si corrisponde, è sintomatico, non l'abusato e triviale immaginario fashion ma un'affetto carico di ricordi personali. La sineddoche è tradita, di lì passa una nuova soggettivazione nella pittura: non la camicia per le camicie ma quella camicia e nessun'altra. Tra misteriosi segni calligrafici che rimandano a Twombly, un espressionismo vibrante che alterna drammaticità ed ironia, si compone un puzzle mentale, nel quale anche il colore di un dettaglio ripreso da una fotocolor può diventare significativo.

Così il volto si occultata, il luogo si dirada, l'accadimento si confonde. La tela è un grande racconto da interpretare o da inventare, perché non si rivela mai compiutamente. C'è un'idea che muove tutto, ed è quella che dietro la grande macchina del capitalismo postindustriale, dietro la globalizzazione ad ogni costo, si muovono vite ed emozioni.

[alfredo sigolo]

Il Capricorno

fino 5 maggio 2005
san marco 1994
tutti i giorni escluso i festivi
dalle 11.00 alle 13.00 e dalle
17.00 alle 20.00
ingresso libero
Tel/Fax 041 5206920
galleria@ilcapricorno@libero.it

TRENTO

Gian Marco Montesano Visioni

Protagonista è il tempo. Il Novecento, con le sue icone politiche e le sue stelle dello spettacolo. Congelate in un bianco e nero inesorabile. E poi i sempiterni paesaggi montani. E l'antiveduta di un nuovo materiale, antico ed affascinante, come il marmo...



In questa mostra di Gian Marco Montesano è il tempo il protagonista. Un tempo che scandisce i destini: anche quelli dell'artista e del gallerista. Si perché esattamente vent'anni fa, nel 1985, Giordano Raffelli, coraggiosamente, aprì e inaugurò a Trento la propria attività giusta con una mostra dedicata a Gian Marco Montesano. Ora, entrambi sono proiettati nel futuro con nuovi progetti: Raffelli con la nuova sede della sua galleria in arrivo quest'anno, Montesano con un nuovo ciclo di opere, in cui si apre alla sperimentazione dei materiali. I supporti espressivi e le tecniche usate sono infatti gli oli, la ceramica ed il marmo di Carrara, utilizzato per la prima volta dall'artista.

Tutti i soggetti sono stati realizzati nel 2004 e rappresentano una sorta di galleria della poetica dell'artista, quasi un diario di viaggio in un tempo storico, il Novecento, svuotato di retorica, e che ritorna iconograficamente come sagoma, come cartone o comparsa. E al nostro sguardo - colmo della consapevolezza del mondo in cui viviamo oggi - i soggetti ritratti dall'artista non fanno altro che ricordare come, a volte, la storia ritorna. Terribilmente simile. Un'esatta riflessione sull'opera di Montesano può essere portata a termine allora guardando al concetto stesso di tempo: gli individui raffigurati arrivano direttamente da quel grande magazzino che è il secolo passato, e sono icone politiche come Hitler e Stalin, oppure personaggi dello star system di *Histoire d'Hollywood*. E questo accade indifferentemente: perché l'artista interessa solo l'idea di sospensione del trascorrere.

Ma se questi sono soggetti sbiaditi e relegati in un cromatismo bianco e nero, altri scrutano, in pose estatiche e di contemplazione, la natura montana innevata. Sono sciatori o persone che semplicemente si divertono con la neve, quasi a trovare una fuga in una pace che il silenzio e il bianco dominante concedono in tutti i tempi ed a tutti. Pensiamo a *Amitié hivernale* oppure a *Unter dem Gipfel des Kaltenbergs*, ma anche al bellissimo *Meditazione*.

In comune con questo innocente stato d'animo naturale degli sciatori c'è anche lo sguardo, di un bambino e una bambina, nelle due sculture in marmo proposte per la prima volta dall'artista, tutte e due dal titolo *Marmo bianco di Carrara*. Il marmo è una materia antica che ha dato capolavori nel corso della storia dell'arte: e Montesano con esso si confronta senza timore, sospendendo ancora una volta il tempo della materia e della forma.

[claudio cucco]

Studio d'Arte Raffaelli

a cura di Vittoria Coen
Via Traval 22
Tel 0461 982595
Fax 0461 237790
studio@raffaelli@tin.it
catalogo in galleria

Paolo Curti / Annamaria Gambuzzi & Co

fino al 30 marzo 2005
via Pontaccio 19
da lun. a ven. dalle 11.00 alle 19.00
sabato su appuntamento
ingresso: libero
Tel 02 86998170
Fax 02 72094052
info@paolocurti.com
www.paolocurti.com
catalogo: Silvana Editoriale

Monitor

fino al 23 marzo 2005
A cura di Cecilia Canziani e Paola Capata
Con il supporto di The British Council
dal mar. al sab. dalle 15.30 alle 20.00
Via delle Mura Aurelie 19
Ingresso libero
Tel 06 39378024
monitor@monitoronline.org
www.monitoronline.org

NT Art Gallery

a cura di Giuliano Serafini
via dal Luzzo 6/c
Tel 051237722
info@ntartgallery.com
catalogo in galleria

XIV Quadriennale d'Arte di Roma

Centododici artisti che interpretano liberamente il "Fuori tema" o dichiarano il proprio omaggio all'Italia: la XIV Quadriennale è anche uno sguardo al passato, ai grandi protagonisti delle prime edizioni. Ma quanti lavori manifestano linguaggi veramente nuovi? Quali sono i messaggi? E alla fine la vera sorpresa è un grande veterano, Luigi Ontani...

Dal 1931, data della Prima Quadriennale - istituita nel 1927 col fine di promuovere l'arte contemporanea italiana - sono passati settantaquattro anni. Grandi artisti parteciparono a quella prima edizione (da **Balla** a **Thayath**, da **Carrà** a **Soffici**, **Wildt**, **Morandi**, **Casorati**, **Arturo Martini**, **Scipione**...), il successo fu storico, i visitatori arrivarono a duecentomila. Ed oggi sono queste opere a comporre la sezione *Retrospective* della XIV edizione, ad esse si aggiungono anche i lavori di artisti altrettanto innovativi (**Severini**, **Turcato**, **Prampolini**, **Afro**, **Mafai**, **Cagli**, **Leoncillo**, **Dorazio**, **Consagra**, **Emilio Greco**) direttamente dalla Quadriennale numero cinque... Questo per quanto riguarda il passato.

Conclusa la sezione *Retrospective* si passa, o si dovrebbe passare, al presente. Va intanto segnalato che questa rassegna rappresenta l'appuntamento conclusivo dell'*Anteprima* di Napoli (Palazzo Reale, 2003) e di Torino (Promotrice delle Belle Arti, 2004). La sede espositiva è la Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma dove, nelle altre due sezioni (*Fuori tema* e *Italian Feeling*), si registrano un totale di centododici presenze. Ma quanti di questi lavori manifestano linguaggi veramente nuovi? Quali i messaggi? Dove rintracciare lo spirito autentico della Quadriennale, ovvero della mostra-palestra che dovrebbe forgiare i migliori talenti nostrani per lanciarli in direzione della Biennale ed alle altre rassegne mondiali?



Sezione Fuori tema - **Alberto Biasi** - Fatto a pezzi e nient'altro, 2004 - assemblaggio di tele in rilievo e pittura acrilica - cm 200x274x5

Nel grande marasma di retorica e di già visto, non sono molte le opere che colpiscono. Il piombo di **Anselm Kiefer** (di cui la GNAM possiede anche la monumentale *Sternenfall*) o il coloratissimo viaggio pittorico di **Franz Ackermann**. Entrambi gli artisti, insieme a

Noland, **Duff**, **Fischl**, **Fonseca**, **la Goldin**, **Nashimoto**, **Martin**, **Oursler** e **Rehberger** espongono nella sezione *Italian Feeling*, omaggio dell'Italia agli artisti stranieri "innamorati dell'Italia" e viceversa.

Nell'ambito di *Fuori tema*, volendo individuare un filo rosso, sono molti i lavori riconducibili all'ambito del quotidiano. Per **Elizabeth Holzel** è l'immagine fotografica di due tazze da caffè abbinata ad un lungo tessuto, che due mani munite di forbici si apprestano a tagliare; **Massimo Giannoni**, invece, in un raptus di horror vacui dipinge l'interno di una libreria usando l'olio in tutta la sua composita materica. **Yumi Karasumuru** traccia sulla tela, con un effetto al confine tra serigrafia e cartoon, un gruppo di ragazzi giapponesi a passeggio per le vie di Tokyo. **Maria Lai** mette le sue parole cucite all'interno di *Pietre quotidiane*, scatole di legno dove è presente anche la natura: i sassi sfondano il limite della scatola per trovare posto anche sul pavimento della sala.

Il quotidiano è anche la visione critica ed intricata di **Maurizio Cannavacciuolo**, dove il fondo bianco della tela è fitto di segni/disegni neri spruzzati di macchie rosse, l'assemblaggio un po' optical di **Alberto Biasi** e la copertina strappata di *Vanity Fair* dove **Mimmo**

Rotella colloca il volto di Penelope Cruz.

E nel pieno del caos dell'inaugurazione capita che l'attenzione venga catturata non dai lavori in mostra ma da una performance involontaria. C'è un uomo con un completo color ciclamino. I capelli raccolti dietro la nuca in un piccolissimo codino. E **Luigi Ontani** posizionato davanti all'opera centrale del trittico a grandezza quasi naturale - *Mascherata mirata* - in cui si auto rappresenta. Qualcuno chiede al maestro se è uscito fuori dall'opera. "Entro ed esco", dice lui. Ognuno di noi ha in sé tanti frammenti, tante sfaccettature che si ricompongono e si sfaldano. Ontani riesce a rappresentare questi diversi volti di sé nelle tre stampe - verde, rosso e blu - fotografiche lenticolari, tecnica adoperata per santini o figurine. Elegantissimo narcisismo e sospiro di sollievo nel percorso espositivo di questa Quadriennale.

La direzione di Gino Agnese ha dimostrato notevole verve intellettuale e voglia di fare. I risultati migliori sono arrivati tuttavia più dalle iniziative collaterali (editoria, convegni, incontri, archivi) che dall'esposizioni vere e proprie. La mostra della Quadriennale deve essere uno dei maggiori eventi europei e mondiali, deve determinare i flussi turistici, deve catturare pubblico dall'estero. Come la Biennale. Ed i presupposti ci sono affinché, dopo questa edizione di rodaggio, Agnese ed il suo staff riescano a far quadrare il cerchio nel 2009. >

[manuela de leonardis]

[info]

fino al 31 maggio 2005
Roma, GNAM
 Viale delle Belle Arti, 131
 Accesso disabili da Via Gramsci, 73
 da mar. a dom. dalle 8.30 alle 19.30 - chiuso lunedì
 biglietto euro 8,00 (intero) - 6,50 (ridotto)
 Tel 06 9774531
 info@quadriennaleidiroma.org
 catalogo Electa
 Fuori Tema/Italian Feeling
 euro 30,00 (in mostra) - 35,00 (in libreria)
 Retrospective
 euro 30,00 (in mostra) - 35,00 (in libreria)
 www.quadriennaleidiroma.org

Raffaello
 a Bolzano per capire la Dama

ir
 INNOVATIVO RILEVATO

02.03.2005 > 10.04.2005
 Centro Trevi Kulturzentrum Trevi
 Via Cappuccini 28 - Bolzano
 Kapuzinergasse 28 - Bozen

ingresso libero | martedì-domenica ore 10-18 | giovedì ore 10-20
 sabato 10-18 | domenica festivo 10-18 Uhr | Donnerstag 10-20 Uhr
 prenotazioni: prenotazioni@vortragung-bozen.it | 0471.308980
 www.provincia.bz.it/ir

Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige
 Autonomie Province Bozen - Suedtirol

Cultura Italiana
 Italianische Kultur

Nunzio

Gesso, legno combusto, ferro arrugginito, piombo. Così Nunzio esplora gli elementi della natura e li trasforma con la complicità del sentimento. E la materia diventa duttile. Come un tessuto morbido e prezioso...



Nunzio - Mediterranea, 1989 - combustione su legno/combustion on wood - 360x1250x30 cm - Private Collection

> Parla di "caso estremamente importante", Danilo Eccher, riferendosi a Nunzio che definisce "una delle grandi voci della scultura contemporanea". Il direttore del Macro è anche curatore delle due mostre, Nunzio e Jenny Saville, che inaugurano il programma espositivo del 2005. Non si tratta però di una retrospettiva, come sottolinea Eccher: l'attenzione è focalizzata su alcuni snodi del complesso linguaggio dell'artista, dagli

esordi degli anni '80 ad oggi. Un linguaggio iniziato sconfinando talvolta dalla pittura alla scultura, e contraddistinto nel suo percorso dall'uso di materiali diversi: gesso, legno combusto, ferro arrugginito, piombo. È indubbiamente un curriculum importante quello di **Nunzio di Stefano** (nato nel 1954 a Cagnano Amiterno, un paese vicino L'Aquila, attivo a Roma in quel grande contenitore di creatività che è l'ex Pastificio Cerere di San Lorenzo. Nunzio è stato

allievo di **Toti Scialoja** all'Accademia di Belle Arti di Roma e vincitore di prestigiosi premi nazionali ed internazionali: alla Biennale di Venezia (miglior giovane artista nel 1986 e menzione d'onore per la sala personale nel 1995), all'Accademia Nazionale di San Luca (premio Presidente della Repubblica nel 1998). Sono una decina le sue grandi opere-chiave esposte nelle sale del secondo piano del Macro, tra queste, *Mediterranea* (1989),

Opale (1991), *Quarto ponte* (1981), *Luogo* (1993), *Piuma* (1982). Gessi come morbide ed irregolari matasse di cotone, piombi come lucidi rasi di seta o rigidi taffetà, legni combusti con l'effetto cangiante del moiré o la trama del velluto, come un alchimista d'altri tempi Nunzio cattura gli elementi della natura e li trasforma. L'incidenza della luce sui metalli è importante quanto la sua assenza, come nei legni combusti dove con il fuoco ottie-

ne un nero profondo, ricco di venature. La pulizia quasi minimale delle forme, una caratteristica della sua espressione artistica, è tutt'altro che fredda. È un'esperienza mentale che suscita quella tattile. Guardando sempre più da vicino le plissetture del metallo, o i riflessi cangianti del legno, viene in mente un confronto azzardato. Più che un confronto, in realtà, è un gioco di prestigio che accomuna due personaggi così distanti: Nunzio e **Roberto Capucci**. Sì, proprio Capucci, sarto-stilista-artista che costruisce i suoi abiti come fossero sculture, piegando il tessuto - effetti cromatici inclusi - nei vortici geometrici dei volumi. Nunzio è dal canto suo uno scultore che rende la materia duttile come fosse un tessuto morbido e prezioso. La radice comune, in fondo, è la stessa. Entrambi sollecitano le potenzialità della materia, la trasformano. E, soprattutto, risvegliano le emozioni. >

[manuela de leonardis]

Carla Mattii
Type/no Type
 2 > 30 aprile

fabioparisartgallery
 Via A. Monti 13 - 25121 BRESCIA
 T. 030 3756139 - www.fabioparisartgallery.com

[info]

fino al 1° maggio 2005
Roma, MACRO
 a cura di Danilo Eccher
 Via Reggio Emilia, 54
 dal martedì alla domenica
 dalle 9.00 alle 19.00
 festività dalle 9.00 alle 14.00
 biglietto euro 1,00
 gratuito sotto i 18 e oltre i
 65 anni
 Tel 06 671070400
 Fax 06 8554090
 macro@comune.roma.it
 www.macro.roma.museum
 catalogo bilingue ita/ing Electa

Boldini

Il sottotitolo dice: il genio, Parigi, le donne. Sì, c'è tutto. Anche la marchesa Casati in piume di pavone, le fragole in giardino, le ricche signore newyorkesi. Ed il colore dei vestiti. Che Colette diceva bianchi di crema, di neve, di carta lucida, degli abissi e dei confetti...

> **Giovanni Boldini** (Ferrara 1842 - Parigi 1931) amava il lusso e le belle donne: la sua sorprendente abilità di ritrattista fece sì che a soli trent'anni egli avesse il talento e l'intraprendenza per conquistare quanto desiderava, divenendo uno dei pittori alla moda più acclamati della *Belle Époque*. Da Firenze, dove aveva frequentato l'Accademia e i *Macchiaioli* al Caffè Michelangelo, lasciandosi alle spalle l'esperienza del loro audace proposito di rinnovamento della pittura, nel 1871 *the little italian* (come verrà chiamato per la sua piccola statura) arrivò a Parigi. E lì ebbe subito uno studio "magnifico" a Montmartre, un contratto col facoltoso mercante Goupil, uno strepitoso successo tra i compratori americani. Anche il ritratto della bella Berthe, la sua giovane amante, è in esposizione alla mostra di Palazzo Zabarella a Padova: *Sulla panchina al Bois* (1872) rende con minuziosa eleganza e colori brillanti l'espressività del viso e dell'abito, la vivacità della realtà. Boldini, pur ritraendo la vita moderna, guarda al contempo alla tradizione di **Velazquez** e di **Tiepolo**. La sua sorprendente arguzia pittorica,

l'infinitesimale delicatezza con cui sa trattare le materie, le stoffe e gli incarnati cogliendo figure di signore importanti, persino la velocità del ductus pittorico, sembra gli rendano semplice ogni mimesi, ogni trasfigurazione: dai velluti neri al punteggiato occhieggiare di un cestino di fragole.

Finché gli *Impressionisti* dipingono *en plein air*, realizza ritratti chic e mondani, predilige gli interni e scurisce la tavolozza, frequenta la ricca borghesia e l'aristocrazia cosmopolita: è uno dei ritrattisti più ricercati dall'alta società parigina, raccoglie consensi a Londra e New York. Invidiato ed accusato di venderci al mercato, continua la sua ascesa irresistibile. In mostra sono anche i due ritratti di Giuseppe Verdi che Boldini, appassionato melomane, tanto



Giovanni Boldini - Sulla panchina al Bois (Hyde Park), 1872, olio su tavola, collezione privata

desiderò conoscere ed un curioso triangolo amoroso formato dall'editore parigino Henry Poidatz, la moglie e la cocotte Lanthelme, che fu la

loro rovina matrimoniale ed economica. Un pettegolezzo curioso rivela che un pronipote del ricco magnate ha pregato i curatori di non esporre insieme nella stessa sala le tre opere! Anche le avventure galanti di Boldini trovano conferma nel sensuoso ritratto dell'amante, la Contessa Gabrielle de Rasty, o in quelli di Adelaide Banti, figlia del suo amico pittore toscano, amata e mai avuta in sposa. Dagli audaci ritratti di ricchi ragazzini al fantasmagorico svolazzo delle mises delle miliardarie del Nuovo Mondo, il suo linguaggio pittorico muta progressivamente per acquisire linee guizzanti e senso del movimento, come impone lo stare al passo coi tempi nei dipinti attorno agli anni

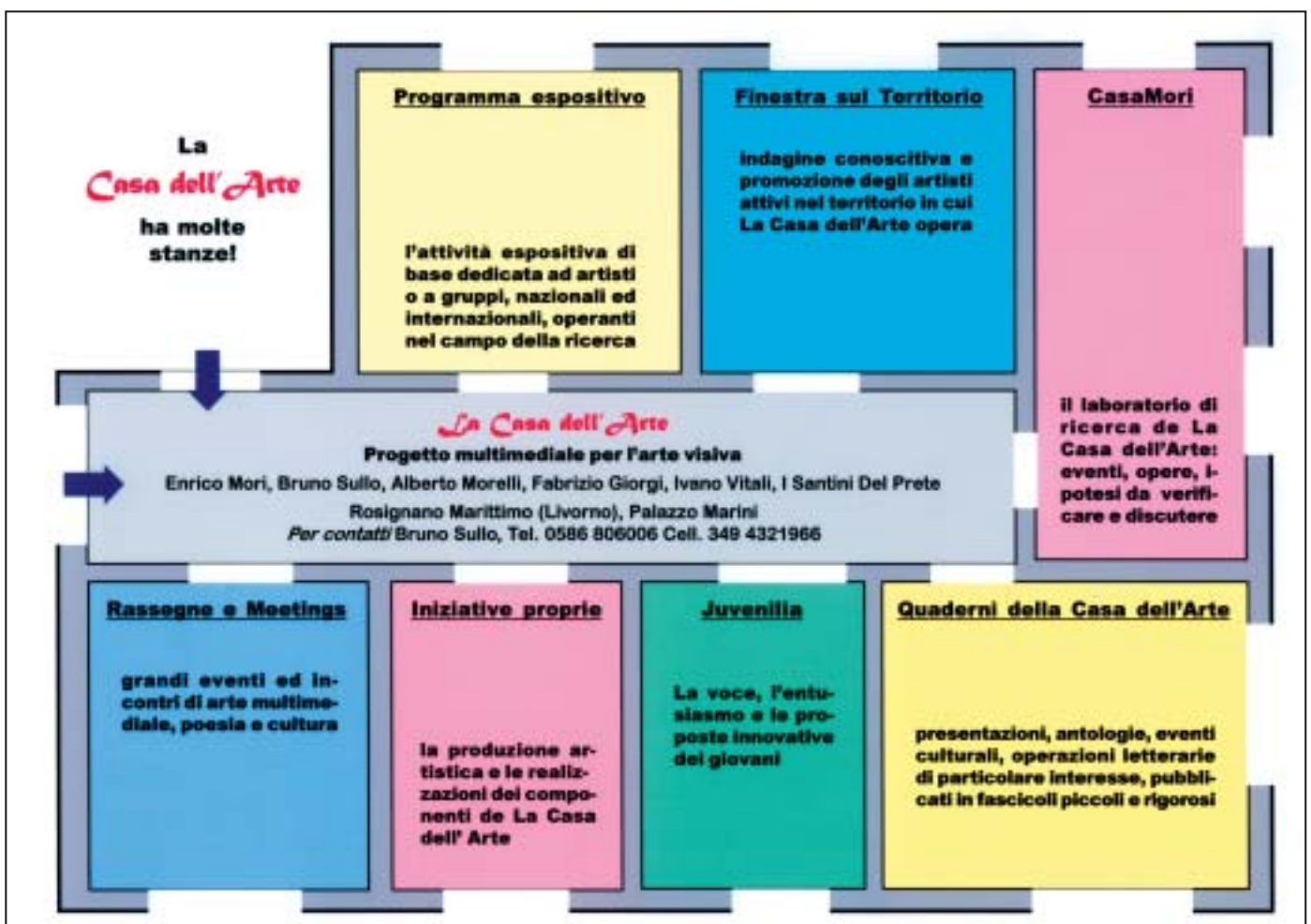
Dieci del Novecento. Chiude la sorprendente Marchesa Casati, donna fatale ed irruente, amica e protettrice del pittore, ritratta con la sua

[info]

fino al 29 maggio 2005
Padova, Fondazione Palazzo Zabarella
 via S. Francesco 27, 35121
 Tel 049 8753100
 fondazione@palazzozabarella.it
 www.palazzozabarella.it
 a cura di Francesca Dini, Fernando Mazzocca, Carlo Sisi promossa da Fondazione Palazzo Zabarella onlus, Comune di Padova, Provincia di Padova in collaborazione con: Museo "G. Boldini", Ferrara e Galleria d'arte moderna di Palazzo Pitti, Firenze.
 dalle 9.30 alle 19.30
 chiuso il lunedì
 Biglietti: intero euro 10,00; ridotto speciale euro 8,00; ridotto di legge euro 5,00 gratuito per bambini sotto i 6 anni
 Visite guidate: gruppi euro 85,00; scuole euro 50,00 prenotazioni euro 1,00 a persona

acconciatura preferita: piume di pavone tra i capelli, come un animale acquattato pronto a balzare. >

[stefania portinari]



Philip-Lorca diCorcia

On the road. Che sia New York o la dorata Hollywood poco importa. Quello che conta sono le persone. Ed i gesti. Quelli di un momento. Catturati dall'obiettivo, come in un'incursione che dura un istante. Senza pretese di rivelazioni inesistenti...



Major Tom - Kansas City, Kansas, 1990/92 - Ektacolor print - Cm 50,8 x 61 - Courtesy Monica De Cardenas

> Qualcosa sta per accadere, o è appena accaduto, nelle fotografie di Philip-Lorca diCorcia. Ogni scatto ferma uno degli infiniti fotogrammi che compongono un'esistenza, ne percepisce l'energia estetica, la teatralità

sottesa, lasciando poi alle esistenze il compito di vivere i propri epiloghi. Il tempo si dilata in un interminabile presente, sofisticamente immobile, nitido, colto da inquadrature simboliche - la cornice ed il mirino della

macchina fotografica - che ci accomunano nell'esperienza voyeuristica dell'autore.

Philip-Lorca diCorcia è oggi uno dei personaggi più rappresentativi di quella Street Photography che ricerca nell'immediatezza vitale del quotidiano la propria scrittura poetica. Erede di una letteratura americana non solo fotografica, trova i propri riferimenti nelle esperienze artistiche di Robert Frank, di William Egglestone (il "padre della color photography"), di Robert Adams, mutuando inoltre un forte interesse per l'analisi psicologica dei soggetti dall'opera di Walker Evans.

L'appuntamento veneziano con il fotografo statunitense (nato nel '53 ad Hartford nel Connecticut) costituisce la più importante retrospettiva mai dedicata all'artista e agli ultimi trent'anni del suo lavoro e ne propone i più importanti cicli narrativi. Da *A Storybook Life* (settantasei scatti, diario personale dal 1975 al 1999, in cui storie, personaggi, luoghi si rincorrono e si intersecano negli anni), a *Streetwork* (ritratti di strada, dal 1993 al 1998, eseguiti con luci stroboscopiche che illuminano i soggetti-pasanti isolandoli dal contesto), a *Two hours* (1999, scatti realizzati in una strada di Cuba, in due ore, dalla stessa postazio-

ne), al lavoro introspettivo *Heads* (2000, primi piani, di grande formato, costruiti con luci intense che stagliano i personaggi su sfondi urbani). Dal mondo della moda newyorkese, dove a lungo lavora come freelance, desume l'ironia dell'ossimoro, con la quale miscela l'eleganza da copertina di pose auliche, classicisticamente attoriali, con l'assoluta normalità di comunissimi canovacci

esistenziali. Il barocco sconfina nel kitsch, scimmiettando il glamour (l'occhio "anti-grafico" di Evans). L'umanità come soggetto-feticcio, in tutte le declinazioni di razza/credo/ceto e in tutte le manifestazioni, è idolatrata e al contempo "anonimizzata" nelle iper-produzioni seriali da reportage: un'Antologia di *Spoon River* per immagini del villaggio globalizzato in cui individui e luoghi sono dettagli desolati e tragici, seppur ironici e colorati. Simboli di un'America beat elevata all'ennesima potenza: multiculturale, multietnica, multicaotica, impreziosita dalla citazione hollywoodiana e quindi artistica.

La documentazione sociale, liberata da intenti moralistici, diventa azione sociale, intrigante-intrusiva. La foto per la foto, priva di didascalia, nel mondo-palcoscenico, con personaggi dichiaratamente in cerca d'autore: si piange, si aspetta l'autobus, si guarda la tv, si prepara la cena, si balla, si parla, si gioca alla vita. Philip-Lorca diCorcia ritrae - con fiducia - senza aggiungere, senza sottrarre, soprattutto senza perseguire verità probabilmente inesistenti. La realtà è la somma di queste azioni. Ognuno riconosca la propria. >



fino al 17 aprile 2005
particolarmente
opere fotografiche di ROSETTA BERARDI
a cura di Giancarlo Papi

Ravenna Teatro - Teatro Stabile di Innovazione
Comune di Ravenna Assessorato alla Cultura
Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna

TEATRO RASI
Via di Roma 39 - Ravenna
info 0544 36239 nobodaddy@email.it

catalogo Danilo Montanari Editore



[info]

fino al 4 aprile 2005
Venezia, Galleria di
Piazza San Marco, San
Marco 71/c

a cura di Filippo Maggia
In collaborazione con
Whitechapel Gallery -
Londra

Con la partecipazione del
Centre Nazionale de la
Photographie - Parigi (ora
assorbito dal nuovo Jeu de
Paume);

Folkwang Museum - Essen;
Magasin 3; Stokholm
Konsthall; Centro de Artes
Visuais - Salamanca.

dalle 12.00 alle 18.00
chiuso il martedì
biglietto intero euro 3,00
ridotto euro 2,00
Tel 0415208603/15237819
www.bevilacqualamasa.it
info@bevilacqualamasa.it

[gaetano salerno]



facciamo 13 con

le preferenze di **Gianluca Marziani**

Critico e curatore indipendente. Direttore di Stop.Sistemacreativo

01. La città	Roma
02. Il libro	Pastorale Americana (Phillip Roth)
03. Il film	Otto e mezzo (Federico Fellini)
04. Il cantante	Marvin Gaye
05. Il ristorante	Dal Pescatore - Canneto sull'Oglio
06. Il cocktail	The Screaming Orgasm
07. L'uomo politico	Gandhi
08. Il quotidiano	La Voce (di Indro Montanelli)
09. L'automobile	Bentley Continental Gt Coupe
10. Lo stilista	Comme de Garçons
11. L'attore	Marcello Mastroianni
12. Il programma tv	Blob
13. La canzone	Let Me Go (Heaven 17)

il prossimo tredici verrà tentato da Sergio Risaliti

ahbbellooo!!!

strafalcioni digest

Meno male che esiste un'istituzione come la Quadriennale di Roma guidata da Gino Agnese, ex redattore del quotidiano Il Tempo, che pensa agli artisti italiani, perché se dovessimo aspettare la Biennale di Venezia di Davide Croffi...

[gianfranco ferroni su dagospia]

Apparte che la Quadriennale deve -e dunque non è affatto una scelta- pensare agli artisti italiani per sua stessa costituzione, come per sua stessa costituzione la Biennale è una mostra di respiro internazionale. Mappoi avete notato il riferimento a Il Tempo? Ebbene indovinate su quale quotidiano romano scrive Ferroni? Qualcuno le chiamerebbe affettuosità giornalistiche...

Perché i froci di oggi sono figli anche dell'Azionismo Viennese

[il titolo di un articolo di aut periodico gay]

Già, perché? Vi piacerebbe leggerlo, l'articolo, eh...

Due facce da bravi impiegati londinesi, tipici gentlemen da ombrello e bombetta, vicino a Hyde Park. Ecco Gilbert&George, artisti di fama internazionale, oggi un pochino attempati...

[gianluca marziani nel suo primo articolo per panorama]

Attempati sicuramente, però con ogni probabilità anche permalosi. Attento Gianluca che l'inseguono, con quell'ombrello!

Il rischio, quando ci sono di mezzo i vini del Castello Romitorio di Montalcino, è di rinunciare a stappare la bottiglia per amore dell'etichetta. Si dà il caso infatti che l'antico maniero appartenga a Sandro Chia.

[anna di martino nelle pagine lifestyle de il mondo]

Vabbè, ora non esageriamo... E poi se lo stappi e lo bevi -ammenché non sbrodoli tutto- l'etichetta rimane intatta!

Si parla tanto di smaterializzazione dell'arte contemporanea e così Cesare Pietroiusti non ha presentato nessuna opera d'arte visiva, ma solo un cd da ascoltare in cui parla dei suoi gusti in fatto di donne. Se li poteva tenere per sé e lasciare spazio ad un vero artista.

[gabriele simongini recensisce su il tempo la quadriennale di roma]

...Ah si? E se sul Tempo lasciassero spazio ad un vero giornalista d'arte?

premio spam per l'arte.

abbiate pietà di noi (e della nostra e-mail)

Beh, una personale all'estero per un'artista italiana è una cosa importante, tantopiù nella frizzante Spagna e, meglio ancora, nella vivace Madrid. E ancor di più se la mostra si dipana non in un solo spazio ma in ben due sedi iberiche. Ma, detto questo, davvero il gallerista napoletano Franco Riccardo doveva necessariamente ingolfarci la casella di posta per dirci che

MONICA BIANCARDI

avrebbe esposto per i sudditi di Juan Carlos di Borbone "una vera e propria summa dei suoi lavori". Guardate che la prossima volta facciamo la spia e glielo diciamo, al Re.

fuga di cervelli.

artisti italiani in trasferta

Paolo Chiasera > Berlino



Fuck The Free World. Graffiti di fronte casa di Paolo Chiasera (Berlino, 2004 - foto digitale)

> Da quanto tempo sei a Berlino?

Sono arrivato tre o quattro anni fa, lasciando l'eredità ma non colta Bologna.

Perché Berlino?

I motivi sono sempre da cercare nelle tasche nascoste di vecchie giacche dimenticate. Potrei elencare mille ragioni concrete, ma forse sarebbero solo apparenza, forse la verità è altrove, è qualcosa che riguarda la propria immaginazione... L'altra sera con un amico dicevamo che l'arte è uno stato d'insonnia: c'è qualcosa di vero e qualcosa di solo immaginato. Alla fine però il mondo è sempre più complesso e ti occorrono quattro anni per fare il punto della situazione.

In che quartiere vivi?

A Prenzlauerberg, ex Berlino est.

Hai uno studio?

Ho avuto un grande studio per un periodo piuttosto breve, non sapevo bene cosa farci ma adoravo il fatto di prendere la metro per andarci. Poi la cosa mi ha un po' spaventato, tornavo a casa e la vedevo piccola, kafkiana. Forse erano le proporzioni a intorpidirmi, il soffitto calava sulla mia testa da 5 mt a 2.80 mt... l'architettura è davvero un luogo mentale...

I luoghi di Berlino che frequentati di più?

I vari club vicino casa, spesso alle tre del mattino finisco le sigarette e anche se non ho più voglia di fumare mi piace andare a comprarle, godendomi in sottofondo una buona colonna sonora. Vado spesso in libreria ma non compro mai nulla (un po' mi spaventa riempire la casa di grandi pensieri), tento di assorbire velocemente quanti più libri possibile e poi me ne vado, quasi intorpidito, cercando di dimenticarli in fretta. Mi piace anche prendere il sole al parco, qua ce ne sono di bellissimi...

Mostre?

Mai fatto mostre a Berlino, ho sempre cercato di sfuggirne. Ricordo che quando si presentò l'occasione degli open-studio mi sciolsi dall'impegno con delle scuse.

In Italia?

Vedo spesso i miei amici più cari con i quali metto a punto nuovi progetti.

Un posto di Berlino che ha per te un valore speciale?

Sicuramente l'Nbi, un club sulla Schonhauser allee. E' un posto che vale un film: divani rovinati e musica sofisticata... Rimango lì con qualche amico a bere vodka e a spargere sogni, sbadigli ed euforia. Ogni tanto mi sono chiesto se Wenders conosce questo posto...

Sei in contatto con artisti e curatori italiani che vivono a Berlino?

Sì, poche collaborazioni, molte sinergie.

E con il circuito artistico locale?

Berlino offre grandi opportunità: l'altra sera, in occasione della mostra di J.Monk al Burofriedrich, Tiravanija ha organizzato una bella cena al MunzClub... c' erano parecchi intellettuali...

Un bilancio provvisorio di questa scelta

Quattro anni di grande crescita che ora lasceranno il posto a un viaggio negli Stati Uniti.

Lasci Berlino per l'America quindi... Perché?

Un luogo non ti appartiene e non lo lasci mai davvero fino in fondo. Ney York City è un'immagine fissa negli occhi, posso non prendermi sul serio ma è davvero come un cerchio alla testa, insistente... credo di andare là per curarmi. >

[helga marsala]

il prossimo cervello in fuga sarà di Elisa Sighicelli

refresh

"new kids in town"

a cura di Ivan Quaroni

19 marzo - 15 aprile 2005

**Andrea Bianconi
Davide Coltro
Daniele Girardi
Carla Mattii**

Milano Flash Art Show 2005
progetto curatoriale selezionato

alphoblu@fastwebnet.it



Comune di Seregno
Assessorato alla Cultura

Galleria Civica Ezio Mariani

via Cavour 26 - Seregno - Milano

feriali 16.30 - 19 festivi 10-12.30 - 16.30-19

in collaborazione con Sergio & Thao Mandelli arte contemporanea

La collezione Würth

Lui è il generoso finanziatore dei lavori di restauro della Cappella Palatina di Palermo. Adesso mette in una mostra parte della sua collezione. Impressionisti (d'ordinanza) ed espressionisti (da non perdere) all'appello. Per un evento di richiamo...

> Non pago dei costi, interamente a proprio carico, dei restauri della Cappella Palatina di Palermo, Reinhold Würth, magnate tedesco e appassionato cultore d'arte, ha siglato con l'Assemblea Regionale Siciliana, un accordo che prevede, per i quattro anni della durata dei lavori nella cappella, un programma di grandi mostre con opere in prestito dalle proprie collezioni. Per dare risalto e massima visibilità all'iniziativa, si è deciso, per il debutto, di puntare sul sicuro successo dell'ormai consolidata formula *capola-*

vori dell'impressionismo e dell'espressionismo.

Nell'allestimento del Salone del Duca di Montalto insolitamente luminoso rispetto alle tette soluzioni cui le ultime esposizioni ci avevano abituati, la prima sezione della mostra, dedicata alla pittura impressionista, brilla unicamente di uno sparuto numero di opere: la pastosa variazione sul tema della *Gare Saint Lazare* di **Monet**, il già post-impressionista *Porto di Le Havre* di **Pissarro** ed il melanconico paesaggio crepuscolare dell'anglo-parigino **Sisley**. Il suo *Tramonto a Moret* è opera del 1892 e in qualche modo astratti. Se dunque i tre pur bellissimi dipinti citati non rendono esattamente giustizia di ciò che fu l'impressionismo francese in senso stretto - a meno di non volere ammettere a maglie larghe, all'interno di questa categoria, i molti **Liebermann**, **Purrmann**, **Engelhart**, **Corinth**, **Le Sidaner**, **Rohlf** e **Baum** esposti - è invece una vera e propria carrellata di capolavori dell'avanguardia storica tedesca la seconda parte della mostra.

Si parte da un **Kupka** del 1906

[info]

**fino al 12 giugno 2005
Palermo, Palazzo dei
Normanni, Sala Duca
di Montalto**

a cura di C. Sylvia Weber,
Kirsten Fiege, Lun Tuchnowski
catalogo con testi di Philip
Rylands, Kirsten Fiege e
Claudia Scheller-Schach
piazza Indipendenza
da lunedì a sabato dalle
9.00 alle 13.00 e dalle
15.00 alle 19.00
dom. dalle 9.00 alle 13.00
ingresso gratuito
Tel 335 1814719/1814756
www.regione.sicilia.it/beniculturali



Edvard Munch - Vampiro, Olio su tela, 85 x 110 cm, Collezione Würth, Inv. 6090

ancora figurativo, ma già lirico ed evanescente come nella sua successiva produzione astratta, per arrivare al **Nolde** dei paesaggi incendiari e tutti precipitati in avanti, sulla superficie grumosa della tela. C'è il **Kirchner** degli idoli primitivi, dei ritratti taglienti come sagome di lamiera e delle piazze dalle prospettive deliranti; e c'è il triste *Circo dell'umanità* di **Macke**.

Seguono a ruota una straordinaria *Natura morta* della **Epstein**, il mondo interiore e drammatico della **Münter**, già compagna di **Kandinsky**, e le maschere dram-

matiche di **Jawlensky**, dalle espressioni alterate da innaturali colori acidi.

Ultime, in ordine di cronologia, sono le incisive tele di **Beckmann**, in cui approda a lucida consapevolezza il racconto frammentato e doloroso dei primi decenni del XX secolo. Le forme più mature e composte di questa sua produzione tarda, votata per certi aspetti alla conquista di una moderna classicità, appaiono pronte a sfaldarsi comunque, nella percezione sottile di un mondo affatto interiore che solo trova sfogo nell'espressione dell'artista.

Di questa desolata condizione esistenziale può essere assunto, quale eloquente manifesto, l'immateriale ripiegamento de *Il Vampiro* di **Munch**, in mostra in un'interpretazione del 1917.

Il catalogo (in italiano, inglese e tedesco), con qualche imbarazzante svista redazionale ed altrettante incertezze nella traduzione, è in realtà da considerarsi più una guida alla mostra, per il carattere squisitamente divulgativo del testo introduttivo e delle note ai dipinti. >

[davide iacagnina]



Max Beckmann - Quappi in blu in barca, 1926/50, Guazzo ed olio su carta, 88,5x58 cm, Collezione Würth, Inv. 5835

Marcello Moscara
22 marzo - 30 aprile 2005

testo in catalogo a cura di Ivan Quaroni

MAGROROCCA
Largo Frà Paolo Bellintani, 2 - 20124 Milano tel./fax 02 29534903
magrorocca@tiscali.it www.magrorocca.com

Bianco-Valente / Adaptive

Ricordi, emozioni e frammenti di pensiero si compongono in una mappa. Costellazione ispirata all'andamento delle rotte aeree, ma anche mappa neuronale. Con un video e delle incisioni su plexiglass il duo Bianco-Valente atterra a Roma. Tra poesia della natura e artificio tecnologico...

È ancora una volta la mente umana, con le sue dinamiche complesse e mai sufficientemente svelate, il fulcro della ricerca di **Bianco-Valente** (Giovanna Bianco e Pino Valente; vivono a Napoli). Un concetto di mente che non s'identifica mai con il solo cervello, ma che si estende fino a comprendere pensiero ed emozione, memoria e attitudine, metamorfosi ed evoluzione.

In occasione della prima personale capitolina, il duo napoletano ha ricostruito quella che loro stessi definiscono una "mappa mentale". Con un video e una serie di piccoli lavori a parete (*Mind Traces*, laser su plexiglass), tratteggiano una cartografia in cui ricordi e pensieri si interconnettono dando vita ad una griglia luminosa in continuo mutamento.

Relational Domain, realizzato a partire da disegni tratteggiati al computer, trae ispirazione dalle rotte aeronautiche, sia nell'andamento sempre leggermente arcuato delle traiettorie, sia nell'uso dei curiosi nomi di cinque lettere che ne identificano le intersezioni. Le scie luminose, strade immaginarie che solcano



Bianco-Valente - Relational Domain, 2005, Videoinstallazione, Endless Loop, Veduta dell'installazione

i cieli, sono però allo stesso tempo collegamenti neuronali e costellazioni della memoria. Il blu intenso, protagonista indiscusso della mostra, fa da sfondo evocativo ad una riflessione dal piglio scientifico sul funzionamento dell'intelligenza, sia essa umana o artificiale. Il titolo della mostra

(*Adaptive*) fa infatti riferimento ad un'espressione, *adaptive behaviour*, usata da biologi e ricercatori per definire la tendenza di un organismo ad utilizzare i ricordi delle esperienze pregresse per migliorare il proprio rapporto con l'ambiente circostante. Questo tipo di comportamento,

che è il risultato di un'interazione continua tra il sistema nervoso, il corpo ed il contesto, è centrato sull'uso strumentale del ricordo a fini evolutivi.

La complessità di queste relazioni, insieme all'intreccio chimico di corpo e mente, si configura come una fonte d'ispi-

[info]
fino al 15 aprile 2005
Roma, VM21
Artecontemporanea
 Via della Vetrina 21, 00186
 dal lun. al ven. dalle 11.00
 alle 19.30
 il sab. dalle 16.30 alle 19.30
 Tel/Fax 06 68891365
 vm21artecontemporanea@virgilio.it

razione costante per Bianco-Valente, impegnati da anni nella ricerca di un equilibrio tra visione emozionale e passione intellettuale, oltre che in una stimolante riflessione sul rapporto tra natura, scienza ed artificio tecnologico. Se in *Volatile* (2002), avevano trasformato dei pixel in un armonioso stormo di uccelli, e in *Machine is Dreaming* (2002) generato con un computer il riflusso delle onde del mare, con *Relational Domain* rappresentano una rete neuronale incantevole come un firmamento stellato. >

[valentina tanni]

Joel Meyerowitz - Changing Time

Il colore, per raccontare i grandi spazi e gli skyline degli Stati Uniti. Dietro l'obiettivo c'è Joel Meyerowitz. Una mostra per il fotografo incaricato di documentare Ground Zero. Dalle strade di New York negli anni '70 ai paesaggi...

Alcuni, all'inizio del terzo millennio, incontrano ancora parecchie difficoltà a relazionarsi all'immagine fotografica, o meglio a capire la fotografia per ciò che realmente è. La caratteristica sostanziale della riproducibilità dell'immagine fotografica, già ampiamente affrontata da Walter Benjamin nel 1936, è ancora la principale nemica della fotografia come "arte". Per alcuni ancora, la fotografia è arte solo se è fotografia d'epoca - se è vintage - o se è in un'edizione limitata. Il collezionista generalmente storce il naso se ci sono più di dieci esemplari di una stessa immagine. Eppure il pezzo unico, in fotografia, è quasi un nonsense. Così Pasquale Leccese, direttore di Le Case d'Arte, quasi a

dispetto di queste considerazioni anacronistiche, organizza una mostra interessante su uno dei più importanti fotografi statunitensi contemporanei: **Joel Meyerowitz**.

Una quarantina di scatti degli anni Settanta, ristampati da poco grazie alle moderne tecniche digitali (in un'edizione di quindici) mostrano come la riproducibilità sia, a ben vedere, una conquista dell'età contemporanea e non certo una pecca.

A distanza di più di trent'anni i colori di queste immagini sono ancora forti, squillanti, le ombre violente. Sono le fotografie di strada di Meyerowitz. Come tutti, parte da **Cartier-Bresson** ma arriva presto a **Robert Frank** e - forse - li sorpassa entrambi.

Del resto la New York che fotografa negli anni Settanta rappresenta un mondo ormai completamente diverso, moderno. Le sue inquadrature rinchiodano il movimento frenetico della città, raccontano una folla che è sempre diversa ed ogni volta svela particolari differenti. E sono immagini che registrano anche le ombre taglienti dei grattacieli che piombano buie sui passan-



Joel Meyerowitz - NYC, West 46th Street, 1976

ti, amputandoli. Fotografie complesse costruite su mille dettagli e mille persone, eppure cogliendo tutto in un attimo. Questo è il primo Meyerowitz, poi ne esiste un altro, forse ancora più conosciuto: quello che, a partire dalla fine degli anni Settanta, si sofferma sul paesaggio metropolitano con uno sguardo più attento, più meditativo. Lui, che insieme a **William Eggleston** è stato uno dei primi fotografi a fare del colore una delle componenti fondamentali dell'immagine fotografica, nei suoi orizzonti americani - proprio giocando su luci artificiali e naturali - crea paesaggi surreali, sospesi in una cromia impossibile. Se le immagini di strada parlano soprattutto del rumore e del movimento della città, quelle di paesaggio metropolitano suggeriscono invece il silenzio dei vasti spazi statunitensi. Un'atmosfera incantata, che ha il sapore di un sogno. >

[francesca mila nemni]

[info]

fino al 30 maggio 2005
Milano, Le Case d'Arte
 Via Circo 1
 da martedì a sabato dalle
 15.00 alle 19.00
 la mattina su appuntamento
 Tel 02 72016262
 info@lecasesdarte.it
 www.lecasesdarte.it

Massimo Bartolini

L'acqua, la pioggia, una montagna in miniatura ed il soffitto che ondeggia, spettacolare. Per rendere praticabile l'immaginazione. Dalle gocce incise sul vetro, all'asse del mondo, che sorge in una vasca...

> Dopo un anno fervente, durante il quale ha partecipato fra l'altro alle Biennali di San Paolo e Pontevedra, Massimo Bartolini (Cecina, Livorno, 1962; vive a Cecina) approda alla Gam di Torino, nell'ambito della rassegna che ha visto pochi mesi or sono la partecipazione del duo napoletano Vedovamazzei.

Nel testo della curatrice Laura Cherubini, sul catalogo pubblicato da Hopefulmonster, s'insiste sul concetto di abitare e sul suo concentrarsi su alcuni temi che tornano con insistenza nel corso degli anni. Così, per esempio, l'"*axis mundi*" che dalla mostra da De Carlo nel 2000 torna alla Gam con *Conveyance* (2005), vasca circolare al centro della quale si erge un pilastro. I visitatori sono invitati a sedere sul bordo della struttura, con lo sguardo rivolto all'asse verticale, ad osservare l'acqua che ondeggia, centripeta e regolare, come a far nascere e sviluppare la colonna, o al contrario, per eroderla inesorabilmente. È infatti l'elemento liquido un'altra tematica che torna costantemente nell'opera di Bartolini, come per esempio accade nell'ultima edizione di *Arte all'Arte*. Anche in questa personale torinese, l'acqua ritorna in *Flautino* (2004), fontanella

odorosa che unisce fluidità, fiuto ed udito.

Ma il lavoro più imponente e coinvolgente è installato nella prima sala. L'impatto con l'opera è di ordine ambientale, nel senso che si percepisce una chiara variazione della temperatura ed un rumore inquietante. La prima sensazione si spiega col fatto che l'artista ha inciso da parte a parte le vetrate della sala, un Disegno di pioggia che fa letteralmente entrare l'esterno all'interno, com'era già avvenuto alla mostra *The Moderns* al Castello di Rivoli. Quanto alla seconda sensazione, è dovuta a *Senza titolo (soffitto scosso)* (1995-2005) - la prima data si riferisce alla versione ridotta presentata alla collettiva *Moby Dick* a Southampton -, che ondeggia pericolosamente sulle teste dei visitatori, alternando luce e cecità con un piglio assai differente dei soffitti "atari" di Pierre Huyghe. E sulla parete di fondo, come a compensare le sensazioni forti provate sinora, Bartolini propone *Senza titolo* (2005), dolce disegno su carta d'affissione, candido motivo che tende all'informale.

Un lavoro più intimo conclude la visita, e si tratta di *Senza titolo (per Mario Merz)* (2005). Il motivo della montagna in miniatura in pietra



Massimo Bartolini - Flautino, 2004 - acciaio inox verniciato, acqua - 55x60x32 cm - courtesy Galleria Massimo De Carlo, Milano

forte torna anch'esso, dotato del noto taglio che permetterebbe di salirci come su una predellina naturale. Per osservare come il proprio battito cardiaco consenta ad una pianta di vivere e sintetizzare, grazie all'accensione della luce provocata dall'ingresso nella sala. In realtà la mostra però non si conclude, poiché all'ingresso o all'uscita, un addetto del museo mostrerà nel palmo della propria mano una perla concava, bijoux naturale modificato.

Arte come consegna e visione per un solo spettatore, poiché *Double Shell* (2002) è partita dal museo d'arte moderna di Francoforte per approdare a Torino. Segretamente, quasi. Sicuramente senza schiamazzi. Per "rendere praticabile l'immaginazione". >

[marco enrico giacomelli]

STEVE GIOVINCO

Ambient Life

Inaugurazione 18 marzo ore 19
19 marzo - 22 aprile 2005

VELAN

Via Modena, 52 - 10153 Torino
Tel. e fax +39 011 280406
info@velancenter.com - www.velancenter.com

[info]

fino al 3 aprile 2005
Torino, Gam - Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea

a cura di Laura Cherubini
Via Magenta, 31
da martedì a domenica
dalle 9.00 alle 19.00
biglietto intero euro 7,50;
ridotto euro 4,00
Tel 011 4429518
Fax 011 4429550
gam@fondazioneorinomusei.it
www.gamtorino.it
Catalogo Hopefulmonster,
Torino, bilingue
(italiano/inglese) euro 35,00
Testi di João Fernandes,
Joseph Rykwert e Laura
Cherubini

FASHION MOBILE

Cellulare sempre più fashion, oggetto cult, segno distintivo del personal look. Designer e stilisti fanno a gara per imprimere il loro marchio sui telefonini, cimentandosi in fantasiosi restyling. E' la volta della fashion designer americana **Anna Sui**, invitata a interpretare l' SGH-E315 di **Samsung**. Un oggetto dall'anima femminile, sexy e un po' dark: colore viola, nero metallizzato, gusto "rock", vintage e chic. Una piccola farfalla-gadget impreziosisce questo civettuolo oggetto che coniuga al meglio moda e hi-tech. Le decorazioni su scocca e screen-saver - farfalle, rosette, sinuosi motivi floreali - sono in perfetto stile Sui, romantico, leggiadro, capriccioso. Esclusiva anche la campagna promozionale, curata da Samsung in collaborazione con Vogue. Un accessorio decisamente trendy per distinguersi con charme: solo sul mercato americano e in edizione ultra-limitata. Acquistabile on line su



www.annasuibysamsung.com

UNA CILIEGINA... SULLA BORSA

Squadra che vince non si cambia. E il terzetto Vuitton, Jacobs, Murakami, continua a sfornare chicche, linee chic e irresistibili di pelletteria che soddisfano desideri capricciosi. Appena lanciata sul mercato, la nuova collezione *Monogram Cerises* riempie di ciliegie rosse la superficie di borse e accessori. Un'altra creazione esclusiva nata dalla collaborazione tra Marc Jacobs, stilista di **Louis Vuitton**, e un'acclamata star dell'arte contemporanea, il giapponese **Takashi Murakami**. I suoi personaggi manga hanno conquistato il pubblico di tutto il mondo e il suo stile pop, coloratissimo, "superflat" è diventato una delle più amate declinazioni della maison parigina. Le ciliegie, a guardarle da vicino, svelano delle faccine stilizzate, stupite o sorridenti. Sul mercato, due linee distinte: una, limited edition -solo in alcuni store selezionati- con inserti in lucertola rossa e speciali finiture di lusso; l'altra, classic, in produzione permanente. I modelli sono quelli tradizionali della casa francese: *Pochette accessoir*, *Keepall*, *Sac plat*, *Bucket* e *Speedy*, ripensati per l'occasione con cuciture e fodere rosse, anziché nel tradizionale cognac. Per la serie ltd sono stati aggiunti dei modelli inediti.



Monogram Cerises, by Louis Vuitton
prezzi: serie classic, tra i 730 e i 1000 euro
serie ltd tra i 900 e i 2000 euro
www.vuitton.com

QUANDO LA T-SHIRT È POP

L'estate è alle porte e la t-shirt-mania torna a contagiare anche i più esigenti fashion-addict. **Taviani**, per la collezione p/e 2005, si è inventato una linea divertente per rendere glamorous anche il casual-look "jeans e maglietta". Realizzate in cotone e viscosa stretch, impreziosite da applicazioni di perline, swarovsky e stampe multicolor, le t-shirt Taviani s'ispirano al mondo di comics e cartoon, richiamando nello stile il linguaggio dei grandi maestri pop art, da Lichtenstein a Warhol.

Ispirazione vintage per questi capi frizzanti che omaggiano la storia del fumetto. Un protagonista su tutti? Diabolik, il ladro gentiluomo, fascino tombeau de femme.

www.taviani.it



LA DONNA DI MARRAS? SOMIGLIA A TINA

Lo stile **Antonio Marras**, intenso, passionale, un po' bohémien, trova una nuova musa per la collezione a/1 2006. **Tina Modotti**, fotografa friulana, esule politica durante il regime fascista, amica di Frida Kahlo, legata a doppio filo con il Messico: una figura controcorrente che rappresenta l'amore per l'arte, l'avventura, l'indipendenza, la poesia. Affascinanti i modelli, che coniugano femminilità e dinamismo, avventura ed emozioni, carattere e sensibilità. Le giacche militari si impreziosiscono con dettagli delicati come nastri, paillettes e perline; le lunghe gonne in pizzo o velluto, con balze e ricami, si abbinano a golf in macramè, scialli lavorati, bolerini. Una palette di colori calda: nero, bianco, rosso, verde, avion, testa di moro. Mood messicano ed eleganza gitana raccontano lo spirito di una donna forte, che sceglie libertà e bellezza.



ZAHA BESTSELLER

Un catalogo, ma anche un oggetto prezioso da guardare, toccare, desiderare. Una biografia minuziosa in un elegante design-box. **Thames & Hudson** pubblica un volume dedicato alla donna architetto più famosa del mondo, l'anglo-iraniana **Zaha Hadid**. Qualcuno l'ha già definito il best seller d'architettura, e certo i numeri non gli mancano: quattro libri in uno, di formati diversi - *Major and Recent Projects*, *Projects Documentation*, *Models and Sketches*, *Essays and References* - e una hard cover bordeaux di plastica traslucida, con tanto di cassettoni estraibili.

Zaha Hadid: The Complete Works, Thames & Hudson, 2004 - 132.00 euro



GRAFFITI SI, MA SOLO PER GIOCO

Il videogioco scopre lo street style e sposa un noto fashion brand legato al writing. **Atari**, leader mondiale nel videogame, sforna *Getting Up*, servendosi della preziosa consulenza di **Marc Ecko**, stilista ed ex writer, creatore di Ecco Unlimited. La storia? L'eroina Trane combatte a colpi di bomboletta e abilità atletiche per sopravvivere in una città che ha bandito i graffiti. Trane, lottando contro i potenti corrotti e le crew nemiche, diventerà "The City King", il più rispettabile dei writer, leader della urban revolution. Ecco ha lavorato assiduamente al progetto, costruendo l'intensa storyline, fornendo un punto di vista autentico sulla urban culture e collaborando con The Collective - responsabile del graphic design - per ricreare alla perfezione look e atmosfere del mondo dei graffiti. Un virtual game, ma con dettagli molto real. Ecco ha chiesto a 50 street artist internazionali di prestare al gioco le loro tag originali, mentre il celebre musicista hip-hop Talib Kweli ha dato la sua voce al protagonista.

Getting Up: Contents Under Pressure, by Atari, 2005
www.gettingup.com, www.atari.com



Dionysiac

Il Centre George Pompidou mette a nudo l'anima anarchica dell'arte contemporanea, il suo cuore desiderante e trasgressivo. Sperimenti slalom tra filosofia nietzschiana ed estetiche post-post moderniste, provocazioni intellettuali eccentriche, tra ironia ed esprit sauvage, teatralità e vocazione ludica: *Dionysiac* ridefinisce il "tragico contemporaneo" attraverso lo sguardo di quattordici artisti che rispecchiano un'attitudine diffusa dell'arte del nostro tempo. Il contatto con le forze primigenie della Natura, l'oblio/destituzione del sé razionale, il parricidio e la germinazione del pensiero irriverente, l'esaltazione della vita come flusso incontenibile, l'epifania nomadica di una divinità senza territorio, tempo, lingua, aspetto costanti: Dioniso è il dio di carne e sangue, nato due volte, aperto all'eterno farsi e disfarsi dell'esistenza.

Ogni artista ha a disposizione una sala del museo, un ambiente in cui allestire la sua visione complessa, tra ordine e disordine, armonia e dismisura.

Thomas Hirschhorn costruisce un enorme laboratorio-officina: utensili da lavoro o da cucina, scotch da imballaggio, secchi di plastica, fotografie, libri, fotocopie, monitor... Nel grande blob delle utopie contemporanee affondano cucciali giganti di carta stagnola, uno per ogni ideale o simbolo della modernità. È il cre-



Christoph Büchel - Minus, 2002 - Courtesy Migros Museum, Zürich

zarri rituali.

Malachi Farrel ricostruisce una schizo-sartoria animata, in cui si innescano meccanismi sonori e cinetici fuori controllo; *l'Atelier Clandestino* si trasforma in una caverna del potere e dell'orrore, a metà tra giostra grottesca, campo di battaglia, aereo in picchiata, rifugio antiatomico: le sedie oscillano in mezzo ai mucchi di abiti, le macchine da cucire vibrano come mitragliatrici, esplodono sibili e grida, piante, voci minacciose, mentre la stanza si riempie di fumo come gas letale.

Atmosfera gelida invece per l'installazione di **Christoph Büchel** che dopo aver organizzato in un minuscolo abitacolo un concer-

puscolo degli dèi, ridotti a ombre o feticci impropri.

Spirito giocoso, leggerezza e ironia esplosiva per i megaorsi in vetroresina di **Richard Jackson**, una pompa aspira-vernice infilata nel sedere e poi tutti in fila davanti agli orinatoi in un pissing ipercromatico.

Un nuovo intervento a quattro mani per **Paul Mc Carthy** e **Jason Rohades**: la loro opera *Shit Pug* (recipienti di forma fallica in cui erano conservati i rifiuti dei visitatori di *Documenta XI*) diventa qui *Sheep Pug*, i calchi in sapone dei contenitori sono esposti in una caotica sala del non senso, teatro degli exploit carnevaleschi di satri-scimmia in preda a biz-

to di Los chicos e I love UFO, ha congelato i resti della festa mantenendo il locale a una temperatura di circa 15 gradi sottozero. **Maurizio Cattelan**, giullare dispettoso, preferisce "difilarsi" e attirare l'attenzione con una strategica "assenza": nessuna vera opera ma un saltimbanco che si aggira per le sale del museo - ogni volta con addosso un personaggio diverso - divertendosi a importunare gli ignari visitatori.

In una stessa sala interagiscono la scultura di **Martin Kersels**, enorme culla o nido rotante in cui si accatastano frammenti di mobili e materiali da recupero, e le due opere di **Keith Tyson**, i quindici pannelli di *Primordial Soup* - pittura cosmogonica, big bang e materia in espansione - e il monocromatico *ziquurat*, torre bianchissima su cui si dispiegano oggetti superstiti, emersi da chissà quale origine sacra.

E poi ancora le sculture cupe di **Jonathan Messe**, cariche di simbologie mitologiche o sessuali; l'incombente scultura di peluche dei **Gelatin**; i cocci di bottiglia tagliati di **Kendell Geers**, sparsi lungo il perimetro delle pareti su cui si spalmano, in un icastico bianco e nero, i corpi nudi di donne lascive; i raffinati disegni animati di **Fabrice Hyber**, che esplorano il movimento di evoluzione e dilatazione di organismi e microsystemi; e a chiudere il tour, infine, il video-flusso di **John Bock** (realizzato insieme all'attrice **Anne Brochet**), erotismo dissimulato in deliranti visioni, candide e violente, sovversive e surreali. (h.m.)

Parigi, Centre George Pompidou - 16.II/9.V.2005

Paul Pfeiffer, Pirate Jenny

L'immagine del successo proposta dalla televisione dei grandi ascolti e una natura che segue i suoi cicli, incurante dei ritmi della città che l'avvolge: è questa la materia prima del lavoro di **Paul Pfeiffer**. L'artista preleva frammenti mediatici che elabora digitalmente modificandone i caratteri distintivi ed alterandone, sino all'esasperazione, i normali tempi di trasmissione. Li decontestualizza, insomma, e li carica di significati aggiuntivi, anche grazie ai titoli scelti, contaminati da riferimenti epici o religiosi. Sono video pensati per installazioni in cui le proiezioni, di piccolo formato, si spartiscono equamente la scena con raffinatissimi supporti tecnologici.

Pfeiffer disorienta. Seduce il pubblico con il video - linguaggio ormai universale - e con immagini consuete, perfino banali. Si resta spiazzati però, con un certo senso di stupore. La frattura è causata dalla negazione di qualsiasi struttura narrativa. Da qui i suoi serratissimi *loop* o le riprese ininterrotte che durano mesi interi. Una rottura indispensabile, che serve a riportare l'attenzione sul materiale originale, sul *modo* in cui è stato manipolato. L'immagine non si consuma, si osserva. Per scovare nuovi significati. Sorprende l'apparente vuoto del primo spazio della carlier |

gebauer. Alle pareti nessuna proiezione. C'è solo un piccolo televisore, abbandonato a terra. Trasmette *Caryatid* (2004), spettacolari cadute di giocatori di calcio, drammatizzate da uno *slow motion* altamente definito. Il dolore diventa epico quando è una figura portante (una cariatide, appunto) a crollare.

Il bianco immacolato delle pareti nasconde due spioncini. Bisogna sbirciare furtivi per vedere *Memento Mori* (2004), una minuscola proiezione che descrive il volo convulso di una mosca. Il formato, il movimento a scatti e la posizione centrale dell'insetto ricordano i più spartani videogiochi. Attraverso l'altro spioncino si vede invece *Vertical Corridor* (2004). Quello che appare come un futuribile corridoio che si spalanca davanti agli occhi è invece un'apertura lunga ben due metri che corre verticalmente nella parete.

Pfeiffer occupa quasi per intero il secondo spazio della galleria con *Four Horsemen of*

the *Apocalypse*, quattro fotografie tratte da una nota serie in cui scultorei cestisti sono immortalati nel momento del trionfo. Impercettibili correzioni digitali hanno rimosso ogni traccia di pubblicità. Il correaio l'immagine solo una luce ultraterrena che il giocatore sembra cercare con le braccia tese. I chiaroscuri della divisa si fanno pittorici. Paradossalmente le immagini ricordano una delle più esemplari ascensioni della pittura rinascimentale: la *Pala dell'Assunta* di **Tiziano**. Più raccolti, ed in diretto dialogo fra loro, *Empire* e *Sunset Flash*. Il consolidamento di una comunità complessa e gerarchica è ciò che, per Pfeiffer, può accomunare la creazione in tempo reale di un nido di vespe e l'armonia di una famiglia - la sua - immersa nel bagliore di flash fotografici, davanti a un tramonto.

[micela cecchinato]



Paul Pfeiffer - Four Horsemen of the Apocalypse, 2004 - courtesy carlier gebauer

Berlino, carlier | gebauer - 5.III/16.IV.2005

Jota Castro, Exposition Universelle 1

In una recente intervista con Jérôme Sens, **Jota Castro**, alla tradizionale domanda sul ruolo dell'artista oggi, risponde con una definizione incisiva, eloquente, senza fronzoli: "*l'artista è uno che non ha tempo da perdere. Uno che sente che la sua epoca ha bisogno di 'interpetti'. Un artista non fa altro che esplorare nuove forme di comunicazione, senza nulla concedere all'ideologia o alla morale dominante*".

Castro, che non ha mai frequentato scuole d'arte ("*servono solo a sfornare clown*"), ha una formazione da giurista, ha studiato diritto e scienze politiche e lavorato per le Nazioni Unite e la Comunità Europea.

Ed è tutta calata nell'attualità la sua ricerca, rivolta alle dinamiche politico-sociali che regolano comportamenti e condizioni delle comunità contemporanee. Per questa nuova personale parigina al Palais de Tokyo, Castro mette in scena un teatro di denuncia e insieme di memorie private, un paesaggio scandito da zone di emergenza, territori di confine, provocazioni poetiche o politiche mai troppo eclatanti, sostenute da una evidenza semplice, una attitudine sovversiva sommersa. *Discrimination Day* è il titolo del vernissage-performance, azione-riflessione sul tema del razzismo in forma di sfida-gioco-ribaltamento. Scopo della serata: stabilire il record mondiale di persone di colore presenti in un'installazione d'arte contemporanea europea. Il bianco ricco e integrato finisce col sentirsi uno straniero in casa propria, una mosca bianca, appunto.

Diverse installazioni poi, alcune inedite, tutte recentissime. *Guantanamo* prende spunto dal problema dei diritti umani: è l'ossatura metallica di una piccola gabbia, senza pareti, e in alto, appesa, una lampada a infrarossi che genera un calore insopportabile; il volume corrisponde a quello di una

cella del carcere di Guantanamo, dove la temperatura raggiunge i 40 gradi. Tutto intorno, fuori dalla piccola gabbia, decine di cappi penzolano dal soffitto, un riferimento alla bellissima *Strange Fruit* di **Lawis Allan**, e un discreto memento mori per tutte le vittime cadute in nome dei propri desideri, della libertà.



Jota Castro - Liberté Egalité Fraternité, 2005

le pareti di fotografie delle sue icone immortali, ritratti in bianco e nero dietro un vetro, personaggi celebri di ogni sorta; le increspature dei vetri spaccati regolano i conti con la figura simbolica del "genitore-titano", rendendogli omaggio e insieme sopprimendolo, freudianamente. Su un'altra parete campeggia, a caratteri cubitali, *A mi tempo*, poesia o preghiera profana in cui ogni verso è scritto in una lingua differente. *Brains* è un intrico di strutture metalliche mobili, come una rete tridimensionale fatta a snodi e passaggi da attraversare. Una metafora del cervello durante una terapia psicanalitica e insieme la rappresentazione simbolica dei limiti, le frontiere, gli ostacoli che occorre imparare a dribblare per liberare un pensiero creativo e responsabile. E se per il *Discrimination Day* i bianchi erano gli intrusi in minoranza, nella saletta buia *Liberté Egalité Fraternité* sono solo i neri ad entrare: tre pannelli luminosi - come insegne pubblicitarie o arredo da night club - riproducono lo slogan della rivoluzione francese, svuotato di senso, depotenziato, ridotto a sfiavillante spot. Spettacolo per pochi intimi, testimoni di una cinica boutade. (h.m.)

Parigi, Palais de Tokyo - 4.II/3.IV.2005

[fattofuori] artisti italiani in trasferta

- i Avignone, Collection Lambert - **Marcello Maloberti**, Theorema - La Collection d'Enea Richi (group show) - 5.II/29.V.2005
- i Berlino, Klosterfelde - **Lara Favaretto**, *Tutti giù per terra* - 27.I/15.III.2005
- i Brooklyn, Boreas Gallery - **Federico Solmi**, *Rocco never dies* - 25.II/25.III.2005
- i Lione, Ecole National de Beaux Arts - **Botto & Bruno**, *Sleeping Town* - 10.III/28.IV.2005
- i Londra, Percy Miller - **Vedovamazzei** - 27.IV/3.VI.2005
- i Londra, Institute of Contemporary Arts - **Andrea Salvino**, *Post Notes* (group show) - 4/11.III.2005
- i Londra, Platform - **Stefano Cagol**, *Lies* - 4.II/12.III.2005
- i Los Angeles, Raid Projects Gallery - **Claudia Losi**, **Elisabeth Hoelzl**, **Greta Frau**, **Emilio Fantin**, **Gea Casaloro**, **Lorenza Lucchi Basili**, **Sabrina Mezzaqui**, **Cesare Pietrousti**, *Ti Voglio Bene - From Italy with Love* - 5/26.III.2005
- i New York, Embassy Suites Hotel - **Elastic Group**, **Nicola Evangelisti**, **Emanuele Piccardo**, **Andrea Renzini**, **Stefano Tordiglione**, *Divva Fair* - 10/14.III.2005
- i New York, Alona Kagan Gallery - **Maggie Cardeus**, *Women On The Verge* (group show) - 3.II/12.III.2005
- i New York, Andrew Kreps Gallery - **Christian Frosi**, *We Disagree* (group show) - 27.I/26.II.2005
- i Nizza, Mamac - **Enrica Borghi** - 11.III/5.VI.2005
- i Paris, Galerie Rachlin-Lemanic Beaubourg - **Gaetano Pesce**, *Nobody's Perfect - Il rumore del tempo* - 21.I/26.II.2005
- i Spånga (Svezia), Tensta Konsthall - **Gruppo A12**, *The Lack Project* - 19.II/17.IV.2005

mostre fattofuori? scrivete: fattofuori@exibart.com

[dates] da non perdere oltreconfine

- i Berlino, neugerriemschneider - **Pae White** - 26.III/23.IV.2005
- i Berlino, Neue Nationalgalerie - **Vanessa Becroft** (performance) - 08.IV.2005
- i Dublino, Irish Museum of Modern Art - **Pierre Huyghe** - 24.II/15.V.2005
- i Londra, Modern Art - **Eva Rothschild** - dal 19 marzo al 16 aprile
- i Londra, Tate Britain - **Anthony Caro** - fino al 17.IV.2005
- i Londra, White Cube - **Marc Quinn**, *Chemical Life Support* - 4.III/9.IV.2005
- i Londra, The Sorting Office - **Kutlug Ataman**, un progetto by Artangel - 22.III/7.V.2005
- i Monaco, Pinakothek der Moderne - **Thomas Hirschhorn** - fino al 3.VII.2005
- i New York, MoMA - **Thomas Demand** - 5.III/30.V.2005
- i New York, Solomon R. Guggenheim Museum of Art - **Rirkrit Tiravanija**, *The Hugo Boss Prize 2004* - 8.III/11.V.2005
- i New York, Tanya Bonakdar - **Jason Meadows**, *Light Year/Clear Spot* - 26.II/26.III.2005
- i New York, Matthew Marks Gallery - **Gary Hume**, *Carnival* - 12.III/30.IV.2005
- i New York - Mary Boone Gallery - **Eric Fischl**, *New paintings from the "Krefeld Project" series* - 5.III/23.IV.2005
- i Stoccolma, Moderna Museet - **Yinka Shonibare** - 14.II/14.III.2005
- i Vienna, Kunsthalle - **Yang Fudong** - 22.II/15.V.2005

Il senso di Ann Hamilton per Parigi



Ann Hamilton, - Phora - exhibition view, La maison rouge - fondation antoine de galbert - © Marc Domage

La Maison Rouge - Fondation Antoine de Galbert è un nuovo spazio espositivo che ha aperto i battenti lungo l'ex porto dell'Arsenale. Una zona strategica, anche se decentrata rispetto alle gallerie parigine, raccolte a grappoli nel Marais e nei paraggi della nuova Biblioteca Nazionale. Le prime due mostre sono state consacrate alle collezioni private: quella del parigino **Jean Chatelus** e quella del tedesco **Harald Falckenberg**.

Viene ora ospitata la prima personale, dedicata ad **Ann Hamilton** (1956): *Phora*, un gioco di parole che richiama tanto la figura retorica della metafora quanto il Foro latino in cui si tenevano le assemblee popolari. Le cinque installazioni coinvolgono tutti gli spazi della fondazione; una piccola sfida perché, alla classica ripartizione in sale bianche e quadrate, si alternano spazi irregolari e un lungo sotterraneo. L'artista americana ha allestito un percorso personalissimo, giocato sul rapporto tra immagini e suoni, un'indagine sottile della dimensione sonora. Da una parte una serie fotografica di bocche riempite tre pareti e ne moltiplica il silenzio attraverso gli specchi. Dall'altra cinque altoparlanti fissati al soffitto da una

dal 18.II al 22.V.2005
Ann Hamilton - Phora
 Parigi, Maison Rouge - Fondation Antoine de Galbert

corda ruotano minacciosamente per la sala, mentre corre sul muro l'immagine video di una penna che traccia una linea su un foglio. Ovunque si è immersi in ambienti visivi attraversati da voci che si propagano nell'aria con ogni mezzo, inclusi degli immaginifici strumenti simili a bassi tuba. I testi recitati alludono alla storia della Maison Rouge, alla vita pubblica e popolare della vicina Piazza della Bastiglia, nonché al Teatro dell'Opera, creazione dell'architetto Meier che tanti vorrebbero demolire...
[riccardo venturi]

Il metodo Dean. E' di scena l'artista-curator

Terza di una serie di mostre curate da noti artisti inglesi presso il Camden, *An Aside* non è solo il primo esperimento di curatela per **Tacita Dean**, ma anche un prezioso esempio di metodo.

Raccogliendo i lavori di 17 artisti internazionali appartenenti a diverse generazioni - da **Kurt Schwitters**, **Paul Nash** e **Eileen Agar** a **Sharon Lockhart** e **Thomas Scheibitz** - la mostra trae il titolo da una particolare formula del mondo teatrale in cui l'attore si rivolge direttamente al pubblico senza interrompere l'azione scenica. Similmente, l'artista in veste di curatore si appella ai visitatori senza interferire sul valore estetico particolare di ogni singola opera.

In questa direzione, il testo scritto da Dean per il catalogo agisce come un'opera in sé: mentre rivela la rete di aneddoti e coincidenze che hanno condotto alla selezione dei lavori, rinuncia a un unico punto di vista interpretativo.

E la mostra diventa occasione per scoprire autentiche chicche: un autoritratto in bronzo di **Joseph Beuys**, pressoché sconosciuto, raffigurante l'artista al femminile, presentato di fronte ad un ritratto dello stesso Beuys realizzato da **Walther Brûx**; uno studio di **Gerhard Richter** per un busto dell'artista Isa Genzken; due teste di creta di **Marisa Merz**, appoggiate su una base di paraffina solida. Densità di risonanze eppure contenute nella composizione sono le piccole foto-



Thomas Scheibitz - Star, 2002 - Courtesy the artist, Tanya Bonakdar Gallery, NY e Produzentengalerie, Hamburg

grafie di **Paul Nash** e di **Eileen Agar**, splendide nature morte straniere. Paesaggio e still life ricorrono, tanto nel video di **Sharon Lockhart** - la camera fissa a registrare il lento rituale autunnale di una coppia di contadini in Giappone -, quanto nella proiezione di **Rodney Graham**, raffigurante una macchina da scrivere anni '30 trasformata in un paesaggio invernale.

La mostra rivela l'interesse dell'artista per l'incontro fortuito, di stampo surrealista, ricercando significati nascosti - personali o collettivi - nell'associazione tra realtà apparentemente distanti e nell'apparente coincidenza del caso. **[irene amore]**

Dal 18.II al 1.V.2005 - **An Aside: selected by Tacita Dean** - Londra, Camden Arts Centre

Dentro il cristallo-cocoon. La cellula sonora di Carsten Nicolai

Dare forma al suono. Ecco l'obiettivo della ricerca di **Carsten Nicolai**, collocata in una zona ibrida tra musica elettronica, arti visive e fisica.

L'esempio più emblematico della sua opera? E' *Frozen Water*, presentato alla Biennale di Venezia del 2001. Il suono generava forti vibrazioni capaci di fare increspature l'acqua contenuta in grandi ampolle. Erano quelle increspature, quasi impercettibili e di effimera bellezza, la forma che Nicolai aveva voluto dare al suono. S'intitola *syn chron* il suo nuovo lavoro nella hall superiore della Neue Nationalgalerie. Per dimensioni e complessità, il progetto è ancor più ambizioso di *Frozen Water*. Si tratta di un grande cristallo traslucido. In mineralogia un cristallo è un corpo solido formatosi spontaneamente in natura e che tende, quindi, a una forma poliedrica irregolare. Nicolai ha ideato il prototipo in collaborazione con tre architetti, **Finn Geipel**, **Giulia Andi** e **LIN**, e un ingegnere, **Werner Sobek**.

Il cristallo è stato concepito per essere un veicolo di suoni nonché una superficie ideale per proiezioni laser. Un'austera elettro-music, scritta dallo stesso Nicolai alterando le naturali onde dei suoni campionati, viene diffusa dall'oggetto grazie ai piccoli amplificatori applicati alle superfici. All'interno (vi si accede tramite una apertura laterale) la musica si trasforma da semplice tracciato udito a forte esperienza fisica: il materiale conduce egregiamente il suono e le vibrazioni prodotte. Il prototipo diventa così una perfetta cassa acustica. La "pelle" del cristallo serve inoltre come superficie di proiezione sulla quale sei laser riproducono semplici modulazioni generate da un computer seguendo le onde sonore della musica di Nicolai. Il risultato? Una suggestiva sincronia tra suono e luce. *Syn chron* sfrutta la quasi totale trasparenza dell'ampolla in vetro che lo ospita, rimanendo attivo anche di notte. E inserendosi così, di diritto, nello skyline di Potsdamer Platz.



Carsten Nicolai - syn chron, 2005 - courtesy Galerie EIGEN + ART, Leipzig/Berlin

dal 25.II al 3.IV.2005
Carsten Nicolai - syn chron
 Berlino, Neue Nationalgalerie

[micaela cecchinato]

Quando il terrorismo si mette in mostra

Perché non affrontare la storia nebulosa della RAF? Dopo due anni di polemiche, al Kunst-Werke di Berlino si apre una mostra sulle Brigate Rosse tedesche. L'esposizione è divisa in due, la prima parte dedicata alle immagini e alle parole dei media, la seconda alle opere di una cinquantina di artisti tra cui **Joseph Beuys**, **Gerhard Richter**, **Sigmar Polke** e **Martin Kippenberger**.

Ma il tema è ancora troppo scottante e il progetto viene contestato al punto da bloccare l'assegnazione dei finanziamenti pubblici. Come raccogliere i fondi per realizzare il progetto? Alcuni artisti non presenti all'esposizione (tra cui **Marina Abramovic**, **Doug Aitken**, **Monica Bonvicini**, **Thomas Demand**) decidono di mettere all'asta loro opere su internet e raccolgono il denaro necessario.

Sottoponendo al vaglio della riflessione critica la modalità di rappresentazione dei media, la mostra riporta all'attenzione del pubblico episodi e personaggi dell'epoca, mentre emergono aspetti ancora controversi nella storia degli anni di piombo. Le pagine di cinque popolari testate tedesche, i telegiornali, i documentari e le interviste seguono l'ordine cronologico degli episodi più eclatanti.

Come dimostrato dall'interesse suscitato nel 1989 dal progetto *18 Ottobre 1977* di **Gerhard Richter**, il tema ha una grande rilevanza pubblica. Acquistate da un collezionista privato, alcune fotografie di Richter della serie *Atlas* vengono eccezionalmente esposte nella seconda sezione della mostra.

Tra le figure emblematiche riproposte nell'arco di vent'anni, emerge l'icona di Ulrike Meinhof, nota giornalista politicamente impegnata, poi entrata in clandestinità, cofondatrice della RAF insieme a Gudrun Ensslin e Andreas Baader. Le opere contengono riferimenti più o meno espliciti alle persone e alle storie, spesso nessun rimando diretto. Senza la pretesa di tirare le somme e senza eroi, il potere della rappresentazione per immagini si pone, ancora una volta, di fronte all'esperienza del terrore.

[gabriella lerario]

Dal 29.I al 16.V.2005 - **Zur Vorstellung des Terrors. Die RAF Ausstellung** - Berlino, Kunst-Werke

Tutti i progetti del profondo nord



House of Sweden, new Swedish Embassy building in Washington - Wingårdh Arkitektkontor

L'Arkitekturmuseet di Stoccolma saluta e ringrazia, con una piacevole collettiva, gli architetti scandinavi presenti alla 9ª Biennale di Architettura di Venezia (2004). Niente prime donne, ma bei lavori di gruppo, lineari e funzionali, realizzati tra il 1999 e il 2003.

L'eleganza, quella che non concede nulla al vezzo, la fa da padrona in queste armoniose costruzioni che vogliono fondersi in un unicum insondabile, senza fine né principio (senza capo né coda?) con il loro ambiente naturale (**Jensen & Skodvin Arkitektkontor - Chiesa di Mortensrud**, Norvegia, 2002). Ecco dunque delle pareti in titanio che sembrano fatte di carta e bamboo e sanno trasformarsi, di notte, in enormi lampade giapponesi (**Claesson Koivisto - Sfera Building**, Giappone, 2003); poi dei locali luminescenti che dalla strada attirano gli ignari automobilisti annoiati nel magico regno dello shopping (**Thomas Eriksson Arkitektur - Hästens Sängar Concept Store**, Svezia, 2002); e ancora rigorose scatole di legno nero che schiudono ambienti caldi e luminosissimi, da cui osservare, felici di scamparlo, il gelido inverno finnico (**Hannele Grönlund - Studio Silja Rantanen**, Finlandia, 2001; **Niko Sirola - Sauna Sirola**, Finlandia, 1999).

Infine un hotel, al centro di New York, capace di dilatare la sua facciata fino a farne un ventre gravido che, un po' per proteggerne un po' per insinuarsi, butta un occhio verso la città (**Servo Lobbi - Ports V2**, Stati Uniti, 2003). Cosa non va in questa mostra? Pochi plastici e nessuna scheda tecnica a indicare materiali e dimensioni. E per una mostra di architettura non sono pecche da poco...

[silvia colaiacomo]

dal 17.II al 22.V.2005 - **Visualised in Venice** - Stoccolma, Arkitekturmuseet



Dara Birnbaum - Hostage, 1994 - Foto Geoffrey Clements - Courtesy Marian Goodman Gallery, NY

Se il committente è di moda

I musei festeggiano gli stilisti. E gli artisti si cimentano tra collezioni, limited edition e campagne pubblicitarie. Quando l'arte ed il fashion design vanno a braccetto. Seguendo un'ispirazione comune. Che magari si chiama stile...

> Pare che Coco Chanel non avesse in gran simpatia gli artisti. Più diplomatico, Yves Saint Laurent tagliava corto con un concetto rapido come una stiletta: la moda non sarà arte, ma ha bisogno di un artista per esistere. Eppure il legame tra fashion design ed arte c'è: indissolubile, complicato come lo sono quasi tutte quelle relazioni, magari pericolose, ma che alla distanza si rivelano proficue. Vuoi perché se è vero che la moda si scorna (come il design degli oggetti o degli ambienti) con l'amato-odiato concetto di funzionalità, è altrettanto vero che ci sia un'inevitabile - soprattutto di questi tempi, ma a ben vedere anche in epoche più lontane - reciprocità d'ispirazione. Così i musei



Patricia Jo Peacock - Piazza Sempione campagna primavera / estate 2005

festeggiano gli stilisti, portavoci anche loro (e chi meglio di loro?) di un certo zeitgeist. Ed accade pure che gli artisti si cimentino

con operazioni molto prossime all'ambito fashion, che disegnino preziose limited edition, che giochino con irriverente leggerezza

con marchi leggendari. Uno per tutti Murakami alle prese, un paio di stagioni fa, con il monogram di Louis Vuitton, declinato in chiave superflat. Ovviamente coloratissima, a dispetto delle sobrie nuance terra del committente.

Così c'è l'artista guest star, pratica ormai piuttosto consueta, e c'è l'artista che diventa - in un certo senso - art director. Tendenza, questa, in discreto, sensibile aumento parallelamente all'altro filone, quello che dal mondo dell'arte trae un puntuale sistema di riferimenti e suggestioni. Vedi, per esempio, il caso-scandalo dell'Ultima Cena glam scattata da Barbara Niedemayr per Marithè+François Girbaud. In effetti, se la pubblicità è l'ani-

ma della diffusione allora cosa c'è di meglio di una campagna pensata ad arte? Senza tralasciare il ritorno d'immagine, che è parecchio e per entrambe le parti in causa, con il valore aggiunto di sfuggire, se l'operazione è condotta con attenzione, ad alcune regole prevedibili dell'advertising. C'è riuscita bene l'italiana Piazza Sempione, che dal 1990 propone una linea femminile fondata sull'idea di un'alta tradizione sartoriale. Mood minimale, ma mai serrato da rigide geometrie, ben raccontato per la campagna autunno/inverno 2004-2005 dal duo Vedovamazzei in forma di diario intimo, sulla scia tenue dei ricordi. Ci riprova adesso a bissare la soluzione fortunata con un'altra interessante collaborazione. Protagonista l'americana Patricia Jo Peacock: fondi monocromi, tinte questa volta decisamente più accese, ed ancora gli abiti e gli accessori sospesi, retti da fili sottili. Ad evocare un mondo affine a quello dei sogni. Ma seguendo un'ispirazione comune, con i piedi ben piantati a terra. Perché nell'arte, come nel fashion business, gli affari sono affari. >

[m.c.b.]

j'adore.

Gente che va, gente che viene

Nuovo cambio della guardia in casa Gucci, dopo l'addio di Tom Ford se ne va pure Alessandra Facchinetti. Alla direzione dell'abbigliamento donna s'insedia Frida Giannini, già responsabile per gli accessori della griffe. Insomma colei che, in tempi di legge Sirchia, si è inventata il posacenere da esterni. Mica male. E intanto s'inizia a malignare di successioni per Valentino. Complice la presenza di Stefano Gabbana alla sfilata parigina dello stilista. Ma dalla maison arriva una smentita

Nuove collaborazioni

Insieme è meglio. Altrimenti detto co-branding. Così partono due nuovi accordi, il primo lo firma Fendi con Superga, per una nuova linea di calzature con suola vulcanizzata. Il secondo lo ha stipulato Miss Sixty con Coccinelle, che per la griffe di moda giovane in piena ascesa creerà una collezione di borse. E Adidas sta a guardare? Neanche per idea. La sinergia che conquisterà le fashion victim nella seconda metà del 2005 vedrà la maison sportiva duettare con Stella McCartney, l'inglesina di parrocchia Gucci.

Ansaldo de luxe

Altroché quadrilatero della moda. La cittadella dell'haute couture milanese è nella zona dell'ex Ansaldo, dove s'incontrano - tra gli altri - Armani, Zegna, Allegri, CP Company. E dove presto aprirà pure Tod's. Con uno spazio interamente dedicato alla realizzazione d'eventi culturali. E da queste parti c'è anche la nuova galleria d'arte Stendhal36...

MARCO MAGGI
7 APRILE - 21 MAGGIO 2005 A CURA DI ROBERTO PINTO
INAUGURAZIONE 7 APRILE 2005 / ORE 18.30-21

VITAMIN
ARTE CONTEMPORANEA

CORSO SAN MAURIZIO 73/B / TORINO 10124 / TEL/FAX 011 8136008
VITAMINART@HOTMAIL.COM / WWW.VITAMINART.IT

Siamo tutti malati d'infanzia?

Video ed installazioni come micromondi. Parabole di una "realtà" che si presenta incontrollabile, complessa, sfaccettata. Labirinti in cui lo spettatore viene indotto a compiere azioni predeterminate oppure a scegliere tra possibilità sempre limitanti. L'artista? È Francisco Ruiz de Infante. Con lui abbiamo parlato delle sue "prospettive", di politica 'audiovisiva' e del suo rapporto con l'infanzia...

> Lei prepara lo screenplay e i testi, gira le immagini e realizza la musica. Insomma, cerca di avere il massimo controllo su un prodotto che vuole dimostrare l'impossibilità di controllare la realtà...

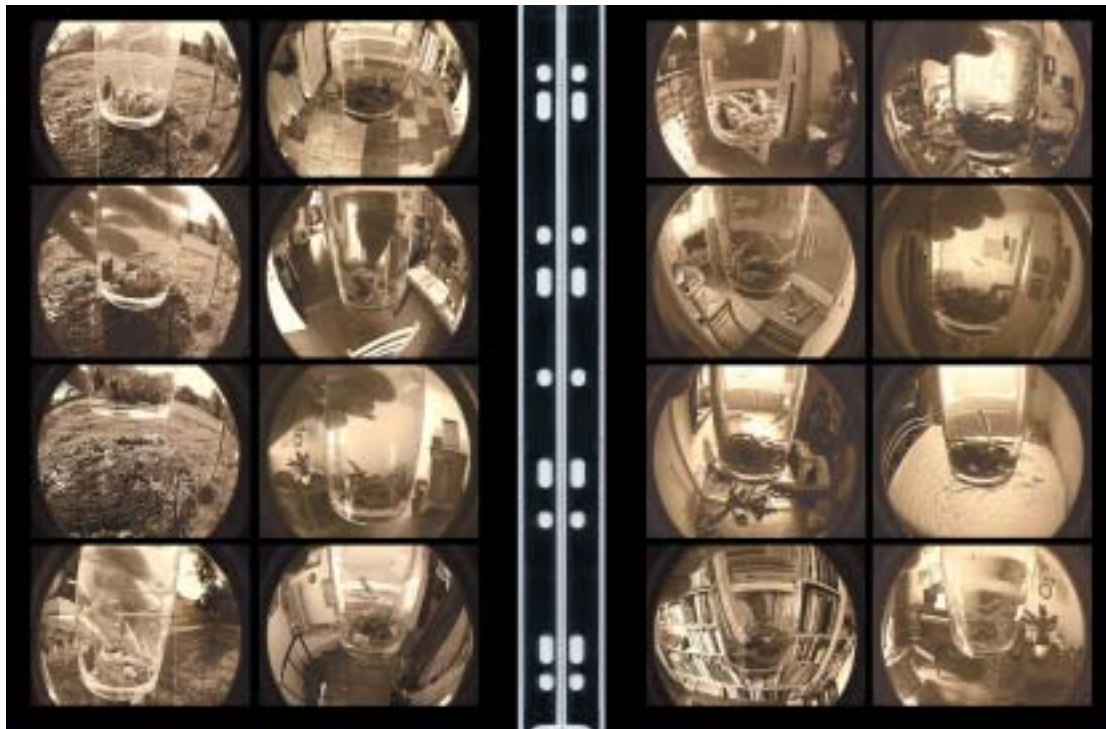
Il mio metodo consiste nello stabilire relazioni tra le cose. Banale, se vogliamo. Cerco ispirazione dalla mia visione della realtà, dai rapporti che posso scorgere, per cercare un'interpretazione. I rapporti tra le cose spesso non sono né semplici né evidenti: così è la maniera di pensare dell'essere umano. Nel lavoro dell'artista si dice spesso che le cose devono essere semplici o efficaci, ma penso che sia un falso problema, perché l'essere umano ha mille idee alla volta, pensa una cosa e subito dopo ne comprende un'altra. C'è una moltitudine di cammini possibili in un unico contesto.

Infatti i suoi video sono caratterizzati da una narrazione non lineare: non c'è una differenza precisa di tempo, le parole, le immagini e la musica non sono allineati...

Il cervello percepisce così la realtà. Non si possono separare le memorie del passato, la percezione del presente e i desideri proletari nel futuro. In tutte le realtà che vediamo ci sono delle cose che riconosciamo perché le abbiamo già viste e possiamo immaginare la loro evoluzione nel futuro. Tutto si mescola.

Uno dei suoi temi è l'infanzia: non i bambini, ma lo stato mentale in cui il mondo viene visto come qualcosa privo di ordine, dove le cose hanno un potere particolare...

Si, piuttosto che l'infanzia, direi la percezione che la caratterizza: si può chiamare animismo, o assenza della comprensione della relazione tra verità e finzione. Osservo molta gente considerata "malata d'infanzia": non sono nostalgici, ma amano molto stabilire delle connessioni tra l'immaginario e la realtà. E questa è una malattia infantile, molto pericolosa quando si è adulti.



Francisco Ruiz de Infante - Carrusel del Cangrejo, 2001

[bio]

Francisco Ruiz de Infante

nasce a Vitoria-Gasteiz (Paesi Baschi) nel 1966 e studia pittura ed arti visive all'Università di Bilbao. Nel 1991 si trasferisce in Francia, dove frequenta l'École des Beaux Arts a Parigi e, successivamente, inizia la carriera accademica presso l'ESAD di Strasburgo. Ha realizzato installazioni, video e film, presentati nei musei di tutto il mondo, dal Museo di Arte Contemporanea di Madrid al Palais Beaux-Arts di Parigi, dal MoMA di New York al museo dell'Immagine di San Paolo.

Lei crea un ambiente che produce reazioni intense e che porta il pubblico a fare un viaggio non solo mentale, un percorso. Da dove parte per creare questo mondo?

Quello che m'interessa è la maniera di percepire dello spettatore, che ancora una volta è un po' come nella vita: non si può analizzare la situazione se non dopo che è stata prodotta. La si analizza successivamente a quelli che io chiamo i microerrori storici. Ci si ricorda, ma non si conosce... tanto più che le installazioni sono effimere, dunque non si può rivedere la cosa per verificare, possiamo solo vedere dei documenti, delle foto. È una microvisione del mondo, della storia del mondo. Le mie installazioni sono piene di percorsi, quasi dei rituali iniziatici per gli spettatori, che si inoltrano per un cammino, che devono fare qualcosa per

avere accesso all'opera, spesso piena di ostacoli.

Qual è il ruolo dello spettatore?

Cerco di vedere dove si può arrivare con la "messa nello spazio" dello spettatore: portarlo da qualche parte, materialmente. Per me è, ancora una volta, una grande metafora del mondo. E quando parlo della libertà di scelta, in realtà parlo di una scelta limitata: puoi scegliere di andare a destra o sinistra, ma non dappertutto. E come la nostra società: la democrazia stessa è una sorta di libertà di scelta ridotta. È una libertà strana, inquietante...

A proposito di società, nell'installazione *Black Sky*, trattava il tema della guerra e del terrorismo, e sembrava che lasciasse una questione aperta: la paura viene fomentata dai governi. Qui

ci si trova ancora di fronte ad adulti che credono a delle storie... Sì, sono adulti malati di una malattia pericolosissima, a volte mortale: sono malati d'infanzia!

Ma può essere che si ammalati tutta una nazione?

Certo! Non solo una nazione: tutto il mondo è malato! Non solo gli Stati Uniti, ma anche l'Italia, la Francia, la Spagna... Quando ad un bambino si dice di non avere paura, è rassicurante, ma allo stesso tempo vuol dire che c'è qualcosa di cui avere paura... Se non ci fosse pericolo, non si direbbe di non avere paura! Allo stesso modo nella società contemporanea, in cui la paura ha preso piede.

Lei ha parlato del video come un'arma: qualcosa che è nato come supporto bellico e che si è sviluppato come un potente mezzo sociale...

Penso che i mezzi audiovisivi non siano né onesti né reali e che siano veramente un'arma molto potente, soprattutto per quelli che li controllano. Gli artisti che utilizzano il video però non lavorano in questo senso. Il video è lo strumento con cui si può sperimentare in diverse maniere. Però appartiene alla famiglia dei media audiovisivi, e in quella famiglia c'è un grande fratello che è la televisione. E se mio fratello è così, io non sono affatto tranquillo! >

[m.p.]

blob.

Sue de Beer-Black Sun

Presente alla Whitney Biennial del 2004, Sue de Beer propone al Whitney Museum at Altria di New York, fino al 17 giugno, una nuova video installazione ambientata all'interno di una casetta di legno. Attratta dalla rappresentazione dell'aberrante, l'artista usa un immaginario in bilico tra film horror e turbe adolescenziali, rivelando al tempo stesso l'intrinseca finzione delle sue opere.

www.whitney.org

Palladio movie

Passione, triangoli amorosi, arte e mondo della pubblicità si mescolano in una performance di cinema multimediale e interattivo ispirato ad una novella di Jonathan Dee. Presentata a febbraio al New Territories Festival di Glasgow ed a marzo a New York, la media performance creata da Ben Neill and Bill Jones (rispettivamente musicista e videoartista) intreccia musica suonata e cantata dal vivo con le immagini video mixate in tempo reale e con l'azione scenica degli attori.

www.palladiomovie.com

La vostra sceneggiatura

Scade il 31 marzo il bando di concorso indetto dall'Area Formazione del Virtual Reality & Multimedia Park di Torino per la creazione di una sceneggiatura di un'opera audiovisiva. Il tema è libero: unici vincoli, la durata massima di sette minuti, l'inclusione di almeno dieci scene con effetti digitali e di un personaggio animato in computer grafica.

info@edu.vrmmp.it
www.edu.vrmmp.it

Nikolaus Gansterer & The Transacoustic Research

Nikolaus Gansterer insieme a Jörg Piringer, Matthias Meinharter, Ernst Reitermaier costituiscono il nucleo attorno al quale gravita la viennese Transacoustic Research. Non una semplice etichetta musicale, ma una piattaforma/laboratorio che esplora i confini tra arte, musica e scienza. Attraverso un processo di relazione tra materiali ed individui diversi. Fino a far suonare un'orchestra di vegetali...

► Quando e con quali prospettive nasce la Transacoustic Research?

Ufficialmente nel '97. È nota la lunga tradizione musicale ed artistica di Vienna ed entrambi i settori sono sempre particolarmente fibrillanti. Ma quello che mi ha sempre interessato è stato trovare delle nuove connessioni tra arte e musica. Questo perché normalmente appaiono confinate in campi diversi. La Transacoustic Research si propone di esplorare questo "vuoto".

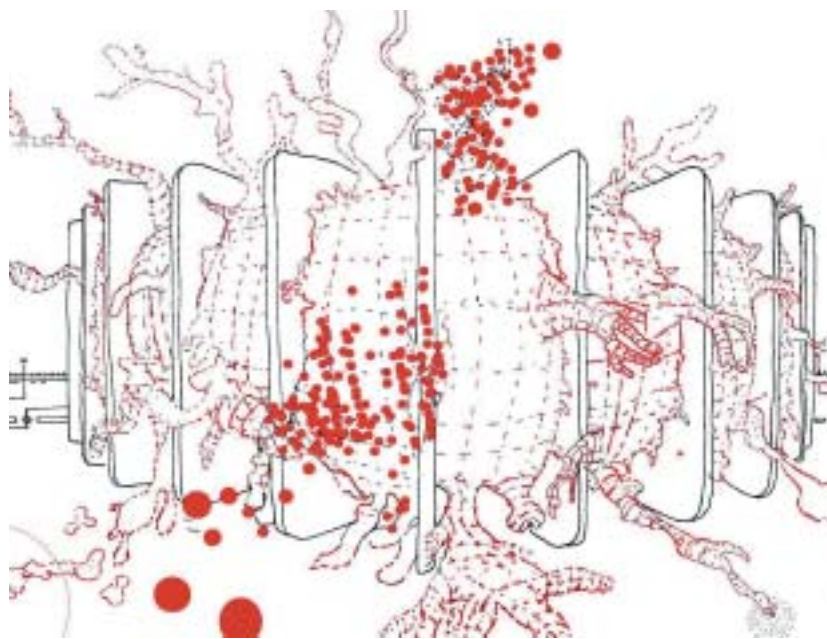
La T.R. annovera una serie di artisti differenti. Chi sono?

Il nucleo consiste in Jörg Piringer, Matthias Meinharter, Ernst Reitermaier ed io. Siamo tutti artisti e musicisti attivi in vari campi che condividono idee discutendone in una comunità più ampia. Matthias Meinharter si occupa di sperimentare nel campo del design; Jörg Piringer è poeta sonoro digitale e videoartista; Ernst Reitermaier ha studiato filosofia ed è attivo nel campo della musica sperimentale e del management culturale.

E chi presidia il settore arte?

Il sottoscritto si occupa d'arte visiva ed è interessato all'idea di "scultura immateriale". Questo implica l'utilizzo del suono tra i diversi "materiali" che compongono le mie installazioni *mixed media*.

Ci sintetizzi le vostre modalità operative?



Insieme concepiamo performance e letture sonore (*translecture*) utilizzando e ideando dal vivo disegni di diagrammi e di mappe, così come processi sonori e *theory-jockey* al microfono. Gli artisti della nostra etichetta sono interessati a trovare nuove connessioni tra il suono e le sue aree di tangenza quali: filosofia, sociologia, movimento, luce...

Siete tra gli artisti più trasversali della scena europea. Cosa comporta nella percezione del vostro lavoro da parte degli altri?

La T.R. lavora come etichetta e come piattaforma per il suono sperimentale e l'arte riflettendo sui confini tra arte e scienza. Nel 1999 abbiamo iniziato con una serie di concerti e performances a scadenza mensile curati da noi

e chiamati "hearings". Non sapendo noi stessi cosa il termine *transacoustic* potesse descrivere esattamente, abbiamo iniziato ad invitare altri artisti ad esprimere di fronte al pubblico, per mezzo di performances, soundpieces o un testo, cosa *transacoustic* potesse significare per loro. Le collaborazioni servono come base per una discussione incondizionata. Si può dire che seguiamo un proces-

so molto orientato a costruire una sorta di meta-teoria che ri-condiziona le nostre idee nella produzione sonora.

Utilizzate strumenti tradizionali, macchinari, voci e vegetali. Come si attua questo processo di tensione tra materiali nel caso della First Vienna Vegetable Orchestra?

T.R. consiste nel trovare nuove strade per generare il suono o riscoprirne le vecchie. The Vegetable Orchestra, per esempio, lo fa attraverso una delle strade più antiche. Noi non vogliamo solo generare un nuovo "panorama musicale" bensì connettere differenti discipline artistiche e scientifiche con aspetti acustici. Nel caso di The Vegetable Orchestra si tratta, da un lato, di utilizzare paradossalmente dei vegetali come strumenti di un'orchestra (il che implica molto nella costruzione degli strumenti e ricerca dei materiali); d'altra parte c'interessano gli aspetti visivi e quelli legati al "sapore" dei vegetali stessi come altri elementi della performance. Non è solo suono, ma più di questo, sebbene il suono sia il fulcro delle nostre attività.

Come si interseca mondo reale e mondo virtuale nella struttura della T.R.? Come si muove la vostra comunità?

La nostra piattaforma telematica ed anche quella del "mondo reale" sono tra i nostri obiettivi per connettere gli uomini d'arte e di scienza, così che possano scambiarsi idee e creare nuovi progetti. Resta particolarmente importante avere un posto reale dove si possano trovare. Internet può essere estremamente vantaggioso, per quanto non possa mai sostituire un incontro reale tra le persone.

Il futuro?

Molte cose ora stanno andando per il verso giusto. Saremo in tour con The Vegetable Orchestra attraverso Russia, Gran Bretagna, Libano e Belgio. Poi T.R. è inclusa in un progetto interdisciplinare con musicisti e performers della vivida scena della danza e della performance viennese. Uno degli obiettivi è estrarre interconnessioni fra i movimenti acustici e fisici. Pubblicheremo sulla base dei risultati di ricerca il nostro prossimo cd. Inoltre ci saranno nuove uscite all'insegna di Sergej Mohntau e del duo Gansterer - Geissler. L'appuntamento più vicino? In aprile ci esibiremo al *The Moving Patterns Festival* di New York. >

ascoltati.

AA.VV., Condominium (CD, MousikeLab/Promorama)

Condominium è la prima raccolta dell'etichetta partenopea gestita dai Retina.it (L. Monaco e N. Buono) e raccoglie i contributi di quindici musicisti che condividono a distanza una sensibilità espressa da un'inclinazione a proporre atmosfere dal forte risvolto melodico. Dall'indie-tronica all'elettroacustica, si ritrovano pacificamente a convivere rafforzandosi a vicenda generi diversi rappresentati tra gli altri da Populos, Modern Institute, Slicker, Velma, Retina.it, Ether, Pentole & Computer.



Pirandèlo, Pirandèlo Suona (CD, Baskaru/Dsp)

È di Pescara il progetto Pirandèlo, ensemble audio/visivo, composto da Andrea Gabriele (ex Mou, Lips!), la fotografa Marita Cosma e Claudio Sinatti noto per la sua raffinata poetica visiva. La cifra stilistica di *Pirandèlo Suona* è l'eterogeneità controllata e posata, adatta ad esprimere puntualmente la partecipazione di elementi e strumenti musicali di diversa natura. Il processo compositivo riflette un trattamento "pittorico" del suono ricco d'inaspettate epifanie che germignano lentamente e sono rese ancora più evocative dall'attento utilizzo della voce.



Erik Levander, Tonad (CD, Neon)

Il ventitreenne musicista nordico Erik Levander grazie all'attività infaticabile della svedese Neon (tra le realtà espositive e produttive di sound art e musica elettronica più interessanti d'Europa) pubblica il suo cd d'esordio in tiratura limitata di cinquecento copie. In *Tonad* le melodie e le circonvoluzioni sonore sono ottenute trattando diversi materiali sonori strutturati secondo una reiterazione minimalista e ammaliante. Buoni i presupposti di questo giovanissimo, seppur con qualche riserva su alcune scelte timbriche.



L'istinto di Paz

"... Io sono il più bravo disegnatore vivente. Amo gli animali, ma non sopporto di accudirli. Morirò il 6 gennaio 1984". Si chiude così una bizzarra autobiografia, tristemente profetica, di Andrea Pazienza. La morte per overdose arriverà quattro anni più tardi. E con lei la consacrazione a mito. Ecco gli amici di un tempo e gli amici di oggi, insieme per ravvivare la memoria ...

> Alcuni sostenevano che Lucio Battisti fosse stonato. Altri che **Andrea Pazienza** non sapesse disegnare. Questione di punti di vista. O d'invidia. Perché Pazienza, sostenuto dalla genialità priva di regole ottenuta per dono divino e mantenuta con l'indipendenza, ha assunto quasi involontariamente il ruolo d'ineffabile narratore. Un cantastorie dei nostri tempi. Tormentato, impavido, ironico, tagliente, crudo, sincero. Illuminato. Lontano da concetti banalizzanti e superficiali, Pazienza ha trasferito nel fumetto l'estensione naturale del proprio essere ed ha cominciato a parlare, a raccontare. Lui, eclettico maestro del nuovo fumetto italiano, lo ha fatto attraverso i linguaggi più diversi. È stato grafico ed illustratore. Ma ha cominciato dipingendo quadri di denuncia. "Erano tempi in cui non potevo prescindere da fare questo", scrive. Però l'idea che fossero acquistati da farmacisti ed esposti nelle loro camere da letto proprio non gli andava giù. E così la preferenza ricade sull'altro linguaggio, il fumetto. Per lui non era poi così importante lo strumento di narrazione; riteneva che "comunicare" fosse la priorità.

Attraverso *Le Straordinarie Avventure di Pentothal* (1977), *Zanardi* (1981) ed altre storie laterali, Pazienza riflette con profondità l'altra faccia del '77 bolognese. Quel giovane che fu di San Benedetto del Tronto, poi trasferitosi a Pescara per frequentare il liceo artistico, poi a Bologna per il Dams ed infine a Montepulciano (dove realizza *Pompeo*, *Campofame* e *Storia di Astarte*), non si limita a raccontare ed ana-



dedicato a Andrea
Daniele Zizelj

fino al 26 aprile 2005
Andrea Pazienza.
Segni e memorie per
una rockstar

Galleria Comunale d'Arte
Contemporanea di
Monfalcone (GO)
piazza Cavour
Dal lun. al ven. dalle 16.30
alle 19.30 - sab. e festivi
dalle 10.30 alle 13.00 e
dalle 16.30 alle 20.00
27, 28 marzo e 25 aprile,
10.30-20.00

A cura di Roberto Franco,
Fabio Doria, Mauro Paronitti
Catalogo per
ARTEFUMETTO in mostra
Ingresso libero

lizzare l'essenza di una generazione in rivolta. Le sue storie raccolgono con malinconica consapevolezza gli aspetti più veri della nuova società. Offrendo spunti - altrimenti sfuggenti - per capire più e meglio la crescita dell'uomo e del mondo. Su queste basi nascono e si sviluppano progetti di rottura e d'impegno culturale e civile come *Cannibale*, *Frigidaire*, *Il Male*. Pazienza collabora anche con *Linus*, *Corto Maltese*, *Zut*, *Comic Art*. Ogni disegno, ogni vignetta, ogni tavola, ogni storia che Pazienza realizza è prima di tutto rivolta a se stesso. Non è destinata al grande pubblico, non al consenso, non al presentzialismo. Per lui il massimo godimento era disegnare. A pennarello, istintivo, oppure con lapis e china. Ora con uno stile pittorico ed iperrealista, ora con linee sintetiche e stilizzate, ora con il tratto ironico e caricaturale, come nella serie dedicata a *Pertini*. Oppure con una miscela di tutti gli stili, cosa non rara. Come lui, e insieme a lui, altri autori di enorme spessore hanno contribuito allo sviluppo del fumetto moderno. Primo fra tutti **Filippo Scozzari**. Ma anche **Massimo Mattioli**, **Tanino Liberatore**, **Stefano Tamburini**. Questi ed altri autori (tra cui **Sergio Staino**, **Altan**, **Luca Enoch**, **Davide Toffolo**, **Giuseppe Palombo**...) hanno reso omaggio a Pazienza con scritti e disegni, che resteranno in esposizione fino al 26 aprile alla Galleria Comunale d'Arte Contemporanea di Monfalcone in occasione della mostra "Andrea Pazienza. Segni e memorie per una rockstar". In mostra anche originali di Pazienza, storie complete, schizzi e disegni inediti; spazio anche alle locandine, alle realizzazioni grafiche ed alle illustrazioni per le copertine di dischi. >

[g.t.]

bolle.

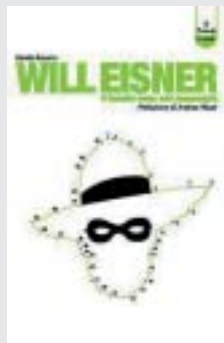
Assegnato a Massimo Semerano il premio "A. Micheluzzi"

All'interno dell'ultima edizione di Napoli Comicon, Massimo Semerano, autore della miniserie *Rosa di strada* e del libro *Dottor Cifra Horror Show*, ha vinto il premio "Attilio Micheluzzi 2005" come "Miglior sceneggiatore" per il volume *Europa*, realizzato assieme a Menotti. Un riconoscimento che conferma la scelta portata avanti da Black Velvet nel puntare sugli autori italiani.



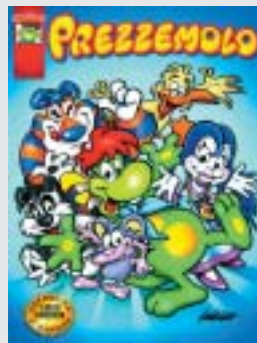
Will Eisner. Il fumetto come arte sequenziale

Il primo libro italiano su Will Eisner. Offre un omaggio al maestro e permette di guardare con chiarezza il futuro del fumetto. Scritto dal comics provider Daniele Bonomo, è il primo titolo pubblicato per "Le virgole", collane di saggistica della nuova casa editrice Tunué. Prefazione di Andrea Plazzi, che da anni traduce le edizioni italiane dei volumi di Eisner. Il costo di copertina è di cinque euro.



Auguri Prezzemolo!

Prezzemolo, il mensile a fumetti edito dalla Gaghi Editrice, quest'anno spegnerà dieci candeline. È infatti trascorso un decennio dalla pubblicazione del primo numero, uscito in edicola nell'aprile 1995. Il mensile, che racconta le avventure di Prezzemolo, il simpatico draghetto nato dalla matita di Lorenzo De Pretto, è riuscito a guadagnarsi e a mantenere nel tempo un'interessante presenza all'interno del mercato del fumetto.

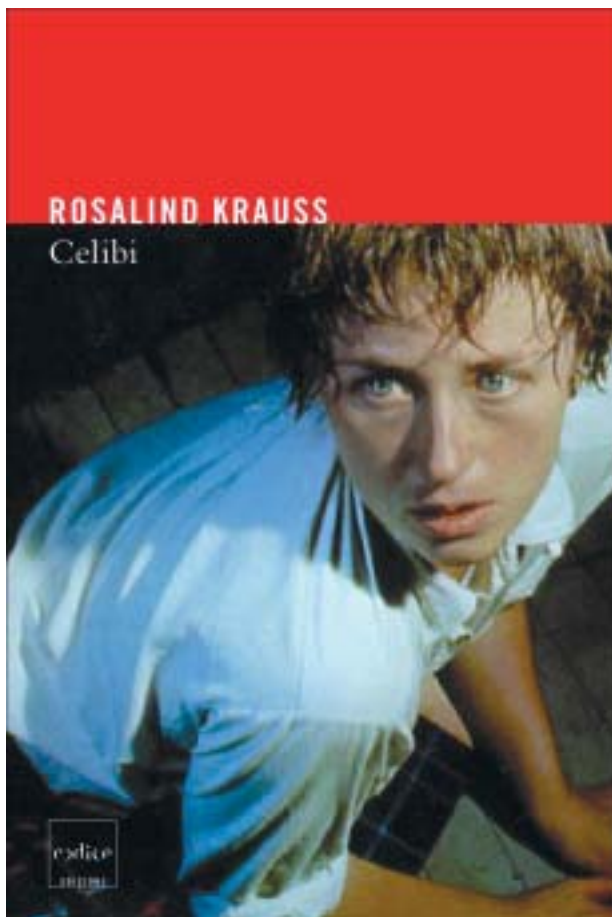


Otto donne per Rosalind

Otto saggi dedicati a figure artistiche femminili. Da Louise Bourgeois a Francesca Woodman, da Sherry Levine a Cindy Sherman. Tutto by Rosalind Krauss, la sovrana delle critiche d'arte donne. Con chiavi ermeneutiche provenienti dalla Francia, spesso di notevole complessità. Un volume importante di critica militante, come ormai se ne vedono assai pochi, soprattutto in Italia...

Rosalind Krauss è un'intellettuale che non ha bisogno di presentazioni, poiché ha impresso una svolta basilare alla critica d'arte. Sulle pagine del quadrimestrale *October*, fondato insieme ad **Annette Michelson**, ha limitato l'autoreferenzialità della disciplina, mettendola a confronto con i *cultural studies* di ascendenza francese. In Italia sono uscite alcune traduzioni di suoi testi per i tipi di Bruno Mondadori: *L'informe* (con **Yves-Alain Bois**, 2003), *Passaggi* (1998), *Teoria e storia della fotografia* (1996). *Celibi*, risalente al 1999, è un contributo importante per la cultura artistica della nostra penisola, ma purtroppo non ha goduto di un accurato lavoro di traduzione ed editing. Non è tanto questione di singoli passaggi, ma in generale di poca scorrevolezza della lingua, che se in parte può essere "imputata" allo stile di Krauss, non è certo stata agevolata dal lavoro redazionale.

Aldilà di ciò, il volume ha scatenato una piccola polemica sugli inserti culturali de "Il Sole 24 ore" e "La Stampa". Angela Vettese ha parlato di critica "in salsa francese", non gradendo gli strumenti ermeneutici che Krauss mutua



da **Lacan** e **Bataille**, per fare solo due nomi. Marco Belpoliti ha risposto con garbo ma nettezza, chiudendo in questo modo il suo articolo: "Le vera questione è poi quella di leggere a 360° la realtà senza pensare che filosofia ed arte abitino in palazzi diversi [...] Le letture più interessanti dell'arte sono venute da coloro che hanno osato qualcosa più del richiesto e soprattutto del dovuto".

Un paese, il nostro, dove non si vuol capire - per ragioni esclusivamente monetarie - che critica e curatela sono ruoli differenti e spesso conciliabili solo coprendosi gli occhi davanti alla più evidente deontologia professionale; dove proprio per questa ragione i nomi che circolano sono assai pochi e quelli sommersi, composti da stuoli di ghost writer ed "assistenti", sono in esponenziale crescita. In una tale situazione, il livello medio della critica non può che essere risibile. E lo scritto di Vettese, intellettuale che, va detto, esula da tale scenario, è tuttavia un sintomo al quale occorre guardare con attenzione. Perché in fondo il libro di Rosalind Krauss è certo criticabile per alcune questioni specifiche, per

esempio l'interpretazione del seminario di Lacan incentrato sull'*objet a*, ma i saggi dedicati a **Claude Cahun** e **Dora Maar**, **Louise Bourgeois**, **Agnes Martin**, **Eva Hesse**, **Cindy Sherman**, **Francesca Woodman**, **Sherry Levine** e **Louise Lawler** sono senza dubbio illuminanti. Come scrive la stessa Krauss, è sufficiente "sollevare il coperchio" (p. 111) e non consumare bulimicamente i miti, come direbbe **Roland Barthes**. Certo, il testo di non è di agile lettura, per comprenderlo bisogna (ri)leggere qualche autore, magari fare un salto in libreria o in biblioteca. Addirittura ci si dovrà soffermare su qualche frase. Dalle nostre parti si ha ancora l'abitudine a questo genere di cose? >

[m.e.g.]

[info]

Rosalind Krauss - Celibi

Trad. it. di Elena Volpato, Codice Edizioni, Torino, 2004
ISBN 88-7578-003-X
Pagg. 216
illustrazioni in b/n
euro 24,00
Edizione originale:
Bachelors, Mit Press,
Cambridge (Mass.) 1999

no dust.

Fiorucci Story

Il Fiorucci Design Office ripercorre la storia della maison con le storiche immagini delle campagne pubblicitarie, spesso firmate da Oliviero Toscani. Dagli angioletti reinterpretati da Italo Pupi alla fascinazione per le natiche femminili, dalle tasche dei jeans nelle pagine fustellate allo showroom disegnato in una notte del 1984 da Keith Haring. Ed un logo che, contro ogni presunta legge del marketing, regolarmente si rinnova.

Electa - bag allegata - 62 pp.
60 euro - www.electaweb.it



Il clandestino. Vita e opere di Emilio Villa

Nella neonata collana "Fondazione Baruchello", un volume dedicato alla figura irrequieta di Emilio Villa (1914-2003), personaggio che non ha goduto della notorietà che avrebbe meritato. In qualità di poeta e biblista, nonché vicino alle (neo)avanguardie letterarie ed artistiche. L'autore ne ricostruisce minuziosamente la parabola esistenziale, la vicinanza a Burri, Rothko, Schifano e molti altri.

DeriveApprodi - 207 pp. - di Aldo Tagliaferri - 14 euro - www.deriveapprodi.org



Elena Sighicelli - Sottovoce

Non solo un catalogo della personale alle Papesse (fino al 2 maggio). La collana "chance", nata in collaborazione con la Galleria Continua, è preziosa sin dall'accurata rilegatura e dalla copertina a tinta unita, telata e con caratteri impressi. Il volume dedicato a Sighicelli contiene fotografie ottimamente stampate dell'allestimento, numerosi lavori precedenti, un'accurata bio-bibliografia e due puntuali saggi critici.

Gli Ori - 128 pp. - testi di Marco Pierini e Lorenzo Fusi - 38 euro - www.gliori.it



L'epidemia dell'immaginario

È ancora Marco Senaldi a curare l'edizione italiana di questo volume del 1997, firmato dal pensatore di Lubiana. Arte, filosofia e psicoanalisi si compenetrano ed interagiscono come di consueto a riferimenti ultrapop, come i film eroticomici di Pasquale Festa Campanile. Un testo complesso e divertente al contempo, opera di uno fra gli intellettuali più interessanti e vivaci del vecchio continente.

Meltemi - 326 pp. - di Slavoj Žižek - 25 euro - www.meltemieditore.it



Museo Morandi. Catalogo generale

Mentre è in corso un coraggioso confronto fra Morandi e Albers, il Museo dedicato all'artista bolognese ristampa e aggiorna il catalogo illustrato generale. Arricchiscono il volume alcuni saggi di approfondimento, che indagano fra l'altro il rapporto fra Morandi e l'antico (Andrea Emiliani), la biblioteca ed i corrispondenti dell'artista (Lorenza Selleri).

SilvanaEditoriale - 578 pp. - 50 euro - www.silvanaeditoriale.it



Phaidon

Una gloriosa tradizione editoriale che da Vienna negli anni '20 si trasferisce a Londra. E in pochi anni dà vita ad un format imitato a livello mondiale. Ora Phaidon ha una propria filiale italiana e distribuisce una selezione del proprio catalogo anche nella nostra lingua...

Era il 1923 quando, a Vienna, Bela Horovitz e Ludwig Goldscheider fondarono l'editore Phaidon, un nome dall'evidente ispirazione platonica. Pubblicavano testi di filosofia, storia e letteratura. L'arte sopravvisse solo nel 1936, con una politica editoriale che privilegiava le monografie ad un prez-



Richard Schlagman, foto (c) René Burri

zioso accessibile. Appena due anni dopo, la copia fu costretta a trasferirsi a Londra a causa dell'invasione nazista dell'Austria. Nel dopoguerra Phaidon consegue il primo successo mondiale, pubblicando la celeberrima *Storia dell'arte raccontata da E. Gombrich*, tradotta nel corso del tempo in ben trentaquattro lingue. Per venire alla storia recente, l'attuale proprietario ha sviluppato l'azienda editoriale creando sedi anche a New York, Parigi, Berlino e Barcellona, e più recentemente ha sviluppato un catalogo ad hoc anche per l'Italia. Fra gli ultimi volumi pubblicati in questa selezione, un curioso volume fotografico

mette a confronto l'infinito e l'infinitesimale in *Cielo & Terra*, mentre sul fronte dell'arte è stato ripubblicato il classico *Michelangelo* (1953) del co-fondatore Ludwig Goldscheider. Nel settore fotografia, un'importante retrospettiva è dedicata a **René Burri**, mentre un'ampia selezione di lavori di **Nan Goldin**

è pubblicata col titolo *Il Giardino del Diavolo*. Infine, ben quattro volumi sono focalizzati sul lavoro del **Renzo Piano Building Workshop**, che indaga l'opera del famoso architetto italiano dallo studio di Genova al Jean-Marie Tjibaou Cultural Centre in Nuova Caledonia. Da non dimenticare anche la gloriosa collana dei "Temi e movimenti", per la quale in italiano - ahimè senza il corposo apparato critico dell'edizione originale, ma con un prezzo di copertina più abbordabile - è uscito il volume dedicato a *Land Art e Arte ambientale* e nei prossimi mesi sono attesi il *Minimalismo e Arte e femminismo*.

Nel panorama sonnacchioso dell'editoria

d'arte italiana, la colonizzazione era un fatto prevedibile. Phaidon infatti coniuga un ottimo livello qualitativo (dalle rilegature alla stampa, seppure i costi talora siano piuttosto elevati) ad una fondamentale distinzione dei propri prodotti dal catalogo-della-mostra propria-mente detto. Ciò che fanno sempre meno i grandi gruppi nostrani, e il risultato è sotto gli occhi di tutti. Certo non mancano nella nostra penisola anche stampatori ed appassionati che distribuiscono opere di alto profilo (per esempio Damiani o Gli Ori), ma qui interviene il fattore distribuzione, che ovviamente nel caso di Phaidon è rodato da un'esperienza secolare e da una rete mondiale. Dunque, senza inutili campanilismi, ben venga Phaidon Italia.

Phaidon Press Limited.
Regent's Wharf - All Saints Street
London N1 9PA
Tel. +44-20-78431000
Fax +44-20-78431010;
www.phaidon.com
Distribuzione italiana: Arnoldo Mondadori Editore
info: Erica Prous
eprous@phaidon.com

Impactt

"Contentitori e contenuti". Who is who? Non rispondono alla domanda sulle pagine di Impactt, anzi contribuiscono a confondere le acque. Con cioccolatini dalle etichette impresse sul prodotto, manager ecologici, disegni di Paolo Uccello rivisitati da Calignano ed i pacchi di Bonolis...

Esce due volte all'anno dal 2002, sotto la direzione editoriale di Marco Senaldi e Sonia Pedrazzini, cioè un filosofo che si occupa di arte contemporanea ed una packaging designer di alto profilo. Una rivista dedicata a contentitori e contenuti, come recita il sottotitolo di *Impactt*. Il target può sembrare estremamente settoriale, ma Pedrazzini non è d'accordo e parla di "designer, creativi, architetti, marketing manager, teorici della società contemporanea, aziende di packaging, scuole professionali". La prospettiva cambia radicalmente e il tema si fa più appetibile, anche perché si tratta di "coprire con interviste e articoli un settore trascurato nel campo dell'arte, dei consumi, della consumazione". E l'arte? Quale ruolo ha? "All'arte dedichiamo in genere almeno due o tre servizi, in cui trattiamo di artisti che hanno lavorato con il packaging o con elementi della comunicazione delle merci attualmente sotto gli occhi di tutti". Diamo dunque uno sguardo al numero dedicato al "Packaging Project". Che presenta alcuni articoli dedicati al packaging "d'autore", con un'intervista a **Karim Rashid** (il "senso [del design] è dare una forma al miglioramento, scoprire un mondo a bassa complessità, bello, intelligente e confortevole") oppure un pezzo di Pedrazzini sull'ex-appropriazionista **Ora-Ito**, che ha disegnato per esempio le bottiglie in alluminio per Heineken. Fra le generazioni emergenti, la tracciabilità totale di **Donata Paruccini**, che ha pensato a cioccolatini privi di packaging, con l'etichetta impressa direttamente sul prodotto. Si parla anche di riviste, qui rappresentate da *Uovo* e *Art Lab*. Senaldi interviene, fra l'altro, col suo consueto piglio che mescola teoresi e trash-pop, così da passare dal "tubiamo" dei celebri Baci - esempio di pub-packaging - agli altrettanto celebri pacchi del Bonolis che è toccato in sorte alla televisione italiana. E l'arte, ci chiediamo ancora? Fabiola Naldi ha intervistato **Pierluigi Calignano**. Ma non finisce qui perché c'è spazio per accennare anche ai Guerrilla Store, all'utilizzo straniante del packaging da parte di **Tony Cragg** (interpellato da Daniela Lotta), al business "eco-culturale" di Marco Roveda in dialogo con Senaldi. Dunque si torna all'inizio, cioè ai contentitori ed ai contenuti. In quel confine che si fa sempre più labile. E se il significante comincia a significare, il futuro prossimo è forse quello prospettato da *Minority Report*. Come scrive Fabiola Naldi, "sta già accadendo".



Impactt. Contentitori e contenuti
III anno, n. 2004/2 (The Packaging Project)
Quadrimestrale, pp. 128 a colori, bilingue (italiano-inglese)
11 euro - 5.000 copie, cm. 17x24
Colophon: Sonia Pedrazzini e Marco Senaldi (direttori editoriali), Luciana Guidotti (condirettore)
impactt@libero.it - www.impactt.it
Editore: Edizioni Dativo, via Crespi, 30/2 - 20159 Milano
www.italiainballaggio.it

avatar

Il Mit Press pubblica *October*, *Leonardo* e *PAJ*: e l'Italia accademica? Non sarà mica solo nutrita di illeggibili querelle schilleriane, neokantiani allucinati e diltheysmi inconfessabili? Eppure si muove, per esempio sulle pagine della rivista diretta da Massimo Canevacci...



Quando si pensa alla ricerca accademica, in particolare alle pubblicazioni periodiche in ambito estetico, il panorama è desolante. Fortunatamente però non è un giudizio che possa essere applicato indiscriminatamente alla realtà nostrana. Infatti, un editore come Meltemi ha un catalogo "Università" che - dal fetish al trash - ne ha per tutti i gusti contaminanti. E, pure sul fronte delle riviste non c'è da scherzare. *Avatar* per esempio, diretta da **Massimo Canevacci**, docente alla Sapienza. È chiaro, per mettere insieme sguardo sul presente con senso critico e buona preparazione "classica" bisogna sudare. Ma non è che una scusa sostenere che il linguaggio che circola in quelle pagine è - quale scandaloso! - postmoderno. Cosa ciò significhi resta un mistero, certo non è una scusante alla pochezza intellettuale.

L'editoriale è già nel corpo plurimo di questo numero della rivista, dove "le instabilità costruzioniste sono risorse che liberano avatar". E gli obiettivi polemici sono alcuni "guru" del pensiero presunto liberal dell'ultimo scorcio del secolo scorso, affrontati senza alcun scrupolo reverenziale: la coppia **Deleuze/Guattari** ("La differenza tra Artaud e Deleuze/Guattari: lui si reca in Mexico tra i Tarahumaras; loro si leggono Castaneda a casa"), **Baudrillard, Foucault**, ma pure artisti come **Matthew Barney** e **Max Bruinsman**, colti nelle loro pieghe più autoritarie. E le critiche non puntano ad una teoria monolitica nata per opposizione, bensì per disseminazione, come indica la molteplicità dei pargoli-bozzolo in copertina, opera di **Kazuyo Oshima**. Ogni articolo è un'autentica miniera di stimoli sinaptici. A cominciare da quello di Canevacci che, esordendo con una critica alla coppia di pensatori francesi, si sviluppa considerando il lavoro di **Hans Bellmer**, per chiarire infine i neoconcetti di "bodiescape" ed "erotica". C'è poi Luisa Valeriani, che al ciclo *Cremaster* preferisce la fiction *Alias*; indagine tra pink - punk - queer di Francesco Warbear Macaronne Palmieri e l'impareggiabile Vladimir Luxuria. E dopo "The Avatar Manifesto" di Mike Heim si passa all'indagine fra corpo, arte e video di Marco Senaldi (da annotare: "Il coma immaginario" spiega perché il coma dell'arte [...] e un'arte "del coma" [...] siano le due facce della stessa medaglia) e allo sguardo/corpo tecnologico in un ampio statement dell'**Elastic Group of Artistic Research**. In breve, oltre un centinaio di pagine - con grammatura da Bibbia, purtroppo - da leggere con attenzione ma non senza gustosi momenti di autentico piacere psico-fisico. Perché va pur bene andare oltre, ma il gusto del parricidio non vorrete mica negarcelo?

avatar. dislocazioni tra antropologia e comunicazione
n. 5, febbraio 2005 (corpo: bodiescape: corpographie)
pp. 127 in b/n, 14 euro
Colophon: Massimo Canevacci (direttore responsabile), Daniela Lucchetti (capo redattore)
www.avatarweb.it
Editore: Meltemi, via Merulana, 38 - 00185 Roma
www.meltemieditore.it



Federico Solmi - Fucking Machine - 2005 - mixed media su carta - cm. 20x30 ca. - courtesy Fabio Paris Art Gallery, Brescia & Gallery Boreas, New York

rotocalco.

Sguardo marzolino esclusivamente esercitato sulla penisola nostrana. In vista del Salone del Mobile (?) *Case da Abitare* si rinnova graficamente e con nuove rubriche. Al consueto prezzo di copertina iper-competitivo (4 euro) si aggiungono in questo numero articoli interessanti, dal profilo di **Chris Kabel** di Filippo Romeo alla stimolante lettura di *Ferro 3* da parte di Maria Luisa Frisa, passando per il punto di vista di Gino Mosca su **Daniel Libeskind**. Dall'interior design all'arte contemporanea, **Giacinto Di Pietrantonio** dirige il neonato quadrimestrale pescarese *Parallelo 42*. Come ci ha raccontato, il prodotto ha una copertina cartoneata e fogli liberi per un totale di ventiquattro pagine. Per l'esordio il tema è lo spazio, gli estro **Giuseppe Spalletti** e **Paolo Desideri**. Passando da Livorno si possono magari spendere 2 euro per *Take it easy*, ma non sarete stupiti con effetti speciali. *Vivaddio*, *Apertura* non è morto e si rifà sentire con un numero sul "Viaggiare" mentre *Drome* si affida alla Fede. Ma è da Venezia che proviene la seconda grande novità, della quale parleremo con maggiori dettagli sul prossimo numero: il proficuo Bonami ha generato *Zero*, esordendo con il tema "L'Italia di plastica. Perché ci stiamo trasformando in un parco a tema". Immaginate i nomi di qualche collaboratore?



Sul fronte streetwear, a Milano nasce la fanzine *Concept Box*, emanazione dell'ingegnere-graffittista **TVBoy**, con un primo numero dedicato al controllo. Assai più rodata *Defrag*, patinata e orizzontale, bibbia della urban culture in bilingue italianinglese. Capitolo house organ: *Work #12* si concentra su arte ed economia in occasione della mostra "Interessi zero!", mentre da Pesaro è al varo *Report*, con le maioliche rinascimentali provenienti dall'urbinate Palazzo Ducale. Capitolo freepress: *Nero #3* intervista **Sandrine Nicoletta** e recensisce diversi volumi anglofoni sulla public art. Uno sforzo in più per trovare il neonato *Sensore*, fanzine spillata in cinquecento copie numerate con disegni, poesie, racconti e soprattutto molte buone idee. I classici tabloid confermano invece un'inversione di tendenza: pur intervistando **Velasco**, *Urban* è in caduta libera, mentre *Rodeo* promette sempre meglio. Se invece avete due soldi da spendere, con soli duemilacinquecento euro vi accaparrate i primi seicentodieci numeri di *L'architettura cronache e storia*. Per restare in ambito architettonico-urbanistico, il direttore **Ilardi** presenta un *Gomorra* interamente dedicato a Genova. In ambito fotografico, mentre la gloriosa *PhotItalia* perisce, *Acta*

Photographica pare sempre più vivace nelle sue ricerche settoriali. E se è il cinema come (rapporto con l') arte che vi interessa, il neonato *18:1* sicuramente vi soddisferà. Infine un breve surfing virtuale per segnalare l'esordio di *digimag*, con una rete di collaboratori pescati fra i pochi che non si improvvisano specialisti di WebArt, NetHack, SoftwareArt e via dicendo. Preferite la lettura offline? Allora scaricate il primo numero di *Pizzalossa*, tema "Metamorfosi", fra computer grafica e digital art; oppure leggete gli accademici pdf della *SDI Design Review*, per sapere tutto su design e sviluppo locale. In ordine di apparizione: **Case da Abitare** - www.abitare.it / Case-da-ab / **Take it easy** - www.takeiteasy.it **Drome** - www.dromemag.com **Zero** - www.1zero1.it **Concept Box Magazine** - www.thetvboy.com **Defrag** - www.defragmag.com **Work** - www.workartonline.net **Nero** - www.neromagazine.it **L'architettura cronache e storia** - www.man-cosueditore.it **Gomorra** - www.meltemieditore.it **Acta Photographica** - www.buponline.com **digimag** - www.digicult.it / digimag **Pizzalossa** - www.dral.net / pizzalossa **SDI Design Review** - www.sistemadesignitalia.it / sdi / sdimagazine

Il lusso? È roba nostra

A dispetto della crisi. Alla faccia della globalizzazione. Con uno sguardo al passato che non è nostalgia. Ma riscoperta. Questione di genius loci, certamente, ma non solo. Creatività, gusto, qualità. Ed un quid che può ancora essere fertilissimo. Per continuare ancora a parlare di Made in Italy...

Non sono mai abbastanza le parole che si scrivono sul *Made in Italy*, soprattutto quando le ombre della crisi ne intaccano la solidità. Lusso e gusto, benessere e qualità ricorrono quando si parla di moda, design, cibo, automobili italiani, per fare riferimento alle categorie merceologiche più conosciute.

Da poco si è chiusa la settimana della moda e tra poco si apre quella del design, intanto Milano inaugura nelle sale di Palazzo Reale *Anni Cinquanta - la nascita della creatività italiana*, una mostra che attraverso tredici sezioni racconta quegli anni formidabili dove la creatività italiana abbracciò l'industria. Oggi, vestiti, pagine di giornali, fotografie, opere d'arte, manifesti, automobili e perfino un treno, il mitico *Settebello*: sfilano tutte le icone impresse nell'immaginario collettivo, frammenti di un *Made in Italy* in embrione. L'allestimento di Alberto Marangoni accoglie un concentrato di pezzi straordinari che impongono un interrogativo: come reagire a tutto quell'entusiasmo, a quella creatività messa in produzione, a quella totale assenza di volgarità? (In un periodo dove il trash sgomitava e reclama gradi, scoprire che negli anni del boom se ne faceva volentieri a meno, consola).

La storia del *Made in Italy* vede il connubio d'imprenditori, designer, artigiani, saperi ed espe-

rienze territoriali. Che sia un auto od un vestito esso è sempre il risultato dell'impegno di un *genius loci* in stretta collabora-

zione con una scuola, un distretto industriale, un scienza *del fare* radicata in un territorio. È l'Italia dei mille campanili, delle mille

voci e delle mille attitudini: artistiche, culturali, imprenditoriali. Il recupero di quell'orgoglio andato e di quella spinta progettuale è

un argomento caro a Luca Cordero di Montezemolo (vedi anche nei compassi qui sotto), imprenditore e ambasciatore delle aziende italiane. Il suo progetto di riunire marchi come *Maserati* e *Alfa Romeo* in un polo del lusso va nella direzione dell'eccellenza dei prodotti di casa nostra e fatti a casa nostra.

A questo proposito Diego Della Valle - che con *Tod's*, *Fay* e *Hogan* è ugualmente coinvolto - insiste sul fatto che la partita si gioca sulla qualità e sull'esclusività di produrre entro i confini nazionali. Non si può delocalizzare il lusso, vada per le mattonelle e per altri semilavorati, ma il *Made in Italy* è un vantaggio competitivo enorme, che va salvaguardato. Perché intanto qualcuno ha parlato di espressioni come *styled in Italy* o *pensato in Italia*. E sono derive preoccupanti.

La speranza è che il know-how culturale e sociale si sposi a quello tecnologico acquisito negli anni della modernità e dalla maturità industriale. La meraviglia e la voglia di scommessa erano impetuosi nel secondo dopoguerra poiché tutto si doveva e si voleva ricostruire. Un quid di cui gli imprenditori del *Made in Italy* dovrebbero riappropriarsi per guidare il sistema Italia verso porti sicuri. L'Accademia parla d'innovazione *design drive*, ovvero la capacità di infondere negli oggetti quel plus valore di significati, attributi e sensazioni di cui solo il tessuto industriale italiano si può fregiare. Giò Ponti, genio degli anni '50, diceva: *Contro la crisi, l'arte*.

Il desiderio che la creatività inseguisca e collabori con gli imprenditori ha bisogno d'intuizioni. E perché no, anche di artisti raddomanti del futuro. La fiducia è grande, senza dimenticare Silvana Mangano, la mondana, e Anita Ekberg, la mondana. >

[marco sammicheli]



compassi.

Casa Memphis

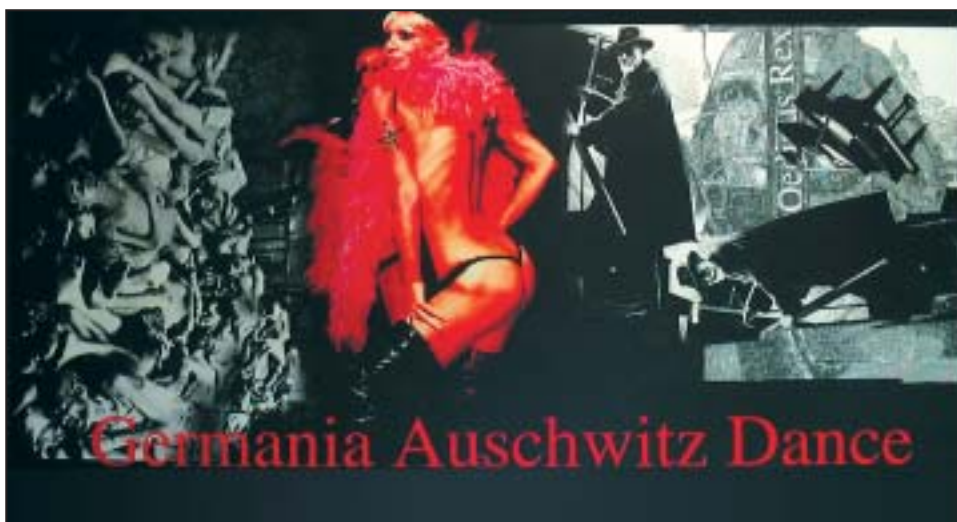
A Milano tira già aria di Salone del Mobile. Così *Memphis* e *Post Design* annunciano l'evento che sarà ospitato nello show room di via della Moscova. Quest'anno protagonista è *Markus Benesch*, con l'installazione *La casa di Alice*, abitata da specchi luminosi, mobili in laminato, lampade ed accessori realizzati in schiuma di polietilene. www.memphis-milano.com

Fabrica Luce

Accade qualche volta che un esperimento si trasformi in molto di più. Per esempio in una collezione di lampade. Ognuna è un pezzo unico, ognuna è nata dalla collaborazione - improvvisazione di *Massimo Lunardon* (maestro del vetro soffiato) ed alcuni giovani designer di *Fabrica*, deus ex machina dell'operazione l'azienda spagnola *Metalarte*. Le lampade saranno esposte a Milano, da *High-Tech* dal 13 al 18 aprile. www.fabrica.it

Made in Italy con Charme

Si chiama *Charme*, si legge Thonet, Poltrona Frau, Cappellini. Ovvero design, stile, qualità. E storia. Così il polo del bello di Luca Cordero di Montezemolo (diretto da un team giovane ed agguerrito di cui fa parte il ventottenne Montezemolo jr) si espande verso Stati Uniti e Giappone. Con l'apertura di un flagship store Cappellini nella Grande Mela per il prossimo maggio ed uno a Tokyo entro il 2006.



Germania Auschwitz Dance

VETTOR PISANI

5 MARZO - 5 APRILE



Centro d'Arte La Bussola
Piazza Fara 9 - Coesenza
Tel: 0984-25638
www.gallerialabussola.com
info@gallerialabussola.com

Décosterd e Rahm architetti dell'invisibile

L'energia dai raggi di sole. Il calore dalla terra. E poi i campi magnetici, la fotosintesi, l'equilibrio tra le forze. Sul filo di un'idea. Che l'architettura debba fare i conti con la natura e con il territorio. In modo fisiologico. Così lavorano Décosterd e Rahm...

> Fotosintesi, ossigeno, anidride carbonica, raggi UVA, melatonina, magnetismo, ioni... Non sono solo argomenti per fisici e chimici, ma anche gli elementi con cui si relazionano e lavorano Décosterd e Rahm. I due architetti svizzeri, che quest'anno festeggiano i dieci anni del loro studio di Losanna, collaborano con scienziati, biologi, geologi e botanici, per intessere le maglie della loro architettura, intesa come artefatto concepito in equilibrio tra le forze, ed animatrice di processi attivi sull'uomo e sul suo ecosistema.

Attraverso l'uso dell'artificio, stimolano il corpo e la mente umana. Agiscono sul territorio, sulla geografia, considerandola in termini di intensità, per cui le condizioni atmosferiche, i campi magnetici, elettrici, costituiscono il contesto delle loro azioni, le variabili su cui intervenire per procurare benessere al corpo ed alla mente umani.

L'attività d'interferenza appare immediatamente a chiunque visiti il loro sito www.low-architecture.com: lo sfondo a tinta unita sfarfalla, simulando interferenze provocate dalle onde emesse dagli apparecchi elettronici comuni come il cellulare. Da internet alla carta stampata, l'artificio continua a irrompere e rompere gli schemi; il loro libro, *Architettura fisiologica* (Birkhauser, 2002), è bianco, vellutato e fosforescente al buio; le prime e le ultime pagine si leggono solo in controluce. Ogni situazione è buona per inventare una strategia che genera processi.

Uno dei progetti più interessanti di Décosterd e Rahm è la *Salle Omnisport*. Si tratta di una palestra presentata a Neuchâtel, Svizzera francese, in occasione del concorso di progetti per la Palestra Polisportiva della Riveraine. Un



lavoro che esprime la complessità del pensiero dei due architetti elvetici e che mette a punto un processo che agisce sui cicli biologici. "L'architettura si presenta come una riformulazione chimica e biologica del territorio" spiegano i nostri "composta di traspirazione e fotosintesi, di combustione e respirazione, nella quale l'uomo s'inserisce fisiologicamente".

L'energia dei raggi che arriva

dall'esterno permette di coltivare un orto, crea una differenza di temperatura tra dentro e fuori e favorisce il fenomeno di condensa. All'interno del palazzetto la terra tratta dagli scavi per effettuare le fondamenta ha la funzione di accumulare e trattenere il calore, costituendo quindi un sistema di riscaldamento solare convettivo. Le onde lunghe del sole attraversano il vetro per poi rimanere intrappolate

all'interno della palestra sotto forma di calore. Qui gli atleti producono vapore acqueo e anidride carbonica sudando. L'acqua si deposita in forma di condensa sullo strato di vetro interno, scivolando su questo fino a raggiungere la terra dell'orto, che si presenta in pianta come un corridoio, dove vengono coltivate le verdure che costituiscono il pasto degli atleti.

Le piante, la terra, fanno parte della materia che usa l'archi-

tetto ma l'uso che ne fanno D&R rappresenta un modo naturale, biologico di porsi nei confronti dell'architettura. Dimostrando di mirare ad inserire l'oggetto architettonico come tramite tra gli equilibri naturali, come elemento regolatore.

Quando l'architettura riesce a porsi nell'ottica di produrre effetti benefici sia per chi la abita che per ciò che la circonda, quando viene concepita come un espediente per procurare un nuovo equilibrio, assolve pienamente alla sua funzione. L'idea proposta a Neuchâtel scardina la visione tradizionale dell'architettura tanto da non essere decodificata in quanto tale, tuttavia ottiene un notevole successo nel mondo dell'arte, della pura sperimentazione che vede dietro questo atteggiamento una possibile via di uscita dalle logiche prettamente consumistiche del sistema. >

[domenico cannistraci]

con questo articolo parte
regeneration, progetto editoriale
a cura di 2a+3

metricubi.

Liquida Biennale

È l'acqua il tema della seconda *Biennale di Architettura di Rotterdam* (26 maggio-26 giugno). Argomento tipico per i Paesi Bassi, ma non solo. Perché dal diluvio universale in poi, spiega **Adriaan Geuze** che della kermesse è direttore, l'uomo con l'acqua ha sempre dovuto fare i conti. Dal livello del mare, agli argini, ai sistemi di dighe, agli studi dedicati al *waterfront*. Così *The Flood* racconterà zone di confine, tentativi, sfide, possibili soluzioni. Dalle città sull'acqua - Tokyo, Amsterdam e Venezia - all'onda d'urto del turismo di massa.
www.biennalerotterdam.nl

Pechino Contemporanea

Altro che Città Proibita. Pechino è sempre di più un cantiere contemporaneo, ad iniziare da Piazza Tien An Men dove sorgerà *The Egg*, sede del teatro nazionale, disegnato da **Paul Andreu**. In costruzione pure lo spettacolare nuovo stadio, in vista delle Olimpiadi del 2008, su progetto degli architetti **Herzog & De Meuron** e l'altrettanto particolare *Water Cube* (national swimming center) degli **Arup**.
hdm.walkerart.org/
www.paul-andreu.com
www.arup.com

Sixties Stories

C'è poco da fare, gli anni Sessanta piacciono. E tanto. Così insieme con il revival di moda e design, si guarda anche con un certo crescente interesse alle esperienze ed utopie architettoniche del periodo. Passando per quei personaggi che furono grandi sognatori, ironici, colti ed irriverenti animatori del dibattito sul progettare e sulla definizione di urbanistica. Da **Archigram** e **Archilab**, in mostra in Giappone (rispettivamente all'Art Tower Mito e al Mori Museum) a **Cedric Price**, prossimamente celebrato da una retrospettiva al Design Museum di Londra

Manfredi Beninati

Ha esordito meno di due anni fa da Lorcan O'Neill a Roma. Nei suoi oli il disegno emerge da atmosfere oniriche ed i personaggi si perdono in astratte macchie di colori. E il giovane palermitano è già presente nella collezione permanente del MAXXI, alla Quadriennale di Roma, ed è vincitore del premio per la giovane arte italiana 2004-2005. Lo abbiamo incontrato a Venezia durante i sopralluoghi per la sua prima Biennale...

>>> Come sei diventato "artista"? Con la pittura è stato colpo di fulmine? Alcuni tuoi quadri ricordano una certa fotografia ritoccata di fine Ottocento. Non hai mai avuto dubbi sulla scelta del medium per la tua ricerca?

No. Non è stato un colpo di fulmine. Anzi... Comunque da piccolo più che altro mi piaceva disegnare, scolpire o modellare... poi crescendo mi sono appassionato alla fotografia e quindi al cinema... Dunque la pittura non è stata il mio primo amore, né il secondo e neanche il terzo. Poi verso il 1995-96, a Londra, presi uno studio a Brick Lane (così, per caso) e tra un ingrandimento e l'altro ho ricominciato a disegnare... e non potendo permettermi attrezzature e materiale per stampare le foto in grandi formati, ho iniziato a fare dei disegni di grandi dimensioni in cui cercavo di rendere le sensazioni delle mie foto. La pittura è arrivata, forse per caso, nel 2001-2002. Prima di allora avevo dipinto soltanto tra il 1988 ed il 1991 (ma era solo un passatempo) e per tre o quattro mesi nel 1994 (nella cucina del mio appartamento di Earl's Court).

Tempo fa hai dichiarato di non voler più fare mostre in Italia. Perché?

Perché in Italia non hanno ancora metabolizzato gli anni Novanta e la Young British Art. Comunque a maggio ho un'altra personale da Lorcan O'Neill.

Sei soddisfatto di come viene letto il tuo lavoro da parte della critica. Chi ti ha capito davvero? Non lo so perché, in generale, non credo che lo sarei, quindi non lo so. Comunque ho letto un paio di articoli che, pur non condividendoli, mi hanno lusingato. Forse perché erano i primi! Chi mi ha capito è la gente con cui lavoro (Lorcan e Jim Cohan in primis). Ma sono ancora agli inizi (malgrado l'età) ed ho tanta strada da fare e tante cose da dire e da provare.



bio.

Manfredi Beninati è nato a Palermo nel 1970. Nel 1990 frequenta il Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma. Nel 1994 si trasferisce a Londra ed inizia a dedicarsi completamente alla pittura. Da qualche anno è tornato in Italia e vive a Campagnano Romano. La sua prima mostra personale, presso la Galleria di Lorcan O'Neill a Roma, risale al 2003, alcuni suoi lavori fanno parte della collezione permanente del MAXXI. L'anno scorso l'artista è stato vincitore del premio per la giovane arte italiana 2004-2005 ed a gennaio di quest'anno ha presentato una serie di disegni presso la James Cohan Gallery di New York.

Dopo i tempi londinesi sei a Roma solo da qualche anno ed ora hai in programma di ripartire. Hai già trovato quello che cercavi? Dove sei diretto? Sì, ho già trovato quello che cercavo: equilibrio. Dove sono diretto? Ovunque mi porti l'ironia.

E Palermo, la tua città...?

È l'unico posto al mondo dove tornerei a vivere. Palermo è mia madre.

I tuoi lavori sono articolati tra disegno, pittura figurativa e pittura astratta. I precedenti storici di una tale combinazione possono essere i simbolisti francesi (Odilon Redon o Gustave Moreau) e l'eclettica opera di Gerhard Richter o gli oli di Isca Greenfield-Sanders. Quali sono i tuoi artisti di riferimento?

Metterei i simbolisti tra i mille pittori che mi piacciono di più. Richter non mi piace, è troppo tedesco. Il terzo non lo conosco.

I miei riferimenti non sono artistici. Mi piace di più guardare il cielo. Comunque mi imbambolano: Medardo Rosso, la base del mondo di Piero Manzoni, i pannelli riempiti a biro di Alighiero Boetti, Tintoretto, Vermeer, e miliardi di altre cose.

Un critico, un gallerista, un collega... Chi è stata una persona davvero importante in questi primi anni di carriera?

Un gallerista: Lorcan O'Neill, un ex collega: Steve McCoubrey e due tizi che oggi mi sembra incredibile di dover annoverare tra i miei colleghi: Gilbert & George. E poi troppi altri.

Un tuo pregio e un tuo difetto in campo lavorativo...

Pregio: mi adatto facilmente.

Difetto: a volte mi adatto troppo. Altro difetto: soffro di attacchi di timidezza. Altro difetto: ho una concezione autarchica del tempo.

Dopo la recente personale a New York nello spazio di James Cohan si avvicina la Biennale. Vi parteciperai come vincitore del Premio per la giovane arte italiana 2004-2005. Ci anticipi qualcosa sul progetto che presenterai in laguna?

Sarà una stanza. Forse due o forse tre. Non sono ancora sicuro. Dipende dallo spazio. Comunque un'installazione. >

[a cura di lavinia filippi]

al settimo cielo
a cura di Sabatino Cersosimo

24 marzo - 23 aprile 2005

Hermann Christel
Valeria Di Ponio
Ali Hassoun
Mizokami Kazumasa
Sigrid Nienstedt
Alessandra Pennini
Elisabetta Vignato

Alberto Vattliata arte moderna e contemporanea - via varchiglia, 6/a - 10124 - torino - tel. 0118128829 - www.albertovattliata.it

[OU?]

elenco completo degli **Exibart.point** dove trovare Exibart.onpaper
(se proprio siete così tirchi da non abbonarvi)

Roma - 47THFLOOR - Via di Santa Maria Maggiore, 127	Milano - IED - Via Pompeo Leoni 3	Napoli - IL POZZO E IL PENDOLO - P.zza S. Domenico Magg. 3
Roma - BIBLI - Via dei Fienaroli, 28	Milano - NABA - Via Carlo Darwin 20	Genova - LIBRERIA ELECTA-EINAUDI - Piazza Bellini 70
Roma - FOND. OLIVETTI - Via Giuseppe Zanardelli, 34	Milano - MILANOLIBRI - Via Giuseppe Verdi 2	Genova - MENTELOCALE - Piazza Matteotti 5
Roma - FAHRENHEIT451 - Campo De' fiori 44	Milano - ARMANILIBRI - Via Alessandro Manzoni 31	Genova - BROADSIDE - Via XII Ottobre 31r
Roma - FERRO DI CAVALLO - Via Di Ripetta 67	Milano - VIAFARINI - Via Carlo Farini 35	Genova - VIAGARIBALDI12 - Via Giuseppe Garibaldi 12
Roma - LO YETI - Via Perugia 4	Milano - THEBAG - Via Diego Guicciardi	Genova - DADA - Via Dei Giustiniani 3r
Roma - ODRADEK LA LIBRERIA - Via Dei Banchi Vecchi 57	Milano - LIFEGATE CAFE - Via Della Commenda 43	Genova - C DREAM - COSTA LOUNGE&BAR - Via XII Ottobre 4
Roma - IRRADIAZIONI - Via Di Tor Millina 10	Milano - FASHION LIBRARY WORK - Via Vigevano 35	Palermo - LIBRERIA BROADWAY - Via Rosolino Pilo 18
Roma - LIBRERIA LUNGARETTA - Via Della Lungaretta 90e	Milano - JULIEN - Via Carlo Maria Maggi 6	Palermo - KURSAAL KAHLESA - Foro Umberto I 21
Roma - ES.LIBRIS - Via Filippo Turati 171	Milano - S'AGAPO' - Via Lodovico Il Moro 171	Palermo - LIBRERIA MODUSVIVENDI - Via Quintino Sella 79
Roma - AMORE E PSICHE - Via Di S. Caterina Da Siena 61	Milano - 55DSL - Corso Di Porta Ticinese 60	Siena - PUNTO EINAUDI - Via Di Pantaneto 66
Roma - CONTESTA HAIR ROCK - Via Degli Zingari 9	Milano - 10CORSOCOMO - Corso Como 10	Siena - ALOE&WOLF.GALLERY - Via Del Porriene 23
Roma - TEATRO VASCCELLO - Via Giacinto Carini 78	Milano - ART CAFE BRERA - Via Brera 23	Siena - PALAZZO DELLE PAPERESSE - Via Di Città 126
Roma - LETTERE CAFE - Via Di San Francesco A Ripa 100	Milano - LE BICICLETTE - Via Giovanni Battista Torti	Venezia - TOLETTA - Calle Della Toletta 1213
Roma - TEMPIO DI DIONISO - Via Delle Quattro Fontane 113	Milano - DOMUS ACADEMY - Via Giacomo Watt 27	Venezia - IUAV Biblioteca Centrale, Tolentini - San Marco 1345
Roma - FUZZYBARBOTTIGLIERIA - Via Degli Aurunci 6	Milano - TRACE [TRAS] - Via Savona 19	Venezia - LIBRERIA MONDADORI - San Marco 1345
Roma - LIBRERIA ALL'OLIMPICO - Piazza G. Da Fabriano 16	Milano - CAFFE' LETTERARIO - Via Solferino 27	Venezia - CENTRO CULT. CANDIANI - Piazzale Luigi
Roma - LIBRERIA BORGHESE - Via Della Font. Di Borghese 64	Torino - OOLP - Via Principe Amedeo 29	Venezia - NARANZARIA - OSTERIA - Campo San Polo 130
Roma - LITHOS LIBRERIA - Via Vigevano 15	Torino - COMUNARDI - Via Conte Giambattista Bogino 2	Bolzano - GOETHE2 - Via Dei Cappuccini 26a
Roma - PUNTO EINAUDI - Via Giulia 81a	Torino - PUNTO G - Largo Montebello 31bis	Bolzano - LIB. UNIVERSITA' DI BOLZANO - Via R. Sernesi 1
Roma - MOTAMOT - Via Giulio Rocco 37/39	Torino - MOOD LIBRI&CAFFE - Via Cesare Battisti 3e	Bolzano - CENTRO CULTURALE TREVÌ - Via Capuccini 28
Roma - RUFA - Via Benaco 2	Torino - THE BEACH - Arcate 18-20-22 Murazzi	Bari - CAFFE D'ARTE DOLCEAMARO - Via S. Francesco 11
Roma - IED - Via Alcamo 11	Torino - IED - Via San Quintino 39	Bari - TAVLI BOOK - Strada Angiola 23
Roma - MACRO - Via Reggio Emilia 54	Torino - SCUOLA HOLDEN - Corso Dante 118	Catania - PAPERINI - Corso Italia 78
Roma - MAXXI - Via Guido Reni 6	Torino - FONDAZIONE SANDRETTO - Via Modane 16	Catania - ZO - Piazzale Asia 6
Roma - TAD - Via Del Babuino 155a	Torino - LIBRERIA AGORA' - Via Santa Croce O/e	Cagliari - MAY MASK - Via Vincenzo Sulis 63
Roma - PALAPHERNALIA - Via Leonina 6	Torino - GAM - BOOKSHOP - Via Magenta 31	Parma - FIACCADORI - Strada Al Duomo 8
Roma - AKA - Via Del Pellegrino 128	Torino - CASTELLO DI RIVOLI - Piazza Mafalda Di Savoia	Reggio Emilia - LIBRERIA LA COMPAGNIA - Via Migliorati 1a
Roma - SCUDERIE DEL QUIRINALE - Via XXIV Maggio 16	Torino - FITZCARRALDO - Corso Mediterraneo 94	Vicenza - LIBRARI - Contrà Delle Morette 4
Roma - LIBRERIA MANZONI - Viale Parioli 16/l	Torino - AB+CLUB - Via Della Basilica 13	Treviso - FABRICA - Via Ferrarezza - Fraz. Catena
Roma - PARRUCCHIERI M&G - Via Archimede 67	Torino - ILTASTEBOOK - Corso Vittorio Emanuele II 58	Treviso - ARCI TREVISO - Via Bolzano 3
Roma - SALOTTO42 - Piazza Di Pietra 42	Torino - LOV DURDEN - Via Franco Bonelli 3	Trieste - IN DER TAT - Via Diaz 22
Roma - LIBRERIA NOTEBOOK - Via Pietro De Coubertin 30	Bologna - IL LEONARDO - Via Guerrazzi 20	Verona - GHEDUZZI - Corso Sant Anastasia 7
Roma - ALTROQUANDO - Via Del Governo Vecchio 80	Bologna - MODO INFOSHOP - Via Mascarella 24/b	Padova - BARLUME - Via Antonio Francesco Bonporti 26
Roma - DEGLI EFFETTI - Piazza Capranica 79	Bologna - GOLEM - Piazza San Martino 3b	Ferrara - LA CARMELINA - Via Carmelino 22
Roma - ROBERTO D'ANTONIO - Piazza Di Pietra 96	Bologna - GAM - Piazza Della Costituzione 3	Cortina d'Ampezzo - LIBRERIA SOVILLA - Corso Italia 118
Roma - LIBRERIA IL SEME - Via Monte Zebio 3	Bologna - MAMAMIA - Via Bassa Dei Sassi 4	Merano - KUNSTMERANOARTE - Via Portici 163
Roma - SCUOLA ROM.DI FOTOGRAFIA - Via Degli Ausoni 7/a	Bologna - SUGAR BABE - Via San Felice 25d	Udine - DELFABRO - Via Poscolle 7
Roma - LIBRERIA ARION VIAVENETO - Via V. Veneto 42	Bologna - FABRICA FEATURES - Via Rizzoli 8	Brescia - LIBRERIA DEL FUMETTO - Via Delle Battaglie 47c
Roma - LIBRERIA L'AVENTURE - Via Del Vantaggio 21	Bologna - VILLA SERENA - Via Della Barca 1	Bergamo - ARS ARTE+LIBRI - Via Pignolo 116
Milano - ART BOOK TRIENNALE - Viale Emilio Alemagna 6	Bologna - L'INDE LE PALAIS - Via De' Musei 6	San Candido - KUNSTRAUM - Via Peter Paul Rainer 4
Milano - A+M BOOKSTORE - Via Alessandro Tadino 30	Bologna - SESTO SENSO - Via Giuseppe Petroni 9c	Livorno - FACTORY DESIGN - Via Monsignor F. Ganucci 3
Milano - MI CAMERA BOOKSTORE - Via Cola Montano	Firenze - LEF - Via Ricasoli 105	Rosignano M.mo (LI) - LACASADELL'ARTE - P.zza Marini, Via D. Torione 7
Milano - DERBYLIUS - Via Pietro Custodi 16	Firenze - LIBRERIA D. PORCELLINO - P.zza Del Mercato Nuovo 1	Prato - CENTRO PECCI - Viale Della Repubblica 277
Milano - SPACCIO DI CHARTA - Via Della Moscova 27	Firenze - G. CAFFE' GIUBBE ROSSE - P.zza Della Repubblica 13/14r	Arezzo - PUNTO EINAUDI - Via Guglielmo Oberdan 30
Milano - ART BOOK MILANO - Via Della Moscova 27	Firenze - HEMINGWAY - Piazza Piattellina 9r	Ascoli Piceno - LIBRERIA RINASCITA - Piazza Roma 7
Milano - LIBRERIA UTOPIA - Via Giovanni Ventura 5	Firenze - BZF - Panicale 61r	Terni - PLACEBO - Via Cavour 45
Milano - LIBRERIA CLUP - Via Andrea Maria Ampère 20	Firenze - ASSOLIBRI - Via Del Sole 3r	Teramo - PIZIARTE - Viale Cruciolì 75/a
Milano - LIBRERIA L'ARCHIVOLTO - Via Marsala 2	Firenze - ELIO FERRARO GALLERYSTORE - Via Parione 47	Pescara - ECOTECA - Via Caboto 19
Milano - BOCCASCENA CAFFE - Corso Magenta 24	Firenze - TEATRO DEL SALE - Via De' Macci 111r	Campobasso - LIMITI INCHIUSI - Via Muricchio 1
Milano - MAMA CAFE - Via Caminadella 7	Firenze - SOUL FUSION - Via Castello D'Altafronte 14r	Monza - ARTE-FATTO - Via Carlo Prina 18
Milano - CAFENORDEST - Via Pietro Borsieri 35	Napoli - INTRA MOENIA - Piazza Bellini 70	Cesena - TEATRO VERDI - Via Luigi Sostegni 13
Milano - CAFFE DEGLI ARTISTI - Viale Abruzzi 23	Napoli - GALLERIA CHANGINGROLE - Via Chiatamone 26	Salerno - ZEN - Via Roma 260
Milano - CAFFE GIAMAICA - Via Brera 32	Napoli - MULTICINEMA MODERNISSIMO - Via Cisterna Dell'Olio	Mantova - CAFFE' BORSA - Corso Della Libertà' 6
Milano - LIBRI E CAFE - Via Pietro Maestri 1	Napoli - LA FELTRINELLI - CAFE - Via S. Caterina A Chiaia 23	Chieti - OFF. CULTURALI - Via Papa Giovanni XXIII 14
Milano - IS-TINTO - Viale Romagna 43	Napoli - UN SORRISO INTEGRALE - Vic. S. Pietro A Maiella 6	Como - LA TESSITURA - Viale Franklin D. Roosevelt 2a

Hai un bar, una libreria, un ristorante di tendenza, un locale, una struttura ricettiva o turistica, una palestra, una beauty farm, un cinema, un teatro? Fidelizza la tua clientela distribuendo gratuitamente Exibart.onpaper. Diventa anche tu Exibart.point: <http://point.exibart.com>

Exibart.agenda

Abruzzo

Pescara

dal 19/03/2005 al 19/04/2005

Damir Niksic

Per la sua prima personale in Italia, verrà presentata una panoramica (con alcune opere inedite) del suo lavoro negli ultimi anni. Una visione d'insieme delle varie declinazioni di una poetica complessa ed impegnata.
dal martedì al sabato 15-20

white project
arte contemporanea
viale vittoria colonna
+39 0854516203
whiteproject@virgilio.it

Roccaraso

dal 27/02/2005 al 27/03/2005

Prince Clogant - The Family

Per Clogant la pittura è un atto d'amore per amare sempre se stesso e gli altri.

dal giovedì alla domenica 17,30-21

iarrobino
art gallery
via c. mori

Teramo

dal 26/02/2005 al 9/04/2005

Gabriele Talarico - Inverse

A voler usare una metafora automobilistica si può dire che, come tanti altri, Gabriele Talarico ha imboccato la grande autostrada della nuova figurazione, ma contromano.

dal martedì al sabato 10-13 e 16-20 e su appuntamento

a cura di Maurizio Sciacaluga
pizia arte
viale cruciali
www.piziarte.net
manuelacucinella@piziarte.net

Basilicata

Matera

dal 5/03/2005 al 22/04/2005

Sophie Usunier - Cum grano salis

Con le sue installazioni l'artista francese esprime grande delicatezza e poesia che rimandano ad un mondo da riscoprire.

dal martedì al sabato 16-19

a cura di Angelo Bianco

fondazione southeritage

via francesco paolo volpe
+39 0835240348
www.southeritage.org
southeritage@southeritage.org

Potenza

dal 12/03/2005 al 10/04/2005

Raffaele Iannone - Katalogo

Katalogo è un pensiero che l'artista Raffaele Iannone rivolge alle vittime dello tsunami del 26 dicembre 2004.

tutti i giorni 19,00-21,30

amnesiac arts - home gallery

corso xviii agosto 1860
+39 097122119
www.amnesiacarts.com
info@amnesiacarts.com

COSENZA

dal 5 marzo al 5 aprile

VETTOR PISANI Germania Auschwitz Dance



CENTRO D'ARTE LA BUSSOLA
P.zza Fera 9 - Cosenza
Tel: 0984-25638
www.gallerialabussola.com
info@gallerialabussola.com
Catalogo in galleria

Campania

Napoli

dal 12/03/2004 all' 1/05/2005

Andrea Aquilanti - L'angolo dei giochi

La figuratività dei lavori di Andrea Aquilanti, la scelta che egli fa dei suoi soggetti, presuppone la rappresentazione del tempo, di una storia... tant'è vero che tutte le sue immagini sembrano ritrarre l'interruzione di un film:

dal lunedì al venerdì dalle 15 alle 19

sabato dalle 10,30 alle 13,30

notgallery contemporary art factory

piazza trieste e trento
+39 0810607028
www.notgallery.com
info@notgallery.com

Napoli

dal 4/03/2005 al 10/04/2005

Anna Sargentini - Come il Giorno e la Notte

Come il Giorno e la Notte è un racconto poetico-visivo in cui la pittura si fonde con la parola

dal martedì al venerdì

10-13,30 e 17-20

changing role - move over gallery

via chiatamone
+39 08119575958
www.changingrole.com
infogallery@changingrole.com

Napoli

dal 25/02/2005 al 10/04/2005

Berend Strik / Silvia Chiarini - TexStyle detail

Il comune punto di partenza del percorso artistico di Berend Strik e di Silvia Chiarini è l'indagine sull'utilizzo del ricamo come dettaglio. L'artista olandese e l'artista italiana curano autonomamente il proprio ambiente espositivo, elaborando entrambi un progetto speciale per lo spazio della galleria.

blindarte contemporanea

via caio duilio
+39 0812395261
www.blindarte.it -
info@blindarte.it

Napoli

dal 22/01/2005 al 30/03/2005

Dan Attoe

Per questa sua mostra napoletana l'artista che predilige il formato piccolo e la tecnica della pittura ad olio, ha realizzato venticinque nuovi dipinti.

mart-ven 16,30-19,30

404 arte contemporanea
via santa brigida
+39 0815529169
404gallery@libero.it

Napoli

dal 5/03/2005 al 5/04/2005

Franco Rasma

In esposizione 6 dipinti (olio e carbone su tavola 2mx1,50) e 3 piccole sculture in bronzo.

dal lunedì al venerdì 10.30-13.30 e

15.30-19. sabato su appuntamento

mimmo scognamiglio

via mariano d'ayala
+39 081400871
www.mimmoscognamiglio.com
info@mimmoscognamiglio.com

Napoli

dal 4/03/2005 al 30/05/2005

Gisela Kleinlein

L'artista tedesca utilizza materiali quali il legno, il cartone, la gomma per realizzare forme geometriche che spesso combina in strutture modulari.

da lunedì a venerdì 10-13 e 16-19,30.

sabato 10-13

studio trisorio

riviera di chiaia
+39 081414306
www.studiotrisorio.com
info@studiotrisorio.com

Napoli

dal 16/03/2005 al 16/04/2005

Giulio Paolini - Echi dal Teatro San Carlo: "In ascolto (stanza dello spettatore)"

Echi dal Teatro San Carlo: "In ascolto (stanza dello spettatore)", riprende e rispecchia gli elementi della scenografia dell'opera della Valchiria di Richard Wagner in via d'allestimento per il Teatro di San Carlo

lunedì 16-20; dal martedì al sabato

10-13,30 e 16-20

galleria alfonso artiaco

piazza dei martiri
+39 0814976072
www.alfonsoartiaco.com
info@alfonsoartiaco.com

Napoli

dal 5/03/2005 al 20/04/2005

Non toccare la donna bianca. La liberazione delle diversità

L'esposizione, il cui titolo è ispirato ad un lungometraggio del 1974 di Marco Ferreri, riunisce in una collettiva diciannove artiste provenienti da paesi attraversati da profonde tensioni sociali e politiche.

da martedì a domenica 9-17

a cura di Francesco Bonami

castel dell'ovo

via luculliana
www.comune.napoli.it/casteldellovo/
casteldellovo@comune.napoli.it

Emilia Romagna

Bologna

dal 14/04/2005 al 14/05/2005

Artists houses

La "casa" si caratterizza come una sorta di "diario visivo" dell'artista, che contiene le immagini dei suoi lavori più significativi e del suo studio

dal martedì alla domenica 10-18,

chiuso il lunedì

gam - galleria d'arte moderna

piazza della costituzione
+39 051502859
www.galleriadartemoderna.bo.it
infogam@comune.bologna.it

BOLOGNA

dal 31 marzo al 20 aprile

Accidental Occidental



dal martedì al sabato 10.00/13.00 - 16.00/19.00
la domenica e il lunedì su appuntamento

NT ART GALLERY

Via dal Luzzo 6/c
40125 Bologna,
tel +39 051237722
fax +39 05114014
www.ntartgallery.com
info@ntartgallery

Bologna

dal 22/01/2005 al 22/03/2005

Gianni Piacentino

lunedì-sabato 10-12,30 e 16-19,30

galleria de' foscherari

via castiglione - +39 051221308
www.defoscherari.it
galleria@defoscherari.it

Bologna

dal 25/03/2005 al 25/04/2005

Marc Giloux - Celebrità

Personale
orfeo hotel
via orfeo - +39 3389599361
www.orfeohotel.com
infoart@orfeohotel.com

Bologna

dal 29/01/2005 al 30/04/2005

Marcus Harvey - The Fuehrer's Cakes

In occasione della sua prima personale alla Galleria Marabini, Marcus Harvey svilupperà una serie di dipinti di dimensioni museali raffiguranti oggetti e persone legati alle figure dei due dittatori della Seconda Guerra Mondiale.

dal lunedì al sabato dalle 10,30 alle

13 e dalle 15 alle 19

galleria marabini

vicolo della neve
+39 0516447482
www.galleriamarabini.it
info@galleriamarabini.it

Bologna

dal 23/03/2005 all' 1/05/2005

Mariù Eustachio - Il labirinto del tempo

Taccuini e disegni su carta sono i lavori che Mariù Eustachio presenta alla Galleria d'Arte Moderna di Bologna

dal martedì alla domenica 10-18,

chiuso il lunedì

gam -

galleria d'arte moderna

piazza della costituzione
+39 051502859
www.galleriadartemoderna.bo.it
infogam@comune.bologna.it

Bologna

dal 12/03/2005 al 3/04/2005

Mirko Sabatini - Il Tratto della Meccanica

Il nome di questo progetto contiene in sé la definizione di se stesso. Due macchine tra-

mite la rotazione di una barra filettata distendono e contraggono i piccoli arti meccanici che normalmente compongono gli ombrelli.

modo infoshop

via mascarella
+39 0515871012
www.modoinfoshop.com
info@modoinfoshop.com

Bologna

dal 18/03/2005 al 12/04/2005

No free slot

Indagare lo spazio a partire dalle retrovie, dagli spostamenti semantici, dal centro alle periferie, dall'architettura e il concetto di utopia, legati all'immaginario sociale, alle trasformazioni urbane, la disposizione al cambiamento.

da lunedì a venerdì 11-23. sabato 18-23

sesto senso

via giuseppe petroni
+3905123476
www.sestosenso.bo.it
6esto.senso@tin.it

Bologna

dall' 8/03/2005 all' 1/05/2005

Omar Galliani

Dittici e trittici su tavola, per lo più di grandi dimensioni, permetteranno al visitatore di avvicinarsi al mondo mistico-ancestrale che pervade l'intera produzione dell'artista.

9,30-13 e 16-19,30. chiuso lunedì mattina e festivi

galleria forni

via farini - +39 051231589
www.galleriaforni.it
forni@galleriaforni.it

Bologna

dal 10/03/2005 al 10/04/2005

Paola Prato - Se dicen tantas cosas

Paola Prato canta col tratto solo apparentemente fragile ma con colori e segni memorizzati e rielaborati dai grandi un universo più complesso, adulto, fatto di stratificazioni, di presenze e assenze

nt art gallery

via dal luzzo - +39 051237722
www.ntartgallery.com
info@ntartgallery.com

Bologna

dal 28/01/2005 al 3/04/2005

Premio Furta per l'Arte 2005

Per la quinta Edizione 2005, la mostra vedrà come protagonisti i cinque finalisti selezionati dalla giuria nazionale. a cura di Chiara Bertola, Dede Auregli, Giacinto Di Pietrantonio e Angela Vettese

villa delle rose

via saragozza - +39 051502859
www.galleriadartemoderna.bo.it

Bologna

dal 30/01/2005 al 10/04/2005

Primaticcio. Un bolognese nel cuore di francia

La mostra Primaticcio. Maître de Fontainebleau, curata dal Louvre e prodotta dalla Réunion des Musées Nationaux, è stata fortemente voluta dal Comune di Bologna per rendere omaggio ad uno dei suoi artisti più grandi, portavoce internazionale dell'arte italiana del Cinquecento

tutti i giorni dalle 9 alle 19

a cura di Dominique Cordellier,

Geneviève Bresc-Bautier

palazzo re Enzo

piazza re Enzo

Bologna

dal 9/04/2005 al 14/05/2005

Simon Morley - Rossa

Rossa è nata da una visita di Simon Morley

in un negozio bolognese di libri usati in cui ha trovato un assortimento di letteratura PCI degli anni '40-'50. Questi opuscoli sono diventati la base della mostra.
10.00-12.30 e 15.30-19.30, chiuso lunedì e festivi
galleria spazia
via dell'Inferno
+39 051220184
www.galleriaspazia.com
info@galleriaspazia.com

Ferrara

dal 13/02/2005 all' 1/05/2005
Joshua Reynolds e l'invenzione della celebrità
La mostra è la prima in Italia dedicata a Reynolds e la più importante che da vent'anni a questa parte viene presentata dopo quella tenutasi nel 1986 al Grand Palais di Parigi e alla Royal Academy di Londra.
tutti i giorni dalle 9 alle 19
a cura di Martin Postle
palazzo dei diamanti
corso ercole i d'este
+39 0532209988
www.comune.fe.it
diamanti@comune.fe.it

Ferrara

dal 5/03/2005 al 27/03/2005
Paola Foppiani - Coincidenze e destini
Paola Foppiani scultrice che vive e lavora a Piacenza, espone le sue opere in terracotta patinata in nero e policrome.
dal lunedì al venerdì 17-20, sabato e festivi 11-12,30 e 17-20, chiuso il martedì
galleria del carbone
via del carbone
+39 0532761642

Modena

dal 17/04/2005 al 3/07/2005
Pop Art Italia 1958 - 1968
L'Italia della "dolce vita" e del "boom economico" si rispecchia nelle opere dei protagonisti della stagione pop: Enrico Baj, Mimmo Rotella, Mario Schifano, Tano Festa, Lucio Del Pezzo, Domenico Gnoli, Valerio Adami, Giosetta Fioroni e altri ancora. Un percorso che segue idealmente la mostra POP ART UK.
da martedì a venerdì dalle 11-13, 16-19 sabato, domenica e festivi 10,30-19
lunedì non festivo chiuso
galleria civica d'arte moderna - palazzo santa margherita
corso canalgrande
+39 059206911/206940
www.comune.modena.it/galleria
galcivmo@comune.modena.it

RAVENNA
16 aprile - 5 giugno 2005

Mattia Battistini
Dimenticare Parigi



inaugurazione: 15 aprile 2005, ore 18
catalogo con testo critico di Melania Lunazzi
patrocinio del Comune di Ravenna
ingresso libero
orario: dal mar. al ven. 16 - 19,30
sabato: 10,30 - 12,30 e 16 - 19,30
domenica: 16,30 - 19,30

GALLERIA PATRIZIA POGGI
Via Argenteria, 21 - Ravenna
Tel. +39 0544 219898
galleriapoggi@galleriapoggi.com
www.galleriapoggi.com

RAVENNA
fino al 17 aprile 2005

ROSETTA BERARDI
Particolarmente



a cura di Giancarlo Papi

Ravenna Teatro - Teatro Stabile di Innovazione Comune di Ravenna Assessorato alla Cultura Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna

TEATRO RASI - via di Roma 39 Ravenna
tel. 0544 36239
nobodaddy@email.it
catalogo Danilo Montanari Editore

Ravenna

dal 18/03/2005 al 31/03/2005
Giovanni Morbin - Ibridazione 5: Spacewalk
Per una settimana rimarrà con la mano sinistra inglobata in un mappamondo di gesso, "orbitando" forzatamente intorno a questa replica della Terra.
da martedì a venerdì 16-19, altri giorni su appuntamento
galleria ninapi'
via giovanni pascoli
+39 0544218342
www.ninapi.it- ninapi@ninapi.it

Reggio Nell'Emilia

dal 5/03/2005 al 17/04/2005
Figure e astrazioni
La collettiva che propone la Galleria Bonioni Arte, vede la presentazione di grandi maestri moderni e contemporanei, insieme a giovani artisti di talento.
tutti i giorni, escluso il lunedì, 10-13 e 16-20
bonioni arte
corso giuseppe garibaldi
+39 0522435765
www.bonioniarte.it
info@bonioniarte.it

Friuli-Venezia Giulia

Codroipo

dal 26/02/2005 all' 1/05/2005
Lorena Matic - Ouverture
Per mezzo del video, della fotografia, del disegno e soprattutto della performance, l'artista interagisce con lo spettatore attraverso ambienti e spesso inaspettati contrasti visivi.
da martedì a domenica 10-18
villa manin
piazzale manin - +39 0432906509
www.villamanincontemporanea.it
info@villamanincontemporanea.it

Trieste

dal 9/04/2005 al 31/05/2005
Franko B - Long Live Romance
I lavori in mostra sono rappresentativi degli ultimi cinque anni della produzione artistica di Franko B e danno espressione e visibilità ad un'ampia gamma di riferimenti tematici e formali.
mar_sab 11-19,30 o su appuntamento.
lunedì e festivi chiuso
lipanjepuntin arte contemporanea
via armando diaz - +39040308099
www.lipuararte.it - info@lipuararte.it

Trieste

dal 19/03/2005 al 30/04/2005
Gao Xingjian - Opere scelte 1983-1993
La galleria Torbandena di Trieste rende omaggio all'arte pittorica di Gao Xingjian con una personale di opere scelte, dopo quella a carattere museale del 2002 tenutasi sempre a Trieste in collaborazione con il Teatro Miela.
da martedì a sabato 10-12,30 e 16-19,30, lunedì 16-19,30
galleria torbandena
via di tor bandena
+39 040630201
www.torbandena.com
staff@torbandena.com

Trieste

dal 12/03/2005 al 10/04/2005
Paolo Patelli - Opere dal 1961
Mostra antologica di Paolo Patelli, artista veneto di origine istriana tra i più originali della sua generazione
feriali 9-13,30 e 16-19 (martedì chiuso), 10-19 domeniche e festivi
museo revoltella
via armando diaz
+39 0406754350
www.museorevoltella.it
revoltella@comune.trieste.it

Trieste

dal 24/03/2005 al 25/04/2005
Vittorio Pavoncello - Il Popolo del Sogno
Un'esposizione di cinquanta incisioni su rame realizzate da Vittorio Pavoncello ed ispirate ad altrettanti significativi episodi contenuti all'interno della Bibbia Ebraica.
lunedì-sabato 17-20
studio tommaseo
via del monte
+39040639187
www.tscont.ts.it
tscont@tin.it

Lazio

CASCINA (ROMA)
fino al 2 maggio 2005

PER-TURBAMENTI
Artiste in Italia tra gli anni Sessanta e Settanta



a cura di Angela Madesani
orario: da lun. a sab. 9-12,30 - 14,30/19 dom. 10/12,30 - 14,30/19 - ingresso libero
Artiste: Gabriella Benedini - Mirella Bentivoglio - Valentina Berardinone - Irma Blank - Alessandra Bonelli - Anna Valeria Borsari - Ketty La Rocca - Carol Rama - Betty Danon - Giulia Nicolai - Bice Lazzari - Dadamaino - Libera Mazzoleni - Lucia Pescador - Elisabeth Scherffig - Berty Skuber - Fausta Squatriti - Lucia Sterlocchi - Paola Mattioli - Carla Accardi - Maria Lai - Giosetta Fioroni - Carmegloria Morales

GALLERIA D'ARTE CONTEMPORANEA
p.zza delle Arti
tel. 02 55603159
cultura@comune.sandonato-milanesi.mi.it
Informazioni stampa
Studio De Angelis
tel. 02 324377
info@deangelispress.it

Ciampino

dal 6/03/2005 al 9/04/2005
Giacomo Costa - Opere Recenti
Dopo la partecipazione all'ultima edizione della Quadriennale a Torino e la fortunata mostra personale da Sergio Tossi, Costa espone una serie di nuovi lavori che più si avvicinano al suo amore giovanile, la montagna.
da mercoledì a sabato 17-20, festività escluse
a cura di Tiziana D'Acchille
d'ac - galleria comunale d'arte contemporanea
viale del lavoro -
+39 3389354486
www.comune.ciampino.roma.it/dac

Latina

dal 16/04/2005 al 26/05/2005
Gallerie parallele - Massimo Pulini
Massimo Pulini esposto da Italo Bergantini.
Vent'anni di opere
10-13 e 16-20
romberg arte contemporanea
via san carlo da sezze
+39 0773664314
artecontemporanea@romberg.mysam.it

Nepi

dal 18/03/2005 al 18/04/2005
Mauro Iori - Manifatture iconografiche
Personale
dal lunedì a venerdì 9-18, sabato e domenica su appuntamento
arturarte
settevene
+39 0761527955
www.arturarte.com
arturarte@tiscali.it

ROMA
fino al 20 marzo 2005

Alessandro Scarabello
Lifeinlines



SALA 1
Piazza Di Porta San Giovanni 10
+39 067008691 (info)
+39 067008691 (fax)
salauno@salauno.com
www.salauno.com

Roma

dal 18/03/2005 al 2/04/2005
Andrea Ambrogetti - Per non sprecare. Intersezioni e sequenze di trame affettive
Ambrogetti presenta quattro sequenze fotografiche di soggetto maschile allusive all'amore diverso, come personale riflessione sulle difficoltà odierne di gestione del sentimento
lun_sab 10-13 e 16-19
d.m. studio
via di monte giordano
+39 066875318
www.dmstudio-roma.com
info@dmstudio-roma.com

Roma

dal 18/02/2005 al 23/04/2005

Area_progomoni ad una metafisica dei luoghi e del costruire
Valentino Diego, Eugenio Tibaldi, Barbara Tucci
mar - ven dalle 15 alle 20 sab dalle 11 alle 18
a cura di Raffaele Gavarro
sogospatty
vicolo del governo vecchio
+39 0668135328
www.galleriasogospatty.com
info@galleriasogospatty.com

Roma

dal 10/03/2005 al 10/04/2005
Aroldo Tieri, una vita per lo spettacolo con la straordinaria partecipazione di Giuliana Lojdicce
Aroldo Tieri, figura dalla mille sfaccettature e che ha attraversato il teatro come il cinema e la televisione con superba intelligenza, donandoci ogni volta sensibili interpretazioni
martedì a domenica 10-18
casa dei teatri - villino corsini
largo iii giugno 1849
+39 0645430968
www.bibliotecchediroma.it
casadeiteatri@bibliotecchediroma.it

Roma

dal 18/03/2005 al 30/04/2005
Barbara De Ponti - Urbs
Barbara De Ponti presenta una installazione sul tema della città. L'acrilico nero su carta da spolvero è la superficie su cui l'artista traccia linee, incide e piega con un lavoro meticoloso che conduce il progetto a conclusioni parossistiche.
mar-sab. 17-20,30
senzaitolo
via panisperna
+39 064824389
www.spaziosenzaitolo.org
info@spaziosenzaitolo.org

Roma

dal 12/03/2005 al 12/04/2005
Burton Morris
il profeta della new pop art
dabliu paroli
viale romanina
+39 068075577
www.dabliu.com
info@dabliu.com

Roma

dal 16/04/2005 al 26/06/2005
Caio Mario Garrubba - Fotografie 1953-1990
Nuclei fondamentali della produzione di Garrubba presenti in mostra rappresentano ciò che il suo occhio ha colto di Napoli, la Calabria, Roma, la Spagna, la Germania, l'est europeo e la Cina.
dal lunedì alla domenica dalle 10,30 alle 19,30
cinecittadue arte contemporanea
viale palmiro togliaiti
+39 067220910
www.cinecittadue.com
direzione@cinecittadue.com

Roma

dal 12/03/2005 al 19/06/2005
Canaletto - Il trionfo della veduta
L'idea della mostra - un'accurata scelta delle opere più significative, una quarantina di dipinti e altrettanti disegni, qualche album di stampe e di disegni - è quella di presentare e approfondire gli aspetti più interessanti dello svolgimento dello stile e del gusto di Canaletto.
a cura di Bozenna Anna Kowalczyk
palazzo giustiniani
via giustiniani
+39 0670306078

Roma

dal 3/03/2005 al 5/06/2005
Capolavori del Guggenheim
Dai musei Guggenheim di New York, Bilbao e Venezia arriveranno nella capitale parte dei quadri che Solomon e Peggy Guggenheim, zio e nipote, cercarono, ama-

rono e acquistaron
scuderie del quirinale
 via xxvii maggio
 +39 0639967500 +39 06696271
 www.scuderiequirinale.it
 info@scuderiequirinale.it

Roma

dal 10/03/2005 al 30/03/2005

Carlo Michele Schirinzi - Preludi / Forpleis

Nelle sue opere - la cui tecnica definisce iconoclastia al negativo - ritocca negativi fotografici d'archivio familiare o costruiti appositamente, riportandoli a nuclei d'immagine scabri e provocatori.
 da lunedì a venerdì 10-18,30

mlac - museo laboratorio di arte contemporanea
 piazzale aldo moro
 +39 0649910365
 www.luxflux.net - muslab@uniroma1.it

Roma

il 1/04/2005

Chiara Nordio - Needle and haiku

Testi e tessuti di Chiara Nordio
lettere caffè'

via di san francesco a ripa
 +39 0658334379
 www.letterecaffee.org
 info@letterecaffee.org

Roma

dal 17/03/2005 al 18/05/2005

Claudio Parmiggiani - Pinxit et celavit

La mostra comprende lavori che vanno dal 1970 ad oggi: da una delle primissime "delocazioni" ad opere appositamente realizzate per lo spazio della galleria.

lunedì - venerdì 10-13 e 16:30-19:30. sabato su appuntamento

galleria dell'oca studio
 via della mercede
 +39 066781825
 www.galleriadelloca.it
 info@galleriadelloca.it

Roma

dal 7/03/2005 al 25/03/2005

Daniele Mari - NY Reflex

Con NY Reflex, Daniele Mari propone un'originale riflessione sull'identità dei non-luoghi contemporanei. Negli scatti eseguiti lo scorso autunno a New York, il fotografo offre una visione della realtà trasfigurata

dal lunedì al venerdì 17-19,30

aoc58 - associazione operatori culturali flaminia 58

via flaminia
 +39 063200317
 aoc58@virgilio.it

Roma

dal 19/03/2005 al 19/04/2005

Darius Ziura - Gustoniai

In video, in fotografia, nel disegno, il ritratto per Ziura, nei lavori in mostra, e nella sua intera produzione, riproduce nella fisiognomica dei personaggi, nei gesti, e nelle espressioni, atmosfere di luoghi e situazioni.

da martedì a venerdì 11-15 e 16-20, sabato 11-13 e 16-20

magazzino d'arte moderna
 via dei prefetti
 +39 066875951
 www.magazzinoartemoderna.com
 info@magazzinoartemoderna.com

Roma

dal 10/03/2005 al 25/05/2005

Emilio Greco scultore

Una selezione di un'ottantina di sculture (terrecotte, cementi, bronzi, spesso di grandi dimensioni) un excursus molto ben documentato dell'attività di Emilio Greco (1913-1995), figura di spicco della plastica del secondo Novecento

10-19. lunedì chiuso. festività aperta

palazzo venezia
 via del plebiscito
 +39 066994319
 museopalazzovenezia@tiscalinet.it

Roma

dal 25/02/2005 al 2/04/2005

Euan MacDonald

Personale
 da martedì a sabato 15.30-19.30

galleria sales

via dei quaerati
 +39 0677591122
 www.galleriasales.it
 info@galleriasales.it

Roma

dal 2/03/2005 al 25/04/2005

Fausto principesco.

La corte di Dresda 1580-1620

Il raffinato splendore della corte rinascimentale di Dresda - oggetti unici in oro e argento abbelliti con pietre preziose e semi preziose e materiali esotici, avori intarsiati, mobili in ebano, orologi, automi e strumenti decorati.

tutti i giorni dalle 9,30 alle 19,30

fondazione memmo - palazzo ruspoli

via del corso
 +39 066874704
 www.palazzoruspoli.it

ROMA
 fino al 26 marzo 2005

Franco Giordano / Marotta & Russo
Pattern



orario: dal lunedì al venerdì 11-19,30
Curatori: Gianluca Marziani

STOP.BASE
 Via Di Sant'Elena 29 (00186)
 +39 0669190880 (info)
 stopart@stopart.it
 www.stopart.it
 uffucio stampa@stopart.it

Roma

dal 28/02/2005 al 30/04/2005

Franco Purini - Inizi. Architetture disegnate per quarant'anni

La nuova serie di disegni dal titolo "INIZI", elaborata appositamente per l'occasione espositiva, festeggia i suoi primi quarant'anni di lavoro sul progetto attraverso disegni.

tutti i giorni 16-20, sabato e domenica compresi

a cura di
 Francesco Moschini, Stefania Suma, Gabriel Vaduva

a.a.m - architettura arte moderna

via dei banchi vecchi
 +39 0668307537
 http://www.chronosroma.org/aam.htm
 aammail@tin.it

Roma

dal 19/04/2005 all' 8/07/2005

Gabriele Basilico - Beirut 1991

La mostra raccoglie nove foto in B/N e otto a colori, scelte dalla serie "Beirut 1991".

da lunedì a venerdì 11-19,30; sabato 16,30-19,30

v.m.21 artecontemporanea
 via della vetrina
 +39 0668891365
 vm21artecontemporanea@virgilio.it

Roma

dal 14/03/2005 al 15/05/2005

Gastone Novelli - Pittore di segni, lettere, suoni, colori

La mostra - attraverso ventitre opere - ripercorre la produzione di Novelli dagli anni dell'Esperienza moderna fino ai dipinti realizzati per la Biennale di Venezia del 1968

tutti i giorni 11-18

auditorium - parco della musica viale piombo de coubertin

+390680241436
 www.auditoriumroma.com
 info@musicaperroma.it

Roma

dal 16/03/2005 all' 8/05/2005

Gilbert & George - The General Jungle or Carrying on Sculpting

L'opera si compone di 23 opere a carboncino su carta intelata di grandi dimensioni (280 x 315 cm) e rappresenta una delle rare serie di lavori realizzati dagli artisti inglesi con questa tecnica.

11-19, chiuso il lunedì

maxxi - museo delle arti del xxi secolo

via guido reni
 +39 063202438
 www.maxximuseo.org
 darc@darc.beniculturali.it

Roma

dal 19/03/2005 al 15/04/2005

Gioielli svedesi

Una mostra itinerante che presenterà in Italia i lavori di quindici designer svedesi.

11-19, chiuso domenica e lunedì

alternatives gallery
 via d'ascanio
 +39 0668308233
 www.alternatives.it
 info@alternatives.it

Roma

dal 15/03/2005 al 25/03/2005

Giulia Cantisani - Disegni 2004-2005

Il suo disegnare è una "tracce" attraverso la quale chiama a vivere straordinarie figure apparentemente comuni

dal martedì al sabato 16-20

galleria stella
 via di san calisto
 +39 0658334158
 www.stellatasca.com
 galleriastella@hotmail.com

Roma

dal 10/03/2005 al 9/04/2005

Il fascino indiscreto della pittura 2

Secondo appuntamento del doppio evento espositivo: "Il fascino indiscreto della pittura" dove sono raccolti pittori appartenenti alle generazioni successive a quella presentata nella mostra precedente.

da martedì a sabato ore 16-20 e per appuntamento

galleria maniero
 via dell'arancio
 +39 0668807116
 www.galleriamaniero.it
 galleriamaniero@fastwebnet.it

Roma

dal 11/02/2005 al 15/05/2005

Imago Urbis Romae. L'immagine di Roma in età moderna

La mostra intende fornire una suggestiva carellata sulla configurazione urbanistica e paesaggistica che nel corso dei secoli ha connotato la città di Roma agli occhi dei viaggiatori e dei vedutisti che ce ne hanno tramandato il ricordo.

dal martedì alla domenica 9-20. la biglietteria chiude un'ora prima

a cura di Cesare De Seta
musei capitolini
 piazza del campidoglio
 +39 0639967800
 www.museicapitolini.org
 info.museicapitolini@comune.roma.it

Roma

dal 16/02/2005 al 16/04/2005

Incantati da Roma

La comunità anglo-americana a Roma, 1890-1914, e la fondazione della Keats-Shelley House.

9,00 - 19,30 ; lunedì, chiuso (ingresso fino alle 19)

museo andersen

via pasquale stanislao mancinì
 +39 063219089
 www.gnam.arti.beniculturali.it
 comunicazione.gnam@arti.beniculturali.it

Roma

dal 16/02/2005 al 16/04/2005

Incantati da Roma

La comunità anglo-americana a Roma, 1890-1914, e la fondazione della Keats-Shelley House

da martedì a sabato 16-19

accademia americana

via angelo masina
 +39 0658461
 www.aarome.org
 info@aarome.org

Roma

dal 19/02/2005 all' 1/04/2005

Ines Fontenla - Derive

Microcosmo personale, ma anche macrocosmo esistenziale dell'uomo, questa installazione, di matrice sociale con forti rimandi autobiografici realizzata con il garbo e l'entusiasmo che cono soliti in Ines Fontenla

dal lunedì al venerdì 17-20, sabato su appuntamento

a cura di Angela Madesani
studio pino casagrande
 via degli ausoni
 +39 064463480
 gallicasagrande@libero.it

Roma

dal 25/02/2005 al 15/04/2005

Jan Verduysee

Presenta il suo nuovo lavoro intitolato LUOGHI (PLACES), con un'installazione realizzata appositamente per lo spazio romano della galleria.

dal martedì al sabato 16-20

studio trisorio
 vicolo delle vacche
 +39 0668136189
 www.studiotrisorio.com
 trisorioroma@libero.it

Roma

dall' 11/03/2005 all' 11/04/2005

Jannis Kounellis - Edicola Notte

Dopo oltre un anno di preparazione, è stato finalmente realizzato un progetto appositamente per lo spazio di Edicola Notte.

dalle 20 alle 02

edicola notte
 vicolo del cinque
 www.edicolanotte.com
 edicolanotte@edicolanotte.com

Roma

dal 15/03/2005 al 15/04/2005

Jasmin Genzel / Ricardo Macias

Tele e acquarelli dell'artista olandese che vive e lavora a Roma. Contemporaneamente lo spazio sarà allestito anche dalle opere plastiche e ceramiche di Ricardo Macias

da martedì a sabato

11-20; lunedì 15-20
spazioespanso
 via dei bergamaschi
 +39 0697842793
 spazioespanso60@interfree.it

Roma

dal 21/01/2005 all' 1/05/2005

Jenny Saville

Le Sale Panorama del MACRO ospitano una selezione di circa venti lavori che sottolineano la sua indagine sul corpo umano e le varie manipolazioni che questo può sub-

ire, per esempio attraverso la chirurgia plastica.

da martedì a domenica 9-19. festività 9-14. lunedì chiuso

a cura di Danilo Eccher

macro - museo d'arte contemporanea di roma

via reggio emilia
 +39 06671070400
 www.macro.roma.museum
 macro@comune.roma.it

Roma

dal 5/03/2005 al 30/04/2005

Marc Quinn - Winter Garden

Una serie di fotografie di paesaggi floreali sgargianti creati artificialmente dall'artista.

dal lunedì al sabato 15-19

galleria alessandra bonomo

via del gesu'
 +39 0669925858
 www.bonomogallery.com
 mail@bonomogallery.com

Roma

dal 16/03/2005 al 16/04/2005

Marcello Avenali - Opere Informali

Dopo l'esposizione di Hans Hartung, la pH7 Art Gallery inserisce nella propria programmazione una selezione di opere informali di Marcello Avenali (1912-1981)

dal martedì al venerdì 16-20, sabato su appuntamento

pH7 art gallery
 via della scrofa
 +39 0697602663
 riposati@cartesegrete.com

Roma

dal 10/03/2005 al 24/03/2005

Maria Lai - A portata di mano

A portata di mano nomina la realizzazione di un set di carte da gioco indirizzate al pubblico più ampio, che voglia mettersi in relazione o interrogarsi su molte questioni relative all'arte e alla sua comprensione, funzione, ruolo, utilità.

da martedì a sabato 16-20

studio stefania miscetti

via delle mantellate
 +39 0668805880
 mistef@iol.it

Roma

dal 5/03/2005 al 25/05/2005

Massimo Uberti - 5500° K

La freddezza progettuale è la cifra stilistica a cui spesso Massimo Uberti in passato ci ha abituati con opere rigorose, dove talvolta la luce traccia architetture luminose e perfette

dalle 15.30 alle 19.30 mattina, sabato e festivi su appuntamento

paolo bonzano artecontemporanea

via di monte giordano
 +39 0697613232
 www.arte3.com
 info@arte3.com

Roma

dall' 11/03/2005 al 31/05/2005

Michelangelo Pistoletto - azione-comunicazione

Nell'allestimento delle opere, l'artista ha scelto di lasciare vuote le pareti e di utilizzare esclusivamente la superficie delle colonne, elemento architettonico che caratterizza in modo rilevante lo spazio della galleria

mart-sab 10-13 e 16-19,30

oredaria arti contemporanee

via reggio emilia
 +39 0697601689
 www.oredaria.it
 info@oredaria.it

Roma

dal 23/02/2005 al 5/04/2005

Mikele Ceppi - L'artista nella vita moderna

Un'estetica cupa unita a un linguaggio crudo e pungente è ciò di cui l'artista si serve per mostrarci la vita moderna, piena di contraddizioni e ipocrisia, di opportunismo e apparenza.

dal martedì al sabato 10-19
contesta rock hair
 via degli zingari
 +39 0647823717
 www.contestatarockhair.com
 contestazingari@tin.it

ROMA
 10 marzo - 19 giugno 2005

Munch
 1863 - 1944



Dal lun. al gio.: 9.30 - 19.30
 Ven. e sab.: 9.30 - 23.30
 Domenica: 9.30 - 20.30

COMPLESSO DEL VITTORIANO
 Per informazioni:
 tel. 06.6780664

Roma

dal 26/02/2005 al 9/04/2005
Nato Frascà - Antologica
 1962-1967. Il periodo del Gruppo 1

La mostra espone il lavoro di Nato Frascà realizzato e proposto dal 1962 al 1967, breve ma intenso periodo dell'attività del Gruppo 1, analizzandolo per la prima volta in forma antologica e singolarmente poiché, per statuto, i componenti del gruppo, finché esso ha operato, hanno esposto solo in collettivo.

dalle 16,30 alle 19,30 (escluso lunedì e festivi)
 a cura di Barbara Martusciello
galleria mascherino
 via del mascherino
 +39 0668803820
 mascherino@iol.it

Roma

dal 17/03/2005 al 30/04/2005
Paolo Bazzocchi - Impalpabili strati d'essere 2
 Personale
 lun_ven 10-13 e 17-19.30. sabato su appuntamento
galleria oddi baglioni
 via gregoriana
 +39 066797906
 galleriaoddi@libero.it

Roma

dal 12/04/2005 al 5/06/2005
Patrick Mimran - Vertigine
 Mimran ritiene che l'iperstimolazione dovuta all'avvento dei mezzi di comunicazione globale di massa abbia determinato un antitetico, se non ironico, effetto: le persone comunicano sempre meno, proprio nell'epoca dell'informazione e della comunicazione globale.

ma-sa 16-19.30
galleria luxardo
 via di tor di nona
 +39 066780393
 www.gallerialuxardo.com
 info@gallerialuxardo.com

Roma

dal 5/04/2005 al 20/04/2005
Phairy Tales
 Marta Valenti, MariaChiara Calvani, Arianna Fumagalli
 aka
 via del pellegrino

www.wadadaw.com
 k@wadadaw.com

Roma

dal 13/03/2005 al 16/04/2005
Pierre Martin - Rome se couche moi aussi 1993-2003
 Il titolo si riferisce ai dieci anni passati dall'artista a Roma e in mostra sono esposte opere selezionate fra le serie realizzate in questo decennio.

mart-ven. 11-13 e 16.30-19, sab. 11-13
cafe' europe
 via dei prefetti
 +39 0668805610
 cafeurope@interfree.it

Roma

dall' 11/03/2005 al 25/03/2005
Roberto De Paolis - In the rye
 Le foto in bianco e nero del giovane fotografo Roberto De Paolis mettono in scena uno dei temi quotidiani e tuttavia più intimi con cui conviviamo: non incontrarsi o scontrarsi

da martedì a sabato 17-20 e su appuntamento
la porta blu gallery
 arco degli acetari
 +39 3392214695
 www.laportablu.it
 laportablu@laportablu.it

Roma

dal 18/02/2005 al 30/04/2005
Sol LeWitt al Portico d'Ottavia
 Sulle pareti a volta della galleria sono realizzati i "New pencil walldrawings" (nuovi disegni murali a matita).

lun-sab 15,30-19,30 o per appuntamento
valentina bonomo artecontemporanea
 via del portico d'ottavia
 +39 066832766
 www.galleriabonomo.com
 valentina.bonomo@fastwebnet.it

Roma

dall' 11/03/2005 al 9/04/2005
Stefano De Luigi - Poronland
 Da Berlino a Los Angeles, da Parigi a Tokyo un viaggio fotografico nel mondo del porno, dove il sesso è simulato, evocato, esaltato, spinto al suo eccesso

galleria santa cecilia
 piazza di santa cecilia
 +39 0658334365
 www.galleriasantacecilia.com
 info@galleriasantacecilia.com

Roma

dal 12/03/2005 al 15/04/2005
Vis à Vis - Miroslaw Balka / Alfredo Pirri
 Il progetto Vis à Vis si propone di mettere a confronto artisti vissuti in contesti storicamente differenti (Polonia ed Italia) e di mettere a fuoco le più attuali problematiche e riflessioni sull'arte contemporanea

ore 18-20
volume!
 via san francesco di sales
 +39 0670397611
 www.volumeffucci.it
 info@volumeffucci.it

Roma

dal 15/03/2005 al 26/03/2005
WorkUp - Mariana Ferrato
 All'interno dei locali sarà proiettato il video Sweetness (2004) nel quale l'artista consuma una cena romantica con un uomo-fantoccio, simbolo forse dell'incomunicabilità e dell'univocità dei sentimenti.

tutti i giorni 8.30-15.30 e 18.30-02 parablo'
via di portonaccio
 +39 0643534200
 www.parablo.it

VELLETRI (RM)
 fino al 24 aprile 2005

Il sacrificio di Isacco
 opere di Matteo Cassetta



Inaugurazione domenica 20 marzo 2005 ore 18:30
 tutti i giorni su appuntamento

LA CASA DEL CRITICO
 Via Ceppeta Sup.9
 Velletri (RM)
 Tel. 06/96152352
 silviasfr@libero.it

Liguria

Genova

dall' 11/03/2005 al 18/04/2005
Daniela Cavallo - Multiethnos
 In questa occasione saranno presentate stampe digitali a colori di medie dimensioni e a bassa tiratura.

dal martedì al sabato 9,30-12,30 e 15,30-19
joyce & co.
 vico del fieno
 +39 0102469217
 maurizio.vallebona@libero.it

Genova

dall' 11/03/2005 al 31/03/2005
Diego I. Toscani
 La galleria Passo Blu presenta la personale del giovane artista genovese Diego I. Toscani: sette grandi tele (100 x 150), sette ritratti, sette epifanie svelate sotto la pelle.

mart_sab 10-13 e 16-19
passo blu
 vico stella
 +39 3200591361
 www.passoblu.it
 info@passoblu.it

Genova

dal 16/04/2005 al 21/08/2005
Giappone. L'Arte del mutamento - Avvolti nel mito. Tessuti e costumi fra Settecento e Novecento dalla collezione Montgomery
 L'immagine dei tessuti e degli abiti in Giappone è tradizionalmente legata ai kimono e ai preziosi tessuti in seta, come quelli provenienti dalle celebri e raffinatissime manifatture di Kyoto

tutti i giorni 9-21 (ultimo ingresso alle 20), chiuso il lunedì
palazzo ducale
 piazza giacom matteotti
 +39 0105574000
 www.palazzoducale.genova.it
 palazzoducale@palazzoducale.genova.it

Genova

dall' 8/12/2004 al 9/04/2005
Intrecci - I macramè di Maria Luisa Malerba e le ceramiche spagnole delle Civiche Collezioni
 Una serie di pezzi significativi del patrimonio di ceramiche spagnole conservato nelle Civiche Raccolte

vengono accostati alle opere tessili di un'artista contemporanea
 mar-ven 9-13 sab 10-13 dom-lun chiuso
museo luxoro
 viale mafalda di savoia
 +39 010322673
 www.museoluxoro.it
 museoluxoro@comune.genova.it

GENOVA
 18 marzo - 9 aprile 2005

TOILETTE - TOILET
 tra pubblico e privato



collettiva fotografica
 espongono 14 giovani fotografi
 inaugurazione venerdì 18 marzo 2005 ore 19,00
 Orari: Tutti i giorni dalle 16,00 alle 20,00

presso il Bagno Pubblico
 piazzale Mandracchio, Porto Antico Genova
 Organizzata da:
IN ARTE - Workshop
 Portoantico
 Portico delle Murette del Molo Porto Antico Genova
 Tel. 3471095920
 in_arte@yahoo.it

La Spezia

dal 12/03/2005 al 31/03/2005
Emma Caprini - Tempo di giocare
 All'apparenza il lavoro di Emma Caprini appare delicato e lieve, tuttavia dietro tanta leggerezza si cela un messaggio forte e ovunque presente, che ha origini e motivazioni complesse.

17-20, chiuso domenica e lunedì
il gabbiano
 arte contemporanea
 via don minzoni
 +39 0187733000

LA SPEZIA
 dal 9 aprile al 7 maggio

The Photograph of Dorian gray



A cura di Carolina Lio
 Vernissage: 9 aprile ore 18

PERFORM CONTEMPORARY ART
 Via XXIV Maggio 57
 Info: 3388445916 - 3404644067
 perform.gallery@virgilio.it

La Spezia

dal 9/04/2005 al 26/06/2005
Sentieri e avvistamenti.
 Giovane arte contemporanea

in Svizzera
 Il CAMEC presenta - in collaborazione con la Fondazione svizzera per la cultura Pro Helvetia e il Museo Cantonale d'Arte di Lugano - un'esposizione dedicata alla giovane scena artistica contemporanea in Svizzera.

da martedì a sabato 10-13 e 15-19, domenica 11-19, chiuso lunedì
camec - centro arte moderna e contemporanea
 piazza cesare battisti
 +39 0187734593
 camec@comune.sp.it

LAVAGNA (GE)
 dal 12 marzo al 9 aprile

Vered Gamliel
 Personale



orario: dal martedì al sabato 15.00-19.00 o su appuntamento
 biglietti: ingresso libero
 vernissage: 12 marzo 2005, ore 18

GALLERIA AGHEIRO
 Corso Buenos Aires 60
 Tel. +39 0185370032
 fax +39 0185370032
 info@agheiro.org
 www.agheiro.org

Lombardia

Bergamo

dal 22/03/2005 al 3/07/2005
Cézanne / Renoir - Capolavori dal Musée de l'Orangerie
 Per la prima volta verranno esposti in Italia i 30 dipinti della Collezione di Paul Guillaume che costituiscono un nucleo fondamentale del patrimonio del Musée de l'Orangerie di Parigi.

tutti i giorni 10-21, giovedì 10-22; lunedì chiuso
accademia carrara di belle arti
 piazza giacom carrara
 +39 035399640
 www.accademiacarrara.bergamo.it
 seg@accademiacarrara.bergamo.it

Bergamo

dal 19/03/2005 al 17/04/2005
Emanuele Luzzati - Biancaneve e il lupo cattivo
 La mostra presenta le tavole originali realizzate dall'artista per le favole dei fratelli Grimm, affiancate dalle sagome in legno dei principali protagonisti

fino al 31 marzo: martedì-domenica 9.30 - 13 e 14.30 - 17.45; dal 1 aprile: martedì-domenica 10-13 e 15-18.45
gamec - galleria d'arte moderna e contemporanea
 via san tomaso - +39 035399528
 www.gamec.it - info@gamec.it

Bergamo

dal 21/10/2004 al 25/04/2005
John Armleder - Voltes IV
 Il progetto, Voltes IV, avvolge il visitatore in un gioco di luci e di segni: l'intera parete di fondo della sala è occupata da un target del diametro oltre 6 metri interamente realizzato con neon di luce bianca che si

illuminano a intermittenza.
martedì - domenica 10.00 - 19.00;
giovedì 10.00 - 22.00. lunedì, natale e
capodanno chiuso
gamec - galleria d'arte moderna
e contemporanea
via san tomaso - +39 035399528
www.gamec.it - info@gamec.it

Brescia

dall' 11/03/2005 al 9/04/2005
Città di carta
 Da Sironi ai contemporanei: opere su carta sulla città
dal lunedì al sabato 16-19.30, mattina su appuntamento
hera
arte contemporanea
vicolo san clemente
+39 0303750628
www.heraartecontemporanea.com
info@heraartecontemporanea.com

BRESCIA

fino dal 2 al 30 aprile 2005

Carla Mattii Type/no Type



FABIO PARIS ART GALLERY
Via Alessandro Monti 13
25121 BRESCIA
Tel 0303756139
www.fabioparisartgallery.com
info@fabioparisartgallery.com

Brescia

dal 26/02/2005 al 26/03/2005
Federico Solmi -
Rocco never dies
 Personale in contemporanea nella nostra galleria e presso la Boreas Gallery di Brooklyn: il suo ultimo progetto artistico, la videoanimazione dal titolo 'Rocco never dies'.
dal lunedì al sabato 15-19. festivi su appuntamento
fabio paris
art gallery
via alessandro monti
+39 0303756139
www.fabioparisartgallery.com
fabio@fabioparisartgallery.com

Brescia

dal 19/03/2005 al 17/04/2005
Raffaella Formenti -
Con su Mate
 Fate girare l'Economia. Ma anche le scatole. Quando quest'ultime sono recuperate tra i vuoti del consumo negli scaffali dei supermercati, e trasformate in protagonisti di una mostra
da martedì a sabato 14-02, domenica 18-02; chiuso il lunedì
b.art -
bianchi arte
via dei bagni
+39 3285407847
b.art-brescia@libero.it

Brescia

dal 19/03/2005 al 5/05/2005
Sol LeWitt
 Per la sua quarta personale alla Galleria Massimo Minini, le precedenti sono del 1982, del 1988 e del 1992. LeWitt espone alcune sculture in vetroresina dipinta, dai colori brillanti e vivaci, e un gruppo di gouaches.
dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 19.30; sabato dalle 15.30 alle 19.30
galleria
massimo minini
via luigi apollonio
+39 030383034
www.galleriaminini.it
info@galleriaminini.it

Busto Arsizio

dal 19/02/2005 al 24/04/2005
Barbara Nahmad - Yesterday
now
 Nahmad aggiunge ora altri ritratti e soprattutto una grande installazione volta a far rivivere l'epopea delle contestazioni studentesche del 1968: installazione eseguita con documenti fotografici su cui l'artista è intervenuta pittoricamente.
tutti i giorni 10-19. chiuso lunedì, domenica 27 marzo
a cura di Marina Pizziolo, Maurizio Sciacaluga
fondazione bandera
via andrea costa
+39 0331322311
www.fondazionebandera.it
info@fondazionebandera.it

Como

dal 19/03/2005 al 17/07/2005
Picasso. La seduzione del classico
 A Villa Olmo centotrenta opere, tra dipinti, disegni, arazzi, incisioni, linogravure, sculture e ceramiche, indagheranno l'esperienza giovanile figurativa del maestro spagnolo.
martedì, mercoledì e giovedì 9.00 - 20.00; venerdì, sabato e domenica 9.00 - 22.00. lunedì chiuso (la biglietteria chiude un'ora prima)
a cura di Maria Luisa Borràs, Massimo Bignardi, Luigi Fiorletta
villa olmo
via simone cantoni
+39 031574240

COMO

16 aprile - 28 maggio 2005

Mario Bottinelli Montandon The war is over



curatrice: Martina Corniati
catalogo: Milly Pozzi Edizioni
vernissage:
sabato 16 aprile 2005 ore 18

GALLERIA MILLY POZZI
ARTE CONTEMPORANEA
via Parini 18, Como
Tel. 031 260 999
Orari: da mar. a sab. 14 -19
www.millypozziar.te.it
info@millypozziar.te.it

Como

dal 2/04/2005 al 7/05/2005
Premio Mantero per l'Arte
Giovane 2005
 La fusione tra arte e moda sarà inoltre al centro di alcuni incontri che si terranno a "la tessitura" nei sabati successivi all'inaugurazione della mostra.
a cura di Roberto Borghi
la tessitura
viale franklin delano roosevelt
+39 031321312
www.latessitura.com
latessitura@mantero.com

Lissone

dall' 8/04/2005 al 26/06/2005
Antoni Tapies
 Torna in Italia dopo 20 anni Antoni Tapies, a cui il Museo d'Arte Contemporanea di Lissone dedica una importante mostra composta quasi interamente da opere mai espone nel nostro Paese.
da martedì a venerdì 15-19; sabato e

GALLARATE (VA)
 fino al 5 giugno 2005

Da Balla a Morandi Capolavori della Galleria Comunale d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma



orario: mar-dom 9-18, giov
9-21, lun chiuso
catalogo: Palombi Editore
curatori: Giovanna
Bonasegale, Emma Zanella

CIVICA GALLERIA DI ARTE
MODERNA
Viale Milano 21 (21013)
+39 0331791266 (info)
gam@comune.gallarate.it
www.uessearte.it/BallaMorandi.html

domenica 10-12 e 15-19
museo d'arte contemporanea
viale padania
+39 0392145174
www.comune.lissone.mi.it
pinacoteca@comune.lissone.mi.it

Mantova

dal 19/03/2005 al 23/04/2005

Arcipelago Hyle
 Tripla personale
libreria galleria einaudi
corso vittorio emanuele ii
+39 0376365854

Mantova

dal 5/03/2005 al 10/04/2005
Corrado Bonomi - Arti & mestieri
 Personale
dal martedì al sabato 14.30-19.30 e su appuntamento
bonelli arte contemporanea
via corrado
+39 0376244769
giobonelli@libero.it

Mantova

dal 6/03/2005 al 15/05/2005
Ritratto di una collezione.
Pannini e la Galleria del
Cardinale Silvio Valenti
Gonzaga
 Al centro di tutto un prestito eccezionale, il grande dipinto di Giovanni Paolo Pannini raffigurante la Galleria ideale del Cardinale Valenti Gonzaga
lunedì 13-18.30; martedì-domenica 9- 18.30. chiusura biglietteria ore 17.30
palazzo te
viale te
+39 0376369198
www.centropalazzote.it
segreteria@centropalazzote.it

Milano

dal 15/03/2005 al 31/03/2005
Alba Savori - Scrivendo tra le pieghe
 Dalla poesia visiva al "libro oggetto", dalla cosiddetta computer art, alla ricerca segnica, all'intervento tridimensionale, sempre privilegiando, del resto, un'attitudine fortemente concettuale
martedì-venerdì 17-19.30 o per appuntamento
scoglio di quarto
via scoglio di quarto

+39 0258317556
bazart.scoglioquarto@ tiscali.it

Milano

dal 17/03/2005 al 23/04/2005
Alberto Castelli
 Donne algide dalla pelle di alabastro osservano con aria distaccata il mondo circostante; i loro volti, lontani da un'estetica del quotidiano, sembrano uscire direttamente dalle pagine di una rivista di moda.
martedì-sabato 10-13 e 16-19.30
studio forni
via fatebenefratelli
+39 0229060126
forni.mi@iol.it

Milano

dal 17/03/2005 al 21/04/2005
Alessandra Spranzi - Cose che accadono
 Alessandra Spranzi presenta Cose che accadono, fotografie realizzate fra il 2002 e il 2004.
dalle 15 alle 19. chiuso domenica e lunedì - sabato su appuntamento dalle 15 alle 19
fotografia italiana
corso venezia
+39 02784100
www.fotografiaitaliana.com
info@fotografiaitaliana.com

Milano

dal 9/03/2005 all' 8/04/2005
Alessandro Albert & Paolo
Verzone - Grandi bagnanti
 Una serie di ritratti scattati su 13 spiagge europee ci riportano all'essenza di luoghi e culture diverse attraverso il modo in cui i soggetti si pongono di fronte all'obiettivo.
da lunedì a venerdì 9-13 e 14.30-18. sabato 10-12.30 e 15-17
galleria grazia neri
via pietro maroncelli
+39 02625271
www.grazianeri.com

Milano

dal 15/03/2005 al 7/05/2005
Andrea Chiesi - Nero
 In mostra sono presentati cinque dipinti di grande formato, tra cui il Gasometro (cm 200x300) che era alla sezione Antepriema della Quadriennale (Torino 2004) e una quindicina di opere medio/piccole. Novità assoluta l'installazione di disegni realizzati con pastello a olio a simulare un effetto carboncino
martedì-sabato ore 10-13, 15.30-19.30 a cura di Luca Beatrice
corsoveneziaoito
corso venezia
+39 0236505481-2
www.corsoveneziaoito.com
info@corsoveneziaoito.com

Milano

dal 9/03/2005 all' 8/04/2005
Anne Arden McDonald - From earth to sky
 FROM EARTH TO SKY è uno sguardo sulla fotografia di Anne Arden McDonald, uno sguardo profondo e segreto dentro il suo mondo. Come una specie di dormiveglia, dove l'attenzione non cala mai.
da martedì a sabato 15.30-19.30. chiuso festivi e lunedì
o'artoteca
via pastrengo
+39 0266823357
www.uovodicolombo.com
o.artoteca@uovodicolombo.com

Milano

dal 3/03/2005 al 3/07/2005
Annicinquanta. La nascita della creatività italiana
 Uno straordinario affresco sulla vita italiana
da martedì a domenica 9.30-20. giovedì 9.30-23. lunedì chiuso (la biglietteria chiude un'ora prima)
palazzo reale
piazza del duomo
+39 0280509362

Milano

dal 13/04/2005 al 18/04/2005
Anytime soon.Australia

Collettiva di arte e design
 10-19
galleria 1000eventi
via luigi porro lambertenghi
+390245478297
milleventi@libero.it

Milano

dal 5/04/2005 al 28/04/2005
Bagage
 "...di quale viaggio parli?" "...poco importa."
da lunedì a domenica 11-19
the bag
via diego guicciardi
+39 3331480676
www.thebag.it
info@thebag.it

Milano

dal 31/03/2005 al 14/05/2005
Chiara Dynys
 Le opere espone in galleria comprendono un'installazione di boxes lenticolari che a seconda del punto di vista dell'osservatore alla parola 'speranza' tradotta in più lingue si contrappongono e confonde un cielo azzurro e bianco di nuvole che si stanno diradando come dopo un temporale.
da martedì a sabato 15-19
monica de cardenas
via francesco viganò
+39 0229010068
www.artnet.com/decardenas.html
monica@decardenas.com

Milano

dal 31/03/2005 al 30/06/2005
Christian Boltanski
 Una mostra dedicata alla dimensione temporale, al trascorrere del tempo e alla sua percezione.
9.30-17.30 da martedì a sabato. giovedì fino alle 21. domenica fino alle 19.30. chiuso il lunedì
a cura di Jean-Hubert Martin
pac - padiglione d'arte contemporanea
via palestro
+39 0276009085
www.pac-milano.org
segreteria@pac-milano.org

Milano

dal 3/02/2005 al 9/04/2005
Daniele Bordini - La zona
 La prima mostra personale milanese di Daniele Bordini presenta un ciclo di quadri le cui immagini sono inquadrature di dimensioni periferiche, di spazi perduti alla civiltà, e che sono ai margini dello stesso incessante flusso temporale.
dal martedì al sabato dalle 16-19.30. al mattino su appuntamento
antonio battaglia arte contemporanea
via ciavasso
+39 0236514048
galleriabattaglia@fastwebnet.it

MILANO

5 aprile - 24 maggio 2005

Dimitrios Antonitsis TOTAL RECALL



Vernissage:
martedì 5 aprile ore 18.30
orari: mar. - ven. 15.30-19.30;
sab. - lun. su appuntamento

THE FLAT - Massimo Carasi
via Vaina 2 - Milano
tel.02 58 31 38 09
carasi-massimo@libero.it
www.carasi.it

Milano

dal 23/02/2005 al 2/04/2005

Daive Baroggi - Fuori di cuore

Un ciclo di figure e corpi arricchisce il percorso della mostra in cui affiora la vertigine dell'esistenza che fa di questo pittore un artista di assoluta originalità e forza, serrato tra il suo personalissimo itinerario lirico e la persuasione del sogno.

su appuntamento
spazio symphonia
corso giacomo matteotti
+39 02777071
www.symphonia.it
info@symphonia.it

Milano

dall' 8/03/2005 al 23/03/2005

Dopo Coplans

Il corpo, non la mente è vicino al mistero della nostra esistenza. La mente sparisce quando il corpo resta ancora "cadavere" marmoreo, ancora a mostrarsi.

dal martedì al sabato 16,30-19,30
travelling gallery
via cola montano
+39 0245484258
arte_eventi@infinito.it

Milano

dal 22/01/2005 al 18/04/2005

Gaetano Pesce - Il rumore del tempo

L'esposizione non si avvarrà solo di oggetti, disegni, testi e video, ma cercherà di mettere in scena nuovi metodi di rappresentazione, per poter coinvolgere in maniera emozionale e interattiva i visitatori.

10,30-20,30, chiuso il lunedì
a cura di Silvana Amicchiario
triennale - palazzo dell'arte
viale emilio alemagna
+39 02724341
www.triennale.it
info@triennale.it

Milano

dal 24/02/2005 al 5/06/2005

Il Cerano 1573-1632.

Protagonista del Seicento lombardo

Un'ampia antologica del "maggiore e più emblematico maestro lombardo dell'età di Federico Borromeo", indicato come tale dal Testori

martedì - domenica 9,30-20, giovedì 9,30-23, lunedì chiuso (la biglietteria chiude un'ora prima)
a cura di Marco Rosci, Mina Gregori
palazzo reale
piazza del duomo
+39 0280509362

Milano

dal 9/03/2005 al 12/04/2005

Irene Gunston - Sculture

Dieci opere in bronzo della scultrice anglo-maltese Irene Gunston verranno esposte, per la prima volta, a Milano, tutti i giorni dalle 15,30 alle 19,30 - mattina su appuntamento - escluso i festivi

antonia jannone
corso giuseppe garibaldi
+39 0229002930
antonijannone@tiscalinet.it

Milano

dal 24/02/2005 al 30/03/2005

Jack Deppy - From here to here

Il suo lavoro si stacca dalle esperienze artistiche internazionali degli anni '90, sia da quelle moraliste/sociologiche che si sono servite della miseria del mondo, sia da quelle ad alto effetto visivo spettacolare, in cui dominava lo shock emozionale, la trasgressione pseudo sessuale.

10,30-18,30 orario continuato sabato su appuntamento, domenica e festivi chiuso
ierimonti gallery
via gustavo modena
+39022046256
ierimontigallery@virgilio.it

Milano

dal 16/03/2005 al 16/05/2005

Joël Tettamanti - Maloting

Maloting è un percorso fotografico che si sviluppa nell'incontro tra la memoria profonda dell'artista, lo sguardo disilluso sulla condizione africana e sul retaggio alieno che gli europei hanno lasciato

da lunedì a venerdì ore 11-13 e 15-19
bruna soletti
arte contemporanea
via bramante
+39 0233605115
brunasoletti@fastwebnet.it

Milano

dall' 8/02/2005 al 31/03/2005

Jonathan Lasker - New Paintings 2002-2004

La Galleria Cardì & Co. presenta dodici opere inedite di grande e medio formato realizzate nel 2004, oltre ad una serie di lavori su carta che costituiscono il momento progettuale precedente alla pittura.

galleria cardì & co
corso di porta nuova
+39 0262690945
www.galleriacardi.com
info@galleriacardi.com

MILANO
dal 3 marzo al 9 aprile

Julie Weekes
Urban aboriginal visions



orario: dal lunedì al venerdì 10,00-18,00 o su appuntamento
biglietti: ingresso libero
vernissage: 3 marzo 2005, ore 18
Curatori: Elisa Gusella

AB ORIGENA
Corso Monforte 39 Milano
Tel. +39 02782166
info@aborigena.it
www.aborigena.it

Milano

dal 16/03/2005 al 26/04/2005

Karin Andersen

La mostra, composta da stampe e light boxes, contiene diversi elementi che manifestano la continua evoluzione dell'artista.

da martedì a sabato 10,30-19,30
studio d'arte
cannaviello
via antonio stoppani
+39 022040428
cannaviello@interfree.it

Milano

dal 22/03/2005 al 12/06/2005

L'estasi delle cose

Dedicata alla presenza e al significato degli oggetti industriali nella vita dell'uomo contemporaneo, dagli Anni Trenta del Novecento a oggi.

10-19,30, martedì e giovedì fino alle 22, lunedì chiuso
spazio oberdan
viale vittorio veneto
+39 0277406300
www.provincia.milano.it/oberdan

Milano

dal 10/03/2005 al 21/05/2005

Liliana Moro - Underdog

Nel lavoro di Liliana Moro i diversi media si incontrano: disegno, scultura, musica,

parole, video e performance compongono il mondo di quest'artista

da martedì a sabato 11-19,30
galleria emi fontana
via bligny
+39 0258322237
emif@micronet.it

Milano

dal 23/02/2005 al 3/04/2005

Luis Gonzalez Palma - Antologica 1993-2004

Autore fra i più interessanti ed innovativi nel panorama internazionale della fotografia, Luis González Palma non assomiglia a nessuno, non ha tratto ispirazione né è stato influenzato da alcun fotografo del passato o della contemporaneità.

martedì, venerdì, sabato e domenica, 10,30-19,30, mercoledì e giovedì, 10,30-21, lunedì, 15,30-19,30
a cura di Giuliana Scimé
galleria carla sozzani
corso como
+390265353
www.galleriacarlasozzani.org
info@galleriacarlasozzani.org

Milano

dal 16/03/2005 al 16/04/2005

Marcello Leone - Polvere-luce

Saranno esposte opere realizzate negli ultimi anni, che segnano un approfondimento ed una precisa presa di posizione dell'artista, sulla natura e le problematiche che circondano il mondo della pittura.

dal martedì al sabato 16-19,30
spaziotemporaneo
via solferino
+39 026598056
www.gospark.com/spaziotemporaneo
spazio.temporaneo@libero.it

MILANO
dal 22 marzo al 30 aprile

Marcello Moscara
È soltanto un discorso sospeso



vernissage:
22 marzo 2005, ore 18,30
orario: 10,00-12,30 e 15,30-19,30. Lunedì e festivi chiuso
catalogo: con testo di Ivan Quadroni

MAGROROCCA
Largo Fra' Paolo Bellintani 2
+39 0229534903 (info)
+39 0229534903 (fax)
magrorocca@tiscali.it
www.magrorocca.com

Milano

dall' 8/03/2005 al 7/05/2005

Martin Klimas / Sirous Namazi - Gravity

I due giovani artisti, con percorsi indipendenti, si misurano con una declinazione soggettiva del tema della fragilità, che indagano a partire dall'evento materiale di un oggetto che si infrange.

galleria suzy shammah
via san fermo
+39 0289059835
info@suzyshammah.com

Milano

dal 17/03/2005 al 17/04/2005

Maurizio Piraccini - Banabi

Banabi è un microcosmo virtuale popolato di piccole e colorate presenze bidimensionali.

MILANO
Dal 5 all'8 maggio 2005

MiArt
X - Fiera Internazionale d'Arte Moderna e Contemporanea

MiArt si presenta completamente rinnovata: nuovo comitato di selezione degli espositori, nuovi allestimenti, la possibilità per i collezionisti di vedere la fiera in anteprima, una fitta programmazione di eventi collaterali e progetti artistici preparati per questa occasione dentro e fuori l'area espositiva. MiArt è l'unica mostra-mercato in Italia a presentare 3 distinti settori - Moderno, Contemporaneo e Anteprima - dalle avanguardie storiche ad oggi, e la sezione Art & Co. dedicata alla linea di confine tra arte e design

inaugurazione 4 maggio 2005, ore 18.00 su invito
Orario: 11.00 - 20.00
Ingresso: Porta
Metropolitana. Padiglione 11
Biglietti: Intero 15 euro, Ridotto 10 euro
Catalogo: il catalogo sarà disponibile dal 5 maggio '05.

FIERA MILANO INTERNATIONAL SPA
Largo Domodossola, 1 - Palazzina FMI - Milano
Telefono: +39 0248550.1
Fax: +39 0248550420
E-mail: miart@fmi.it

n103

via lodovico settala
+39 0274281090
www.ennezerotre.it
info@ennezerotre.it

Milano

dal 28/04/2005 al 24/06/2005

Michel Verjux

La galleria A arte Studio Invernizzi inaugura giovedì 28 aprile una mostra personale dell'artista francese Michel Verjux che presenta in questa occasione un intervento inedito appositamente creato per gli spazi della galleria.

da lunedì a venerdì 10-13 e 15-19
a arte studio invernizzi
via domenico scarlatti
+390229402855
www.aarteinvernizzi.it
info@aarteinvernizzi.it

Milano

dal 7/04/2005 al 3/05/2005

multiplo_1, daily endless multiple made recyclable

Da un'idea di Giovanna Giannattasio, N.O. Gallery definisce un ciclo di mostre dedicato alla ricerca sul multiplo d'artista oggi.

dal lunedì al venerdì 10-19, sabato su appuntamento, domenica chiuso
n.o.gallery
via matteo bandello
+39 02498989, +39 0243315067
www.neveroff.it
press@neveroff.it

Milano

dal 14/04/2005 al 26/05/2005

Orange!

Numerosi artisti parteciperanno all'invito della galleria in un "work in progress" fino all'apertura.

Milano

dal 17/02/2005 al 16/04/2005

Out of the Red II. The photographic session

Sulla scia del successo internazionale che sta registrando l'arte contemporanea Cinese, e in attesa dell'apertura di una sede a Pechino, la Marella Gallery compie un altro grande passo nell'ambito della ricerca artistica che sta effettuando già da alcuni anni su quest'area geografica ampia e variegata.

da martedì a venerdì 11-19,30, sabato 12-19

marella
arte contemporanea
via lepontina
+39 0269311460
www.marellart.com
info@marellart.com

Milano

dal 7/02/2005 all' 1/04/2005

Paola Pivi / Annika Larsson / John McCracken

Paola Pivi - Fant ass Tie. Annika Larsson - Hockey. John McCracken - Eighties
galleria massimo de carlo
via giovanni ventura
+39 0270003987
www.massimodecarlo.it
info@massimodecarlo.it

Milano

dal 16/03/2005 al 15/05/2005

Paura

Collettiva che coinvolge artisti di varie parti del mondo su un sentimento intimo, biblico e mediatico.
tutti i giorni 15-21
artandgallery
via francesco arese
+39026071991
www.artandgallery.it

Milano

dal 19/01/2005 al 2/04/2005

Pino Tovaglia -

La regola che corregge l'emozione

La mostra colma il vuoto di vent'anni che circonda la figura di questo grande progettista italiano della comunicazione visiva.
a cura di Massimo Pitis con Cristina Dell'edera
art book milano
via giovanni ventura
+39 0221597624
www.artbookmilano.it
g.sala@artbookmilano.it

Milano

dall' 8/03/2005 al 30/04/2005

Raghubir Singh - A way into India

La mostra racconta del magico incrocio tra due culture, quella orientale esoterica e ricca di misticismo con quella occidentale, positivista e pragmatica.

dal martedì al sabato 15-19,30
nepente art gallery
via alessandro volta
+39 0229008422
www.nepente.com
gallery@nepente.com

Milano

dal 22/02/2005 al 10/04/2005

Raúl Belinchón - Ciudades subterráneas

Dopo la mostra a Berlino, il giovane fotografo spagnolo, espone alla Galleria Davide Di Maggio una serie di dieci nuove foto di grande formato appositamente progettate per la mostra di Milano.

dal lunedì pomeriggio al sabato dalle 10,30 alle 20,30
galleria davide di maggio - mudimadue
corso di porta romana
+39 0286915631
davidedimaggio@libero.it

Milano

dal 2/02/2005 al 3/04/2005

René Burri - Retrospectiva 1950-2000

René Burri Fotografie 1950-2000 è una mostra di circa 200 immagini, alcune celebri, compresi molti "vintage print" (stampe originali dell'epoca) provenienti dall'archivio personale di Burri, con alcune fotogra-

fiè inedite.

da martedì a domenica dalle 9.30 alle 17.30

arengario

piazza del duomo

+39 0254917

www.museidelcentro.mil.it

Milano

dal 18/12/2004 al 27/03/2005

Salvador Dalí - piacere e complessità di un genio

Il corpo della mostra interessa 22 sculture originali in bronzo, appartenenti alla collezione Clot, e 250 tra litografie, acquaforti, incisioni e xilografie realizzate da Dalí per illustrare temi e testi letterari.

tutti i giorni dalle 10-19, chiuso il lunedì

fondazione metropolitan

corso italia

+39 02860414

www.fondazionemetropolitan.it

fondazione@fondazionemetropolitan.it

Milano

dal 30/03/2005 al 22/04/2005

Stefano Pizzi -

Passerelle celesti

Una vera e propria collezione di nuovi modelli da presentare al pubblico. Modelli ovviamente reinterpretati, stravolti e ipercolorati indossati con disinvoltura da maturre e un po' austere signore di mezza età da lunedì a venerdì 16-19, sabato 10-12.30 e 16-19, anche su appuntamento

artetadino6

via alessandro tadino

+39 0226265541

www.artetadino6.it

segreteria@artetadino6.it

Milano

dal 12/04/2005 al 12/06/2005

Steve McQueen

Steve McQueen ha cominciato a lavorare agli inizi degli anni Novanta, affermandosi a livello internazionale per l'uso sofisticato del linguaggio cinematografico da martedì a domenica 10-20

fondazione prada

via antonio fogazzaro

+39 0254670515

www.fondazioneprada.org

info@fondazioneprada.org

Milano

dal 26/04/2005 al 2/06/2005

The Season Volume 4 - Jason

Middlebrook / Matteo Basiliè

Jason Middlebrook: il tema della mostra alla Galleria Pack sarà la forza della mente; Matteo Basiliè presenterà alcuni tavoli, disegnati dall'artista stesso, realizzati come indiretti light-box funzionali

dal martedì al sabato 13-19,30

galleria pack

foro buonaparte

+39 0286996395

www.galleriapack.com

galleriapack@libero.it

Milano

dal 28/04/2005 al 30/06/2005

Thomas Flechtner - Silent Walk

In mostra verranno presentate alcune opere del lavoro che lo ha consacrato a livello internazionale, raccolto nel libro SNOW, pubblicato da Lars Müller nel 2001.

dal martedì al sabato 16-19,30

antonio colombo arte contemporanea

via solferino

+39 0229060171

www.colomboarte.com

info@colomboarte.com

Milano

dal 7/04/2005 al 7/05/2005

Tobias Rehberger

Rehberger dà vita con le sue opere a dei veri e propri ambienti. Il cinema e la luce hanno assunto negli ultimi anni un ruolo sempre più importante nella sua produzione artistica

dal martedì al sabato 10,30-12,30 e 15,30-19

fondazione marconi

via alessandro tadino

+39 0229404373

MILANO

dal 18 marzo al 23 Aprile

Tra Pittura e Scultura

BARNI, CECOBELLI, COLOMBARA, COSTA, CRIPPA, DEL PEZZO, GARELLI, GARUTTI, KOLAR, MARAMIELLO, MERLINO, MERZ, PINELLI, PIRRI, TATAFIORE



Inaugurazione

venerdì 18 marzo ore 18.00

Orari dalle 10 alle 19

Domenica e Lunedì chiuso

Altri Eventi: Da Venerdì 29

Aprile ore 18 al 18 Giugno

2005. John van't Slot con

presentazione monografia

Da Venerdì 25 Giugno ore 18

al 30 Luglio 2005. Gérard

Garouste & Mimmo Germanà

STUDIOSEI ARTE

CONTEMPORANEA

Viale Regina Giovanna 6

www.geart.com

Milano

dal 14/01/2005 al 10/04/2005

Umberto Boccioni -

Incisioni, ex libris, manifesti,

illustrazioni

L'esposizione presenta la produzione grafica del grande artista, situata cronologicamente dal maggio 1907 al luglio 1910, prima della sua adesione alla poetica futurista. 9,30-17.

lunedì chiuso

a cura di Paolo Bellini

castello sforzesco

piazza stesio

+390288463833

www.milanocastello.it

info@milanocastello.it

Milano

dal 17/03/2005 al 23/04/2005

Vittorio Corsini -

I have a head

L'installazione consta di una casa, commisurata all'ambiente della galleria, in alluminio verde militare sulle cui pareti viene inciso, a intaglio traforato, il discorso che Martin Luther King fece poco prima di essere assassinato.

dal martedì al sabato 15-19

galleria artra

via lodovico settala

+39 0229402478

artraggalleria@tin.it

Milano

dal 13/04/2005 all' 1/05/2005

Yayoi Kusama -

Furniture

Per la prima volta in Italia, la mostra antologica dei pezzi d'arredamento dell'artista giapponese

martedì, venerdì, sabato e domenica 10,30-19,30, mercoledì e giovedì 10,30-21, lunedì 15,30-19,30.

giovedì 14 aprile, venerdì 15 aprile, sabato 16 aprile e domenica 17 aprile 10,30-21. lunedì 18 aprile, ore 10,30-19,30

galleria carla sozzani

corso como

+390265353

www.galleriacarlasozzani.org

info@galleriacarlasozzani.org

Monza

dal 12/03/2005 al 7/04/2005

Babele - Luisa Capua

Il contesto collettivo BABELE, sem-

pre teso al confronto e allo stesso tempo alla ricerca di un'armonizzazione tra diversi linguaggi espressivi, tecniche, materiali ed esperienze, per il suo terzo appuntamento del 2005 accoglie una selezione delle creazioni di LUISA CAPUA PER Z'ATELIER. da martedì a venerdì 10-12 e 15-19, sabato 11-19

artefatto

via carlo prinà - +39 0395960047

www.arte-fatto.it

paola.piloti@arte-fatto.it

SEREGNO (MI)

19 Marzo - 17 Aprile 2005

REFRESH
New Kids in Town



Vernissage: Sabato 19 marzo

2005 ore 17

Orari: feriali 16.30-19 festivi

10-12.30 16.30-19

Curatore: Ivan Quaroni

GALLERIA CIVICA EZIO

MARIANI - Seregno (Milano)

Via Cavour 26

Tel. 0362263311 - 0362330250

info.cultura@seregno.info

Vigevano

dal 19/03/2005 al 29/05/2005

Mario Sironi -

L'immagine e la Storia

Una selezione di tempere, ma soprattutto gli imponenti cartoni preparatori delle opere murali dell'artista, raramente esposti.

martedì-venerdì ore 14,30-18,30.

sabato e domenica ore 10-20

castello visconteo sforzesco

piazza ducale

+39 0381691636

www.castellodivigevano.it

info@castellodivigevano.it

Marche

Ancona

dal 12/03/2005 al 26/06/2005

La Memoria dell'Antico.

D'après l'Antique

40 opere, per lo più sculture, collocate con un affascinante ed inconsueto percorso espositivo nelle sale vanvitelliane tutti i giorni 15,30-19,30; domenica anche 9,30-12,30; chiuso il lunedì.

chiusura: 1 maggio.

mole vanvitelliana

mole vanvitelliana - +390712225019

Fano

dal 26/02/2005 al 27/03/2005

Giovanni Maranghi -

Le faccio le scarpe

La pittura di Maranghi è corposa, tattile, attivata in qualche occasione dall'uso dell'encausto.

da martedì pomeriggio a sabato

10,30-13 e 16,30-20

novato

arte moderna e contemporanea

via san francesco d'assisi

+39 0721820661

www.novato.it

rossella.izzo@novato.it

Piemonte

ALESSANDRIA

9 aprile - 19 giugno 2005

arte.necessaria
Opere di Gaetano Pesce
Nobody's perfect

Dell'architetto-designer-artista

Gaetano Pesce viene esposta la

collezione Nobody's perfect da

lui realizzata con Zerodisegno di

Alessandria

L'esposizione è allestita in un

palazzo del Settecento, voluta-

mente insieme al nucleo del fu-

turo museo della città, con l'obiet-

tivo di rimarcare la contaminazio-

ne - contrapposizione tra il pas-

sato e il presente futuro dell'ope-

ra dell'architetto che si radica

concettualmente e concreta-

mente nella contemporaneità.

Orari di visita:

dal 9 aprile all' 8 maggio

da mar. a dom. dalle 16.00 alle

19.00 - lunedì chiuso

dal 14 maggio al 19 giugno

sab. e dom. dalle 16.00 alle

19.00 - aperto gio. 16 giugno

PALAZZO CUTTICA

Via Parma 1, Alessandria

Per informazioni

Ufficio cultura 0131 40035

Ufficio IAT 0131 234794

Fax 0131 40657

sistemamusei@comune.alessandria.it

www.comune.alessandria.it

Biella

dal 9/04/2005 al 28/05/2005

Alessandro Pianca -

Viaggi immaginari, altro e appunti

Personale

da giovedì a sabato 16,30-19,30,

anche su appuntamento

galleria zaion

salita di riva

+39 01527776

zaion@tin.it

GATTINARA (VC)

dal 9 Aprile al 7 Maggio

ABITO SU MISURA
a cura di Manuela Bevi



Orari da martedì a venerdì

16:00 - 19:00; Sabato 10:00 -

12:30 / 16:00 - 19:00.

Chiuso domenica e lunedì

GALLERIA ARTE ED ALTRO

Piazza Italia 24 - Gattinara (VC)

Tel. 0163.827091

Fax 0163.820024

Pinerolo

dal 16/04/2005 all' 1/05/2005

E io che me la portai al

fiume...

"E io che me la portai al fiume/ cren-

dendo che fosse ragazza,/ invece

aveva marito": così recitano i primi tre versi di una notissima poesia di Garcia Lorca che prendiamo a titolo unificante, per tre mostre personali

sabato e festivi 15,30-19

en plein air

arte contemporanea

stradale baudenesca

+39 0121340253

www.epa.it

epa@epa.it

Rivoli

dal 15/02/2005 al 27/04/2005

Candice Breitz -

Nuove Generazioni

Le opere dell'artista sudafricana

Candice Breitz (Johannesburg, 1972.

Vive e lavora a Berlino) esaminano il

linguaggio della cultura popolare e i

meccanismi del cinema, della televi-

TORINO
dal 2 aprile al 16 maggio

Enrico Robusti
Il calcincolo che tutto move



vernissage: 2 aprile 2005
orario galleria: da martedì a sabato 10,30/12,30 - 15,30/19,30
chiuso lunedì e festivi

GALLERIA PINXIT ARTE CONTEMPORANEA
via della Rocca 28/h
10123 Torino
tel: 011 8178559
galleriapinxit@fastwebnet.it

mostra offre all'artista e allo spettatore l'occasione per un'importante riflessione sul percorso condotto fino ad oggi dal martedì al sabato 15-20 a cura di Luigi Fassi
gas art gallery
corso vittorio emanuele ii
+390119700031 - www.gasart.it
gallery@gasart.it

Torino
dal 17/03/2005 al 15/05/2005
Floria Sigismondi - Immacolate Conception. Photos and Videos
Saranno esposte venti fotografie inedite di grandi dimensioni e una video collection, selezionata dai curatori e dalla stessa artista, che comprende tutti i video realizzati dal 1994 a oggi.
da martedì a sabato 10-12,30 e 16-19,30
galleria in arco
piazza vittorio veneto
+39 0118122927
www.in-arco.com
info@in-arco.com

Torino
dal 14/03/2005 al 7/05/2005
Lawrence Weiner - Li al riparo dalle forze che sono
Personale
da martedì a sabato 15.30-19.30, festivi chiuso
giorgio persano principessa clotilde 45
via principessa clotilde
+39 0114378178
www.giorgiopersano.org
info@giorgiopersano.org

Torino
dal 7/04/2005 al 22/05/2005
Marco Maggi
Nell'archeologia dell'ordinario di Marco Maggi costruzione e demolizione diventano sinonimi: ogni demolizione implica la costruzione di un nuovo scenario, così come ogni costruzione ne demolisce uno precedente.
martedì-venerdì 16-19, sabato 10-13 e 15.30-19.30
a cura di Roberto Pinto
vitamin
arte contemporanea
corso san maurizio
+39 0118136006
vitaminart@hotmail.com

Torino
dal 24/02/2005 al 30/04/2005
Mathew Sawyer - The Return of Death and Hot Pop Corn
Intrisi di malinconia e humour, le sue foto-

grafie e i suoi progetti, vengono spesso accompagnati da brevi testi esplicativi.
dal martedì al sabato 15-19 o su appuntamento
galleria sonia rosso
via giulia di barolo
+39 0118172478
www.soniarosso.com
info@soniarosso.com

Torino
dall' 8/02/2005 al 31/03/2005
Paola De Pietri
«Here, again» è una serie di ritratti di madri con i loro bambini di 10 mesi in braccio. Queste madri sono fotografate per strada, qualche volta sul ciglio di una via, in campagna, vicino alla loro casa.
da lunedì a sabato 15.30-19.30. mattino su appuntamento
galleria alberto peola
via della rocca
+39 0118124460
www.albertopeola.com
a.peola@iol.it

Torino
dall' 11/03/2005 all' 11/06/2005
Renato Guttuso - Opere 1937-1986
Un percorso espositivo straordinario e di grande ricchezza che si snoda attraverso cinquantacinque opere.
da martedì a domenica, 10,00 - 12,30 / 16,00 - 19,30, chiuso lunedì
galleria mazzoleni
piazza solferino
+39 011534473
www.mazzoleniarte.it
info@mazzoleniarte.it

Torino
dal 22/03/2005 all' 8/05/2005
Stefano Arienti
La mostra rappresenta una significativa selezione della produzione dell'artista da martedì a domenica 12-20, giovedì 12-23, lunedì chiuso, aperto alle scuole dalle 9 alle 19
fondazione sandretto re rebau-dengo
via modane
+39 01119831616
www.fondsrr.org
info@fondsrr.org

Torino
dal 7/04/2005 al 31/05/2005
Valerio Berruti - Senza più pensare
La mostra presenta una serie di nuovi disegni del 2004/2005, pastelli e affresco su comune carta da spolvero, 35x50cm
da martedì a sabato 16-19,30, mattino su appuntamento
41 arte contemporanea
via giuseppe mazzini
+39 0118129544
www.41artecontemporanea.com
info@41artecontemporanea.com

TORINO
dal 19 marzo al 22 aprile

Steve Giovenco
Ambient Life



vernissage:
18 marzo 2005, ore 19
orario: da mar. a ven. 16-19.
Lun. e sab. su appuntamento

VELAN
Via Modena 52 (10153)
tel. +39 011280406
fax +39 011280406
info@velancenter.com
www.velancenter.com

Torino
dal 29/03/2005 al 2/04/2005
Video Camera Fissa - Giulio Paolini
Quante volte abbiamo letto o sentito dire che l'utilizzo del video o della fotografia non fa che sostituire la creatività "vera" con una fittizia e predeterminata interna ai meccanismi dello strumento usato?
mar.-sab. 15-19.30
a cura di Elena Volpato
galleria franco noero
via giovanni giolitti
+39 011882208
www.franconero.com
info@franconero.com

Puglia
Bari
dal 3/03/2005 al 24/04/2005
Da Carpaccio a Canaletto. Tesori d'arte italiana dal Museo Nazionale di Belgrado
La Mostra è il risultato della catalogazione scientifica dei duecento dipinti italiani conservati presso il Museo di Belgrado, del tutto sconosciuti se non a pochi studiosi.
tutti i giorni dalle 8.30 alle 19.30, chiuso lunedì
castello svevo
piazza federico ii di svevia
0805214361

Bari
dal 12/03/2005 al 15/04/2005
Daniela Perego - Con me
Saranno esposti i lavori fotografici più recenti basati sul concetto di "doppio"
da lunedì a venerdì 17-19,30, sabato e festivi per appuntamento
galleria spazioikonos
via ettore carafa
+39 0805562510
spazioikonos@libero.it

Bari
dal 2/04/2005 al 19/04/2005
On the Roads of Kiarostami
Due collezioni, per un numero complessivo di 84 immagini fotografiche, "The Roads of Kiarostami" e "Untitled".
sala murat
piazza del ferrarese

NUORO
11 marzo - 29 maggio 2005

17 artisti e 40 capolavori degli anni '50 e '60 dalle collezioni della Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma

50/60



Carla Accardi - Afro - Alberto Burri - Giuseppe Capogrossi - Ettore Colla - Pietro Consagra - Piero Dorazio - Lucio Fontana - Gastone Novelli - Achille Perilli - Arnaldo Pomodoro - Antonio Sanfilippo - Toti Scialoja - Tancredi (Parmeggiani) - Giulio Turcato - Cy Twombly - Emilio Vedova

MAN - Museo d'Arte
Provincia di Nuoro
Via Satta, 15
Tel. (+39) 0784 252118
Orari: 10.00-13.00 / 16.30-20.30
lunedì chiuso
man.nuoro@virgilio.it
www.museuman.it

Sicilia
CATANIA
11 e 12 aprile 2005

Museumland.com
il portale mondiale sui Musei e sui Beni Culturali presenta:
CulturMed III edizione
Le città del terzo millennio, tra identità e innovazione



Conferenza Mediterranea sulle strategie di Marketing e di Comunicazione per i musei, i beni culturali, le città d'arte ed il turismo culturale
La partecipazione è gratuita, previa registrazione.

AUDITORIUM EX MONASTERO DEI BENEDETTINI
Relatori, Workshop e programma: www.culturmed.info

Palermo
dal 29/04/2005 al 15/05/2005
Futura, come abiteremo domani
Facoltà di Architettura e Lucio Dalla 10-13 e 16-20, lunedì chiuso
expa
via alloro
+39 0916170319
www.expa.org
info@expa.org

Palermo
dal 10/02/2005 al 31/03/2005
Marco Colazzo
Personale
giovedì 16-20, gli altri giorni su appuntamento
francesco pantaleone
artecontemporanea
piazza garraffello
+39 091332482
www.fpac.it - fpartecontemporanea@tin.it

Palermo
dal 2/04/2005 al 20/04/2005
Warhol-Rotella. Pop a confronto
Serigrafie e opere uniche di due maestri della Pop Art internazionale
da lunedì a sabato 10-13 e 16-20
arkadhia galleria d'arte
via dante
+39 091585014

Toscana
Arezzo
dal 18/03/2005 al 26/06/2005
Toscana del '900.
La Toscana dell'Arte
Una sessantina di opere, fra capolavori noti, ritrovamenti recenti e importantissimi inediti, appartenenti a un arco cronologico compreso fra il 1900 e il 1940
martedì-venerdì 10-13 e 16-19,30; sabato, domenica e festivi 10-20, chiuso lunedì (tranne se festivo)
galleria comunale d'arte moderna e contemporanea
piazza san francesco
+39 0575377507

Arezzo
dal 12/02/2005 al 2/04/2005
Vania Comoretti - Entropia
Al primo impatto i lavori di Vania Comoretti possono apparire fotografici, fedeli riproduzioni della realtà. Dopo una più attenta analisi, però, ci si accorge che tale definizione è del tutto riduttiva.
dal lunedì al venerdì 15,30-19,30, sabato e 1° domenica del mese 10,30-

12,30 e 15,30-19,30 e su appuntamento
a cura di Maurizio Sciaccaluga
image contemporary art
via cavour
+390575299678
www.imageart.it
info@imageart.it

Capalle
dal 16/02/2005 al 16/04/2005
Tessa M. den Uyl - Urv-Arà > Rumbowling Parte II
Il lavoro di Tessa M. den Uyl comprende soprattutto video e fotografia, l'oggetto come momento installativo, vuole essere principalmente una testimonianza, una traccia tangibile del lavoro video.
lun./ven 9,30/12,30 - 14,30/18,30
a cura di Fiammetta Strigoli
patrizia pepe
via giuseppe gobetti
+39 05587444600
www.patriziapepe.com
info@patriziapepe.it

Firenze
dal 14/03/2005 al 14/05/2005
Cinzia Castellano
Una serie di nuovi dipinti dopo 2 anni di assenza da Firenze. Questa volta il tema è la disillusione nei confronti di chi pensiamo di conoscere, e di speranza nell'inaspettata complicità che talvolta si riesce a percepire con perfetti sconosciuti
momoyama art space
borgo san frediano
+39 055291840

FIRENZE
18 - 19 - 20 marzo 2005

ARTOUR-O
Prima edizione



Orario: 18 marzo dalle 18.00, 19 e 20 marzo 17.00 - 22.30

Organizzazione: Artour-o c/o Ellequadro Events srl
Tel 0102474544
Fax 0102474475
www.artour-o.com
info@artour-o.com

Starhotels Michelangelo
Via Fratelli Rosselli 2
(Porta al Prato)
www.starhotels.com

Firenze
dal 22/03/2005 al 4/06/2005
Da Bernardo Daddi al Beato Angelico, a Botticelli. Dipinti fiorentini del Lindenau-Museum di Altenburg
La mostra presenta una campionatura particolarmente significativa di pittura fiorentina del Medioevo e del Rinascimento, a partire dai primissimi anni del Trecento fino alla fine del Quattrocento
lun./ven. 8.15/13.50; sab 8.15/18.50, 2° e 4° domenica 8.15-19; 1°, 3° e 5° lunedì 8.15-13.50; chiuso 1°, 3° e 5° domenica di ogni mese, il 2° e il 4° lunedì di ogni mese ed il 1° maggio
museo di san marco
piazza di san marco
+39 055294883
www.firenzemusei.it/sanmarco/index.html

Firenze
dal 2/04/2005 al 24/07/2005
Dal Parmigianino al Tiepolo: 100 disegni italiani della Biblioteca dell'Accademia di Romania a Bucarest
La passione per l'arte italiana, in particolare per i disegni, ha fatto sì che una collezione di più di quattrocento fogli di maestri italiani si trovino, dal 1969, in proprietà della Biblioteca dell'Accademia di Romania a Bucarest.
martedì - domenica 8.15 - 18.50. la

biglietteria chiude quarantacinque minuti prima del museo. chiuso il lunedì e il 1 maggio
palazzo pittì
 piazza de' pitti
 055 2654321
 www.palazzopitti.it
 operapren@tin.it

Firenze

dal 4/03/2005 al 4/04/2005

Enrico Samu Letter

Il tema che impronta il suo lavoro, in maniera così esclusivo da origine ad una nuova disciplina, che rivoluziona l'ultimo decennio ed è la street art
net gallery
 via guelfa
 +39055210081
 www.net-gallery.it
 info@net-gallery.it

Firenze

dal 8/04/2005 al 22/05/2005

Enzo Cucchi

Nella grande navata di Quarter, Enzo Cucchi presenterà un'esposizione di tele e disegni e una scultura monumentale inedita.
 tutti i giorni, escluso il lunedì, 16-20 o su prenotazione
 a cura di Sergio Risaliti
quarter - centro produzione arte
 viale donato giannotti
 www.quarterfirenze.com
 info@quarterfirenze.com

Firenze

dal 17/03/2005 al 17/04/2005

Fabrizio Sfera - Dal bordo

Fabrizio Sfera, classe 1959, dopo aver trascorso molto tempo nell'acqua delle piscine, comincia, sul finire degli anni '70, la sua attività di musicista di jazz come batterista. Nel 1994 guarda per la prima volta attraverso un mirino di un apparecchio fotografico.
negroni fiorentine bar
 via dei renai
 +39 055243647
 www.negronibar.com

Firenze

dal 12/03/2005 al 2/04/2005

Francesco Carone / Alessandro Casati / Giacomo Costa

Tre personali negli spazi Atlante, En plein air e Passages
 tutti i giorni, escluso il lunedì, 15-20
quarter - centro produzione arte
 viale donato giannotti
 www.quarterfirenze.com
 info@quarterfirenze.com

Firenze

dal 25/03/2005 al 7/04/2005

Franco Marinai - Photogravures

La photogravure è un antico e complesso procedimento che impiega la tecnica dell'acquaforte per incidere un'immagine fotografica su una lastra di rame
 da martedì a sabato 16-19 e per appuntamento
la corte artecontemporanea
 via dei coverelli
 +39 055284435
 rostem@tin.it

Firenze

dal 7/03/2005 al 31/05/2005

Netherlands Skies

Angle propone un progetto che riguarda la città, e questa volta sono città olandesi, soprattutto il modo di guardarle, soprattutto il loro profilo, lo skyline, o anche il modo di raggiungerle, via terra o via cielo.
 visita su appuntamento +39 055671221
angle - zpstudio
 via fra' giovanni angelico
 +39 055671221
 www.zpluspdesign.com
 contact@zpluspdesign.com

FIRENZE

dal 28 aprile al 14 maggio

JORGE PERUGORRIA



Tutti i giorni dalle 11.00 alle 19.00.
 Chiuso domenica e lunedì

GALLERIA DEL PALAZZO Palazzo Coveri Lungarno Guicciardini 19 - Firenze
 Tel. 055 281044
 galleriadelpalazzo@hotmail.com

FIRENZE

19 marzo - 4 settembre 2005

Maria de' Medici



Orario: 8.15 - 18.30
 Chiusura biglietteria ore 17.30
 Chiuso il primo e l'ultimo lunedì del mese e il 1° maggio

MUSEO DEGLI ARGENTI Palazzo Pitti Piazza Pitti - Firenze
 Tel. +39 055 2654321
 www.mariademedici.it

FIRENZE

dal 19 febbraio al 31 marzo

Paolo Leonardo



orario: da martedì a sabato 10.30-13.30 e 15.30-19.30 e su appuntamento
 biglietti: ingresso libero
 vernissage: 19 febbraio 2005, ore 18.30
 catalogo: con testi di Luca Beatrice, Ivan Quarone, Maria Teresa Roberto

GALLERIA ALESSANDRO BAGNAI
 Via Maggio 58r
 Tel. +39 055212131
 fax +39 055210307
 galleriabagnai@tin.it
 www.galleriabagnai.it

Firenze

dal 3/03/2005 al 30/04/2005

Skin

18 artisti affrontano il tema della pelle da angolature diverse.
 dal martedì al sabato 16-19,30, chiuso lunedì e festivi
 a cura di Matteo Chini
daniele ugolini contemporary
 via xxvii aprile
 +39 055473375
 www.ugoliniart.com
 ugoliniarte@fol.it

Firenze

dal 15/04/2005 al 17/07/2005

Stanze segrete.

gli artisti dei Riccardi
 A Firenze nella Galleria di Luca Giordano (Napoli, 1634-1705) saranno esposte dieci tele dell'artista, provenienti dalla National Gallery di Londra, che riprotono i soggetti della volta
 9-19, chiuso mercoledì
palazzo medici riccardi
 via camillo cavour
 +39 0552760340
 www.palazzo-medici.it

Lucca

dal 19/03/2005 al 7/05/2005

Radek Community - Radek Invasion

Tra le voci più radicali della scena dell'Est Europeo, Radek Community è un gruppo di giovani artisti, attivisti e musicisti che si costituisce a Mosca nel 1997
associazione prometeo - chiesa di san matteo
 piazza san matteo
 +39 3487394163
 www.prometeo-arte.it
 ida.pisani@virgilio.it

Pietrasanta

dal 26/03/2005 al 13/05/2005

Charles Moody / David Shaw

Doppia personale
 Chiuso di Gianni Romano
galleria astuni
 piazza duomo - +39 058471760
 www.galleriaastuni.com
 galleria.astuni@libero.it

PONTEDERA (PI)

dal 18 marzo al 12 giugno

Luce e ombra
Caravaggismo e naturalismo nella pittura toscana del Seicento

La mostra sarà presente in due sedi espositive:
MUSEO PIAGGIO
 Viale Rinaldo Piaggio 7
 +39 058727171 (info)
 +39 0587290057 (fax)
 arte@museopiaggio.it
 www.museopiaggio.it

CENTRO PER L'ARTE OTELLO CIRRI
 Via Della Stazione Vecchia 6
 +39 058757282 (info)
 silvia.guidi@comune.pontedera.pi.it
 www.comune.pontedera.pi.it

Piombino

dal 19/03/2005 al 13/04/2005

Piero Tredici

Piero Tredici, un artista che vive e lavora

ra a Colonnata nelle vicinanze del comune di Sesto Fiorentino dove è nato nel 1928, espone una trentina di opere fra le ultime da lui firmate
 15,30-19,30, chiuso lunedì e domenica 27 marzo
galleria comunale di arte moderna e contemporanea
 via leonardo da vinci
 +39 0565221314 - galcom@interfree.it

Prato

dal 26/02/2005 al 29/05/2005

Robert Morris

Una grande mostra dedicata ad uno dei massimi esponenti della Minimal Art, che tra l'altro ha lasciato nel territorio pratese e pistoiese opere significative.
 lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì 12-19; sabato, domenica e festivi 10-19
 a cura di Jean-Pierre Criqui
c.arte prato - centro per l'arte contemporanea luigi pecci
 viale della repubblica
 +39 05745317
 www.centroartepecci.prato.it
 info@centroartepecci.prato.it

Prato

dal 11/03/2005 al 10/04/2005

Soly Cissé - Le monde perdu

23 disegni
 dal lunedì al venerdì 12.00 - 19.00; sabato, domenica e festivi 10-19
c.arte prato - centro per l'arte contemporanea luigi pecci
 viale della repubblica
 +39 05745317
 www.centroartepecci.prato.it
 info@centroartepecci.prato.it

Siena

dal 22/01/2005 al 2/05/2005

Any Gallaccio

artista scozzese di stanza a Londra, finalista anno scorso del prestigioso Turner Prize e fra le principali protagoniste della scena artistica britannica. Opere di reportorio accompagneranno lavori appositamente realizzati per il Palazzo delle Papesse
palazzo delle papesse - centro arte contemporanea
 via di città
 +39057722071
 www.papesse.org
 info@papesse.org

Siena

dal 19/03/2005 all' 8/05/2005

Lello Esposito - Ikonostasi

Una nuova raccolta di 25 opere (sculture, pitture e installazioni, in maggior parte inedite, realizzate ad hoc, o mai esposte)
 tutti i giorni 10-18
magazzini del sale - palazzo pubblico
 il campo
 +39 0577292226

Trentino-Alto Adige

Bolzano

dal 22/04/2005 al 15/05/2005

ciboxmenti / geistesnahrung / foodforthought

Tema di ciboxmenti / geistesnahrung / foodforthought è, appunto, il rapporto fra arte e cibo, arte e gusto, arte e nutrimento, desiderio ed immagine e, più in generale l'indagine dell'origine necessaria e creativa, oltre che sociale e politica, dei processi di produzione e trasformazione degli alimenti.
 tutti i giorni 10-18
centro trevi
 via dei cappuccini
 +39 0471300980
 centrotrevis@provincia.bz.it

Bolzano

dal 18/02/2005 all' 8/05/2005

Hamish Fulton - Keep Moving

Fulton ha creato un'installazione completa che si compone di nove "wall pieces", di un numero di opere in legno di dimensioni molto ridotte e di un foto-text che verrà esposto in area pubblica. Alcuni "wall pieces" sono nuovi, altri rielaborazioni di opere già esistenti.
 ma-do ore 10 alle 18, gio ore 10 alle 20
museion
 via raffaello sernesi
 +39 0471312448
 www.museion.it
 info@museion.it

Bolzano

dal 19/03/2005 al 22/04/2005

Karl Unterfrauer

Karl Unterfrauer presenta i suoi lavori fotografici in diversi formati che, raggruppati in coppie e posizionati in modo perfettamente calcolato, introducono un dialogo con gli spazi della galleria stessa.
 ma-ve 10-13 e 15-19, sa 10-13
ar/ge kunst galleria museo
 via museo
 +39 0471971601
 www.argekunst.it
 info@argekunst.it

Merano

dal 16/04/2005 al 26/06/2005

Gion A. Caminada -

Cul zuffel e l'aura dado
 Merano arte dedica quest'anno la sua annuale mostra d'architettura all'architetto grigionese Gion A. Caminada (1957), prendendo in esame le linee guide della sua opera rivolta alla pianificazione urbanistica e alla salvaguardia dell'ambiente.
 da martedì a domenica 10-18; chiuso il lunedì
kunst merano/arte
 via portici - + 39 0473212643
 www.kunstmeranoarte.com
 info@kunstmeranoarte.com

Mezzolombardo

dal 12/03/2005 al 7/05/2005

Corrado Zeni - Background

Corrado Zeni ritrae personaggi in cerca non solo di un autore, ma addirittura di un copione, di un ruolo da interpretare
 da lunedì a venerdì 17.30-19.30
patrizia buonanno arte contemporanea
 via giuseppe garibaldi
 +39 0461603770
 buonannoac@virgilio.it

ROVERETO (TN)

fino al 31 marzo 2005

ARTE ABORIGENA D'AUSTRALIA E COLON BAULE' DELLA COSTA D'AVORIO



dal martedì al sabato ore 11-13 e 16-20
 chiusura domenica e festivi lunedì per appuntamento

GALLERIA TRANARTE
 Corso Angelo Bettini 64, 38068 Rovereto (TN)
 tel e fax +39.0464.432326
 info@transarte.it
 www.transarte.it

Rovereto

dal 2/04/2005 al 26/04/2005

Depero in biblioteca

Libri, riviste e volantini di Fortunato Depero nelle collezioni della Biblioteca Civica "G. Tartarotti" di Rovereto da lunedì a sabato 9-22

biblioteca civica g. tartarotti

corso angelo bettini
+39 0464452193
www.bibliotecacivica.rovereto.tn.it

Rovereto

dal 26/02/2005 al 22/05/2005

Sottsass - Progetti 1946-2005

I momenti salienti della sua attività, a partire dal 1948 - una ricerca globale che ha investito il senso stesso del vivere umano - vengono ora ripercorsi al Mart di Rovereto, in una mostra estremamente ricca ed articolata.

martedì, mercoledì, giovedì, sabato e domenica 10-18. venerdì 10-21. chiuso il lunedì

a cura di Gabriella Belli, Milco Carboni

mart
corso angelo bettini
+390464438887
www.mart.trento.it
info@mart.trento.it

Trento

dal 11/03/2005 al 29/05/2005

Interessi Zero! Strategie artistiche per un'economia in crisi

In questa fase storica - in cui stanno emergendo contraddizioni interne al sistema economico globale che sembrano essere più strutturali che occasionali - l'arte può suggerire riflessioni e pratiche innovative rispetto alle logiche economiche dominanti.

10-18, chiuso lunedì
galleria civica d'arte contemporanea
via rodolfo belenzani
+39 0461985511
www.workartonline.net
galleria_civica@comune.trento.it

Umbria

Oriente

dal 24/03/2005 al 12/06/2005

Mirò - Le meraviglie. Opere grafiche 1960-1981

La mostra presenta quattro serie complete di litografie e acqueforti ritoccate a mano che vanno dal 1928 agli anni Settanta e che sono poi state realizzate su carta e altri materiali dal 1960 al 1981 tutti i giorni 10-19

museo emilio greco - palazzo soliano
piazza duomo
+39 0763344605

CITTÀ DI CASTELLO (PG)

fino al 12 giugno 2005

Prima di Burri e con Burri



orario: 10-13 e 14.30-18.30.
Lun. chiuso, escluso i festivi
biglietti: 5,00 euro; biglietto cumulativo (mostra e Pinacoteca) 7,00 euro

PALAZZO VITELLI ALLA CANNONIERA
Tel. 0758554202
Fax 0758526683
pinacoteca@cdcnnet.net
www.cdcnet.net
ufficio stampa:
CLP Relazioni Pubbliche
ufficiostampa@clponline.it
press@clponline.it

UMBERTIDE (PG)

dal 19 marzo al 10 aprile

Gianfranco Zappettini Blu



vernissage: 19 marzo 2005
orario: 10.30-13 e 15.30-19,
chiuso il lunedì
biglietti: ingresso libero

ROCCA DI UMBERTIDE
Piazza Braccio Fortebraccio
Umbertide (PG)
Tel 0759413691

Veneto

Casier

dal 13/03/2005 al 12/04/2005

Roberta Fanti - Secret Room

Le composizioni su tela diventano planimetrie in cui l'opposizione "retta" - "curva" trova la sua guida nella tenue mediazione dei colori pastello e viene guidata dalle tonalità raffinate e diluite su appuntamento

modern art agency - parc foundation
piazza san pio x - +39 0422670343

Mogliano Veneto

dal 5/02/2005 all' 8/05/2005

Camille Pissarro - Impressioni incise

Una rassegna di oltre 90 opere tra le più rappresentative dell'opera grafica di Pissarro. tutti i giorni 10-19. chiuso lunedì a cura di Casimiro Di Crescenzo
brolo centro d'arte e cultura
via rozone e vitale - +39 0415905151
www.brolo.org - info@brolo.org

Padova

dal 19/03/2005 al 22/05/2005

Cina: pittura contemporanea

Una indagine sulla tendenza contemporanea definita "pittura fotografica cinese" attraverso la selezione di circa quaranta opere di diciassette artisti compresi fra i trenta e i quarant'anni. da martedì a domenica 9.30-13 e 15.30-19

palazzo del monte di pietà'
piazza duomo
+39 0498204501

Padova

dal 26/02/2005 al 30/04/2005

Rodney McMillian - Untitled

Nell'ottica di un percorso creativo orientato verso tematiche dai chiari connotati sociali l'artista statunitense Rodney McMillian presenta alla Galleria Estro, per la sua prima mostra personale in Italia, un lavoro inedito basato sul complesso rapporto tra giustizia e società. da martedì al sabato 16-19,30

galleria estro
via san prosdocimo
+39 0498725487
www.galleriaestro.com
info@galleriaestro.com

Padova

dal 5/03/2005 al 31/05/2005

The Royal Art Lodge - Pensieri dei serpenti

Tra gli ottanta piccoli dipinti su tavola, che costituiscono la serie Pensieri dei serpenti, ce n'è uno che è una sorta di autoritratto della nuova Royal Art Lodge.

da lunedì a sabato 17.30-20.30
a cura di Guido Bartorelli

perugi arte contemporanea

via giordano bruno 24 b
+39 0498809507
perugiartecontemp@libero.it

Venezia

dal 18/03/2005 al 22/05/2005

Giuseppe Spagnolo - E se venisse un colpo di vento?

Opere su carta e tre sculture, in un perfetto incontro tra gesto artistico e energia dei materiali, sono il fulcro della mostra

10-18. chiuso il martedì
collezione peggy guggenheim dorsoduro
+39 0412405411
www.guggenheim-venice.it
info@guggenheim-venice.it

Venezia

dal 5/03/2005 al 4/04/2005

Luca Bendini - Fuori scala

La sua pittura concretamente prende forma, stravolge il concetto tradizionale del dipingere che nasce come atto di sfondamento immaginario e illusionistico, e occupa non solo otticamente ma fisicamente lo spazio, attivando

martedì 10-12.30, da martedì a sabato 16.30-19.30, e su appuntamento
galleria michela rizzo
calle degli albanesi
+39 0415223186
www.galleriamichelarizzo.net

VERONA

fino al 31 marzo 2005

Ernesto Jannini Il Grande Fardello
a cura di Edoardo Di Mauro



Ernesto Jannini - Caf, 2004, hardware+caffettiera h cm 29,5

orario: dal martedì al sabato 15.30-19.30, mattino, lunedì e festivi su appuntamento

LA GIARINA ARTE Contemporanea
Via Interrato dell'Acqua morta 82, 37129 Verona
phone+fax +39 045 8032316
info@lagiarina.it web
www.lagiarina.it

info@galleriamichelarizzo.net

Venezia

dal 24/03/2005 al 20/04/2005

Parole dipinte

Opere e libri d'artista da lunedì a sabato 10.30-12.30 e 15.30-19.30.

domenica per appuntamento
galleria traghetti

piazza san marco
+39 0415221188
www.galleriatraghetto.it
galleria.traghetto@tin.it

Venezia

dal 17/03/2005 all' 8/05/2005

Remo Salvadori - L'osservatore non l'oggetto osservato

Dopo Giulio Paolini Remo Salvadori è l'artista invitato a confrontarsi con gli spazi scarpiani e con le sale del museo antico della Fondazione Querini Stampalia di Venezia

10-18, venerdì e sabato fino alle 22. chiuso il lunedì

fondazione querini stampalia campo santa maria formosa
+39 0412711411
www.querinistampalia.it
fondazione@querinistampalia.org

Verona

dal 12/03/2005 all' 8/05/2005

Carles Congost - Gloria

Tipico di una generazione cresciuta nel panorama virtuale dei media e nutrita dalla cultura di massa, Carles Congost espone nel suo lavoro il rapporto ambivalente di affetto e critica rispetto al suo contesto.

dal martedì al sabato 17,30-20, festivi solo per appuntamento

arte e ricambi
via antonio cesari
+39 045529035
www.artericambi.org
artericambi@yahoo.it

Vicenza

dal 28/01/2005 all' 1/05/2005

Seduzioni e miserie del potere

10.30-13/15-19; chiuso lunedì a cura di Gabriele Mazzotta
lamec - basilica palladiana
piazza dei signori

Vicenza

dal 1/04/2005 al 4/04/2005

Vicenza Arte 2005

Una 60ina tra le migliori gallerie d'Italia, mostre collaterali di grande interesse per collezionisti e pubblico, un allestimento di grande impatto scenografico

venerdì 16-20, sabato e domenica 10-20, lunedì 10-15
fiera di vicenza
via dell'oreficeria - +39 0444969111
www.vicenzafiera.it
info@vicenzafiera.it

Exibart.bookshop

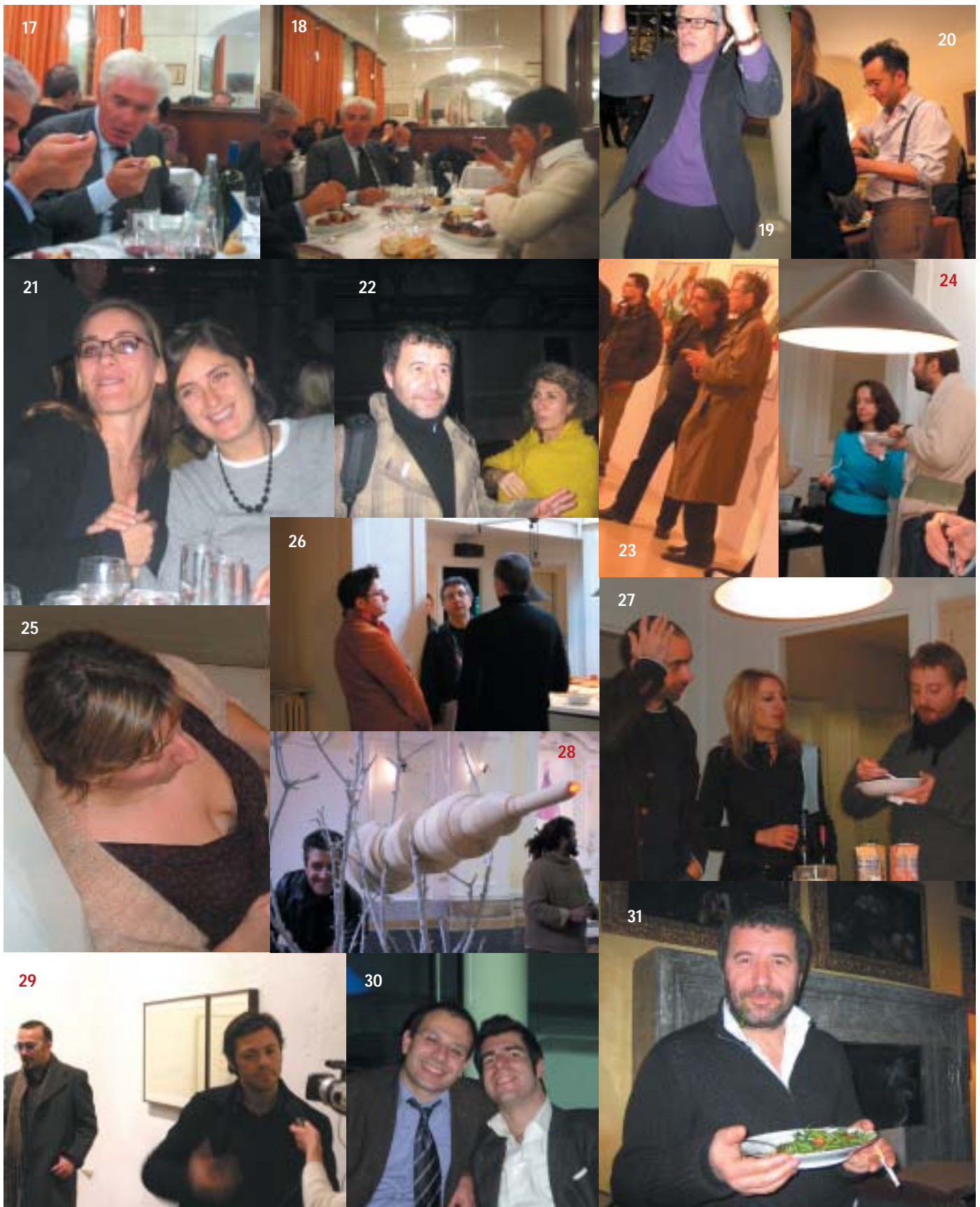
[70.000 libri e cataloghi d'arte a vostra disposizione]

www.exibart.com

La vita è così breve, l'arte così lunga da apprendere [Ippocrate]



Lorenzo Benedetti ha fatto quadrare il cerchio della art-nightlife capitolina. Ogni sabato un appuntamento -nello spazio del RialtoSantambrogio- di musica e creatività. Con un artista sempre diverso che realizza appositamente per la serata un manifesto distribuito alle centinaia di avventori. Alle volte è proprio l'artista stesso a arrotolare ed a consegnare gli ambiziosissimi poster, vero Giuseppe Pietroniro (2)? E guardate nelle mani di chi è finito uno dei manifesti: il potente gallerista milanese Antonio Colombo (1). Saliamo a Firenze dove la mostra di Paolo Leonardo da Alessandro Bagnai (ecco il gallerista, 4) è finita con l'artista ad ubriacarsi di Chianti in osteria insieme al critico Ivan Quaroni (5), mentre Luca Beatrice, curatore del catalogo, passava il tempo ad informarsi sull'esito delle partite (3). Tra un saluto della splendida Daniela Perego (6) ed una foto a luci rosse con il celeberrimo ristoratore degli artisti Bartolo Cuomo insieme al pittore Mauro de Silvestre (8), ecco la fascinosa Barbara Mattei (7) che ascolta una conferenza\brunch di Piero Golia (10). Continuiamo con un po' di artisti in situazioni poco convenzionali. Perino&Vele cercano di riprendersi addossati ad un bancone della più trash balera di Roma (9), Jannis Kounellis si sente invincibile e vuole penetrare un muro col coltello (11), mentre -appropriato di penetrazioni- le coccole tra il gallerista Maurizio Minuti e l'artista Silvia Iorio non si interrompono neppure alla presenza dei paparazzi (12). E poi per forza uno tutto d'un pezzo come Claudio Abate guarda tutti in cagnesco... (13). La coppia d'oro dell'arte trentina -Mariella Rossi e il maritano Stefano Cagol- sta mangiando (14) e bevendo e questa non è una novità. Invece non ha bevuto, nonostante l'espressione abbacinata, la bellissima Marianna Vecellio (16). Intanto Gino Sabatini Odoardi, Sisley Xhafa, il gallerista Lino Baldini e Marcello Maloberti (15) confabulano sulla loro nuova idea: un reality show sul mondo dell'arte. Tutti chiusi in roulotte...



Altra pagina, ma stesso tema. Ovvero i galleristi. Protagonisti assoluti di questa tornata di fotofinish. Guardate cosa ci combina un uomo rispettabile e elegante come Paolo Curti: boccone, gnam, e linguaccia al fotografo (17, 18). L'immarcescibile Pio Monti, giustamente, impreca gli dei (19). Nel frattempo -appropriato di leitmotiv delle fotofinish- quel che rimane di Alessandro Riva (con ciuffo reumatico e camicia slabbrata) continua a iniettare alcool in corpo (20), attività che le due critiche Sabrina Vedovotto e Laura Barreca (21) come potete ben vedere hanno già completato di fare... Volete ancora galleristi? Ecco Paola Capata (25), della romana galleria Monitor, vista dall'alto in abito cattura-collezionisti. Per sbirciare meglio il panorama il gallerista napoletano Umberto di Marino -in attesa di trasferirsi, a maggio, nel suo nuovo spazio in Piazza dei Martiri- si nasconde tra le sculture (28). Vedovamazzei prima si fa notare ad un party (22) per un adorabile impermeabile (e non se l'è tolto mai!), ma poi cade di stile facendosi pizzicare ad una cena con piercing alla rughetta (31), Simeoneeee!!! Qualcuno ci dica cosa hanno confabulato per una intera sera-vernissage l'artista Nunzio e lo scrittore Allan Jones (23). Intanto nei brunch domenicali organizzati da Marcello Smarrelli nella capitale non mancano presenze vip. Allo studio visit di Francesco Arena (che mangia con Pericle Guaglianone ed Emanuela Nobile Mino, 27) si sono intravisti il capufficio stampa della Biennale d'arte di Venezia Alessandra Santerini (24) e il direttore della Fondazione Ratti Mario Fortunato (26). C'è la televisione che intervista un artista? Ed ecco che il glamour-direttore Andrea Bruciati si mette dietro per entrare nell'inquadratura (29). Pizzicato. E come congedarci se non con una scena di etilismo puro? Secondo voi sta ridotto peggio, in questa foto (30), Maurizio Sciacaluga o il gallerista Nicola Furini?

I quattro insegnamenti di Harald

di Marco Senaldi

> Sono e resto fermamente convinto che la storia si faccia, per così dire, da sé, con o senza l'apporto degli individui. E che pertanto quelli che chiamiamo uomini eccezionali non sono altro, in definitiva, che dei contrassegni la cui funzione, per quanto indispensabile, potrebbe essere svolta da chiunque altro si trovasse nelle stesse identiche condizioni.

A volte però bisogna essere ancora più realisti del re ed ammettere delle deroghe. La scomparsa di Harald Szeemann è una di queste eccezioni alla regola.

Non ero un suo amico, e nemmeno, tecnicamente parlando, un suo conoscente. Mi è solo capitato d'incontrarlo alcune volte e di scambiare con lui qualche punto di vista. Condizione questa che, in un certo senso, mi permette di parlarne con equità, senza necessariamente dover fare appello alla commemorazione personale.

Credo semplicemente che, come operatori culturali in generale, e come curatori o esperti d'arte contemporanea in particolare, siamo tutti debitori a Szeemann per alcuni insegnamenti davvero fondamentali.

Il primo è che Szeemann ha ridefinito completamente la figura del curatore, ancora in un'epoca in cui al massimo "curare" delle mostre era un'attività collaterale rispetto alla prevalente occupazione teorica ed accademica del critico d'arte. In questo modo ha sottratto il lavoro "manuale" della curatela - ritenuta fino ad allora poco più che l'opera di allestitore o di scenografo - all'ambito delle attività servili, sottovalutate in ambito accademico, dimostrandone al contrario il valore in termini di proposta intellettuale.

Dopo Szeemann, creare una mostra significa costruire un'ipotesi che deve essere insieme un percorso culturale ed un'avventura dei sensi, un'astrazione che la selezione concertata di un gruppo di opere o di artisti

deve saper rendere palpabile, oggetto di godimento immediato.

In questo senso gli esempi di mostre come *When attitudes become form*, del '69, e la *Documenta* del '72 restano fondamentali. Ed anzi, per inciso, è bello parlarne come di vere e proprie opere a sé, come si fa con i film o con le sinfonie. In entrambi i casi assistiamo non solo ad un diverso modo di esporre e perciò di fruire le opere d'arte contemporanea, ma anche ad una concezione tutt'affatto inedita di ciò che l'arte può fare - o meglio, di ciò che fino ad allora si riteneva potesse fare -, all'estraneazione di quelle che fino allora erano frontiere ancora solo ipotetiche del fare arte: non solo l'installazione (questo certo era già stato sperimentato), ma l'insieme concertato d'installazioni; non solo la pratica del *site specific work* (anche questa è un'invenzione da ascrivere agli artisti in prima persona), ma la *site specific exhibition* che deborda negli spazi esterni a quello espositivo, che entra in rapporto non solo con i luoghi fisici, ma anche con quelli sociali e antropologici, urbani e umani, circostanti.

Ma, e questa è una seconda e non meno importante lezione, nonostante la rivalutazione - o meglio, l'autentica invenzione - dello statuto culturale del curatore, Szeemann ha sempre praticato la totale quanto aprioristica rinuncia ad ogni forma di narcisismo, patologico o professionale che sia. Benché fornito di un ego tutt'altro che remissivo, e nonostante abbia sempre saputo benissimo che cosa voleva e come ottenerlo, non ha mai pensato, neanche per ipotesi, all'idea che il curatore potesse diventare un altro artista, o che la sua particolare posizione *super partes* potesse implicare un qualche speciale privilegio culturale, mediale o, peggio, psicologico. Szeemann, uno che si era confrontato con personalità come Beuys e Merz, aveva

conservato un approccio verso le persone perennemente improntato all'apertura ed alla cortesia, alieno da ogni sensazionalismo, indifferente al presenzialismo spettacolare. La contraddizione che qui si potrebbe cogliere tra il fatto di svolgere una professione che deve rendere "spettacolo" una merce delicata come l'arte, e la personalità eclettica ma sostanzialmente schiva come quella di Szeemann, è più apparente che reale. Al fondo, ripetiamolo, c'era un ego di acciaio, dominato però da una serietà ancor più forte, e da una capacità di coinvolgimento totale nel progetto, grande o piccolo che fosse. La difficoltà a trattare con personalità spesso sopra le righe, esagitate e narcise fino all'insopportabile, era da lui considerata come un aspetto collaterale per quanto inevitabile del suo lavoro. Tornando con la memoria ai tempi in cui, da giovane, praticava atletica leggera, Szeemann mi ha confessato una volta - nel suo italiano vagamente engadino - che quella preparazione fisica gli era risultata in seguito preziosa perché gli aveva permesso di affrontare "tutte quelle interminabili cene con i artisti, dove poi tu deve bere, e poi tu deve parlare dei pezzi, e di come intende mettere nella tua mostra...".

Poi, non ci si può dimenticare della fenomenale logica organizzativa di Szeemann. Pur avendo accondisceso ad un'impostazione del lavoro warholiana (il suo studio a Tegna si chiamava *Fabbrica Szeemann* ed era collocato dentro una vera ex-fabbrica), era lungi dall'utilizzo della forza lavoro altrui come di manodopera intellettuale a basso prezzo economico e ad alto valore d'immagine. Credo che in tutta la sua carriera si sia servito di pochissimi collaboratori (ultimamente aveva una sola assistente incredibilmente tutt'fare) - il che, a pensarci bene (nel solo 2002 Szeemann ha

curato almeno cinque mostre di rilevanza internazionale) è praticamente pazzesco. La sua fabbrica era un coacervo di scatoloni, ma era anche un archivio straordinariamente ricco. Ricco perché contemplava oggetti tra i più disparati sostanzialmente collocati sullo stesso piano gerarchico - dalle foto delle installazioni, alle lettere degli ammiratori o dei seccatori, alla classificazione dei cataloghi... È una vicinanza umana al mondo concreto delle cose che ci dovrebbe far riflettere, e dovrebbe farci pensare alla povera spettacolarità dei nostri archivi virtuali, dei nostri antipatici cd rom e delle nostre e-mail salvate su qualche memoria virtuale, che presto o tardi ci tradirà.

Infine, non è possibile dimenticare lo stile concretamente operativo, l'approccio al lavoro vero e proprio di Szeemann. Più volte l'ho osservato al lavoro, durante le riunioni preliminari ed anche durante gli allestimenti espositivi. Ed era incredibile vedere l'attenzione che riservava a qualunque tipo di problema, da chiunque gli venisse sottoposto, senza mai fare aggio sulla propria posizione di predominio. In tutte le occasioni di curatela che ha affrontato, fossero incarichi ai massimi livelli mondiali o iniziative minori o persino locali, il suo stile era invariabile: sempre improntato al raggiungimento di un obiettivo formale all'interno delle infinite difficoltà organizzative, psicologiche, economiche che un evento o mostra reca con sé. Nell'organizzazione di una mostra, per lui senz'altro secondaria, in un piccolo paese del Canton Ticino, ho potuto osservare Szeemann applicarsi esattamente come se si trattasse della Biennale, e pretendere dagli altri lo stesso impegno e la stessa serietà, anche senza darlo a parere. Ma va anche ricordato che una grande parte del suo lavoro si espletava proprio nei rapporti umani, cioè in

quella cosa che noi, invece, ormai abbiamo degradato a "contatti", "public relations", "conoscenze". Szeemann era un uomo capace di rispondere personalmente a tutte le lettere che riceveva, e lo faceva via fax o per lettera, ignorando con sovrana disinvoltura l'uso della posta elettronica, al punto che poteva capitare, come è successo a me, di inviargli una lettera e di ricevere una sua cartolina di risposta ad oltre un anno di distanza. Questa scrupolosa dedizione riesce incredibile e addirittura imbarazzante oggi, nelle condizioni di lavoro che conosciamo tutti, in cui chiunque ritenga di appartenere alla nascente classe del "cognitariato culturale" sa che la "cosa vera da fare" consiste nel dirimere al volo il lavoro o le persone per qualche aspetto importanti da quelle che non lo sono.

Al contrario, questa autentica lezione di umiltà è e resta straordinaria, non solo perché rinfranca in un mondo dove la sciattezza, la confusione, la sguaiataggine sembrano farla da padrona, ma anche per la totale laicità della posizione di Szeemann che non annetteva nessun significato speciale a questo suo modo di fare. Semplicemente, per lui era il modo in cui le cose andavano fatte.

La perdita di un uomo di questo genere non è di quelle riparabili. Ci rimane però il suo insegnamento. Ci resta la cosa fondamentale, il suo esempio. Sono contento di aver potuto conoscere Harald Szeemann; sono contento di poterlo ricordare, di poter pensare alla concretezza del suo valore come a qualcosa che dobbiamo fare nostro, che dobbiamo difendere, che può servirci come riferimento sicuro nel mare montante dello scomposto disordine che ci circonda. >

(scrivimi: hostravistoxte@exibart.com)

seconda
edizione
2005



Comitato Promotore

Associazione Artelibro

Associazione Italiana Editori

In collaborazione con

Comune di Bologna

Provincia di Bologna

Regione Emilia Romagna

Per informazioni su sponsorizzazioni
e acquisizioni di spazi espositivi

Noema srl

Via Orefici, 4 - 40124 Bologna

Tel. 051.230385 - Fax 051.221894

m.bracchetti@noemacongressi.it

www.noemacongressi.it

Comunicazione e promozione

Studio Pesci srl

Via G. Petroni, 18/3 - 40126 Bologna

Tel. 051.269267 - Fax 051.2960748

info@studiopesci.it - www.studiopesci.it

INGRESSO LIBERO


www.artelibro.it



da **BALLA**
a **MORANDI**

capolavori dalla
Galleria Comunale d'Arte
Moderna e Contemporanea
di Roma

 **Città di Gallarate**
Assessorato alla Cultura
Civica Galleria d'Arte Moderna

 **Comune di Roma**
Assessorato alle Politiche Culturali
Soprintendenza ai Beni Culturali
Galleria Comunale d'Arte
Moderna e Contemporanea

con il patrocinio di

 **Regione Lombardia**
Cultura, Identità e Autonomie della Lombardia

 **PROVINCIA
di VARESE**

6 marzo - 5 giugno 2005

Civica Galleria d'Arte Moderna **Gallarate**

via Milano 21- orari: martedì-domenica 9-18 giovedì 9-21 lunedì chiuso
ingresso intero € 5,00 ridotto € 3,00- informazioni, visite guidate 0331.781303
www.comune.gallarate.va.it - www.gam-gallarate.va.it - catalogo Palombi Editori